



A.I.R.I.P.A. – Associazione Italiana per la Ricerca  
e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

# XXXIII Congresso Nazionale AIRIPA

## BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

**Pisa, 19-20 settembre 2025**  
Pre-Congresso: 18 settembre | modalità duale



*Riassunti degli interventi a cura di*  
*A. Serafini, D. Fazzolari, S. Belotti, L. Finotto*

Con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ DI PISA



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
ORDINE  
PSICOLOGI



ORDINE degli **PSICOLOGI**  
della **TOSCANA**



Comune di Pisa



PROVINCIA DI PISA

REGIONE  
TOSCANA



**C**lasta  
Communication & Language Acquisition  
Studies in Typical & Atypical populations



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
**DISPRASSIA**  
DELL'ETÀ EVOLUTIVA



**aiD**  
ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
DISLESSIA

**FLI** FEDERAZIONE  
LOGOPEDISTI  
ITALIANI



**XXXIII Congresso**  
**19/20 sett 2025**  
**| Pisa**

**A.I.R.I.P.A.**

Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

---

## **BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO**

19-20 settembre 2025

(eventi Pre-Congresso 18 settembre)

Pisa | Modalità duale



Riassunti degli interventi a cura di

*A. Serafini, D. Fazzolari, S. Belotti, L. Finotto*



## COMITATO SCIENTIFICO

M. ALESI  
P. ANGELELLI  
A. ANTONIETTI  
A. M. ANTONUCCI  
G. BALBONI  
C. BELACCHI  
L. BERTOLO  
L. BIGOZZI  
P. BONIFACCI  
D. BRIZZOLARA  
S. BUONO  
B. CARRETTI  
C. CASALINI  
G. CIONI  
C. CONVERSANO  
C. CORNOLDI  
R. CUBELLI  
R. DE BENI  
S. DI NUOVO  
E. GENOVESE  
E. GHIDONI  
L. GIRELLI  
M. L. LORUSSO  
D. LUCANGELI  
I. C. MAMMARELLA  
L. MENGHERI  
M. ORSOLINI  
P. PALLADINO  
M. C. PASSOLUNGI  
C. PECINI  
C. SAVELLI  
C. TINTI  
C. TOSO  
D. TRAFICANTE  
M. C. USAI  
R. VIANELLO  
M. ZANOBINI  
P. ZOCCOLOTTI



### **Relatori a invito**

- U. Goswami (*University of Cambridge*)  
P. H. T. Leppänen (*University of Jyväskylä*)  
A. Gemignani (*Università di Pisa*)

### **Simposi a cura di**

- C. Cornoldi (*Presidente nazionale AIRIPA*)  
I. Bertacchi (*Università degli Studi di Pisa*) e G. Crisci (*Università degli Studi di Padova*)  
A. Chilosi (*Istituto Stella Maris, Calambrone*)  
M. A. Zanetti (*Università degli Studi di Pavia*)  
M. Lorusso (*IRCCS E. Medea Bosisio Parini*)  
C. Conversano (*Università degli Studi di Pisa*)  
S. Buono (*Università degli Studi di Enna "Kore"; U.O.C. di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS. Onlus Troina*)  
M. Capobianco (*Università Telematica Niccolò Cusano*)  
C. Pecini (*Università degli Studi di Firenze*)  
D. Giofrè (*Università degli Studi di Genova*)  
G. Pellegrino (*Università degli Studi di Padova*)

### **Coordinatori delle Tavole Rotonde**

- P. Infante (*Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*)  
D. Fedeli (*Università degli Studi di Udine*) e C. Giaconi (*Università degli Studi di Macerata*)  
M. Zanobini e S. Panesi (*Università degli Studi di Genova*)  
L. Mengheri (*Verbavoglio, Livorno*)  
F. Celi (*Centro Studi Versilia; Università degli Studi di Pisa*) e S. Zaccaria (*AIRIPA Toscana*)  
M. G. Logrieco (*Università di Foggia*)  
S. Berrettini (*Università degli Studi di Pisa*) ed E. Genovese (*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)  
A. M. Antonucci (*Direttivo AIRIPA*) e G. Gaeta (*Direttivo AID*)  
C. Bachmann (*Centro Risorse, Prato*)  
L. Girelli (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)  
S. Zoia (*Università degli Studi di Padova*)  
M. Margheriti (*Presidente nazionale AIDAI*)  
F. Cavallini (*Università degli Studi di Parma; Centro TICE, Piacenza*)  
F. Mollo (*FLI Lazio*) e R. Citro (*FLI Campania*)



### **Presidenti delle Sessioni**

- L. Bigozzi (*Università degli Studi di Firenze*)
- B. Carretti (*Università degli Studi di Padova*)
- R. Vianello (*Università degli Studi di Padova*)
- M. Orsolini (*Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*)
- S. Di Nuovo (*Università degli Studi di Catania*)
- P. Zoccolotti (*Università di Roma La Sapienza*)
- D. Lucangeli (*Università degli Studi di Padova*)
- M. C. Usai (*Università degli Studi di Genova*)
- A. Antonietti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
- E. Ghidoni (*Centro di Neuroscienze Anemos; SOS – Dislessia, sedi di Milano, Bologna, Modena; Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze*)
- E. Savelli (*Università della Repubblica di San Marino*)
- R. Cubelli (*Università degli Studi di Trento*)
- G. Balboni (*Università di Bologna*)
- P. Palladino (*Università degli Studi di Foggia*)
- D. Brizzolaro (*Fondazione IRCCS Stella Maris, Calambrone, Pisa*)
- C. Belacchi (*Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"*)
- L. Bertolo (*ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio "Il Timone", La Spezia*)
- D. Traficante (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
- C. Toso (*Direttivo AIRIPA*)
- I. C. Mammarella (*Università degli Studi di Padova*)

### **Responsabili dell'organizzazione del Congresso Nazionale**

Cesare Cornoldi  
Irene C. Mammarella

### **Segreteria Organizzativa**

Alice Serafini  
Davide Fazzolari  
Sara Belotti  
Lorenzo Finotto



## Indice degli Atti

<b>Introduzione</b> .....	7
<b>Programma Sintetico</b> .....	8
<b>Venerdì 19 settembre</b> .....	17
Relazione a invito 1 .....	17
Sessione A .....	18
Sessione B .....	24
Simposio 1 .....	27
Sessione C .....	30
Simposio Presidenziale .....	36
Simposio 3 .....	39
Tavola Rotonda 1 .....	43
Sessione D .....	44
Sessione E .....	49
Simposio 4 .....	54
Simposio 5 .....	56
Tavola Rotonda 2 .....	59
Tavola Rotonda 3 .....	60
Tavola Rotonda 4 .....	61
Simposio 6 .....	62
Sessione F .....	65
Sessione G .....	72
Sessione H .....	76
Sessione I .....	80
Tavola Rotonda 5 .....	86
Tavola Rotonda 6 – In collaborazione con CLASTA .....	87
Relazione a invito 2 .....	88
<b>Sabato 20 settembre</b> .....	89
Relazione a invito 3 .....	89
Tavola Rotonda 7 .....	90
Sessione L .....	91
Sessione M .....	97
Simposio 7 .....	103



Tavola Rotonda 8 – In collaborazione con AID .....	106
Simposio 8 .....	107
Tavola Rotonda 9 .....	110
Sessione N .....	111
Simposio 9 .....	116
Tavola Rotonda 10 .....	119
Simposio 10 .....	120
Sessione O .....	123
Sessione P .....	129
Tavola Rotonda 11 – In collaborazione con AIDEE .....	133
Sessione Q .....	135
Simposio 11 .....	140
Tavola Rotonda 12 – In collaborazione con AIDAI .....	143
Tavola Rotonda 13 .....	144
Tavola Rotonda 14 – In collaborazione con FLI .....	146
<b>Sessioni Video-Poster .....</b>	<b>147</b>
Video-Poster Scuola .....	147
Video-Poster Clinica 1 .....	156
Video-Poster Interventi Psicoeducativi 1 .....	164
Video-Poster Clinica 2 .....	171
Video-Poster Assessment Clinico .....	179
Video-Poster Nuove Tecnologie .....	186
Video-Poster Interventi Psicoeducativi 2 .....	191



## **INTRODUZIONE**

Il XXXIII Congresso AIRIPA sui Disturbi del Neurosviluppo è stato quest'anno organizzato con i patrocini dell'Università degli Studi di Pisa, della Regione Toscana, della Provincia di Pisa, del Comune della Città di Pisa, del Consiglio Nazionale dell'Ordine Psicologi (CNOP) e dell'Ordine degli Psicologi della Toscana (OPT), ma anche dell'Associazione Italiana Dislessia (AID), dell'Associazione Italiana per i Disturbi di Attenzione e Iperattività (AIDAI), dell'Associazione Italiana Disprassia dell'Età Evolutiva (AIDEE), dell'associazione CLASTA (Communication & Language Acquisition Studies in Typical & Atypical populations) e della FLI (Federazione Logopedisti Italiani)

Il Congresso si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questi temi. Per garantire a tutti la possibilità di partecipare, anche quest'anno l'evento si svolgerà in modalità duale sotto forma di relazioni su tematiche specifiche in presenza e online, e risorse video in modalità asincrona disponibili sulla piattaforma dedicata agli iscritti. L'evento prevede – in presenza – il contributo della Prof.ssa Goswami, del Prof. Leppänen e del Prof. Gemignani, undici simposi e quattordici tavole rotonde, che affronteranno importanti tematiche relative al periodo attuale. Includerà, inoltre, oltre duecento tra presentazioni orali e video-poster prodotte dai partecipanti al XXXIII Congresso che hanno voluto presentare il proprio lavoro, organizzate in diverse sessioni. Questi contributi tratteranno gli argomenti tradizionalmente cari all'associazione AIRIPA, ma riguarderanno anche tematiche più attuali. Come ogni anno, inoltre, le varie case editrici coinvolte metteranno in palio un premio per i migliori contributi video presentati. Riassumendo brevemente, gli argomenti che verranno trattati nel corso delle due giornate nella diretta duale possono essere così sintetizzati. La prima relazione ad invito, a cura della Prof.ssa Goswami, illustrerà i risultati degli studi sulla relazione tra dislessia e bassa sensibilità al ritmo acustico del linguaggio parlato; la seconda relazione ad invito, a cura del Prof. Leppänen, tratterà dell'importanza di un approccio multidisciplinare per le difficoltà di apprendimento e la dislessia; infine, il Prof. Gemignani parlerà del ruolo che gioca la meditazione sul funzionamento neurobiologico. Gli undici simposi spazieranno dal campo della disregolazione emotiva, della creatività e della mindfulness a scuola agli aspetti di comorbidità, telemedicina e differenze di sesso/genere nei disturbi del neurosviluppo, all'intervento a scuola nel caso dell'apprendimento matematico e nel caso di bambini plusdotati. Le quattordici tavole rotonde, invece, prenderanno in esame altrettanti argomenti salienti, quali le diagnosi di discalculia e di ADHD nell'adulto, assieme alla promozione di benessere e buone prassi in studenti universitari e adulti, ma anche riguardanti la diagnosi differenziale tra autismo, alto potenziale e ADHD in giovani adulti, la diagnosi di DCM e disprassia in adolescenza, la comunicazione della diagnosi di autismo, quella di DSA nell'ambito delle relazioni scuola-famiglia e la figura dell'insegnante di sostegno, oltre che il tema dell'inclusione scolastica, delle tecnologie digitali e del DSA in associazione a disabilità sensoriali e, infine, l'uso di favole e storie nell'intervento con bambini difficili e l'arricchimento dell'ambiente come mezzo per arricchire il linguaggio.

### **La Segreteria Organizzativa del XXXIII Congresso**

Alice Serafini  
Davide Fazzolari  
Sara Belotti  
Lorenzo Finotto



**XXXIII Congresso**  
**19/20 sett 2025**  
**| Pisa**

## **Programma Sintetico**

### **XXXIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA**

**PISA | Modalità Duale – 18/19/20 settembre 2025**

**Università degli Studi di Pisa**  
**Polo Didattico Porta Nuova**

**Giovedì 18 settembre**

**| Eventi Pre-Congresso |**

#### **Aula 1**

- 13.30 – 14.00 **Registrazione dei partecipanti**
- 14.00 – 14.15 **Saluti Istituzionali**  
L. Fanucci (*Delegato del Rettore per l’Inclusione degli studenti e del personale con disabilità e DSA, Università degli Studi di Pisa*) ed E. Pellecchia (*Direttore Generale USR Toscana*)
- Introduzione del XXXIII Congresso Nazionale AIRIPA e avvio dei lavori**  
A cura di C. Cornoldi (*Presidente AIRIPA*)
- Dalla neuropsicologia alla didattica: modelli di apprendimento e strategie di intervento**  
*Modera D. Brizzolara (Direttivo regionale AIRIPA Toscana)*
- 14.15 – 14.30 **La matematica tra Bisogni Educativi Speciali e numeri**  
L. Mengheri  
(*Direttivo AIRIPA*)
- 14.30 – 15.10 **Le difficoltà di apprendimento in matematica: fatti e misfatti della ricerca psicologica**  
L. Girelli  
(*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)
- 15.10 – 15.50 **L’apprendimento della matematica tra procedure e rappresentazioni**  
G. Stella  
(*SOS Dislessia*)



- 15.50 – 16.10     **Senso del numero e abilità matematiche**  
G. Anobile  
*(Università degli Studi di Firenze)*
- 16.10 – 16.30     **Vincere l'ansia per la matematica**  
C. Toso  
*(Direttivo AIRIPA)*
- 16.30 – 16.45     *Pausa*  
  
*Modera S. Zaccaria (Direttivo regionale AIRIPA Toscana)*
- 16.45 – 17.15     **Il problema dei problemi in matematica**  
P. Di Martino, G. Lisarelli  
*(Università degli Studi di Pisa)*
- 17.15 – 17.45     **Didattica e inclusione: ricadute nell'apprendimento della matematica**  
D. Fantozzi  
*(Università degli Studi di Pisa)*
- 17.45 – 18.15     **Didattica generale e didattica della matematica. L'apporto della pedagogia nell'insegnamento della matematica**  
R. Ciambrone  
*(Università degli Studi di Pisa)*
- 18.15 – 18.30     **Riflessioni e conclusioni**  
C. Casalini  
*(Direttivo regionale AIRIPA Toscana)*
- Aula 2**
- 16.00 – 18.00     **Seminario per i Soci AIRIPA (per i soli soci in presenza)**  
**Disregolazione emotiva in una prospettiva life-span: aspetti clinici e terapeutici**  
A cura di P. Muratori<sup>1,2</sup> e A. Milone<sup>1</sup>  
*(<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Calambrone, Pisa; <sup>2</sup>Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva)*
- 18.10                **Incontro con le sezioni regionali AIRIPA**



## Venerdì 19 settembre

- 8.15 Registrazione dei partecipanti
- 8.40 – 9.00 Aula 1: **Introduzione al Congresso**  
Saluto ai partecipanti, saluti istituzionali e informazioni organizzative  
Intervengono: UNIPI, AID, AIP, CNOP, FLI
- 9.00 – 9.55 Aula 1: **Relazione a invito 1**  
**Dyslexia, Rhythm, Language and the Developing Brain**  
U. Goswami  
(*Centre for Neuroscience in Education, University of Cambridge*)
- 9.00 – 11.10 Aula 7: **Sessione A**  
**Progetti educativi**  
Presiede L. Bigozzi  
(*Università degli Studi di Firenze*)
- 9.55 – 11.05 Aula 4: **Sessione B**  
**Metodo di studio**  
Presiede B. Carretti  
(*Università degli Studi di Padova*)
- 10.00 – 11.30 Aula 3: **Simposio 1**  
**Comportamenti problema, comportamenti prosociali e disregolazione emotiva: dall'assessment all'intervento**  
A cura di I. Bertacchi<sup>1</sup> e G. Crisci<sup>2</sup>  
(*<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Padova*)
- 10.00 – 12.05 Aula 5: **Sessione C**  
**Autismo e disabilità**  
Presiede R. Vianello  
(*Università degli Studi di Padova*)
- 10.05 – 11.35 Aula 1: **Simposio Presidenziale**  
**La comorbilità nei disturbi del neurosviluppo**  
A cura di C. Cornoldi  
(*Presidente Nazionale AIRIPA*)
- 10.10 – 11.40 Aula 2: **Simposio 3**  
**Differenze di sesso e genere nei Disturbi del Neurosviluppo**  
A cura di A. Chilosi  
(*IRCCS Stella Maris, Calambrone*)

- 11.15 – 12.15      Aula 4: **Tavola Rotonda 1**  
**Progettazione partecipata e comunità educante: lo spazio che include per una scuola inclusiva**  
Coordina P. Infante  
*(Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana)*
- 11.20 – 13.20      Aula 7: **Sessione D**  
**Interventi per la scuola e l'università**  
Presiede M. Orsolini  
*(Università di Roma La Sapienza)*
- 11.40 – 13.25      Aula 3: **Sessione E**  
**Funzioni esecutive**  
Presiede S. Di Nuovo  
*(Università degli Studi di Catania)*
- 11.45 – 13.20      Aula 1: **Simposio 4**  
**Interventi a scuola e fuori della scuola a favore dei bambini plusdotati**  
A cura di M. A. Zanetti  
*(Università di Pavia; LabTalento)*
- 11.50 – 13.25      Aula 2: **Simposio 5**  
**Multifattorialità e contributo delle funzioni non-linguistiche nei disturbi della lettura**  
A cura di M. L. Lorusso  
*(Unità di psicopatologia dello sviluppo IRCCS E. Medea Bosisio Parini, Lecco)*
- 12.25 – 13.25      Aula 4: **Tavola Rotonda 2**  
**L'insegnante di sostegno tra scuola, famiglia, servizi e territorio**  
Coordinano D. Fedeli<sup>1</sup> e C. Giaconi<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Udine; <sup>2</sup>Università degli Studi di Macerata)*
- 12.25 – 13.25      Aula 5: **Tavola Rotonda 3**  
**Qualità dell'inclusione scolastica e ruolo delle tecnologie digitali**  
Coordinano M. Zanobini e S. Panesi  
*(Università degli Studi di Genova)*
- 13.30 – 14.30      *Light lunch offerto*



- 14.30 – 15.50      Aula 1: **Tavola Rotonda 4**  
**Normative e buone prassi per l'adulto con DSA**  
Coordina L. Mengheri  
*(Verbavoglio, Livorno)*
- 14.30 – 16.00      Aula 4: **Simposio 6**  
**Mindfulness e Compassione nelle scuole: approcci  
per migliorare il benessere degli studenti e degli insegnanti**  
A cura di C. Conversano  
*(Università degli Studi di Pisa)*
- 14.30 – 17.10      Aula 3: **Sessione F**  
**Letto-scrittura**  
Presiede P. Zoccolotti  
*(Università di Roma La Sapienza)*
- 14.30 – 15.30      **Sessioni Video-Poster**
- Aula 2: **Scuola**  
Presiede C. Belacchi  
*(Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)*
- Aula 5: **Clinica 1**  
Presiede L. Bertolo  
*(ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio Il Timone, La Spezia)*
- Aula 7: **Interventi Psicoeducativi 1**  
Presiede D. Traficante  
*(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*
- 15.40 – 17.00      Aula 2: **Sessione G**  
**Interventi a scuola e sul territorio**  
Presiede D. Lucangeli  
*(Università degli Studi di Padova)*
- 15.40 – 17.00      Aula 5: **Sessione H**  
**Prescolari**  
Presiede M. C. Usai  
*(Università degli Studi di Genova)*
- 15.40 – 17.50      Aula 7: **Sessione I**  
**Aspetti emotivi e metacognitivi**  
Presiede A. Antonietti  
*(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*



- 16.00 – 17.00      Aula 1: **Tavola Rotonda 5**  
**Favole, storie, autobiografia per bambini difficili**  
Coordinano F. Celi<sup>1,2</sup> e S. Zaccaria<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Studi Versilia; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>3</sup>AIRIPA Toscana)
- 16.10 – 17.10      Aula 4: **Tavola Rotonda 6 | in collaborazione con CLASTA**  
**Abilità comunicative nel Disturbo dello Spettro Autistico: dall'infanzia all'adolescenza**  
Coordina M. G. Logrieco  
(Università degli Studi di Foggia)
- 17.10 – 17.50      Aula 1: **Relazione a invito 2**  
**Slow brains, smart minds**  
A. Gemignani  
(Università degli Studi di Pisa)
- 18.00 – 19.00      Aula 1: **Assemblea Soci AIRIPA** (per i soli soci in presenza)

### **Sabato 20 settembre**

- 9.00 – 10.00      Aula 1: **Relazione a invito 3**  
**Towards integrative understanding of learning difficulties**  
P. H. T. Leppänen  
(Centre of Excellence in Learning Dynamics and Intervention Research, University of Jyväskylä)
- 9.30 – 10.30      Aula 4: **Tavola Rotonda 7**  
**DSA e disabilità sensoriali, un approccio diagnostico terapeutico multidisciplinare**  
Coordinano S. Berrettini<sup>1</sup> ed E. Genovese<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)
- 9.50 – 12.00      Aula 7: **Sessione L**  
**DSA e ADHD nell'adulto**  
Presiede E. Ghidoni  
(Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia; SOS - Dislessia, sedi di Milano, Bologna, Modena; Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze)



- 10.00 – 12.00      Aula 3: **Sessione M**  
**Matematica**  
Presiede E. Savelli  
*(Università della Repubblica di San Marino)*
- 10.05 – 11.35      Aula 2: **Simposio 7**  
**Maladaptive Daydreaming – tra Fantasia e Realtà**  
A cura di S. Buono  
*(Università degli Studi di Enna “Kore”; Direttore dell’U.O.C. di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS. Onlus, Troina)*
- 10.10 – 11.10      Aula 1: **Tavola Rotonda 8 | in collaborazione con AID**  
**Problematiche nel rapporto scuola-famiglia-professionisti nel caso di studenti con DSA: dalla relazione diagnostica agli interventi di supporto**  
Coordinano A. M. Antonucci<sup>1</sup> e G. Gaeta<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Direttivo AIRIPA; <sup>2</sup>Direttivo AID)*
- 10.10 – 10.50      Aula 5: **Question Time – Domande per i Relatori a invito**  
*(solo in presenza)*
- 10.40 – 12.00      Aula 4: **Simposio 8**  
**Mutismo selettivo (MS) e disturbi d’ansia in età evolutiva: comorbidità, sequele di sviluppo, strategie di valutazione ed intervento**  
A cura di M. Capobianco  
*(Università Telematica Niccolò Cusano)*
- 11.00 – 12.00      Aula 5: **Tavola Rotonda 9**  
**Discalculia all’Università: diagnosi e aggiornamento delle certificazioni**  
Coordina C. Bachmann  
*(Centro Risorse, Prato)*
- 11.20 – 13.10      Aula 1: **Sessione N**  
**Ricerche sul neurosviluppo**  
Presiede R. Cubelli  
*(Università degli Studi di Trento)*
- 11.45 – 13.15      Aula 2: **Simposio 9**  
**Telemedicina nei Disturbi di Apprendimento: dalla televalutazione al teleintervento**  
A cura di C. Pecini  
*(Università degli Studi di Firenze)*



12.10 – 13.15

**Sessioni Video-Poster**

Aula 3: **Clinica 2**

Presiede C. Toso

*(Direttivo AIRIPA)*

Aula 4: **Assesment Clinico**

Presiede I. C. Mammarella

*(Università degli Studi di Padova)*

Aula 5: **Nuove Tecnologie**

Presiede M. Alesi

*(Università degli Studi di Palermo)*

Aula 7: **Interventi Psicoeducativi 2**

Presiede C. Tinti

*(Università degli Studi di Torino)*

13.20 – 14.20

*Light lunch offerto*

14.20 – 15.20

Aula 3: **Tavola Rotonda 10**

**PROBEN, la promozione del benessere degli studenti/esse  
con DSA in Università: azioni di ricerca e modelli di intervento  
a confronto**

Coordina L. Girelli

*(Università degli Studi di Milano-Bicocca)*

14.25 – 15.55

Aula 1: **Simposio 10**

**Fattori cognitivi ed emotivi nell'apprendimento matematico:  
come promuovere le scelte STEM in studenti a sviluppo tipico  
e non**

A cura di D. Giofrè

*(Università degli Studi di Genova)*

14.25 – 16.40

Aula 2: **Sessione O**

**Strumenti per l'assessment**

Presiede G. Balboni

*(Università di Bologna)*

14.25 – 15.40

Aula 4: **Sessione P**

**ADHD**

Presiede P. Palladino

*(Università degli Studi di Foggia)*



- 14.30 – 15.30     **Aula 5: Tavola Rotonda 11 | in collaborazione con AIDEE**  
**Disturbo della Coordinazione Motoria e Disprassia**  
**in adolescenza**  
Coordina S. Zoia  
*(Università degli Studi di Padova)*
- 14.45 – 16.45     **Aula 7: Sessione Q**  
**Linguaggio e comprensione**  
Presiede D. Brizzolara  
*(Fondazione IRCCS Stella Maris, Pisa)*
- 15.35 – 17.05     **Aula 5: Simposio 11**  
**Creatività nello sviluppo tipico e atipico**  
A cura di G. Pellegrino  
*(Università degli Studi di Padova)*
- 16.00 – 17.00     **Aula 3: Tavola Rotonda 12 | in collaborazione con AIDAI**  
**La diagnosi di ADHD nell'adulto**  
Coordina M. Margheriti  
*(Presidente Nazionale AIDAI)*
- 16.00 – 17.00     **Aula 4: Tavola Rotonda 13**  
**Siamo tutti un po' autistici? Diagnosi differenziale, specificità**  
**e complessità nel percorso diagnostico e di autodeterminazione**  
**di adolescenti e giovani neurodivergenti**  
Coordina F. Cavallini  
*(Università degli Studi di Parma; Centro TICE, Piacenza)*
- 16.05 – 17.05     **Aula 1: Tavola Rotonda 14 | in collaborazione con FLI**  
**Arricchire l'ambiente per arricchire la comunicazione e il**  
**linguaggio**  
Coordinano F. Mollo<sup>1</sup> e R. Citro<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>FLI Lazio; <sup>2</sup>FLI Campania)*
- 17.15 – 17.45     **Aula 1: Sessione Conclusiva e Premiazioni Video-Poster**

Venerdì 19 settembre

Relazione a invito 1

**Dyslexia, Rhythm, Language  
and the Developing Brain**



U. Goswami

*(Centre for Neuroscience in Education,  
University of Cambridge)*

ucg10@cam.ac.uk

Recent insights from auditory neuroscience provide a new perspective on how the brain encodes speech. Using these recent insights, I will provide an overview of key factors underpinning individual differences in children's development of language and phonology, providing a context for exploring atypical reading development (dyslexia). Children with dyslexia are relatively insensitive to acoustic cues related to speech rhythm patterns. This lack of rhythmic sensitivity is related to the atypical neural encoding of rhythm patterns in speech by the brain. I will describe our recent data from infants as well as children, demonstrating developmental continuity in the key neural variables.



## Sessione A

### Progetti educativi

Presiede L. Bigozzi  
(Università degli Studi di Firenze)

lucia.bigozzi@unifi.it

#### **Strategie didattiche per alunni APC/Gifted/2E: proporre soluzioni di apprendimento efficace per le zone prossimali di sviluppo dei GIFTED**

S. Zavagno, E. Gremese  
(Pedagogiaplus, Pordenone)  
silvia.zavagno@me.com

La pedagogia dell'organizzazione può consentire di impostare alcune direzioni proposte per lavorare sulla capacità di pianificazione e organizzazione dei gifted, in modo da ottimizzarne alcune possibili deflessioni delle funzioni esecutive e attivarne la miglior percezione di autoefficacia possibile, disinnescando circuiti viziosi di impotenza appresa. Contemporaneamente, proponendo nuove strategie per orientare e consolidare alcune soluzioni che ne contemplino pensiero divergente e capacità di selezione, caratteristiche di profilo VSL, si può preparare il terreno per metodologie di apprendimento affini e funzionali ai profili Gifted/2E.

#### **Didattica esperienziale potenziata dalla prosochē: emozioni positive come catalizzatori della neuroplasticità e della memoria scolastica**

I. Vaglini, A. Gemignani  
(Università degli Studi di Pisa)  
ilaria.vaglini@med.unipi.it

La prosochē - forma di attenzione consapevole radicata nel "qui e ora" - costituisce il perno di un modello di didattica esperienziale pensato per incidere simultaneamente su emozioni e memoria. Il percorso prevede tre fasi sinergiche. (1) Attivazione emotiva mirata: micro-rituali di avvio lezione (respirazione guidata, domande di gratitudine) modulano il sistema limbico, innalzando dopamina e noradrenalina, mediatori chiave della codifica mnestica. (2) Immersione multisensoriale: attività pratiche che integrano movimento, manipolazione di oggetti emblematici e narrazione autobiografica coinvolgono reti fronto-parietali ed insulari, promuovendo neuroplasticità associativa. (3) Consolidamento riflessivo: brevi pratiche metacognitive ed espressive (diario, mappe concettuali visuo-affettive) riattivano circuiti ippocampali durante finestre di ripasso

spaziato, favorendo la fissazione di tracce sinaptiche durature. Studi pilota in classi primaria e secondaria mostrano incrementi significativi in memoria di lavoro, motivazione intrinseca e clima di classe. Il modello offre dunque una via interdisciplinare per trasformare l'esperienza scolastica in un deposito di memorie positive e competenze autoregolative.

### **Efficacia dei training metacognitivi per studenti con disturbi specifici di apprendimento: una rassegna sistematica**

P. Sacco, C. Romano, F. Bruno, S. Milano, R. Cecere, V. Tommasi, A. Spinelli, C. V. Marinelli

*(Università degli Studi di Foggia)*

pia.sacco@unifg.it

La metacognizione è un pilastro in ambito educativo e nel processo di apprendimento. Si riferisce alle conoscenze detenute dallo studente sulle proprie attività cognitive di studio e il controllo che attua su di esse (De Beni et. al, 2015; Cornoldi, 1995). Sviluppare un atteggiamento metacognitivo volto alla riflessione sui propri processi di apprendimento e sulle strategie da utilizzare è cruciale per raggiungere una maggiore consapevolezza e potenziare il pensiero critico e autonomo, indispensabile durante il percorso di studi. In quest'ottica è stata condotta una rassegna sistematica sull'efficacia dei training metacognitivi con DSA dalla scuola primaria all'università utilizzando i seguenti database: Scopus, Pubmed e Web of Science, rilevando 2380 studi dal 2014 a oggi. Sono stati selezionati articoli in base a rigorosi criteri di inclusione e di esclusione. I risultati emersi saranno discussi in relazione all'efficacia dei training metacognitivi considerando le diverse tipologie di difficoltà e le abilità potenziate.

### **Inner Skills: la chiave per proteggere gli alunni dagli eccessi dell'AI durante lo sviluppo**

S. De Magistris<sup>1</sup>, M. Sandrini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>Eliminare il caos)*

demagistris.silvio@gmail.com

L'AI offre enormi potenzialità per l'inclusione scolastica degli studenti con disturbi dell'apprendimento, ma senza adeguate contromisure rischia di aumentare la dipendenza e indebolire l'autonomia personale. Esistono, però, contromisure che vanno allenate le inner skills, competenze interiori come la consapevolezza, l'autoregolazione emotiva e la flessibilità cognitiva, coltivate attraverso pratiche di mindfulness neuro-informate e attività esperienziali incentrate sulla metacognizione. Sono le leve per rendere gli studenti capaci di gestire l'impatto dell'IA, sviluppando una sana autonomia digitale e il pensiero critico. Sono pratiche che promuovono la regolazione emotiva e un uso equilibrato della tecnologia digitale. Le neuroscienze confermano che queste competenze interiori producono modificazioni positive nella plasticità cerebrale, rendendo le inner skills strumenti cruciali per una reale inclusione educativa, oltre i rischi dell'eccesso tecnologico.



### **Crescere filo dopo filo: l'uncinetto come percorso per l'autoregolazione in età evolutiva**

A. Romagnoli

*(Polo Apprendimento, Padova)*

romagnoliambra@gmail.com

L'uncinetto offre molteplici benefici per lo sviluppo infantile: migliora le capacità motorie fini e la coordinazione occhio-mano (Magill & Anderson, 2017), e stimola la creatività e l'espressione personale (Burns & Van Der Meer 2021). La sua natura sequenziale e orientata all'obiettivo promuove abilità cognitive come pianificazione e problem solving (Diamond, 2013), migliorando concentrazione e memoria di lavoro (Rossi et al, 2025). Si propone un progetto per potenziare l'autoregolazione in bambini e ragazzi, tramite l'apprendimento graduale dell'uncinetto, focalizzandosi su obiettivi personali, pratica consapevole, autovalutazione e riflessione. L'enfasi è posta sullo sviluppo della capacità di monitorare il proprio apprendimento e di adattare le proprie azioni per raggiungere i risultati desiderati (Zimmerman, 2000). L'integrazione dell'uncinetto in contesti educativi e ricreativi potrebbe rappresentare un approccio innovativo per promuovere lo sviluppo. Ricerche future potrebbero esplorare l'efficacia di tali programmi nel migliorare le abilità manuali, ma anche le competenze metacognitive e socio-emotive (Davidson & Begley, 2012).

### **Costruire ponti scuola-famiglia per favorire il benessere dei ragazzi a casa e a scuola**

T. Iadeluca, G. Andreani

*(Lighthouse, Roma)*

tildereg@gmail.com

Gli aspetti emotivo-motivazionali che interessano gli studenti con DSA sono un nodo centrale per la crescita e il benessere personale, scolastico e familiare.

Nonostante nel tempo sia aumentata l'attenzione degli insegnanti e dei genitori verso queste problematiche, a volte si hanno dubbi su come comportarsi per sostenere un percorso positivo. Attualmente c'è maggiore consapevolezza del fatto che sia utile partire dagli aspetti diagnostici degli esperti e dalle osservazioni in classe per offrire a scuola e in famiglia gli strumenti compensativi adeguati di supporto per superare le difficoltà e mettere in evidenza e far crescere i punti forza verso l'autonomia. Il Training integrato per i DSA propone un percorso che coinvolge insegnanti, genitori e alunni ed è finalizzato a costruire una rete, fornendo strategie e condivisione di punti di vista pur nella diversità di ruoli e di contenuti, con la finalità di migliorare l'apprendimento e il benessere a scuola e a casa.



### **Prendersi cura di chi si prende cura: un percorso di consapevolezza per insegnanti**

K. Didonè, G. Giacomini

*(Studio privato di Psicologia Psicoterapia, Conegliano, Treviso)*

katy.didone@gmail.com

In un tempo in cui molti insegnanti sperimentano stress e senso di fatica, il nostro progetto propone un percorso di supervisione e consapevolezza per chi si prende cura. Il percorso prevede incontri mensili, co-condotti da una pedagoga e una psicologa, in cui pratiche di consapevolezza, letture condivise e journaling autobiografico si intrecciano con momenti di dialogo tra colleghi sulle sfide educative quotidiane, offrendo agli insegnanti uno spazio protetto in cui rallentare, riflettere, ascoltarsi. Per valutare l'impatto del progetto sul benessere percepito, verranno utilizzati questionari all'inizio e alla fine del ciclo di incontri.

L'obiettivo è favorire la prevenzione del burnout e la riscoperta del senso del proprio ruolo educativo, offrendo strumenti per abitare la complessità del lavoro scolastico con maggiore presenza, cura e gentilezza verso se stessi. Il percorso, pensato come modello replicabile, si presta ad essere adattato in diversi contesti scolastici per sostenere il benessere degli insegnanti nel lungo periodo.

### **In medio stat virtus: modelli educativi a confronto tra Italia e Finlandia per una scuola più inclusiva**

A. Soratroi, E. De Nard, C. Pocchiesa Cnò

*(I.C. "Tina Merlin", Belluno)*

antonella.soratroi@gmail.com

A seguito di un'esperienza di job shadowing in Finlandia, questo contributo propone una riflessione sull'apprendimento e sulle metodologie didattiche osservate nel contesto scolastico finlandese, facendo riferimento anche al sistema d'inclusione di bambini con sviluppo atipico. Caratterizzandosi per alcune peculiarità organizzative — come ritmi di apprendimento più distesi, lezioni con un numero limitato di contenuti ma affrontati in modo approfondito, pause frequenti e la presenza di personale con un'elevata qualificazione — questo modello solleva interrogativi importanti in merito alla reale integrazione e al benessere degli studenti, soprattutto se messo in relazione all'approccio italiano. Il confronto offre l'occasione per interrogarsi in modo critico su quali elementi possano essere adattati al nostro sistema scolastico, evitando idealizzazioni, per costruire una scuola più equa e attenta alle differenze.

### **In classe con “Gaia”**

G. Guglielmini, E. Tedeschi

*(I.C. “Margherita Hack”, Campi Bisenzio, Firenze)*

[gennj.guglielmini@margheritahackcampibisenzio.onmicrosoft.com](mailto:gennj.guglielmini@margheritahackcampibisenzio.onmicrosoft.com)

Nel contesto di una classe terza primaria, è stato applicato il Protocollo Gaia, un percorso educativo innovativo finalizzato alla promozione della salute e della consapevolezza globale di sé e del pianeta sviluppato dal Dott. Montecucco e dalla Dott.ssa Ghiroldi all'interno del Villaggio Globale, Istituto IUP. Le insegnanti illustreranno l'esperienza vissuta in aula, caratterizzata dall'utilizzo di tecniche dolci di consapevolezza psicosomatica, esercizi corporei, pratiche di respirazione, energetica e meditazioni guidate. Il percorso si è rivelato particolarmente efficace nel supportare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e disturbi del neurosviluppo, favorendo un clima di classe più armonico e inclusivo. I benefici, supportati da evidenze scientifiche, hanno mostrato miglioramenti significativi nella gestione delle emozioni, nella regolazione del comportamento e nello sviluppo della consapevolezza corporea individuale. L'intervento si configura come una proposta replicabile, integrabile nella didattica quotidiana e orientata a un'educazione più consapevole, sostenibile e attenta al benessere psico-fisico di ogni studente.

### **L'influenza del minibasket sullo sviluppo dell'autostima nelle bambine: il ruolo di coach, genitori e pari**

C. Barausse<sup>1</sup>, M. Mannu<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Studio di Pedagogia Clinica, Campo San Martino, Padova; <sup>2</sup>Lupe San Martino ASD)*

[barausse.chiara@gmail.com](mailto:barausse.chiara@gmail.com)

Il presente lavoro analizza l'influenza del minibasket sullo sviluppo dell'autostima nelle bambine di età compresa tra i 7 e i 13 anni. L'indagine nasce da una carenza di studi sulle dinamiche motivazionali, psicologiche e relazionali delle giovani atlete. La ricerca ha previsto un approccio misto, integrando dati quantitativi e qualitativi. Il campione analizzato è composto da bambine e bambini praticanti minibasket, istruttori e genitori. Sono stati somministrati tre questionari (bambini/e, istruttori, genitori). Parallelamente è stata condotta un'indagine qualitativa su un gruppo di bambine sui temi dell'esperienza sportiva, sostegno del gruppo e ruolo degli istruttori. I risultati indicano che il minibasket rappresenta un contesto favorevole allo sviluppo dell'autostima femminile. Il supporto empatico degli istruttori, l'incoraggiamento familiare e la cooperazione tra pari risultano determinanti nel rafforzare la percezione di competenza, il senso di appartenenza e la motivazione intrinseca. La ricerca ha fatto emergere anche interessanti sviluppi futuri in ambito sportivo-educativo femminile.



**“Percorsi di mediazione”: laboratorio di inclusione scolastica**

D. Tringali<sup>1</sup>, F. C. Ferrari<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università Telematica Pegaso; <sup>2</sup>Associazione d'Accord)*

debora.tringali@unipegaso.it

Questo contributo intende proporre una riflessione sull'importanza degli interventi educativi rivolti alle classi con minori con disabilità, atti a favorire i processi relazionali, l'integrazione e la socializzazione in ambito scolastico. Nello specifico viene presentato il laboratorio “Percorsi di mediazione”, che rientra nell'offerta formativa del progetto “Tuttinsieme per l'integrazione”, della Direzione Istruzione del Comune di Firenze. Il laboratorio di cinque incontri, dedicato alle classi delle scuole primarie e secondarie, consente di approcciare e sviluppare i principi alla base della mediazione: il conflitto, come ha origine, come si sviluppa, come si gestisce e come può essere risolto. Fornisce inoltre, elementi teorici sulle dinamiche del conflitto e sulle strategie di mediazione insieme alla possibilità di sperimentarli nella pratica. Nel laboratorio sono utilizzate tecniche teatrali per giochi di ruolo, improvvisazioni, simulazione di tecniche di negoziazione, esercizi di gestione dei conflitti. Particolare attenzione viene posta alla gestione consapevole delle emozioni nelle dinamiche conflittuali.



## Sessione B

### Metodo di studio

Presiede B. Carretti  
(Università degli Studi di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

### Strategie di apprendimento per studenti con DSA: pianificazione, metodo di studio e mappe concettuali

S. Canesi

(Studio Privato, La Spezia)

sara.canesi27@gmail.com

L'intervento proposto è volto ad approfondire il tema del metodo di studio, le varie fasi e le possibili difficoltà, che si trovano ad affrontare, quotidianamente, bambini e ragazzi con DSA e i loro genitori. Verrà approfondito, inoltre, il tema della pianificazione, attraverso la presentazione di alcuni esempi su come compilare checklist e planning settimanali. Infine, verrà presentato un argomento fondamentale per la vita di uno studente con disturbo specifico dell'apprendimento, ovvero le mappe concettuali; in particolar modo, verrà spiegato in che cosa consistono, quali sono i software che si possono utilizzare per crearle e verranno presentati, inoltre, alcuni consigli pratici sul passaggio da pagina di testo a mappa concettuale.

### Superare le sfide all'Università Telematica: analisi preliminare dell'efficacia di un training di gruppo per studenti universitari

A. Zagato<sup>1,2</sup>, G. Gargano<sup>1,2</sup>, C. Mirandola<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Centro;

<sup>2</sup>Università Telematica degli Studi IUL, Firenze)

a.zagato@iuline.it

Il presente contributo riporta i primi dati d'efficacia di un training di gruppo sul metodo di studio rivolto a studenti universitari, con e senza diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), iscritti presso un'università telematica. In questo contesto, sebbene le tempistiche flessibili possano rappresentare un vantaggio, le difficoltà nella gestione autonoma dello studio può risultare particolarmente impegnativa. Il percorso ha promosso l'uso consapevole e personalizzato di strategie di studio, l'acquisizione di abilità organizzative e di elaborazione attiva del materiale, nonché la costruzione di rappresentazioni grafiche utili alla memorizzazione e al ripasso. L'intervento è stato

volto a valorizzare i punti di forza individuali, stimolando autoefficacia e un aumento delle emozioni positive studio-relate. Verranno discussi i primi risultati ottenuti da due cicli di percorso, al fine di proporre un modello di intervento mirato e replicabile, pensato per la realtà specifica dell'università telematica, in cui le sfide organizzative e motivazionali possono risultare amplificate.

### **Benessere dello studente universitario: mindset di approccio al metodo di studio**

S. M. Condò, P. Iannello, A. Antonietti

*(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

stellamaria.condo01@icatt.it

La ricerca indaga il rapporto tra metodo di studio e benessere negli studenti universitari, con particolare attenzione agli aspetti motivazionali e cognitivi che influenzano la preparazione agli esami e il possibile supporto della tecnologia. Il benessere è analizzato in relazione al mindset adottato durante lo studio, alle strategie impiegate e alla predisposizione verso l'uso di tecnologie e dell'intelligenza artificiale (AI). Un questionario relativo a questi aspetti è stato somministrato a 303 studenti (66,7% donne, 32,3% uomini, 18-30 anni), inclusi 21 con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). I risultati evidenziano criticità diffuse nella pianificazione dello studio in rapporto al tempo disponibile e alti livelli di resistenza all'impegno (procrastinazione, svogliatezza, difficoltà di attivazione). Il sottogruppo con DSA riporta maggiori livelli di affaticamento e difficoltà di concentrazione, insieme a un uso più polarizzato delle tecnologie e dell'AI. Lo studio offre spunti per interventi psico-educativi volti a promuovere strategie di studio più efficaci e sostenibili, orientate al benessere.

### **Riuscire nello studio all'università. Proposta di percorsi e evidenze di efficacia su abilità di studio ed emozioni del Servizio SAP-Apprendimento e Studio dell'Università di Padova**

B. Carretti<sup>1</sup>, I. Centomani<sup>2</sup>, D. D'Alessio<sup>2</sup>, M. G. De Lucia<sup>3</sup>, P. Destro<sup>3,4</sup>, M. Fabris<sup>4</sup>, D. Palamà<sup>4</sup>, A. Simonetto<sup>4</sup>, M. Vincenzi<sup>2</sup>, C. Zamperlin<sup>3</sup>, C. Meneghetti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova;*

*<sup>2</sup>Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università degli Studi di Padova;*

*<sup>3</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova centro;*

*<sup>4</sup>Centro di ateneo dei servizi clinici universitari psicologici - SCUP, Università degli Studi di Padova)*

barbara.carretti@unipd.it

Il successo e la soddisfazione nello studio non dipendono solo da un approccio allo studio autoregolato, o dall'uso di strategie funzionali, ma sono influenzati anche dalle emozioni provate durante lo studio (e.g. Ben-Eliyahu, 2009). Negli ultimi anni il Servizio SAP-Apprendimento e studio dell'Università di Padova, raccogliendo l'esperienza decennale in questo campo (e.g. Meneghetti et al., 2021), ha implementato e testato l'efficacia di percorsi per la promozione di un metodo di studio autoregolato. Vista la rilevanza delle emozioni nell'apprendimento, attenzione è stata data anche alla componente emotiva,

con un percorso specifico per la promozione di emozioni funzionali durante lo studio. Il presente contributo presenta con due studi evidenze di efficacia di percorsi su abilità di studio e aspetti emotivo-motivazionali in studenti/esse con difficoltà di studio e con profilo di Disturbo Specifico dell'Apprendimento. Il contributo riporta risultati positivi di questi percorsi su approccio allo studio e aspetti emotivi ad esso associati.

### **BES e Disturbi dell'Apprendimento, modalità e approcci alternativi di studio a scuola: potenziamento cognitivo con una didattica individualizzata**

M. De Donno<sup>1</sup>, R. Venturini<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Genio 21; <sup>2</sup>Associazione Sammarinese Dislessia)

massimodedonno7@gmail.com

Lo studio pilota presenta l'esito di modalità alternative di apprendimento introdotte a scuola con percorsi strutturati individuali con studenti DSA o BES. Obiettivo è riconoscere caratteristiche e potenzialità di apprendimento in studenti (talenti sprecati), con la batteria AMOS, per permettere a ciascuno di trovare un proprio senso di apprendere attraverso la definizione di un proprio profilo di studio; per accompagnarlo in una crescita individuale con potenziamento di accessi e modalità alternative di istruzione complementari (migliore comprensione e maggiore successo) nell'apprendimento attraverso una didattica individualizzata. Sono gli esiti di una ricerca, in collaborazione tra il Team SaperCapire del CNR e GENIO 21, attraverso metodologie di alfabetizzazione funzionale, condotta con 16 studenti certificati con diagnosi DSA e BES (quattro regioni italiane), frequentanti Scuole Secondarie Superiori, attraverso modalità alternative a scuola nella metodologia di studio, nel potenziamento di funzioni cognitive come memoria, attenzione, funzioni esecutive, ragionamento; nelle abilità scolastiche come lettura, scrittura, calcolo.

### **Potenziare le competenze di studio negli studenti universitari con DSA: un'esperienza di intervento**

L. Chiappari<sup>1</sup>, G. Sisi<sup>1</sup>, R. Frinco<sup>1,2</sup>, E. M. Sironi<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>Sirfri, Torino)

ludovico.chiappari@edu.unito.it

Il contributo presenta un intervento formativo rivolto a un gruppo di studenti universitari con DSA, mirato a potenziare le competenze di studio attraverso un approccio evidence-based. L'intervento si è ispirato alle proposte operative di Cornoldi e De Beni (2012) e alle linee guida per il potenziamento delle abilità di studio in ambito universitario (De Beni, Zamperlin, Fabris, Meneghetti, 2020). L'esperienza è stata strutturata tramite lezioni frontali e lavori di gruppo, seguendo un approccio trasversale e contestualizzato, come suggerito da Sini, Cavaglià e Tinti (2024) su diverse tematiche come la motivazione, la pianificazione, l'elaborazione, la memoria, la gestione dell'ansia e degli aspetti emotivi. L'efficacia è stata valutata tramite prove accademiche e la somministrazione pre e post-intervento del test AMOS con le due differenti prove di studio ed i questionari.

## Simposio 1

### Comportamenti problema, comportamenti prosociali e disregolazione emotiva: dall'assessment all'intervento



A cura di

I. Bertacchi<sup>1</sup> e G. Crisci<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa;

<sup>2</sup>Università degli Studi di Padova)

iacopobertacchi@hotmail.com

giulia.crisci@unipd.it



*Intervengono:*

#### **Dalla competenza emotiva alla scelta prosociale: cosa influenza la condivisione tra pari**

G. Crisci, T. Pozzoli, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

giulia.crisci@unipd.it

I comportamenti prosociali e la condivisione sono un aspetto centrale della vita sociale e possono essere influenzati da diverse caratteristiche individuali. Questo studio analizza il ruolo di alcuni fattori individuali —variabili demografiche, relazioni pregresse (valutate tramite lo status sociometrico tra compagni di classe) e competenze emotive (stato emotivo, riconoscimento delle emozioni, tratti calloso-emozionali) — nei comportamenti di condivisione in diverse interazioni sociali con i pari. Sono stati coinvolti 185 bambini (55% maschi) di età compresa tra 8 e 13 anni ( $M=10.11$ ,  $SD=1.3$ ). I comportamenti di condivisione sono stati misurati attraverso tre interazioni sociali (inclusione, esclusione, osservazione dell'esclusione), simulate con il Cyberball e Dictator Game. I fattori individuali sono stati valutati tramite compiti computerizzati, questionari e sociometrici. I risultati hanno mostrato che le relazioni pregresse predicano la condivisione soprattutto nei contesti di esclusione, mentre i diversi aspetti della competenza emotiva influenzano specificamente le diverse interazioni. Nel contributo verranno discusse le implicazioni educative.

### **Mindfulness Act-oriented nel contesto scolastico: processi e pratiche per il benessere di insegnanti e allievi**

M. C. Campo<sup>1</sup>, F. Pergolizzi<sup>1,2</sup>, A. Nova<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>IESCUM; <sup>2</sup>ASCCO)  
chiaracampo@hotmail.it

La mindfulness è una pratica per sviluppare l'attenzione volontaria, del qui ed ora, un'attitudine innata che ognuno di noi può allenare. Ci permette di scoprire la pienezza del momento presente, di cogliere che i nostri pensieri sono solo pensieri, di sostenere in maniera efficace una intera gamma di esperienze emotive.

Promuovere negli insegnanti e negli allievi la mindfulness può avere una profonda influenza sulla loro capacità di gestire situazioni complesse della vita scolastica, di far fronte a richieste sociali ed emotive e compiere scelte comportamentali proattive. Presenteremo un percorso di mindfulness condotto con insegnanti e allievi di una scuola primaria e secondaria dell'hinterland milanese con lo scopo di promuovere la flessibilità psicologica, lavorando sui sei processi dell'Acceptance and Commitment Therapy. Il campione è composto da 60 insegnanti, suddivisi in due gruppi, e da 240 bambini, suddivisi in undici classi. Sono stati condotti due incontri di gruppo da due ore e mezza ciascuno con le insegnanti e sei incontri di un'ora e mezza ciascuno con gli allievi. Sono stati somministrati questionari qualitativi, questionari di autovalutazione e test standardizzati prima e dopo l'inizio del percorso.

### **Il Coping Power nella scuola primaria e il gioco degli scacchi: uno studio pilota in due istituti comprensivi per potenziare l'attenzione e l'autocontrollo**

C. Giuli<sup>1</sup>, E. Merra<sup>2</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. "G. Puccini", Lucca; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa)  
giuli.consuelo@gmail.com

Numerosi studi dimostrano l'efficacia del Coping Power Scuola nel migliorare l'auto-regolazione negli alunni dei vari ordini di scuola. D'altra parte, alcuni studi indicano come Il gioco degli scacchi, insegnato nelle scuole, possa essere un valido ausilio per il potenziamento delle abilità cognitive, in particolare i processi attentivi. Il progetto "Scacco Matto" nasce dall'unione del programma Coping Power Scuola con il gioco degli scacchi e costituisce uno studio pilota che ha coinvolto le classi di scuola primaria di due Istituti Comprensivi di Lucca (I.C. Lucca Centro Storico e IC Giacomo Puccini) nell'anno scolastico 2024/25. Lo scopo delle attività era quello di potenziare i tempi di attenzione, ridurre la risposta impulsiva e migliorare le strategie di problem solving. Sono stati effettuati 10 incontri nei quali gli alunni sono stati coinvolti in laboratori esperienziali affrontando le tematiche dei moduli del Coping Power Scuola e correlando poi quest'ultime con gli aspetti principali del gioco degli scacchi. La cooperazione e il lavoro di gruppo hanno permesso agli alunni di confrontarsi e generalizzare nel lavoro quotidiano le esperienze vissute durante gli incontri. Sono stati somministrati dei questionari agli insegnanti e agli alunni nel pre e post intervento, è ancora in corso la raccolta dei dati.



### **Il modello “Coping Power Scuola e Mindfulness”:** una sperimentazione in classi di scuola primaria

A. Modena<sup>1</sup>, A. Conversano<sup>1</sup>, E. Del Corso<sup>1</sup>, S. Ianni<sup>1</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa)  
modena.alessia16@gmail.com

Il Coping Power Scuola è un programma che mira a offrire agli insegnanti degli strumenti efficaci per migliorare il comportamento dei bambini in classe e promuovere le loro abilità di regolazione socio-emotiva. La scelta di integrare pratiche mindfulness nel Coping Power Scuola nasce dalla volontà di indicare ai bambini una strada per coltivare un’attenzione non giudicante e quindi propositiva ed aperta verso lo scorrere dell’esperienza nel momento presente. Alcuni studi, condotti negli Stati Uniti, hanno mostrato come i bambini che seguivano il Mindfulness Coping Power mostrassero una maggiore capacità di autoregolazione emotiva e comportamentale; a partire da questi risultati si è scelto di integrare pratiche e attività mindfulness anche nel modello del Coping Power Scuola. Questa presentazione vuole illustrare il modello del “Coping Power Scuola e mindfulness” nonché esporre dati di efficacia a riguardo. Nell’anno scolastico 2024-25 è stato promosso in 6 classi delle scuole primarie di Pisa un percorso laboratoriale ispirato a tale modello. Sono stati raccolti dei questionari compilati dagli insegnanti, sia in fase pre che post- intervento, che mirano a valutare la regolazione emotiva e il comportamento prosociale nei bambini. Verranno presentati i dati raccolti, tuttora in fase di analisi.



## Sessione C

### Autismo e disabilità

Presiede R. Vianello  
(Università degli Studi di Padova)

renzo.vianello@unipd.it

#### **Il diritto alla comunicazione: un'esperienza dinamica con Mind Express**

D. La Barbera<sup>1</sup>, C. Gagliano<sup>1</sup>, I. Cardillo<sup>1</sup>, B. Rizzo<sup>1</sup>, G. Trubia<sup>1</sup>, E. Medici<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS Oasi Maria Santissima, Troina; <sup>2</sup>Assistive Digitali Leonardo Ausilionline)  
dalab73@alice.it

Un'esperienza dinamica che crea su misura comunicazione per bimbi con lo spettro in un contesto riabilitativo multidisciplinare. Costruire "comunicazione" in base alle abilità comunicative verbali e non verbali. Divenire partner comunicativi in contesti interattivi di scambio che modellino lo scambio e diano il diritto alla comunicazione. L'applicabilità di un software per la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), che cuce un progetto realizzato per supportare persone con disabilità comunicative, sia motorie che cognitive. Tabelle personalizzate, attività didattiche e riabilitative, un'accessibilità a 360°. La possibilità di sintesi vocale multilingue, moduli grammaticali per la costruzione guidata di frasi e strumenti per lo sviluppo del linguaggio in base alle neurodiversità. Pensato per adattarsi alle esigenze individuali delle persone, una risorsa avanzata per migliorare la qualità della vita delle persone con bisogni comunicativi complessi.

#### **Simpl4School: un progetto in rete per la partecipazione scolastica di studenti con autismo**

A. Antoniol<sup>1</sup>, E. Bulfone<sup>1</sup>, G. D'Argenio<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Fondazione Progettoautismo FVG Onlus; <sup>2</sup>Università degli Studi di Udine)  
ricerca@progettoautismofvg.it

L'inclusione scolastica di studenti con profili complessi rappresenta una sfida che ricade principalmente sulla scuola. Simpl4School è un progetto che supporta la partecipazione scolastica di studenti con autismo, spesso con DSA o ADHD. Il progetto ha due obiettivi integrati: 1) sostenere la scolarizzazione dei bambini, individuando le aree di forza e fragilità in ambito scolastico e suggerendo strategie di intervento; 2) adattare gli ambienti scolastici per consentire l'accoglienza e l'accessibilità sicura anche in presenza di challenging behaviours e profili di neurosviluppo e sensorialità atipici. Attraverso un questionario costruito ad hoc, valutazioni standardizzate svolte in equipe e visite in loco, vengono individuati ostacoli funzionali e ambientali all'apprendimento.

Seguono la definizione di strategie, la loro concreta implementazione e il monitoraggio dei progressi.

Il metodo S4S prevede una collaborazione strutturata tra scuola, famiglia ed equipe terapeutica lungo l'intero anno scolastico, con l'obiettivo di ridurre l'assenteismo, migliorare l'esperienza scolastica e potenziare gli apprendimenti.

### **Valutazione dei comportamenti disfunzionali di bambini/adolescenti con disabilità intellettiva: evidenze di validità di contenuto della Nisonger Child Behavior Rating Form 2 Versione Italiana**

A. Bacherini<sup>1</sup>, M. J. Tassé<sup>2</sup>, G. Balboni<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Perugia; <sup>2</sup>Nisonger Center, The Ohio State University; <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)*

alice.bacherini@unipg.it

La Nisonger Child Behavior Rating Form 2 (NCBRF-2, Shively & Tassé, 2022) valuta i comportamenti disfunzionali di individui con disabilità intellettiva da 6 a 21 anni di età. È costituita da 63 item organizzati in cinque aree sintomatologiche: ADHD, Disturbi d'ansia, Disturbi depressivi, Disturbi oppositivo-provocatorii/di condotta, e Autolesionismo/aggressività. È somministrata con una intervista strutturata ad un genitore dell'individuo valutato, indagando di ciascun comportamento frequenza nell'ultimo mese e gravità delle conseguenze. Evidenze di validità di contenuto della NCBRF-2 Versione Italiana sono state indagate mediante field test con esperti del costruito misurato (per valutare rilevanza ed esaustività dei comportamenti misurati; chiarezza di istruzioni ed item; applicabilità delle scale di risposta) e con genitori di individui con disabilità intellettiva (per valutare la corretta comprensione del test da parte di potenziali rispondenti).

### **Il club merende: intervento con bambini con spettro autistico per diminuire la selettività alimentare e aumentare il piacere e la partecipazione durante i pasti**

I. Favrin, E. Guenzi, P. Stampanoni

*(Centro Ergoterapia Pediatrica – CEP)*

ilaria.favrin@ergoterapiapediatrica.ch

Tra il 46% e l'89% dei bambini con un disturbo dello spettro autistico presenta una selettività alimentare (Bandini et al., 2010), che influenza negativamente la partecipazione nelle attività quotidiane a casa, a scuola e nel tempo libero, nonché il benessere e la qualità di vita dell'intera famiglia (Ernsperger e Stegen-Hanson, 2004). Per ridurre la selettività alimentare, aumentare l'autonomia e sviluppare il piacere di stare a tavola, abbiamo creato un gruppo di tre bambini con disturbo dello spettro autistico tra i 5.9 e i 6.9 anni, che si è incontrato per fare merenda una volta a settimana, durante 9 mesi.

I progressi sono stati registrati attraverso un questionario ai genitori e delle schede di valutazione create ad hoc. È stato osservato un aumento nella varietà di alimenti assunti, nel tempo di permanenza a tavola, nelle autonomie durante i pasti, nell'interazione e nella generalizzazione nella vita quotidiana per tutti i bambini.

## Stress genitoriale e Disturbo dello Spettro Autistico: fattori individuali del genitore e del bambino in un percorso ABA

F. Monteduro<sup>1</sup>, M. Chiesi<sup>1,2</sup>, S. Zaccaria<sup>2</sup>, M. Ciancaleoni<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Centro Studi e Ricerche sul Comportamento STP; <sup>2</sup>Hogrefe Editore)

centrostudiericerchestp@gmail.com

Le famiglie di bambini con disturbo dello spettro autistico (ASD) sperimentano livelli più alti di stress genitoriale, rispetto a quelle con figli con sviluppo tipico o altre forme di disabilità (Hayes & Watson, 2013). Lo stress genitoriale è legato a caratteristiche personali, familiari e del bambino (Zaidman-Zait et al., 2011). Il presente studio preliminare ha coinvolto 36 famiglie di bambini con ASD, che frequentano un programma di terapia ABA, con l'obiettivo di indagare la relazione tra stress genitoriale, funzionamento adattivo e problemi comportamentali manifestati dal bambino, da un lato, e stile di elaborazione emotiva e orientamento positivo dei genitori, dall'altro. Sono state prese in considerazione le possibili differenze nei livelli di stress genitoriale in base alla precocità dell'intervento e al tipo di coinvolgimento dei genitori. Verranno presentati i risultati emersi, alla luce della presa in carico dell'intero sistema familiare dei bambini con ASD.

## ~~Caratteristiche della scrittura a mano: un confronto tra bambini e adolescenti con e senza ASD~~

~~C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,2</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>~~

~~(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova)~~

~~eamilla.orefice@phd.unipd.it~~

~~La letteratura riporta fragilità nella scrittura a mano, sia nella componente di rapidità che di leggibilità, nella popolazione con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD). La valutazione digitale offre nuove opportunità per analizzarne le caratteristiche, andando oltre le metriche tradizionali.~~

~~Obiettivo del presente lavoro è analizzare le caratteristiche della scrittura a mano in partecipanti con ASD senza disabilità intellettiva, confrontandoli con pari età senza alcuna diagnosi. Sono stati reclutati un totale di 204 partecipanti (ASD, N=68, 54M; non diagnosticati, N=136, 123M), di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, bilanciati per sesso biologico e appaiati per età e QI. Tutti i partecipanti hanno completato un compito di scrittura a mano su tablet, durante il quale sono stati registrati il tempo totale di completamento e diverse misure cinematiche. I risultati saranno discussi alla luce delle domande di ricerca e della letteratura di riferimento, delineando possibili implicazioni cliniche ed educative.~~



### **L'alfabetizzazione con il Metodo LENUOR nel Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) e nella Disabilità Intellettiva Lieve (DIL)**

A. Luci

*(Medcare Italia, Pistoia)*

aleluci76@gmail.com

Viene presentato il Metodo LENUOR come trattamento specifico per l'Analfabetismo Secondario, definito come mancato apprendimento di lettura, scrittura e sistema e senso del numero in bambini e ragazzi caratterizzati da Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) e Disabilità Intellettiva Lieve (DIL). Nel contributo vengono specificati: la tipologia di trattamento; le indicazioni di applicazione e di frequenza; le app e i software utilizzati nella riabilitazione; la tipologia di stimoli proposti; i parametri per il settaggio degli strumenti presentati. L'efficacia del Metodo viene evidenziata mostrando i risultati di apprendimento di singoli casi di pazienti caratterizzati da FIL e DIL che, attraverso questa metodologia, hanno appreso a leggere e a scrivere, sottolineando quindi il potenziale del Metodo LENUOR per l'alfabetizzazione di studenti con gravi disturbi dell'apprendimento secondari a diversi disturbi del neurosviluppo.

### **Disturbi dell'Apprendimento nelle Malattie Rare**

A. Esposito, C. Paradiso

*(Centro Thélema, Roma)*

antonella.esposito@thelemacentro.it

I disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) sono condizioni neurobiologiche che influenzano l'acquisizione e l'utilizzo di abilità accademiche. Sebbene ampiamente studiati nella popolazione generale, la loro prevalenza e le caratteristiche nelle persone affette da malattie rare rimangono meno comprese. Nel profilo dei DSA tra le malattie rare, alcune sindromi genetiche specifiche mostrano una elevata comorbidità con particolari disturbi dell'apprendimento, suggerendo potenziali meccanismi condivisi. Le manifestazioni dei DSA possono presentare caratteristiche atipiche rispetto alla popolazione generale, influenzando la presentazione clinica e la risposta agli interventi standardizzati. Si evidenzia la necessità di una maggiore consapevolezza e di una ricerca più approfondita sui disturbi dell'apprendimento nel contesto delle malattie rare. Comprendere la specifica vulnerabilità e il profilo cognitivo associato è cruciale per sviluppare protocolli diagnostici ed interventi mirati. L'identificazione precoce e il supporto specifico per i DSA possono migliorare significativamente gli esiti accademici e la qualità di vita delle persone affette da malattie rare.



**Potenziare le abilità socio-comunicative e la responsabilità genitoriale in prescolari con autismo attraverso un programma di intervento mediato dai genitori: esperienze sul Project ImPACT**

A. Altamura, F. Funari, E. Mura  
(CRC – Centro Ricerche e Cura, Roma)  
a.altamura@crc-balbuie.it

Tra gli interventi mediati dai genitori finalizzati all'intervento sulla comunicazione sociale nei bambini prescolari con autismo, il Project ImPACT (Ingersoll et al., 2022) si configura come una risorsa innovativa e recente, e presenta già le prime evidenze di efficacia. Lo scopo del nostro studio è stato di misurare gli effetti sul linguaggio espressivo, la comunicazione sociale e lo stress genitoriale dopo 12 settimane di intervento su 9 prescolari con disturbo dello spettro dell'autismo e le rispettive famiglie, attraverso la somministrazione di questionari pre- e post-intervento (Social Communication Checklist-SCC, Ingersoll & Dvortcsak, 2010; Parental Stress Index-PSI, Abidin, 1983, 1990). Sono stati osservati effetti sul vocabolario espressivo, su tutte le dimensioni della comunicazione sociale e sullo stress genitoriale. Nonostante la mancanza di un gruppo di controllo e il campione ridotto, i risultati forniscono un'ulteriore evidenza preliminare dell'efficacia di interventi mediati dai genitori sulla comunicazione sociale nell'autismo.

**Sordità e Disturbi del Neurosviluppo**

A. Resca<sup>1</sup>, V. Colozza<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma; <sup>2</sup>Centro clinico "Io se posso Komunico", Roma)  
alessandraresca65@gmail.com

Oggi l'Impianto cocleare, effettuato entro il primo anno di vita nei bambini con sordità neurosensoriale profonda, consente una esposizione ottimale ai suoni del linguaggio, promuovendone uno sviluppo regolare. Resta però un'ampia percentuale di bambini con IC a rischio di deficit clinicamente significativi in più domini del funzionamento neuropsicologico. Questo perché l'IC ripristina certamente la funzionalità della corteccia uditiva, tuttavia, a partire da deficit nei processi percettivi di base, si verificano effetti a cascata sulle connessioni che vanno oltre il linguaggio. Ciò che è evidente è che in casi ci troviamo di fronte ad un neurosviluppo atipico. In questa esposizione esamineremo sa i motivi neurobiologici, che quelli legati alle tecnologie (Impianto ed ascolto nel rumore) e al tipo di metodo logopedico che giocano un peso rilevante sullo sviluppo delle competenze per giungere ad una visione della sordità come variante umana, necessaria per la costruzione di una identità sicura

## **Un Centro Estivo Specializzato per bambini e ragazzi con disturbo dello spettro dell'autismo e comportamenti problema**

E. Scomparin<sup>1</sup>, C. Cavarra<sup>1</sup>, F. Guaran<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Creode.Lab, Portogruaro, Venezia; <sup>2</sup>Unità Operativa Semplice di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 4, San Donà di Piave, Venezia)*

escomparin@outlook.com

Il presente contributo descrive l'esperienza di un centro estivo specializzato rivolto a bambini e ragazzi con disturbo dello spettro dell'autismo e comportamenti problema. Il progetto, della durata di sei settimane, è stato condotto da personale specializzato e ha previsto attività laboratoriali e ricreative organizzate in una strutturazione settimanale chiara, condivisa e prevedibile.

Elemento fondante dell'intervento è stato l'utilizzo di una profilazione funzionale iniziale per ciascun bambino, finalizzata alla definizione di un progetto educativo individualizzato (Ianes & Cramerotti, 2015). Tale impostazione ha permesso di progettare ambienti e routine altamente prevedibili, riducendo l'insorgenza di comportamenti disfunzionali e favorendo adattamento, benessere e partecipazione.

In questo contributo si sottolinea come la strutturazione intenzionale degli spazi, il controllo degli stimoli, la routine anticipata e prevedibile e le strategie di supporto visivo, ispirate al modello TEACCH (Mesibov, Shea & Schopler, 2005), abbiano contribuito alla promozione dell'autonomia e alla regolazione emotiva dei bambini coinvolti, offrendogli un'accessibile esperienza ricreativa estiva.

## Simposio Presidenziale



### La comorbidità nei Disturbi del Neurosviluppo

A cura di C. Cornoldi  
(Università degli studi di Padova)

[cesare.cornoldi@unipd.it](mailto:cesare.cornoldi@unipd.it)

Ad una fase in cui si cercava di identificare ben distinti e identificabili disturbi del neurosviluppo si è passati da alcuni anni ad una fase in cui si riconoscono le associazioni fra i disturbi e nelle diagnosi si menzionano le comorbidità, come accade per esempio nel caso di DSA con comorbidità di ADHD, o di ADHD con comorbidità di Disturbo dello spettro autistico, ecc. Questo riconoscimento clinico trova supporto nei più recenti approcci del campo che assumono una prospettiva dimensionale e transdiagnostica. Il Simposio cercherà di fare il punto sul tema affrontandolo da un punto di vista generale clinico e metodologico e poi approfondendo alcuni aspetti relativi a processi neurocognitivi che sono implicati nei diversi disturbi.

*Intervengono:*

#### **Disturbi del Neurosviluppo: basi neurobiologiche, continuum clinico e rivoluzione transdiagnostica**

C. Termine

(Università dell'Insubria, Varese)

[cristiano.termine@uninsubria.it](mailto:cristiano.termine@uninsubria.it)

Le influenze genetiche sui disturbi del neurosviluppo e sui disturbi psichiatrici trascendono i confini diagnostici, suggerendo una sostanziale pleiotropia dei loci genici implicati e spiegando il continuum clinico tra i diversi disturbi. Le analisi di correlazione genetica ottenuti da studi sull'intero genoma rilevano fattori di rischio genetico comuni per disturbi rubricati in differenti capitoli del DSM-5: anoressia nervosa, disturbo da deficit di attenzione/iperattività, disturbo dello spettro autistico, disturbo bipolare, depressione maggiore, disturbo ossessivo-compulsivo, schizofrenia e sindrome di Tourette. I loci pleiotropici implicati si trovano all'interno di geni che mostrano un'intensificata espressione nel cervello durante tutto l'arco della vita, a partire dalla fase prenatale nel secondo trimestre, e svolgono un ruolo importante nei processi implicati nel neurosviluppo. Tali influenze genetiche sono modulate dall'ambiente che svolge un ruolo epigenetico, talvolta mitigando l'espressione genica e determinando quadri che non raggiungono la soglia clinica.

Nello specifico dei disturbi del neurosviluppo, nella pratica clinica non si utilizzano indagini genetiche, ma si impiegano criteri diagnostici che consentono di identificare i bambini con un disturbo allo scopo di guidare le decisioni di supporto e intervento. Questi criteri forniscono anche il quadro organizzativo per gran parte della ricerca focalizzata su questi disturbi, partendo dal presupposto che i criteri diagnostici riflettono una realtà sottostante. Tuttavia, quando la valutazione è strutturata attorno a criteri diagnostici fissi e con soglie arbitrarie, definiti entrambi per verificare la presenza di sintomi chiave, altre caratteristiche potenzialmente importanti possono facilmente passare inosservate. Attenuando l'aderenza a questi criteri e valutando le aree di potenziale vulnerabilità dello sviluppo diviene possibile una valutazione più ampia dei potenziali bisogni del singolo bambino, indipendentemente dal fatto che questi siano riconducibili ad una particolare categoria diagnostica. Un tale approccio potrà ridurre la disparità delle misure di supporto tra i bambini con una diagnosi formale di disturbo del neurosviluppo e quelli senza diagnosi, in quanto questi ultimi trarrebbero il medesimo beneficio dalle stesse strategie e dagli stessi interventi, ad esempio nel contesto della loro classe.

### **La comorbidità dei Disturbi dell'Apprendimento in una prospettiva multilivello**

P. Zoccolotti

*(Università di Roma La Sapienza; Clinica di Riabilitazione Toscana, Monteverchi)*

[pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it](mailto:pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it)

Bambini con un disturbo di lettura hanno spesso anche difficoltà di calcolo, o presentano una sintomatologia ADHD (nella sua variante inattentiva) o hanno precedentemente avuto un ritardo nell'acquisizione del linguaggio. Pennington (2006) ha proposto che l'associazione tra disturbi comportamentali complessi (come dislessia o discalculia) richieda un'ottica multilivello, in cui oltre al livello comportamentale, caratteristico dei manuali internazionali (ad es., DSM) e delle linee guida, siano analizzati quello dei processi cognitivi, dei sistemi neurali e dei fattori eziologici di rischio e protettivi. Questa linea di pensiero ha avuto un notevole impulso alla ricerca sui DSA favorendo, ad esempio, studi che hanno cercato di evidenziare i fattori cognitivi sovrapposti tra più disturbi dell'apprendimento. Nelle nostre ricerche, abbiamo cercato di identificare i fattori cognitivi che rendono conto sia della relativa specificità (o dissociabilità) dei disturbi di lettura, scrittura e calcolo, sia dei fattori che possono, invece, spiegarne la comorbidità. Questa linea di ricerca verrà illustrata con esempi di studi che hanno utilizzato paradigmi di indagine (come la communality analysis o la network analysis) che favoriscono la detezione di associazioni tra processi cognitivi e comportamentali.



## **Deficit transdiagnostici nei Disturbi del Neurosviluppo: il ruolo delle Funzioni Esecutive**

G. M. Marzocchi

*(Università degli Studi di Milano-Bicocca)*

gianmarco.marzocchi@unimib.it

Tra i Disturbi del Neurosviluppo, il profilo neuropsicologico dell'ADHD inizialmente venne sovrapposto a quello della sindrome disesecutiva per la somiglianza tra i sintomi comportamentali dei due disturbi. Gli studi successivi dimostrarono che i bambini con ADHD presentano un deficit alle Funzioni Esecutive, ma di livello medio-basso. Altri disturbi del neurosviluppo, come l'Autismo, i Disturbi di Linguaggio, di Apprendimento e della Coordinazione Motoria presentano deficit delle Funzioni Esecutive. Tuttavia, è possibile riscontrare sia peculiarità che somiglianze nei loro profili che verranno discussi durante la presentazione.

## **La comorbidità è legata alla somiglianza dei processi e dei deficit sottostanti implicati: il caso di velocità di elaborazione, attenzione e memoria di lavoro**

C. Cornoldi

*(Università degli Studi di Padova)*

cesare.cornoldi@unipd.it

È ormai accettato che i disturbi del neurosviluppo non presentano problemi solo a livello fenotipico (sintomatico/comportamentale), ma anche a livello endofenotipico. Per esempio, il disturbo di lettura si caratterizza per difficoltà non solo nella lettura, ma in una serie di meccanismi cognitivi sottostanti. La ricerca di questi meccanismi ha portato alla individuazione di molti differenti processi/abilità che, in una prospettiva multicausale, possono concorrere (ma non necessariamente devono) nel caratterizzare (determinare) il disturbo. Per esempio, nel caso del disturbo nella lettura strumentale si sono individuati i ruoli significativi di velocità, attenzione e memoria di lavoro fonologica che possono rendere ragione della difficoltà in un apprendimento che è supportato da queste abilità. Tuttavia, velocità, attenzione e memoria di lavoro fonologica costituiscono un supporto critico anche in altre prestazioni del bambino, per esempio in scrittura e calcolo, e questo può spiegare la frequente associazione fra diverse problematiche nell'apprendimento. Queste componenti sono anche implicate in altri comportamenti del bambino, sia pur con alcune specificità, e quindi costituiscono una spiegazione possibile di altre comorbidità che frequentemente si ritrovano nella clinica.

### Simposio 3

#### **Differenze di sesso e genere nei Disturbi del Neurosviluppo**



A cura di A. Chilosi  
(IRCCS Stella Maris, Calambrone, Pisa)

[anna.chilosi@fsm.unipi.it](mailto:anna.chilosi@fsm.unipi.it)

Discussant – D. Brizzolara (Fondazione IRCCS Stella Maris, Pisa)  
[brizzoserva@gmail.com](mailto:brizzoserva@gmail.com)

Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse nei confronti delle differenze di sesso/genere nei disturbi del neurosviluppo e delle variabili sottese a questi disturbi. A livello neurobiologico vi sono evidenze che indicano l'esistenza di alcune differenze strutturali e funzionali tra il cervello maschile e quello femminile, va considerato tuttavia che il cervello non è solo maschile o femminile, ma che c'è un overlap tra molte strutture morfologiche e funzionali e che i risultati presenti in letteratura non sono univoci.

In questo simposio viene esplorata la complessa interazione tra fattori genetici, epigenetici e ambientali che modulano l'espressività delle differenze di sesso/genere che si riflettono in profili cognitivi e comportamentali talvolta diversificati tra maschi e femmine. Quello che è noto è che i disturbi primari del linguaggio, come altri disturbi del neurosviluppo che verranno presentati in questo simposio, quali i disturbi dell'apprendimento e i disturbi dello spettro dell'autismo presentano una prevalenza maggiore nel sesso maschile e che il fenotipo può variare per tipologia e gravità tra i due sessi/generi. La conoscenza di questi aspetti presenta ricadute sia a livello diagnostico che prognostico e terapeutico.

*Intervengono:*

#### **Le caratteristiche biologiche e la complessa relazione con le funzioni cognitivo-comportamentali nei maschi e nelle femmine in età evolutiva**

D. Riva

(Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "C. Besta", Milano; Fondazione Mariani, Milano; Fondazione TOG, Milano)

[daria.riva46@gmail.com](mailto:daria.riva46@gmail.com)

Lo studio delle differenze di sesso/ genere (s/g) del cervello e quindi delle funzioni psichiche superiori e dei comportamenti sociali complessi ad esse correlate, rimanda già a metà del 1800, ma rimane un argomento tuttora incompleto con risultati non de-

finitivi. Le variabili biologiche che influenzano le funzioni cognitive e comportamenti nei maschi e nelle femmine si possono essenzialmente classificare in tre sistemi: 1. determinanti genetici, 2. differenze ormonali, 3. differenze nell'organizzazione strutturale e funzionale cerebrale, ereditate, ma soggette a continue modificazioni sotto la costante pressione dell'ambiente nei suoi vari aspetti. Questi sistemi possono agire autonomamente o in sinergia, generando le differenze funzionali e comportamentali. Questi sistemi sono anche sensibili a influenze pedagogiche e di costume che possono incrementarle o distorcerle, agendo e scolpendo a loro volta circuiti cerebrali, connettività diverse e asimmetrie funzionali, in modo parallelo rispetto ai fattori biologici, differenziando ulteriormente circuiti\strutture, funzioni e comportamenti.

Le ricerche cliniche non concludono in modo definitivo per il prevalere di determinate funzioni in relazione a s/g. I maschi e le femmine tendono inoltre a sviluppare patologie neurologiche e psichiatriche diverse, oltre al fatto che il s/g può costituire un fattore di rischio nell'ambito dei disturbi del neurosviluppo. Lo studio delle differenze di s/g nella predisposizione a sviluppare patologie neurologiche e psichiatriche diverse, potrebbe portare all'identificazione di processi molecolari s/g specifici, che rappresenterebbero i veri dimorfismi cerebrali, con la possibilità di sviluppare nuovi approcci terapeutici s/g specifici. Si può quindi concludere che l'interazione fra ormoni, geni ed ambiente renda il cervello un organo plastico ed estremamente adattabile, strutturalmente e funzionalmente, che gli permette di aggiustarsi a diverse culture ed ambienti. Il cervello non è quindi maschile o femminile ma «intersex» o a mosaico, dove alcune caratteristiche sono più frequenti nei maschi ed altre nelle femmine.

La mia relazione darà una sintetica visione di questa complessità, concludendo in modo interlocutorio, perché le ricerche cliniche e anatomiche, non forniscono risultati definitivi, ponendo l'attenzione sulle numerose incongruità metodologiche che dovranno essere considerate per il futuro.

### **Differenze di sesso/genere nei Disturbi dello Sviluppo Linguistico**

A. Chilosi<sup>1,2</sup>, P. Brovedani<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Stella Maris, <sup>2</sup>Centro Divenire Pisa)

anna.chilosi@fsm.unipi.it

Il Disturbo dello Sviluppo del Linguaggio (Developmental Language Disorder secondo la dicitura anglosassone) o Disturbo Primario del Linguaggio (DPL) secondo la Consensus Conference italiana è una condizione del neurosviluppo che si verifica in circa il 3%-7% dei bambini in età prescolare. Questo disturbo può compromettere lo sviluppo comunicativo del bambino e avere un impatto negativo sui risultati scolastici e sociali, nonostante uno sviluppo neurologico, cognitivo, emotivo e sociale nell'ambito della norma e adeguate opportunità educative per l'apprendimento del linguaggio. Il sesso maschile è indicato come uno dei fattori di rischio significativi per sviluppare un DPL insieme alla comparsa ritardata del linguaggio, la storia familiare di ritardi/disturbi linguistici precoci, oltre la bassa istruzione dei genitori e vari fattori perinatali.

Nella letteratura è riportata sistematicamente una prevalenza maggiore di questo disturbo nei maschi rispetto alle femmine, con stime che vanno da 2:1 a 3:1. Il sesso/

genere femminile sembra rappresentare un fattore protettivo, un ‘vantaggio’ neurobiologico, mentre il sesso maschile costituisce un importante fattore di rischio che si riflette in una maggiore vulnerabilità verso le patologie del linguaggio nei bambini rispetto alle bambine.

Durante questo intervento saranno esaminati gli studi che analizzano le differenze di genere nei bambini con DPL, queste differenze possono fornire indicazioni sui meccanismi biologici alla base del loro fenotipo. Chiarire i fattori responsabili della vulnerabilità specifica di genere nel DPL, così come nel ritardo del linguaggio precoce, può aiutare i professionisti nella diagnosi precoce e nell'intervento.

### **Differenze di sesso/genere nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

C. Casalini, P. Cristofani, F. Gasperini  
(IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)  
claudia.casalini@fsm.unipi.it

Negli ultimi anni si è diffusa una sempre maggiore attenzione allo studio delle differenze di sesso/genere (s/g) nello sviluppo atipico: la conoscenza delle manifestazioni cliniche di una patologia in funzione del s/g di un individuo può, infatti, contribuire all'allestimento di interventi diagnostici e riabilitativi diversificati e personalizzati. A questo riguardo, vari studi riportano sia una proporzione maggiore nel s/g maschile rispetto a quello femminile di diversi disturbi del neurosviluppo, sia una loro manifestazione fenotipica diversa per qualità e gravità fra maschi e femmine. Anche nei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) da tempo in letteratura è riportata una variazione degli indici di prevalenza in funzione del s/g e un maggiore rischio per quello maschile a sviluppare un DSA. Le differenze di s/g, per alcuni legate a una maggiore variabilità delle prestazioni nei maschi o presenti nelle forme di DSA più gravi, sembrerebbero minori quando si considerano i DSA in comorbidità fra loro; nel caso invece dei singoli sottotipi, alcuni studi documentano che i maschi presenterebbero in grado maggiore Dislessia e Disortografia o Disortografia isolata mentre le femmine avrebbero più spesso problemi di Discalculia in forma isolata o in combinazione con Dislessia o Disortografia. Non tutti gli studi tuttavia confermano tali risultati, che sembrano variare in funzione di molti fattori, quali i criteri diagnostici utilizzati o l'ampiezza e l'età dei campioni studiati. Vari sono anche i fattori chiamati in causa per spiegare tali differenze, alcuni più strettamente legati a diverse caratteristiche del funzionamento cognitivo ed emotivo degli individui di s/g maschile o femminile (fattori interni, come ad esempio un diverso profilo di sviluppo delle abilità linguistiche o visuo-spaziali o un diverso assetto temperamentale), altri legati alle risposte contestuali e ambientali verso le loro problematiche (fattori esterni, fra cui è spesso sospettato un bias di segnalazione e di accesso alla diagnosi).

Nel presente intervento, sulla base dell'analisi di un ampio campione di individui di un'estesa fascia di età e di diversi livelli di scolarità con DSA di diversa tipologia, sarà proposta una riflessione sulle differenze di s/g in ragazzi italiani con DSA, su alcuni fattori che possono contribuire a determinarle e sulle ricadute di tali conoscenze, peraltro ancora carenti nella nostra realtà, sulla presa in carico diagnostica e riabilitativa di questi individui.



## **Differenze si sesso/genere nell'Autismo in età evolutiva**

S. Calderoni

*(Dipartimento di Neuroscienze dello Sviluppo, IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa;  
Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Pisa)*  
sara.calderoni@fsm.unipi.it

I disturbi dello spettro autistico (ASD) sono un gruppo eterogeneo di patologie del neurosviluppo caratterizzate da anomalie ad esordio precoce nella comunicazione e nell' interazione sociale, nonché da comportamenti e interessi atipicamente ristretti e ripetitivi.

Dati aggiornati sulla prevalenza dell'ASD negli Stati Uniti hanno identificato 1 bambino ASD su 31, con un rapporto di prevalenza tra maschi e femmine di 3,4. Fin dalle prime descrizioni dell'autismo da parte di Kanner e Asperger, è stata costantemente osservata una forte predominanza maschile nella prevalenza dell'ASD. Gli esatti meccanismi alla base della vulnerabilità maschile o dei meccanismi di protezione femminile nell'ASD sono complessi e rimangono scarsamente compresi. Nello specifico, è stato proposto un modello multifattoriale, in cui diverse varianti genetiche e fattori ambientali contribuiscono alla predisposizione, interagendo potenzialmente con percorsi sesso-specifici, come quelli associati agli ormoni o alle risposte immunitarie. Sulla base di questo presupposto, la presentazione si concentrerà su: i) differenze genetiche, ii) neuroanatomiche e iii) comportamentali di genere nei bambini piccoli con ASD.

## Tavola Rotonda 1

### **Progettazione partecipata e comunità educante: lo spazio che include per una scuola inclusiva**



Coordina P. Infante

*(Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana)*

pierpaolo.infante@scuola.istruzione.it

Un tavolo di confronto e co-progettazione dedicato al ruolo della progettazione partecipata nella costruzione di scuole inclusive, dove lo spazio fisico diventa strumento di inclusione. La comunità educante – docenti, studenti, famiglie, progettisti e attori del territorio – è chiamata a collaborare per ripensare ambienti di apprendimento che riflettano i bisogni di tutte e tutti. Attraverso esperienze concrete, testimonianze e buone pratiche, esploreremo come lo spazio può accogliere le differenze, promuovere relazioni, sostenere l'autonomia e diventare motore di equità e benessere. Se da una parte si assiste a una crescente consapevolezza del valore innovativo e inclusivo dello spazio di apprendimento – come evidenziato anche dalle recenti indicazioni ministeriali che introducono il modello ICF nella progettazione del PEI – dall'altra permane una certa distanza tra questa consapevolezza e la reale progettazione di spazi, arredi e allestimenti capaci di facilitare la partecipazione scolastica di tutti, indipendentemente dalle fragilità individuali. Spesso la differenza, invece che essere accolta come risorsa, viene trascurata, a dispetto di quanto accade nei sistemi naturali, che proprio nella diversità trovano equilibrio e ricchezza. Due sono oggi le principali direttrici di sviluppo: da un lato la documentazione e diffusione di buone pratiche di progettazione inclusiva degli ambienti scolastici – attraverso lo studio di casi differenziati per territorio e ordine scolastico – dall'altro, l'esplorazione del potenziale degli spazi outdoor come ambienti educativi accessibili, sostenibili e inclusivi, il cui valore è emerso con forza anche in seguito alle restrizioni della pandemia.

*Intervengono:*

S. Borri

*(Dirigente INDIRE)*

s.borri@indire.it

G. Colucci

*(Architetto)*

giuseppicolucci13.06@gmail.com

S. Vanin

*(Università degli Studi di Padova)*

vanisara3@gmail.com

B. Zagni

*(Edizioni Centro Studi Erickson, Trento)*

benedetta.zagni@erickson.it

## Sessione D

### Interventi per la scuola e l'università

Presiede M. Orsolini  
(*Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*)

[margherita.orsolini@uniroma1.it](mailto:margherita.orsolini@uniroma1.it)

#### **Bella, prof! Stavolta ho capito. Dalla complessità testuale all'esperienza personalizzata con CAA e UDL**

M. C. Minardi<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>2</sup>, M. Sandrini<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>*Fare Leggere Tutti*; <sup>2</sup>*Università degli Studi di Pisa*; <sup>3</sup>*Eliminare il caos*)  
[info@fareleggeretutti.it](mailto:info@fareleggeretutti.it)

La personalizzazione dell'apprendimento per studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali (BES) richiede strategie innovative, come l'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) combinata ai principi UDL. Il contributo presenta un approccio multidimensionale, in cui la collaborazione tra insegnanti e l'uso critico delle tecnologie evitano la produzione di contenuti inappropriati e promuovono l'inclusione. Vengono illustrati esempi di adattamento per studenti con profili diversi, mostrando come la sinergia tra IA, UDL e neuroscienze possa trasformare le difficoltà in opportunità di apprendimento per tutti.

#### **Dall'AI al benessere nel neurosviluppo: UDL e prompting per l'inclusione a scuola**

T. Minardi<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>2</sup>, M. Sandrini<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>*Fare Leggere Tutti*; <sup>2</sup>*Università degli Studi di Pisa*; <sup>3</sup>*Eliminare il caos*)  
[info@fareleggeretutti.it](mailto:info@fareleggeretutti.it)

Il contributo esplora come l'Universal Design for Learning (UDL) e il prompting mirato nell'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) possano facilitare l'accessibilità e il coinvolgimento di studenti con Disturbi del Neurosviluppo. Si evidenzia l'importanza di progettare prompt specifici che tengano conto delle esperienze e degli interessi individuali, valorizzando la diversità come risorsa. L'uso di IA consente la creazione di materiali didattici adattati nei contenuti, nella forma e nella motivazione, stimolando l'engagement e la regolazione emotiva. Si sottolinea il ruolo centrale dell'insegnante come mediatore critico tra tecnologia e bisogni reali, evitando rischi di standardizzazione eccessiva e favorendo una didattica inclusiva e neuro-informata.

### **Educazione emotiva e promozione delle abilità assertive nella scuola primaria: un laboratorio esperienziale**

M. Cario, V. Satalino

*(Spazio Aperto – Laboratorio di psicoterapia cognitiva)*

mirko.cario@gmail.com

Il presente contributo descrive un laboratorio svolto in una classe terza della scuola primaria nella provincia di Roma (22 alunni, 5 con segnalazioni BES), realizzato in collaborazione con le insegnanti curricolari. Il percorso si è articolato in due fasi: un primo intervento di educazione emotiva volto a introdurre le emozioni di base e le loro funzioni, seguito da un modulo dedicato all'assertività e all'educazione al consenso, con l'obiettivo di promuovere rispetto reciproco e comunicazione efficace. Il benessere scolastico è stato valutato tramite il QBS 8-13 (versione insegnanti) all'inizio e alla fine dell'anno. I risultati evidenziano un miglioramento significativo nell'ascolto relativo ai vissuti emotivi e al rapporto alunni-insegnanti, suggerendo la rilevanza di interventi preventivi e inclusivi nella scuola primaria.

### **La Parlatina dialogica: micro-rituale silenzio-movimento-parola nel modello Valderice per i Disturbi del Neurosviluppo**

M. Badalucco<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>I.C. "Dante Alighieri", Trapani; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa)*

miriam.badalucco@proton.me

Il contributo esplora come l'Universal Design for Learning (UDL) e il prompting mirato nell'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) possano facilitare l'accessibilità e il coinvolgimento di studenti con Disturbi del Neurosviluppo. Si evidenzia l'importanza di progettare prompt specifici che tengano conto delle esperienze e degli interessi individuali, valorizzando la diversità come risorsa. L'uso di IA consente la creazione di materiali didattici adattati nei contenuti, nella forma e nella motivazione, stimolando l'engagement e la regolazione emotiva. Si sottolinea il ruolo centrale dell'insegnante come mediatore critico tra tecnologia e bisogni reali, evitando rischi di standardizzazione eccessiva e favorendo una didattica inclusiva e neuro-informata.

### **Promuovere l'attenzione in classe tra metacognizione e consapevolezza emotiva**

O. Maranghi, S. Pezzica

*(AIDAI Toscana)*

Aidai.toscana@gmail.com

L'A.I.D.A.I. Toscana promuove da anni laboratori metacognitivi sull'attenzione nelle classi della scuola secondaria di primo grado, con l'obiettivo di potenziare le competenze attentive e l'organizzazione dello studio. L'analisi delle auto-caratterizzazioni prodotte dagli studenti, ha evidenziato come l'attenzione scolastica, sia profondamente influenzata anche da fattori emotivi, rendendo necessaria l'integrazione dell'originario percorso metacognitivo, con attività specifiche sulla consapevolezza emotiva.

La presente comunicazione illustra l'evoluzione del progetto, soffermandosi sulle nuove integrazioni che hanno stimolato una riflessione sul proprio vissuto, il riconoscimento e la gestione delle emozioni. L'intento è condividere l'esperienza realizzata, illustrandone le modalità, i materiali e le ricadute osservate in termini di partecipazione, consapevolezza e benessere scolastico.

La proposta si configura come un modello replicabile, volto a sostenere l'attenzione in classe, attraverso un approccio integrato che superi la dualità tra mente ed emozioni, consapevoli che in memoria resta traccia non solo del contenuto ma anche dello stato emotivo con cui è stato appreso

### **Il Settore Inclusione dell'Università di Padova: dati, servizi e prospettive per un ateneo inclusivo**

A. Paiano, B. Arfè, A. Biscaro, B. Zatti

*(Università degli Studi di Padova)*

angela.paiano@unipd.it

Al Settore Inclusione dell'Università di Padova nell'a.a. 2024/2025 sono stati presi in carico 1906 studenti. Di questi, 877 (46%) presentano un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), 286 (15%) sono studenti con bisogni educativi speciali (BES) e 743 (39%) hanno una certificazione di disabilità. Durante il percorso accademico, viene fornito supporto attraverso l'affiancamento dei tutor per l'inclusione, colloqui per il metodo di studio, personalizzazioni nella didattica e durante gli esami di profitto. Questi dati evidenziano l'importanza di fornire un adeguato accompagnamento agli studenti con esigenze particolari, al fine di garantire pari opportunità e un'inclusione effettiva. In prospettiva futura, si prevede l'avvio di attività di gruppo rivolte a studenti con bisogni accademici complessi come ADHD e disturbi dello spettro autistico, per un supporto sempre più mirato ed efficace.

### **Disturbi dell'apprendimento o disturbi del sistema? Uno sguardo sui neo-immatricolati negli studi universitari**

S. Zonca<sup>1</sup>, M. Bizzaro<sup>2</sup>, F. Marini<sup>2</sup>, L. Girelli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pavia; <sup>2</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca)*

sara.zonca01@universitadipavia.it

Negli ultimi anni, ed in particolare dopo la pandemia, le università hanno registrato un incremento degli studenti con diagnosi di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Nonostante gli aggiornamenti normativi e la condivisione di pratiche cliniche, tale crescita non è purtroppo accompagnata da una maggiore chiarezza dei profili funzionali.

Il presente lavoro di analisi documentale delle certificazioni DSA allegate al momento dell'iscrizione da 5 coorti di studenti ha messo in luce numerose criticità relative sia alle caratteristiche dei profili individuali sia delle pratiche cliniche. Le certificazioni presentano sempre più spesso comorbidità omotipica o eterotipica, non sempre risultano aggiornate e in alcuni casi sono qualitativamente deficitarie. La frequente complessità

diagnostica e la presenza di inquadramenti sempre più tardivi impongono una riflessione sulla variabilità dei percorsi di identificazione e valutazione clinica, in particolare in età adolescenziale e nel giovane adulto.

### **L'impiego dell'Intelligenza Artificiale Generativa nel contesto scolastico da parte di studenti con DSA e ADHD: un'indagine esplorativa**

I. M. C. Baschenis, R. Sannino, M. Orlandi

*(AbilMente – Centro di Psicologia e Logopedia)*

ibaschenis@centroabilmente.it

L'intelligenza artificiale (IA) generativa sta rapidamente modificando il contesto scolastico, offrendo nuove opportunità per supportare l'apprendimento, in particolare per studenti e studentesse con disturbi del neurosviluppo, quali Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), i quali hanno diritto all'utilizzo di strumenti compensativi adeguati.

Il presente studio intende esplorare modalità e scopi di utilizzo dell'IA generativa da parte di studenti e studentesse con DSA e ADHD, nonché le credenze associate a tali strumenti. L'indagine intende inoltre analizzare in che misura questi aspetti correlino con caratteristiche socio-demografiche, al fine di delineare un quadro articolato delle pratiche d'uso dell'IA in ambito scolastico. L'obiettivo è contribuire alla comprensione dell'impatto dell'IA nel contesto educativo contemporaneo, ipotizzando che essa venga utilizzata come strumento compensativo per facilitare l'apprendimento scolastico, associato ad una percezione più positiva del proprio funzionamento scolastico, in termini di maggiore senso di autoefficacia e autonomia.

### **Dalla corsia all'aula: Medicina Narrativa come strumento di inclusione per favorire l'apprendimento**

L. Santini<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>2</sup>, M. Sandrini<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>I.T. "Morigia Perdisa", Ravenna; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>3</sup>Eliminare il caos)*

lsantini@itmorigiaperdisa.it

Il paper parte dall'esperienza di Rianimazione Letteraria avvenuta in corsia ospedaliera per proporre un modello teorico in cui la scuola adotta la struttura organizzativa della narrativa clinica per supportare studenti con BES e disturbi dell'apprendimento: triage emotivo (autobiografie brevi), trattamento culturale (workshop letterari), follow-up riflessivo (diari di apprendimento). Trasferendo le pratiche validate in ambito sanitario al contesto educativo, il framework ridefinisce l'aula come "spazio di cura diffusa" e gli insegnanti come mediatori di storie. Si discute l'allineamento con i piani di educazione civica e inclusione scolastica, evidenziando possibili indicatori di impatto su benessere, regolazione emotiva e apprendimento per studenti con difficoltà del neurosviluppo.



### **Coltivare inclusione e pensiero riflessivo nella scuola primaria: l'approccio metacognitivo applicato alla didattica**

C. Cavarra, F. Guaran

*(Creode.Lab, Portogruaro, Venezia)*

cristinac.cavarra@gmail.com

Il presente contributo descrive un'esperienza di inclusione scolastica realizzata in una classe quinta della scuola primaria, di cui fa parte un bambino con disabilità intellettiva grave non verbale. In occasione di un laboratorio sull'inclusione del quale condividiamo pensieri e riflessioni degli alunni, abbiamo rilevato un contesto educativo particolarmente capace di accogliere la diversità, stimolare il pensiero riflessivo e promuovere nei bambini una consapevolezza crescente dei propri pensieri, emozioni e valori. Ci siamo interrogati su quale potesse essere la variabile presente nella didattica quotidiana che ha consentito questa particolare consapevolezza. Insieme all'insegnante abbiamo ricostruito le tappe fondamentali della didattica durante l'intero quinquennio, ritrovando come costante il ruolo della riflessione metacognitiva. In questo contributo si considerano i fondamenti teorici dell'approccio metacognitivo (Muijs & Bokhove, 2020) e la sua importanza nelle tematiche dell'inclusione (Ianes & Canevaro, 2014). L'esperienza offre spunti per integrare la dimensione metacognitiva nella didattica quotidiana, per favorire l'inclusione nel contesto scolastico.



## Sessione E

### Funzioni Esecutive

Presiede S. Di Nuovo  
(Università degli Studi di Catania)

s.dinuovo@unict.it

#### **Potenziare le Funzioni Esecutive nella Sindrome di Down attraverso il percorso EXPO: analisi di fruibilità e nuove sfide**

S. Colaiani<sup>1</sup>, M. E. Pinks<sup>2</sup>, S. Onnivello<sup>1</sup>, M. M. Walsh<sup>2</sup>, C. Marcolin<sup>1</sup>, S. Looney<sup>2</sup>, E. Rossi<sup>2</sup>, M. A. Prince<sup>3</sup>, F. Pulina<sup>1</sup>, N. R. Riggs<sup>2</sup>, E. Lupati<sup>1</sup>, S. Hepburn<sup>2</sup>, A. Tomè<sup>1</sup>, L. A. Daunhauer<sup>2</sup>, M. Pietrobon<sup>1</sup>, K. Van Deusen<sup>2</sup>, D. J. Fidler<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Colorado State University, Fort Collins, USA; <sup>3</sup>University of Southern California, Los Angeles, USA)*

sara.colaianni.29@gmail.com

Il programma EXPO è stato sviluppato per potenziare le funzioni esecutive (FE) in bambini di età prescolare con sindrome di Down (SD). Dopo una prima implementazione e l'analisi di fattibilità, è nata una nuova versione, EXPO 3.0, migliorata in contenuti e struttura grazie ai feedback delle famiglie e ai primi dati di efficacia. L'80% dei bambini ha mostrato progressi nelle FE, con miglioramenti significativi in memoria di lavoro e flessibilità. È emersa la necessità di rivedere alcune attività e di diversificare l'intervento in base al livello evolutivo del bambino. Accanto al programma classico sono quindi state sviluppate due varianti: EXPO Foundations, che integra attività su abilità socio-comunicative e regolative, ed EXPO Extension, per bambini con tempi di apprendimento più lunghi. EXPO 3.0 rappresenta una versione più adatta alla variabilità intra-gruppo dei bambini di età prescolare con SD. È in preparazione uno studio pilota preliminare al successivo studio randomizzato e controllato.

## **Ruolo predittivo delle Funzioni Esecutive sugli apprendimenti scolastici in bambini con paralisi cerebrale**

M. C. Di Lieto<sup>1</sup>, C. Bombonato<sup>1</sup>, A. Scrocco<sup>1,2</sup>, E. Pescini<sup>1</sup>, Costanza Ruffini<sup>3</sup>, C. Pecini<sup>3</sup>, G. Sgandurra<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento Neuroscienze dello sviluppo, IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; <sup>2</sup>Dipartimento NEUROFARBA – Neuroscienze, Psicologia, Area del farmaco e Salute del Bambino, Università degli studi Firenze; <sup>3</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI, Università degli Studi di Firenze)*  
mcdilieto@fsm.unipi.it

Le Funzioni Esecutive (FE) sono cruciali per l'adattamento scolastico e sociale, influenzando l'acquisizione degli apprendimenti scolastici. Nei bambini con Paralisi Cerebrale (PC), un disordine motorio a eziologia congenita, sono frequenti deficit nelle FE, ma il loro sviluppo nel tempo e il loro ruolo specifico nell'acquisizione degli apprendimenti scolastici rimane poco chiaro. Questo studio retrospettivo ha coinvolto 33 bambini con PC unilaterale o bilaterale, valutati in età prescolare (M = 57.5, DS = 8.9 mesi) e in età scolare (M = 93.1, DS = 12.1 mesi). In entrambe le fasi dello sviluppo sono state raccolte misure di intelligenza, attenzione e FE; in età scolare anche competenze in letto-scrittura e aritmetica. I risultati evidenziano correlazioni significative tra le FE nelle due fasce di età e associazioni tra profilo cognitivo, FE e apprendimenti scolastici. I dati sottolineano l'importanza di valutazioni precoci e continuative per pianificare interventi mirati, anche neuropsicologici, nei bambini con PC.

## **Variabilità interindividuale delle funzioni esecutive: una chiave per comprendere il comportamento adattivo nell'ASD e nell'ADHD**

M. Berni<sup>1,2</sup>, R. Cagiano<sup>2</sup>, S. Calderoni<sup>2,3</sup>, C. Pecini<sup>4</sup>, V. Viglione<sup>2</sup>, A. Mancini<sup>2</sup>, G. Masi<sup>2</sup>, R. Tancredi<sup>2</sup>, R. Igliazzi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; <sup>3</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Pisa; <sup>4</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI, Università degli Studi di Firenze)*  
marta.berni@unifi.it

Le Funzioni Esecutive (FE) sono centrali nei profili neuropsicologici di ASD, ADHD e della loro forma in comorbidità, con una maggiore influenza sul funzionamento adattivo rispetto al quoziente intellettivo o al livello di sintomatologia (Pugliese et al., 2014). Questo studio ha analizzato FE e abilità adattive in 113 prescolari, con diagnosi di ASD, ADHD e ASD+ADHD.

Le FE sono state valutate direttamente con la BAFE e indirettamente con il BRIEF-P, mentre le abilità adattive con la VABS-II. I risultati mostrano differenze significative nei punteggi al Card Sort del BAFE e nel BRIEF-P.

Le correlazioni tra i due costrutti risultano significative, soprattutto tra BRIEF-P e VABS-II. Infine, le analisi di mediazione mostrano che il gruppo diagnostico predice indirettamente le scale VABS-II tramite il punteggio GEC del BRIEF-P. Questi risultati

sottolineano il ruolo cruciale delle FE nello studio dei profili di funzionamento nei bambini e nelle bambine ASD e/o ADHD, sin dall'età prescolare.

### **Struttura fattoriale delle Funzioni Esecutive nei bambini dai 4 ai 6 anni: revisione e analisi sperimentale**

A. Bandettini, S. Panesi, S. Morra, D. Giofrè, L. Traverso

*(Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova)*

alessia.bandettini@gmail.com

Le funzioni esecutive (FE) e la memoria di lavoro (MdL) sono componenti fondamentali nello sviluppo cognitivo e socio-emotivo in età prescolare. Tuttavia, la struttura latente delle FE in questa fase evolutiva presenta ancora notevoli incertezze teoriche ed empiriche. La presente ricerca mira a chiarire tali aspetti attraverso due studi complementari: una revisione sistematica della letteratura e uno studio sperimentale condotto su bambini dai 4 ai 6 anni. La revisione ha evidenziato notevoli discrepanze metodologiche tra gli studi, nonché un cambiamento nella struttura delle FE in base all'età. Lo studio sperimentale, basato su modelli di analisi fattoriale confermativa (CFA), ha mostrato che MdL e updating sono meglio rappresentati da un unico fattore, così come l'inibizione. L'analisi complessiva delle FE ha evidenziato una struttura bifattoriale, con un fattore per l'inibizione e uno per MdL, updating e shifting, confermando l'importanza dell'età e della scelta dei compiti nella definizione della struttura delle FE.

### **Profilo neuropsicologico dei bambini con SeLECTs: fattibilità e utilità di un protocollo di tele-valutazione**

V. Margheri<sup>1</sup>, E. Fino<sup>2,3</sup>, C. Barba<sup>2,3</sup>, S. Pellacani<sup>2,3</sup>, M. Cali<sup>2,3</sup>, S. Senese<sup>2,3</sup>, R. Guerrini<sup>2,3</sup>, C. Pecini<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FOR-LILPSI, Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>Neuroscience and Medical Genetics Department – Meyer Children's Hospital IRCCS, Firenze; <sup>3</sup>Dipartimento NEUROFARBA, Università degli Studi di Firenze)*

viola.margheri@unifi.it

L'epilessia autolimitante con punte centro-temporali (SeLECTs) è una forma frequente di epilessia focale in età pediatrica. Il decorso clinico è generalmente favorevole, tuttavia sono documentate possibili vulnerabilità nelle Funzioni Esecutive (FE) e negli apprendimenti scolastici (Filippini et al., 2016). In questo contesto, la tele-valutazione neuropsicologica emerge come strumento innovativo per una presa in carico e monitoraggio tempestivi. Il presente studio analizza la fattibilità e l'utilità di una procedura di tele-valutazione cognitiva e delle FE (TeleFE) in 45 bambini con SeLECTs (età= 9.9 anni (1.69)), con o senza terapia farmacologica, confrontati con un gruppo di controllo. Si è registrata una buona collaborazione da parte dei partecipanti, con alti livelli di coinvolgimento e fattibilità.

Il protocollo si è dimostrato anche sensibile nell'identificare vulnerabilità esecutive e scolastiche, in particolare nel sottogruppo con terapia farmacologica. I risultati sottolineano aprono prospettive promettenti per la telemedicina nell'ambito del monitoraggio neuropsicologico dei bambini con epilessia.

### **Il Coping Power Program nei Disturbi del Neurosviluppo**

I. Costantino<sup>1</sup>, G. Pirri<sup>2</sup>, C. Iannaccone<sup>3</sup>, P. Muratori<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Ambulatorio ADHD, Ospedale "San Paolo", Milano; <sup>2</sup>Centro salute Trieste; <sup>3</sup>Centro Autismo, Ospedale "San Paolo", Milano; <sup>4</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)  
ilacostant@hotmail.it

Il Coping Power Program di Lochman è un intervento psicologico finalizzato alla regolazione della rabbia e dell'impulsività nei ragazzi con DOP. Per utilizzarlo con pazienti con disturbi del neurosviluppo (ADHD e ASD sempre più spesso in comorbidità) abbiamo apportato alcuni cambiamenti al protocollo originario. Considerando gli specifici deficit a carico delle funzioni esecutive e delle abilità socio-comunicative di queste condizioni cliniche, abbiamo introdotto strumenti volti a incrementare l'organizzazione spazio-temporale del percorso, stimoli visivi per semplificare la comprensione del contesto e strategie cognitive comportamentali di seconda e terza generazione per sostenere la motivazione. Abbiamo inoltre aggiunto giochi per potenziare le FE "fredde" quali memoria di lavoro, pianificazione e flessibilità cognitiva, incrementare le abilità prosociali e rinforzare la coesione del gruppo. Poiché stiamo assistendo a un aumento delle diagnosi di disturbo del neurosviluppo in comorbidità, confermato dalla letteratura recente, sarebbe opportuno validare tali approcci terapeutici integrati sperimentati nelle nostre realtà cliniche.

### **Le Funzioni Esecutive nei disturbi neuromuscolari in epoca prescolare: uno studio pilota**

G. Gneri<sup>1</sup>, P. Cristofani<sup>2</sup>, B. Buchignani<sup>2</sup>, R. Battini<sup>3</sup>, G. Astrea<sup>2</sup>, G. Marinella<sup>2</sup>, E. Moretti<sup>2</sup>, S. Frosini<sup>2</sup>, F. Gasperini<sup>2</sup>, C. Casalini<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>2</sup>Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva, IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; <sup>3</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Pisa)  
g.gneri@studenti.unipi.it

I disturbi neuromuscolari sono un gruppo eterogeneo di patologie rare acquisite o ereditate geneticamente che presentano una tipica sintomatologia neuromotoria cui possono associarsi difficoltà cognitive ed esecutive, determinando effetti negativi sulla QoL già dalla prima infanzia. Tali difficoltà in alcune condizioni possono essere attese sulla base dei correlati cerebrali alterati; tuttavia, non è ancora chiaro il loro legame con il profilo motorio. Dati questi presupposti, l'obiettivo dello studio è indagare, attraverso un'analisi retrospettiva, il profilo cognitivo/esecutivo in bambini prescolari con patologie neuromuscolari, ed esplorare un'eventuale relazione tra patologia di base, grado di severità motoria e livello di sviluppo cognitivo/esecutivo.

I risultati suggeriscono che nelle patologie neuromuscolari già in età prescolare si nota alcune difficoltà cognitive ed esecutive che tuttavia non sempre risultano correlate al

deficit motorio, costituendo probabilmente un aspetto della manifestazione fenotipica di questi disturbi, da meglio comprendere per indirizzarne quanto prima la presa in carico diagnostica e riabilitativa.

### **Pianificare giocando: un videogioco per la valutazione delle capacità di pianificazione**

L. Muscella<sup>1</sup>, C. Ruffini<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, G. Tamboroni<sup>3</sup>, S. Monica<sup>4</sup>, F. Berganti<sup>3</sup>, D. Beretta<sup>3</sup>, D. Cortesi<sup>3</sup>, P. Viterbori<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova; <sup>2</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI, Università degli Studi di Firenze; <sup>3</sup>Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi e delle Tecnologie Industriali, Università degli Studi di Parma; <sup>4</sup>Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)*  
lorenzo.muscella@edu.unige.it

In questo contributo è descritto lo sviluppo di un videogioco finalizzato alla valutazione delle abilità di pianificazione nei bambini della scuola primaria. Lo strumento è stato progettato con l'obiettivo di proporre un ambiente coinvolgente che consenta di registrare le strategie messe in atto dai bambini nell'organizzazione e gestione di sequenze di azioni orientate a uno scopo. Il gioco richiede di far raggiungere a tre mezzi di trasporto le rispettive mete indicate su una mappa cittadina, pianificando l'ordine di partenza dei veicoli e il percorso corretto e seguendo regole di crescente difficoltà. Nel contributo verranno descritti i risultati di due studi preliminari. Il primo valuta l'usabilità del software e l'engagement dei giocatori. Il secondo analizza la validità concorrente, confrontando i dati raccolti dal videogioco con i risultati di Adaptol e TeleFE, prove cognitive computerizzate che misurano, rispettivamente, abilità di pianificazione e funzioni esecutive.

### ~~“Stop! Ci penso io a diagnosticarmi...ops! A raccontarmi!!!” – Proposta di adattamento del CEFI in versione self-report nella fascia 8-12 anni~~

~~S. Cortese, D. Seaduto, J. Tata, R. Furio, C. Terribili, V. M. D'Iorio  
(Studio ABC delle emozioni, Roma)  
eort.stefania@gmail.com~~

~~A partire da una revisione della letteratura, lo studio ha analizzato la correlazione tra i profili emersi dalla somministrazione del CEFI (Comprehensive Executive Function Inventory) ai genitori e quello self-report in ragazzi di 12-14 anni e la ricaduta sui diversi contesti adattivi, attraverso le Scale ABAS-II in un campione di ragazzi con diagnosi di disturbo dell'apprendimento in comorbidità con adhd e/o disturbo della sfera emotiva. È stata avviata una riflessione sulla possibilità di adattare lo strumento in una versione self-report nella fascia di età precedente 8-12 anni, attualmente non considerata dallo strumento, al fine di favorire una precoce maggior auto-consapevolezza dei processi cognitivi e comportamentali. Parallelamente è stato condotto un intervento specialistico di 10 sedute, finalizzato a favorire nel primo ciclo della primaria le abilità a supporto dell'autoregolazione, inibizione, pianificazione, flessibilità cognitiva, e alla verifica dell'efficacia delle proprie azioni, in particolare nei contesti adattivi casa/scuola.~~

## Simposio 4

### Interventi a scuola e fuori della scuola a favore dei bambini plusdotati



A cura di

M. A. Zanetti

*(Università degli Studi di Pavia; LabTalento)*

mariaassunta.zanetti@unipv.it

Discussant – D. Lucangeli *(Università degli Studi di Padova)*  
daniela.lucangeli@unipd.it

*Intervengono:*

#### **Dallo sguardo individuale alla visione condivisa: una strategia di rete per gli studenti plusdotati**

B. Fiore

*(Università degli studi di Milano-Bicocca)*

brunella.fiore@unimib.it

Il riconoscimento e la valorizzazione degli studenti plusdotati non possono dipendere solo dalla sensibilità del singolo docente, ma devono diventare parte di una strategia condivisa all'interno della scuola. Creare una rete tra insegnanti, costruire una cultura della plusdotazione e sviluppare strumenti di segnalazione e supporto sono passi fondamentali per garantire un percorso scolastico equo e stimolante. Questo intervento esplora come la collaborazione tra docenti possa trasformarsi in un motore di cambiamento, capace di rendere l'intera comunità scolastica più attenta e inclusiva verso il talento.

#### **L'alunno plusdotato in classe: strumenti di intervento e di osservazione**

S. Pinnelli

*(Università del Salento)*

stefania.pinnelli@unisalento.it

L'intervento, partendo da casi reali, presenterà alcuni strumenti di osservazione e intervento educativo-didattico per l'inclusione del bambino plusdotato e in situazione di 2E. L'intervento si focalizzerà anche sulle resistenze del docente, le mitizzazioni, i rischi connessi alla mancata identificazione.

### **Laboratori metacognitivi a supporto della Plusdotazione**

M. A. Zanetti<sup>1,2</sup>, S. Sparaciarì<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pavia; <sup>2</sup>LabTalentò Laboratorio Italiano di Ricerca e Sviluppo del Talento, del Potenziale e della Plusdotazione)*

mariaassunta.zanetti@unipv.it

La plusdotazione è una complessa costellazione di caratteristiche personali, genetiche e comportamentali che si esprimono in modi differenti e che spesso si caratterizza per precocità e velocità negli apprendimenti, che non sempre – a livello scolastico – è garanzia di risultati adeguati. Contrariamente a quanto può suggerire il senso comune, l'alunno ad alto potenziale può deragliare dalla sua traiettoria di successo. Questo può dipendere da un complesso intreccio che può riguardare aspetti personali e/o i contesti di crescita più prossimi come la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, e/o più distali come la società di appartenenza. A questo proposito dal 2019 il LabTalentò propone con regolarità i Laboratori metacognitivi: un percorso per bambini e ragazzi mirato al potenziamento delle competenze metacognitive che sono alla base degli apprendimenti scolastici, rivolti ad alunni fine scuola primaria e secondaria di primo grado e una versione Laboratori metacognitivi Senior per studenti della secondaria di secondo grado. La partecipazione ai Laboratori prevede un assessment iniziale per verificare le abilità di partenza; laboratori di potenziamento riguardanti diverse aree che verranno sviluppate nel corso degli incontri condotto da esperti del LabTalentò attraverso lavori individuali e in piccoli gruppi formati in base alle fasce d'età degli studenti a cui seguono attività di rinforzo tra un incontro e l'altro e al termine degli incontri la restituzione di un profilo delle competenze che può essere condiviso con gli insegnanti e fornire loro indicazioni utili.

### **L'arteterapia a supporto della giftedness. Esperienze in aula e fuori dall'aula**

S. Castellucchio

*(European Federation of Art Therapy – EFAT; LabTalentò, Università degli Studi di Pavia)*

castellucch@gmail.com

A dispetto della considerevole quantità di letteratura esistente sulla plusdotazione e sull'arteterapia, raramente la riflessione viene portata sulla sinergia delle due. Questa presentazione intende mostrare come le tematiche tipiche della giftedness possano essere osservate ed analizzate attraverso un linguaggio nuovo, quello del fare creativo. Temi come la socializzazione tra pari, la ricerca del perfezionismo, il giudizio sociale possono così essere espressi attraverso un dialogo che si muove su canali multipli, simultaneamente attivi, e in cui il funzionamento gifted si riconosce. Le esperienze presentate vengono da attività svolte sia in contesto scolastico che extra scolastico c/o LabTalentò, Università di Pavia.

## Simposio 5

**Multifattorialità e contributo delle funzioni non-linguistiche nei disturbi della lettura**

A cura di

M. L. Lorusso

*(Unità di psicopatologia dello sviluppo  
IRCCS E. Medea Bosisio Parini, Lecco)*

marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it

La dislessia evolutiva può essere considerata come il risultato degli effetti di deficit singoli o multipli (Pennington, 2006; Ring e Black, 2018; McGrath et al., 2011, 2020). Gli approcci multifattoriali prevedono che le difficoltà di lettura possano essere il risultato di deficit multipli e che coinvolgono più domini cognitivi. Utilizzando i dati relativi a una serie preliminare di cinque variabili (QI, memoria, RAN, ricerca visive e consapevolezza fonologica), corrispondenti a diverse funzioni neuropsicologiche coinvolte nel processo di lettura, è stata testata l'applicabilità di un modello multifattoriale interattivo (MFi-M), su un campione di 55 bambini in età scolare con dislessia evolutiva. I risultati mostrano che i dati si adattano a un modello in cui ogni variabile contribuisce alla capacità di lettura in modo non additivo bensì interattivo. Questi risultati costituiscono una validazione preliminare della plausibilità del MFi-M e incoraggiano ulteriori ricerche per aggiungere fattori rilevanti e specificarne i pesi relativi.

*Intervengono:***La relazione tra VAS e abilità di lettura in inglese in studenti italiani con e senza Dislessia evolutiva**I. Venagli<sup>1,2</sup>, T. Kupisch<sup>3</sup>, M. Lallier<sup>4</sup>*(<sup>1</sup>University of Konstanz, Germania; <sup>2</sup>Università di Verona; <sup>3</sup>University of Lund, Svezia; <sup>4</sup>Basque Center on Cognition Brain and Language – BCBL, Spagna)*

ilaria.venagli@uni-konstanz.de – tanja.kupisch@ling.lu.se – m.lallier@bcbl.eu

Lo span di attenzione visiva (VAS) si riferisce al numero di elementi visivi che possono essere codificati simultaneamente ed è causalmente correlata alla lettura. I deficit di VAS sono stati collegati a difficoltà di lettura lessicale e sublessicale e, dunque, alla dislessia evolutiva (DD). La VAS è influenzata dalle caratteristiche della/e lingua/e nativa/e (e seconda/e). In particolare, le ortografie opache incrementano la VAS. Questo studio analizza la VAS in studenti italiani (ortografia trasparente) apprendenti inglese (ortografia opaca) con e senza DD. I risultati mostrano che una maggiore competenza

in inglese è legata a una VAS più ampia negli studenti a sviluppo tipico. Inoltre, nonostante gli apprendenti con DD sembrano avere una VAS complessivamente limitata, quelli con una maggiore competenza in inglese risultano più bravi a codificare le lettere che appaiono nel campo visivo sinistro, sollevando domande interessanti sul ruolo della VAS nella lettura di lingue trasparenti e opache.

### **Il ruolo del sistema visivo magnocellulare e della delezione DCDC2 sull'attivazione neurale nella Dislessia evolutiva**

S. Mascheretti<sup>1,2</sup>, V. Lampis<sup>1,2</sup>, C. Mauri<sup>2</sup>, M. Di Segni<sup>2</sup>, A. Toraldo<sup>1,3</sup>, C. Andreola<sup>4</sup>, M. Villa<sup>5,6</sup>, A. Giubergia<sup>2</sup>, T. Ciceri<sup>2</sup>, R. Giorda<sup>2</sup>, M. Villa<sup>2</sup>, F. Arrigoni<sup>7</sup>, D. Peruzzo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università degli Studi di Pavia; <sup>2</sup>Istituto Scientifico IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini, Lecco; <sup>3</sup>Milan Centre for Neuroscience – NeuroMI; <sup>4</sup>Université Paris Cité, CNRS, LaPsyDÉ, Paris; <sup>5</sup>University of Connecticut, Storrs, CT, USA; <sup>6</sup>Yale Child Study Center Language Sciences Consortium, New Haven, CT, USA; <sup>7</sup>Ospedale Bambini Buzzi, Milano)  
sara.mascheretti@unipv.it

Numerose evidenze indicano un deficit nel sistema visivo magnocellulare (M) -connesso al network attentivo fronto-parietale- nella dislessia evolutiva (DE). Una delezione nell'introne 2 del gene DCDC2 (DCDC2d) è stata associata a variazioni nella lettura, nel funzionamento del sistema M e in alcune aree cerebrali. Questo studio, basato su compiti visivi in fMRI attivanti il sistema M, ha due obiettivi: 1) identificare, tramite analisi multivariata, le regioni cerebrali che distinguono bambini con DE da lettori tipici (TR); e 2) testare l'effetto di DCDC2d sull'attivazione neurale in relazione alle abilità di lettura. Le regioni del sistema M e della rete attentiva ventrale (VAN) distinguono DE da TR e mostrano una maggiore attivazione in quest'ultimi. Nei soggetti con scarse capacità di lettura, l'attivazione del VAN è maggiore nei non portatori di DCDC2d. I risultati suggeriscono una vulnerabilità genetica legata a DCDC2d nel VAN durante l'elaborazione di stimoli visivi rilevanti nei bambini con DE.

### **Il ruolo del timing e delle Funzioni Esecutive nel riconoscimento del Disturbo di lettura**

D. Carioti<sup>1</sup>, M. Berlingeri<sup>2,3,4</sup>, M. T. Guasti<sup>1,5</sup>, M. Tettamanti<sup>1,4</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi di Milano-Bicocca; <sup>2</sup>Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"; <sup>3</sup>Centro di Neuropsicologia Clinica dell'Età Evolutiva, AST Marche; <sup>4</sup>NeuroMi, Milan Center for Neuroscience; <sup>5</sup>MeTe, Centro Interuniversitario Politecnico di Milano)  
desicarioti@gmail.com

Diversi studi hanno mostrato come il "timing", inteso come la capacità di percepire sul piano uditivo una regolarità, riprodurla e anticipare specifici eventi sonori, sembri compromessa nei lettori con dislessia evolutiva. La letteratura sulle abilità metriche e ritmiche suggerisce che esse abbiano una forte correlazione con le funzioni esecutive e, in particolare, con l'inibizione.

Il ReadFree Screening Tool è uno strumento per la valutazione dei marcatori cognitivi di dislessia evolutiva che include, tra gli altri, la valutazione di aspetti esecutivi e di timing. Testato su 141 partecipanti (8 -13 anni) è ora stato combinato a misure di neuroimaging funzionale in uno studio longitudinale su studenti di II primaria (N=22) per valutarne la capacità predittiva. Le abilità di timing e di inibizione, emergono da entrambi gli studi come i migliori predittori del disturbo di lettura, e le attivazioni nel network inibitorio mostrano correlazioni significative con le abilità di lettura.

### **Controllo cognitivo adattivo come fattore non linguistico nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

G. Stefanelli<sup>1</sup>, L. Toffoli<sup>1</sup>, M. Calderan<sup>1</sup>, G. M. Duma<sup>2</sup>, F. Del Popolo Cristaldi<sup>1</sup>, V. Tarantino<sup>3</sup>, A. Visalli<sup>1</sup>, R. Sellaro<sup>4</sup>, CALM group, G. Mento<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>IRCCS Istituto Scientifico E. Medea, Conegliano; <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli Studi di Palermo; <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*  
giulia.stefanelli@phd.unipd.it

La capacità di adattare il controllo cognitivo (CC) in contesti volatili è essenziale in età evolutiva, e una sua disfunzione potrebbe rappresentare un fattore dominio generale nei disturbi specifici dell'apprendimento. L'obiettivo del presente studio è valutare come il CC si adatti implicitamente in contesti altamente variabili. A tal fine, una versione modificata di un compito di controllo dell'interferenza (Flanker Task) è stata somministrata ad un campione di bambini e adolescenti con disturbi dell'apprendimento e ADHD (puri o in comorbidità). Il compito consisteva in tre tipi di blocchi basati su una manipolazione implicita della congruenza di lista (80%, 20%, 50%). I risultati mostrano alcuni pattern comuni tra i gruppi clinici, suggerendo che la capacità di utilizzare informazioni apprese per modulare il CC possa rappresentare un potenziale meccanismo non linguistico trasversalmente disfunzionale tra diversi disturbi del neurosviluppo.

### **Multifattorialità e contributo delle funzioni non-linguistiche nei disturbi della lettura**

M. L. Lorusso<sup>1</sup>, A. Toraldo<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Unità di psicopatologia dello sviluppo IRCCS E. Medea Bosio Parini, Lecco; <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia; <sup>3</sup>Milan Centre for Neuroscience – NeuroMI)*  
marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it

La dislessia evolutiva può essere considerata come il risultato degli effetti di deficit singoli o multipli (Pennington, 2006; Ring e Black, 2018; McGrath et al., 2011, 2020). Gli approcci multifattoriali prevedono che le difficoltà di lettura possano essere il risultato di deficit multipli e che coinvolgono più domini cognitivi. Utilizzando i dati relativi a una serie preliminare di cinque variabili (QI, memoria, RAN, ricerca visive e consapevolezza fonologica), corrispondenti a diverse funzioni neuropsicologiche coinvolte nel processo di lettura, è stata testata l'applicabilità di un modello multifattoriale interattivo (MFi-M), su un campione di 55 bambini in età scolare con dislessia evolutiva. I risultati mostrano che i dati si adattano a un modello in cui ogni variabile contribuisce alla capacità di lettura in modo non additivo bensì interattivo. Questi risultati costituiscono una validazione preliminare della plausibilità del MFi-M e incoraggiano ulteriori ricerche per aggiungere fattori rilevanti e specificarne i pesi relativi.

## Tavola Rotonda 2

### L'insegnante di sostegno tra scuola, famiglia, servizi e territorio



Coordinano

D. Fedeli<sup>1</sup> e C. Giaconi<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università degli Studi di Udine;

<sup>2</sup>Università degli Studi di Macerata)

daniele.fedeli@uniud.it

catia.giaconi@unimc.it



La figura dell'insegnante per le attività didattiche di sostegno rappresenta uno snodo in grado di mettere in dialogo le diverse agenzie chiamate a favorire la costruzione di processi inclusivi: la scuola, la famiglia, i servizi clinici specialistici ed il territorio. In questa sua funzione, entra in gioco la capacità di condividere linguaggi, orizzonti di senso, schemi interpretativi e abilità progettuali. Ne consegue, pertanto, un ruolo professionale complesso ed articolato, per la cui formazione ormai da molti anni è fondamentale l'azione degli Atenei chiamati alla realizzazione dei Corsi di specializzazione dal DM del 30 settembre 2011. La Tavola Rotonda vuole essere l'occasione per riflettere su tale figura, sul suo percorso formativo, sull'esplicitarsi della sua azione educativa e didattica, anche alla luce delle più recenti innovazioni normative che hanno portato la scuola a confrontarsi col modello e con il linguaggio ICF.

*Intervengono:*

C. Giaconi

*(Università degli Studi di Macerata)*

catia.giaconi@unimc.it

A. Valenti

*(Università della Calabria; SIPES;*

*Direttivo AIRIPA Calabria)*

antonella.valenti@unical.it

R. Vianello

*(Università degli Studi di Padova)*

renzo.vianello@unipd.it

D. Fedeli

*(Università degli Studi di Udine)*

daniele.fedeli@uniud.it

M. Mariani

*(Dirigente tecnico USR Toscana)*

manuela.mariani.654@istruzione.it

### Tavola Rotonda 3



## Qualità dell'inclusione scolastica e ruolo delle tecnologie digitali



Coordinano  
M. Zanobini e S. Panesi  
(Università degli Studi di Genova)

mirella.zanobini@unige.it – sabrina.panesi@unige.it

Nell'era digitale, le tecnologie fanno parte della nostra vita quotidiana e possono contribuire ad un gran cambiamento anche nel contesto scolastico. Le tecnologie a scuola, se usate in maniera appropriata, possono rappresentare un forte strumento a supporto del processo di inclusione, proponendole a tutti gli studenti, compresi quelli con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti in classe e studenti che sono impossibilitati a prender parte ad un percorso educativo e formativo in presenza, in quanto ospedalizzati o domiciliati presso la propria abitazione. La tavola rotonda ha lo scopo di promuovere un dibattito sull'importanza di promuovere l'uso efficace delle nuove tecnologie nelle pratiche educative per supportare la qualità dell'inclusione scolastica. Questo implica non solo una competenza tecnica nell'uso degli strumenti digitali, ma anche una consapevolezza riguardo al loro impatto sui processi inclusivi, sulla personalizzazione dell'apprendimento e sul benessere degli studenti. Il tema rappresenta una delle principali sfide e opportunità per l'inclusione scolastica nel contesto attuale. La tavola rotonda avrà un approccio multidisciplinare che permetterà di analizzare il tema della qualità dell'inclusione, anche con l'uso delle tecnologie, esplorando approcci psicologici e pedagogici. Verranno dibattuti il ruolo svolto dagli adulti (docenti, dirigenti scolastici e genitori) attraverso un atteggiamento attivo e consapevole nell'integrare le tecnologie nei processi di apprendimento ed il ruolo delle relazioni tra pari, che possono promuovere un contesto di sviluppo prossimale significativo influenzando benessere, motivazione e rendimento scolastico.

*Intervengono:*

S. Panesi  
(Dipartimento di Scienze  
della Formazione – DISFOR,  
Università degli Studi di Genova)  
sabrina.panesi@unige.it

V. Benigno  
(Consiglio Nazionale delle Ricerche,  
Istituto per le Tecnologie Didattiche)  
vincenza.benigno@cnr.it

N. Bianquin  
(Dipartimento di Scienze Umane  
e Sociali, Università della Valle d'Aosta)  
n.bianquin@univda.it

M. Benvenuti  
(Università di Bologna)  
martina.benvenuti2@unibo.it

## **Tavola Rotonda 4**



### **Normative e buone prassi per l'adulto con DSA**

Coordina L. Mengheri  
(*Verbavoglio, Livorno*)

lauromengheri@verbavoglio.org

Il tema delle Certificazioni per i soggetti entro i 18 anni di età si pone dal 2010 grazie all'emanazione della Legge 170/2010. Si stima che in Italia ci siano tra i 350.000 e 400.000 soggetti con Disturbo specifico degli apprendimenti in età scolare. I soggetti in età adulta con Disturbo specifico degli apprendimenti raggiungono cifre che si stimano essere molto superiori rispetto a quelle che concernono l'età scolare. AID e ARIPA si sono congiuntamente poste il problema delle certificazioni in età adulta emanando un documento che verrà discusso all'interno della Tavola rotonda.

*Intervengono:*

L. Mengheri  
(*Verbavoglio, Livorno*)  
lauromengheri@verbavoglio.org

E. Ghidoni  
(*Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia;  
SOS Dislessia, sedi di Milano, Bologna, Modena*)  
ghidoni.enrico@alice.it

S. Lanzafame  
(*Presidente AID*)  
slanzafame@aiditalia.org

C. Tinti  
(*Università degli Studi di Torino*)  
carla.tinti@unito.it

L. Fanucci  
(*Servizio inclusione, Università degli Studi di Pisa*)  
luca.fanucci@unipi.it

## Simposio 6

### **Mindfulness e Compassione nelle scuole: approcci per migliorare il benessere degli studenti e degli insegnanti**



A cura di  
C. Conversano  
(*Università degli studi di Pisa*)

[ciro.conversano@unipi.it](mailto:ciro.conversano@unipi.it)

Discussant – A. Gemignani (*Università degli studi di Pisa*)  
[angelo.gemignani@unipi.it](mailto:angelo.gemignani@unipi.it)

La mindfulness è la attitudine a prestare attenzione alla esperienza con piena consapevolezza e non giudizio; la compassione è la attitudine a prestare attenzione alle difficoltà proprie e altrui, percepire la propria e altrui sofferenza e fare qualcosa per cercare di alleviarla.

Entrambe le abilità si rafforzano con pratica e esercizi. In popolazioni adulte numerosi studi hanno dimostrato che lo sviluppo di mindfulness e compassione permette miglioramenti significativi al benessere mentale e alla riduzione dello stress. Gli interventi di questo simposio mirano a presentare quattro modelli attraverso cui è possibile rafforzare mindfulness e compassione in bambini ed adolescenti. Ciò può aiutare i bambini e gli adolescenti a sviluppare buone abitudini che serviranno per il resto della vita, migliorando l'attenzione e la regolazione delle emozioni. Tutti gli interventi si legano ad un approccio scientifico volto a misurare anche gli effetti di questi percorsi sul benessere dei bambini e adolescenti.

*Intervengono:*

#### **La Meditazione Orientata alla Mindfulness (MOM) nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. Effetti su insegnanti e studenti**

C. Crescentini, F. Fabbro, A. Matiz  
(*Università degli Studi di Udine*)  
[cristiano.crescentini@uniud.it](mailto:cristiano.crescentini@uniud.it)

Lo studio ha valutato l'accettabilità di un programma di mindfulness (MBP) erogato tramite storytelling nella scuola primaria, esplorando anche l'influenza del temperamento e del carattere dei bambini. Centoquarantasette alunni di terza, quarta e quinta primaria hanno partecipato a un MBP di 24 sessioni (225 minuti di pratica formale), condotto

dagli insegnanti. Sono stati raccolti dati tramite il Junior Temperament and Character Inventory (jTCI) e un questionario ad hoc sull'accettabilità e l'esperienza soggettiva. L'accettabilità media è risultata elevata (2,9/4). Per il jTCI, maggiore perseveranza, cooperatività e autotrascendenza sono risultate associate a un più alto gradimento e coinvolgimento nel programma. Le risposte qualitative analizzate mediante analisi tematica hanno evidenziato benefici su gestione delle difficoltà, rilassamento, crescita personale e attenzione. In conclusione, il programma ha mostrato un'alta accettabilità e benefici collegati a diverse aree del benessere psicologico dei bambini. Considerare i tratti di personalità può migliorare l'accettabilità e l'utilità degli MBP scolastici.

### **Compassion Focused Training, per bambini e ragazzi. Presentazione di un modello e dati preliminari di efficacia**

C. Bertini<sup>1</sup>, B. Baldi<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>3</sup>, N. Petrocchi<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Tages Onlus, Firenze; <sup>2</sup>Università di Roma La Sapienza; <sup>3</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris; <sup>4</sup>John Cabot University)

carlottabertini@gmail.com

La “terapia basata sulla compassione” (Compassion Focused Therapy) è stata sviluppata per aiutare le persone con elevati livelli di vergogna e autocritica a coltivare un atteggiamento compassionevole. Recenti studi suggeriscono benefici anche in età evolutiva. È stato quindi sviluppato un training per la scuola primaria, articolato in sei moduli, somministrato a dieci classi (182 bambini, 8-10 anni). Cinque classi hanno seguito il Compassion Focused Training, le altre un programma standard SEL. Gli insegnanti hanno compilato la Emotional Instability Scale e la Prosocial Behaviour Scale prima e dopo l'intervento. I risultati saranno presentati al congresso. Il training mira a promuovere una motivazione compassionevole, alternativa all'autocritica e alla competizione, potenziando il benessere emotivo dei bambini.

### **Mindfulness in classi di scuola primaria, un modello sperimentato nella area pisana ed i suoi effetti**

P. Muratori<sup>1</sup>, E. Del Corso<sup>1</sup>, S. Ianni<sup>1</sup>, A. Modena<sup>1</sup>, S. Villani<sup>2</sup>, C. Conversano<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa)

pietro.muratori@fsm.unipi.it

Lo studio valuta la fattibilità e le prime prove di efficacia di un protocollo di mindfulness attuato in classi della scuola primaria nell'area pisana. L'intervento ha incluso una fase introduttiva per genitori e insegnanti, e cinque incontri con gli alunni, che hanno svolto pratiche di mindfulness formale (body scan, meditazione del respiro), esercizi di regolazione emotiva e letture per stimolare la riflessione. Le valutazioni pre-post tramite Emotional Instability Scale e Prosocial Behaviour Scale saranno raccolte nell'aprile 2025. Il progetto si propone di favorire benessere psicologico e relazionale integrando la mindfulness nella quotidianità scolastica.



**Il progetto MINDhEARTH: una ricerca-intervento nel contesto scolastico per incrementare il benessere, la mindfulness e la connessione con la natura**

F. Scafuto<sup>1</sup>, C. Conversano<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>1</sup>, A. Matiz<sup>2</sup>, F. Girardi, G. Santoni<sup>1</sup>, C. Crescentini<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Udine)  
francesca.scafuto80@gmail.com

Sarà presentata una ricerca-intervento sull'efficacia di MINDhEARTH, un programma ecopsicologico per promuovere benessere e consapevolezza ecologica negli adolescenti. Lo studio pre-post ha coinvolto 211 studenti di due scuole superiori italiane, valutando benessere soggettivo (Subjective Happiness Scale, PWB), mindfulness (FFMQ breve) e connessione con la natura (Connectedness to Nature Scale). Il questionario includeva anche domande aperte sui benefici percepiti. L'analisi ha mostrato un effetto significativo dell'intervento su felicità soggettiva, autonomia, agire con consapevolezza e un effetto marginale su non-reattività. Non è emerso un effetto significativo sulla connessione con la natura, ma l'analisi qualitativa ha indicato questo tema come il secondo più rilevante tra i benefici percepiti. Si discutono limiti e implicazioni per futuri programmi scolastici che integrino consapevolezza e attività nella natura per favorire benessere e comportamenti ecologici.



## Sessione F

### Letto-Scrittura

Presiede P. Zoccolotti  
(Università di Roma La Sapienza)

pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

#### **Osservare, riconoscere, agire: un progetto di screening degli apprendimenti di letto-scrittura**

A. Morganti

(Studio Psicopedagogico Crescendo, Massa Marittima)  
annalisamorganti5@gmail.com

Numerose ricerche dimostrano l'importanza dell'identificazione precoce delle difficoltà d'apprendimento. Risulta altresì rilevante il lavoro di potenziamento delle abilità risultate deficitarie. Il presente studio riporta i risultati emersi da uno screening degli apprendimenti di letto-scrittura svolto durante l'anno scolastico 2024/2025 in sei classi prime di una scuola primaria di un Comprensivo della provincia di Livorno. Nello specifico vengono descritti i dati emersi dalla somministrazione di prove standardizzate per la valutazione della lettura e della scrittura. Verrà inoltre presentato il training di potenziamento realizzato in base ai profili dei bambini emersi in criticità.

#### **Nuove prove di lettura di parole e non parole: confronto con la batteria DDE-2 in un sotto-campione clinico**

L. Franzoi<sup>1</sup>, G. Pellegrino<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Lab.D.A, Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Centro; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova)  
laura.franzoi.1@studenti.unipd.it

Le prove di lettura di parole e non-parole più diffuse nel contesto clinico per la scuola primaria e secondaria di I grado (DDE-2, Batteria per la Valutazione della Dislessia e della Disortografia Evolutiva-2, Sartori, Job e Tressoldi, 2007) iniziano a risentire del passaggio degli anni. Inoltre, prevedono una sola lista (per tipologia di stimoli) per ogni classe, e l'utilizzo della stessa lista anche in classi successive, rendendo obbligatorio ricorrere ad altri strumenti (es. prove ALCE, Bonifacci, Tobia, Lami e Snowling, 2014) in caso di valutazioni ravvicinate o di ri-valutazioni post-trattamento. Per questi motivi, un team di ricercatori dell'Università di Padova sta mettendo a punto delle nuove liste di parole e non-parole, ognuna con tre versioni parallele. Nel mio contributo, descriverò

la struttura delle nuove prove e presenterò i risultati di un sotto-campione di studenti e studentesse segnalati per un accesso ai servizi, confrontandoli con la prestazione nelle prove della DDE-2.

### **Alta leggibilità e abilità di lettura: indagine su duecentouno studenti della prima classe della scuola secondaria di primo grado**

S. Ilicini<sup>1</sup>, M. Piccirilli<sup>2</sup>, G. A. Lanfaloni<sup>1</sup>, M. Tordoni<sup>1</sup>, P. D' Alessandro<sup>1</sup>, G. Catelli<sup>1</sup>, S. Ciuchetti<sup>1</sup>, E. Maccabei<sup>1</sup>, M. B. Ciotti<sup>1</sup>, M. Vallasciani<sup>1</sup>, S. Elisei<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>*Istituto Serafico di Assisi*; <sup>2</sup>*Università degli Studi di Perugia*)

silviailicini@serafico.it

L'elevata frequenza dei disturbi della lettura in età scolare ha suggerito l'introduzione di caratteri ad "alta leggibilità" (AL). Numerose ricerche hanno tentato di valutarne la reale efficacia, ma con risultati discordanti. La presente indagine esamina 201 studenti normolettori. Sono stati utilizzati due brani tratti dalle batterie MT, equivalenti per difficoltà e stampati ognuno sia in Times NewRoman che in EasyReading. Ogni studente ha letto un brano in carattere standard e l'altro in AL, secondo un disegno bilanciato.

Risultati: il carattere EasyReading determina un miglioramento significativo della rapidità, ma non della correttezza; la maggioranza (53%) degli studenti migliora in uno dei due parametri ma peggiora nell'altro. La regressione lineare suggerisce una relazione inversa fra rapidità in TNR e miglioramento con ER. In conclusione, l'utilità pratica del testo in AL andrebbe valutata individualmente.

### **Il ruolo della Rapid Automated Naming (RAN) nella predizione della rapidità di lettura**

P. Pizzulli<sup>1</sup>, C. De Canio<sup>1,2</sup>, R. Greci<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>*Università Cattolica del Sacro Cuore*; <sup>2</sup>*Ospedale San Carlo, Potenza*)

pierluigipizzulli@libero.it

La Rapid Automated Naming (RAN) rappresenta un predittore significativo della rapidità di decodifica. Questo studio ha analizzato le prestazioni nei compiti RAN di colori, figure, numeri e di lettura in un campione di 39 studenti frequentanti le classi prima, seconda, terza, quinta primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado. Per entrambi i compiti è stata rilevata la rapidità. Il campione è stato inoltre distinto in un Gruppo con Deficit di Lettura e un Gruppo non caratterizzato da Deficit di Lettura. I risultati dimostrano che ad una lentezza nel compito di denominazione è associata una lentezza nel compito di decodifica del testo e che una lentezza nella denominazione di matrici alfanumeriche è maggiormente associata ad una lentezza nella decodifica. Questi dati evidenziano il valore predittivo della RAN nella predizione della rapidità di decodifica del testo e il suo impiego nella valutazione delle difficoltà di lettura.



## **Associazione tra prerequisiti dominio generale e dominio specifico della lettura e abilità di lettura strumentale alla fine del primo anno della scuola primaria**

N. Ferritto

*(Università degli Studi di Padova)*

ferritto.nicolo@gmail.com

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare la correlazione tra i prerequisiti dominio specifico e dominio generale frequentemente associati all'apprendimento della lettura e prove di lettura di parole e non parole, ipotizzando di osservare una correlazione tra compiti di prerequisito e prove di lettura strumentale. Lo studio ha preso in esame i risultati di un gruppo di partecipanti appartenenti alla prima classe della scuola primaria del territorio di Padova valutati tra aprile e giugno 2025. In particolare, sono stati analizzati i risultati di alcune prove dominio generale (memoria fonologica, velocità di elaborazione e rapid automatize naming) dominio specifico (legate a compiti di linguaggio, consapevolezza fonologica, competenze notazionali e alfabetizzazione precoce) tratte dalla PRCR-3, attualmente in fase di standardizzazione, in associazione con i risultati ottenuti in compiti di lettura di parole e non parole (prove MT, in fase di pubblicazione).

## **Fattori individuali e contestuali nell'apprendimento della scrittura: uno studio longitudinale dalla prima alla seconda elementare**

P. D'Antrassi<sup>1</sup>, T. Cerni<sup>2</sup>, E. Cigognetti<sup>3</sup>, L. Girelli<sup>4</sup>, S. Zoia<sup>5</sup>

*(<sup>1</sup>Sbrex Società Benefit, Milano; <sup>2</sup>Università degli Studi di Ferrara; <sup>3</sup>Welcomed, Medici in Famiglia Impresa Sociale, Milano; <sup>4</sup>Università degli Studi di Milano-Bicocca; <sup>5</sup>Università degli Studi di Padova)*

p.dantrassi@sbrex.it

Lo studio ha esaminato longitudinalmente l'influenza di fattori individuali (preferenza manuale, sesso, madrelingua) e contestuali (scuola, classe, zona abitativa, prassi linguistiche familiari) nell'apprendimento della scrittura in un campione di 100 alunni a sviluppo tipico in prima e, successivamente, in seconda primaria. A tale scopo sono state digitalizzate diverse prove di scrittura (numeri, lettere, schede di pregrafismo, parole, non parole, DGM-P, DASH) integrate con algoritmi di intelligenza artificiale per l'identificazione di parametri cinematici e qualitativi. Questo approccio metodologico innovativo offre una valutazione rapida ed oggettiva dello sviluppo delle abilità grafo-motorie, riducendo i tempi di analisi dei dati per il clinico e fornendo evidenza dell'influenza di specifici fattori sulle traiettorie di apprendimento. I risultati forniscono importanti implicazioni per l'individuazione precoce di difficoltà di scrittura e per la progettazione di interventi didattici personalizzati.

### **Scrittura e numeri: uno studio longitudinale sulla loro acquisizione nell'ambito di un progetto di screening condotto con tavoletta grafica**

G. Di Giamberardino, M. Battisti, S. De Angelis

*(Centro Ricerca e Cura – CRC, Roma)*

[g.digiamberardino@crc-balbuie.it](mailto:g.digiamberardino@crc-balbuie.it)

L'acquisizione della scrittura dei numeri è un'attività spesso poco indagata nei primi anni di scolarizzazione. Nell'ambito del progetto di screening SCHERMI MAGICI E SEGNI PREZIOSI, che ha lo scopo di implementare nuovi strumenti in grado di individuare eventuali difficoltà nella scrittura a mano già nei primi anni di scuola, abbiamo osservato come i bambini approciano ai numeri e alla loro scrittura.

Attraverso l'analisi dei movimenti legati al disegno e alla scrittura verrà osservato in senso longitudinale lo sviluppo delle competenze grafomotorie legate alla riproduzione di numeri e lettere per individuare precocemente l'insorgenza di difficoltà nell'acquisizione di tali abilità.

Il protocollo elaborato è stato proposto per 4 anni a 150 bambini per favorire la creazione di un database da utilizzare per l'identificazione di prestazioni grafomotorie atipiche grazie a tecniche di Intelligenza Artificiale. Verranno presentate analisi e osservazioni cliniche preliminari sui dati raccolti nei primi tre anni del progetto, in attesa di completare lo studio. In particolare, si condivideranno i primi risultati circa le traiettorie di sviluppo della scrittura dei numeri in bambini dai 5 ai 7 anni d'età.

### **Prassie visuo costruttive, memoria visuo spaziale e abilità strumentali di scrittura: studio osservazionale**

D. Colina, F. Bersanetti, C. Rivarola, S. Grassi

*(Opera Don Orione, Genova)*

[donatellacolina@boggianopico.it](mailto:donatellacolina@boggianopico.it)

Le Nuove Indicazioni 2025 sottolineano l'importanza della scrittura a mano nella scuola primaria, facendo riferimento anche all'uso del corsivo. Sono state prese in esame 3 classi seconde e 3 classi terze della scuola primaria ed un sottogruppo di bambini ADHD. Sono stati somministrati a tutte le classi la figura di Rey e le prove di fluenza grafica tratte dalla batteria BVSCO 3; nelle classi terze si è somministrato inoltre il BHK. In quattro classi si sono inoltre raccolti dati in merito all'autoregolazione motoria e posturale. Si è ottenuta una sostanziale correlazione tra le prove prassico costruttive, l'autoregolazione posturo-motoria e la qualità di scrittura, mentre non si sono riscontrate correlazioni con la fluenza grafica. Il sottogruppo ADHD ha riportato risultati non uniformi a quelli del gruppo a funzionamento tipico, confermando specificità nelle modalità di apprendimento, come già riportato in letteratura.

### **Elaborazione ortografica in giovani adulti: effetti del carico cognitivo e del tipo di stimolo**

M. Iaia, F. Vizzi, M. D. Carlino, M. Turi  
(*Università del Salento*)  
marika.iaia@unisalento.it

La ricerca ha coinvolto 40 studenti universitari (età media = 22,5 anni) con l'obiettivo di analizzare il profilo di scrittura attraverso una serie di dettati comprendenti parole (regolari e irregolari a alta e bassa frequenza), non-parole e prestiti linguistici dall'inglese. I compiti sono stati somministrati in tre diverse condizioni sperimentali: condizione normale (CN), soppressione articolatoria (CSA) e foot tapping. I risultati evidenziano che il numero di errori ortografici varia significativamente in base sia alla condizione sperimentale ( $F(2,42) = 23.61, p < .001$ ) sia al tipo di stimolo presentato ( $F(5,105) = 63.87, p < .001$ ). È risultata significativa anche l'interazione tra condizione e tipologia di errore ( $F(6,126) = 6.46, p < .001$ ). Questi dati confermano la sensibilità delle manipolazioni sperimentali nel mettere in luce differenti meccanismi di elaborazione ortografica e suggeriscono la necessità di strumenti diagnostici mirati anche per la popolazione adulta, con importanti implicazioni per l'identificazione e il supporto dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

### **Ortografia assistita e task-switching: un equilibrio da ripensare**

A. Anastaseni, S. Kandel  
(*Université Grenoble-Alpes; Università degli Studi di Torino*)  
anna.anastaseni@unito.it

La rivoluzione digitale ha reso la scrittura una pratica onnipresente, modificando il trattamento dell'informazione ortografica. Gli smartphone offrono suggerimenti per il completamento delle parole. La nostra équipe ha condotto tre task di dettato di parole su smartphone, con e senza l'uso dei suggerimenti ortografici, coinvolgendo giovani adulti italiani e francesi. I risultati mostrano che, se i suggerimenti riducono il numero di errori ortografici, dall'altro gli utenti devono gestire simultaneamente la scrittura e la selezione dei suggerimenti, con una conseguente riduzione dell'efficienza dovuta al task-switching. Questo effetto si traduce in tempi di scrittura più lunghi, e in un uso solo sporadico dei suggerimenti – soprattutto per le parole ortograficamente trasparenti. Questi risultati sollevano una questione cruciale: gli algoritmi di suggerimento potrebbero essere ottimizzati per adattarsi meglio alle esigenze cognitive degli scriventi? Dovrebbero tener conto del carico cognitivo associato alla parola da scrivere per evitare di trasformarsi da supporto in ostacolo?



### **Abilità strumentali di scrittura: una proposta laboratoriale per la scuola primaria**

C. Rivarola, F. Bersanetti, D. Colina

*(Opera Don Orione, Genova)*

chiararivarola4@gmail.com

L'ipotesi di un modello multicomponenziale della scrittura (Veneroso et al, 2013) orienta verso approcci educativi e riabilitativi integrati. Nel presente studio sono state prese in esame 7 classi di differenti plessi scolastici di scuole primarie genovesi (4 seconde e 3 terze) e sono stati proposti laboratori neuropsicomotori finalizzati alla promozione della scrittura come abilità strumentale, in cui si sono proposte attività di potenziamento del sistema attentivo-esecutivo, dell'autoregolazione motoria e delle competenze visuo-cognitive. Per la valutazione dell'outcome sono stati utilizzati i test standardizzati figura di Rey, fluenza grafica e BHK (quest'ultimo solo per le classi terze) e valutazioni criteriali sul controllo motorio. I risultati ottenuti inducono una riflessione sull'opportunità di implementare gli studi al fine di sviluppare protocolli di prevenzione primaria e secondaria della disgrafia e di potenziamento della scrittura come abilità strumentale durante i primi anni delle elementari.

### **Io Ascolto, 10 anni di valutazione e potenziamento della letto-scrittura**

T. Sacco, L. Milano, S. Gangemi, M. C. C. Caraig, F. Aimone, S. Fontana

*(Associazione di Ricerca Neuroscientifica per l'Apprendimento ARNA Onlus)*

arna.associazione@gmail.com

Il Progetto Io-Ascolto, da 10 anni, studia l'apprendimento della letto-scrittura dai 5 ai 7 anni e come contrastare la gravità di disturbi dell'apprendimento, come dislessia e disortografia.

Il progetto prevede, ad inizio (T1) e fine anno scolastico (T2), la valutazione di di lettura, fonologiche e cognitive, ad intere classi di scuola di infanzia e primaria.

Gli alunni vengono suddivisi in gruppo sperimentale e di controllo: in seguito alla prima valutazione (T1), solamente il primo gruppo riceve un potenziamento della letto-scrittura, direttamente a scuola, come attività didattica, grazie al software Io-Ascolto, fornito gratuitamente alle scuole.

Ogni anno fino a 600 alunni dai 5 ai 7 anni in Piemonte svolgono il progetto a scuola, in orario curriculare, fino a 13 ore di percorso annuale.

I risultati da noi ottenuti mostrano come il gruppo di potenziamento, ha miglioramenti significativamente maggiori, rispetto al gruppo di controllo, nelle capacità di consapevolezza fonologica e in lettura.

### **Strumenti innovativi per il training linguistico per bambini italiani con Dislessia evolutiva – DEA Web Application**

M. Tagliani<sup>1</sup>, M. Vender<sup>1</sup>, G. Valcamonica<sup>2</sup>, G. Caleffi<sup>2</sup>, F. Garzotto<sup>2,3</sup>, D. Delfitto<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi di Verona; <sup>2</sup>Politecnico di Milano; <sup>3</sup>Università degli studi di Milano-Bicocca)  
marta.tagliani@univr.it

La dislessia evolutiva (DE) comporta deficit fonologici e morfologici che compromettono le abilità di lettura. Sebbene interventi mirati possano migliorare queste abilità, l'accesso è spesso limitato da costi elevati e scarsa personalizzazione. Per questo, abbiamo sviluppato una web app che offre attività linguistiche interattive e personalizzabili per un training autonomo tramite tablet/pc. DEA propone esercizi mirati allo sviluppo delle competenze fonologiche, con un focus innovativo anche sulle abilità morfologiche. La difficoltà è modulata, consentendo al terapeuta di monitorare i progressi del partecipante e adattare il percorso alle esigenze specifiche. Lo studio in corso coinvolge 30 bambini con DE (8-11 anni) che svolgono 3 sessioni per 10 settimane; altri 30 partecipano come gruppo di controllo. In fase preliminare, tutti i bambini hanno svolto test linguistici e di lettura che verranno ripetuti al termine del programma per valutarne l'efficacia. I risultati preliminari mostrano miglioramenti in termini di accuratezza e velocità di lettura.

### **L'impatto del Training di Lettura Ritmica sui pattern di attivazione corticale nella Dislessia evolutiva: uno studio MEG**

A. Cancer<sup>1</sup>, D. Duran<sup>2</sup>, M. Menghini<sup>1</sup>, M. De Salvatore<sup>2</sup>, L. Andreoli<sup>2</sup>, P. Lanteri<sup>2</sup>, C. Calò<sup>2</sup>, E. Granocchio<sup>2</sup>, A. Antonietti<sup>1</sup>, D. Sarti<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>2</sup>Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano)  
alice.cancer@unicatt.it

Il Training Lettura Ritmica (TLR) è un intervento ritmico-musicale che combina esercizi di lettura e accompagnamento musicale per potenziare i processi di entrainment, sincronizzando la lettura con stimoli acustici esterni. Diversi studi ne hanno dimostrato l'efficacia nel migliorare le abilità di lettura in bambini e ragazzi con dislessia, sia rispetto all'evoluzione spontanea che a trattamenti validati. Il presente studio intende misurare gli effetti neurofisiologici dell'intervento utilizzando la magnetoencefalografia (MEG). L'intervento tramite TLR è stato proposto, da parte di un operatore esperto, per 10 sedute bisettimanali di 45 minuti ad un gruppo di bambini con dislessia evolutiva (8-12 anni). Le modificazioni pre-post trattamento nelle prestazioni in test neuropsicologici e nella connettività corticale sono state confrontate con quelle di un gruppo di controllo che non ha ricevuto alcun trattamento. I risultati preliminari hanno permesso di analizzare i cambiamenti neurobiologici associati ai miglioramenti nelle abilità di lettura a seguito dell'intervento di potenziamento.

## Sessione G

### Interventi a scuola e sul territorio

Presiede D. Lucangeli  
(Università degli Studi di Padova)

daniela.lucangeli@unipd.it

#### **Genitori e scuola: co-progettazione educativa per studenti con BES. Indagine esplorativa sulla percezione del coinvolgimento da parte delle famiglie e la loro partecipazione attiva**

E. Ciccìa<sup>1,2</sup>, A. M. Antonucci<sup>3</sup>, M. R. D'Emilio<sup>4,5</sup>, P. Palladino<sup>5</sup>, A. Valenti<sup>2,6</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. Praia a Mare; <sup>2</sup>Airipa Calabria; <sup>3</sup>Studio Psico Logica Azione, Foggia; <sup>4</sup>Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; <sup>5</sup>AEPlab, Università degli Studi di Foggia; <sup>6</sup>Università della Calabria)  
emilia.ciccìa@scuola.istruzione.it

Studi comparativi (Edwards & Kutaka, 2015) mostrano come il coinvolgimento scolastico e la partecipazione dei genitori di studenti con BES siano fortemente influenzati dalla visione della diversità nei vari Paesi. Viene riconosciuto in Italia un approccio olistico che valorizza la partecipazione come diritto e la diversità come risorsa. Una relazione scuola-famiglia efficace, caratterizzata da contatti frequenti e di qualità, incide positivamente sul benessere degli studenti (Capperucci et al., 2018). Tuttavia, le testimonianze riportate da molte famiglie sui gruppi social più conosciuti evidenziano soprattutto delle criticità: spesso il coinvolgimento scolastico si limita a momenti formali e manca una reale richiesta di collaborazione. Allo scopo di riflettere sulle prassi, e promuovere un coinvolgimento più autentico e continuativo, si presentano i primi risultati di un'indagine volta a rilevare il grado di partecipazione delle famiglie di studenti con BES nelle scuole italiane e la loro percezione di coinvolgimento, attraverso un questionario ad hoc quali-quantitativo basato sul modello di Epstein (2011) e sulle linee guida del Nuovo Index per l'Inclusione (Booth e Ainscow, 2014).

#### **L'intervento in piccolo gruppo: uno spazio per stare insieme a partire dai sensi**

V. Zancana<sup>1</sup>, M. Balbo di Vinadio<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>ASL Roma 5 – U.O.S TSMREE Mentana; <sup>2</sup>ADM gruppo Audiomedical, Roma)  
valeria.zancana@aslroma5.it

Diversi studi mostrano come l'intervento in gruppo con bambini con difficoltà comunicativo-relazionali risulta efficace per sostenere tali abilità deficitarie e nel ridurre sintomi comportamentali secondari. Il gruppo è fondamentale poiché, essendo fonte naturale

di scambio interattivo e comunicativo-simbolico, permette di sperimentarsi nel vivo dell'interazione tra coetanei e di stimolare processi di condivisione, comunicazione e simbolizzazione. Col presente lavoro si vuole portare un'esperienza clinica pluriennale di interventi in piccolo gruppo rivolto a bambini con Disturbi del Neurosviluppo, che risulta particolarmente interessante per bambini ASD, proponendo il nostro protocollo semi-strutturato.

Il protocollo fa riferimento a un approccio comportamentale naturalistico dello sviluppo, al fine di favorire l'apprendimento di abilità relazionali, di scambio e condivisione, seguendo la sequenza di sviluppo neuropsicomotorio e sfruttando il setting di gruppo come ambiente ecologico. Tali principi vengono integrati e arricchiti da una cornice psicodinamica, che consente di cogliere e riflettere sui vissuti dei bambini, oltre che degli operatori.

### **Analisi osservazionale degli accessi e delle caratteristiche degli utenti nel contesto della pratica privata specializzata**

G. Amadori<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>, L. Mengheri<sup>1</sup>, V. Piras<sup>1,3</sup>, C. Traina<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Studio Verbavoglio, Livorno; <sup>2</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>3</sup>~~Università degli Studi di Pisa~~)

contatti@verbavoglio.org

Il progetto dal titolo "Analisi Osservazionale degli Accessi e delle Caratteristiche degli Utenti nel contesto della pratica privata specializzata" è uno studio di tipo osservazionale retrospettivo, che analizza i dati clinici ottenuti negli ultimi dieci anni di attività dello Studio Verbavoglio, un'équipe privata accreditata per la certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e specializzata nei disturbi del neurosviluppo. L'obiettivo è evidenziare la frequenza e la distribuzione di casi clinici, con attenzione particolare in merito ai DSA, disturbi del linguaggio (DSL), Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) e altri disturbi del neurosviluppo, in relazione a dati demografici e tipologie di intervento.

I dati mirano a fornire una comprensione approfondita dei pattern diagnostici e delle caratteristiche degli utenti nel contesto della pratica privata specializzata.

I dettagli specifici degli strumenti di osservazione, delle procedure e dei metodi di analisi saranno ulteriormente elaborati nelle fasi successive.

### **Nutriamoci di benessere: prevenzione universale dei disturbi della nutrizione e alimentazione (DNA) nella scuola secondaria di Primo grado**

S. Pezzica<sup>1</sup>, E. Pierozzi<sup>2</sup>, E. Sereno<sup>2</sup>, D. Zocchi<sup>2</sup>, M. Pantani<sup>2</sup>, G. Daffra<sup>2</sup>, L. Brucculeri<sup>2</sup>, A. Grillo<sup>2</sup>, G. Ciampi<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Oasi Maria Santissima, Troina; <sup>2</sup>UFC Promozione della Salute Azienda USL Toscana centro)

sara.pezzica@uslcentro.toscana.it

"Nutriamoci di benessere" è un programma di interventi integrati finalizzato al contrasto dei Disturbi della nutrizione ed alimentazione (DNA) tra i ragazzi e le ragazze delle

scuole secondarie di primo grado. La prima fase, dedicata alla prevenzione universale, ha coinvolto gli adulti di riferimento (docenti, genitori, allenatori) per promuovere quelle competenze di vita (life skills) che l'Organizzazione Mondiale della Sanità identifica come essenziali allo sviluppo della persona e, più in generale, per contribuire alla costruzione di contesti che favoriscono il benessere.

Il presente contributo descrive il percorso formativo/esperienziale con i docenti organizzato in due incontri informativi e tre di tipo laboratoriale. Sono state proposte attività per migliorare comprensione e consapevolezza delle situazioni di disagio ma soprattutto per favorire il dialogo allenando le competenze relazionali e comunicative. Aree centrali dell'intervento sono state la riflessione e sviluppo di competenze emotive, pensiero critico e clima socio-affettivo in classe con attività integrabili nella quotidianità scolastica.

### **Progetto scatole di Parole. Il quaderno delle esperienze di Arturo**

M. Colaleo<sup>1</sup>, D. La Barbera<sup>2</sup>, S. Chisari<sup>1</sup>, S. Omodeo<sup>3</sup>, C. Gagliano<sup>2</sup>, V. Neri<sup>2</sup>, B. Rizzo<sup>2</sup>, G. Trubia<sup>2</sup>, G. Arena<sup>4</sup>, M. Pennisi<sup>5,6</sup>

<sup>1</sup>CdL in TO Università biomedica, Troina; <sup>2</sup>IRCCS Oasi Maria Santissima, Troina;

<sup>3</sup>Design ECCOME impresa per la comunicazione; <sup>4</sup>OPS Persona Sempre, Messina;

<sup>5</sup>CDL di TO Troina; <sup>6</sup>Università degli Studi di Catania)

mikycolaleo@gmail.com

Il progetto Scatole di Parole, nato nel 2018 presso l'IRCCS Oasi Maria Santissima di Troina, promuove l'uso della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) in setting logopedico e di Terapia Occupazionale, per sostenere bambini con Bisogni Comunicativi Complessi (BCC) e Disturbi dello Spettro Autistico (ASD). L'attività prevede l'utilizzo di scatole tematiche contenenti oggetti reali, associati a simboli visivi, per facilitare la comprensione, la comunicazione e l'autonomia attraverso il gioco. Le tabelle CAA, organizzate tramite il Quaderno EccoBRO, permettono il modellamento continuo da parte dell'operatore. La "Scatola del Bagno", presentata a Didacta Italia 2025, è un esempio pratico di intervento. I risultati mostrano miglioramenti nell'intenzionalità comunicativa, nella comprensione di ordini semplici e nello sviluppo di autonomie personali. Il progetto dimostra l'efficacia della CAA non solo come strumento terapeutico, ma anche come approccio educativo e sociale, candidando il paziente a un percorso personalizzato basato sull'analisi delle reti comunicative nei contesti di vita quotidiana.

### **Competenze digitali e inclusione scolastica: una “fotografia” della percezione di docenti e dirigenti scolastici attraverso l’intervista SELFIE adattata al contesto italiano**

S. Panesi, N. Papotti, E. Panchieri, L. Muscella, M. Zanobini  
(*Università degli Studi di Genova*)  
sabrina.panesi@unige.it

Nell’era digitale risulta fondamentale l’uso delle tecnologie per promuovere l’inclusione scolastica ma sono poco chiari i punti di forza e gli ostacoli percepiti da docenti e dirigenti scolastici in Italia. Pertanto, lo studio ha l’obiettivo di esplorare la percezione di docenti della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado (disciplina e sostegno) e dirigenti scolastici sull’uso delle tecnologie nelle pratiche educative per promuovere l’inclusione. Sono stati coinvolti 56 docenti e 8 dirigenti scolastici (M età=49,46; DS=9,63). Lo studio ha adottato un disegno quali-quantitativo. I dati quantitativi e qualitativi sono stati raccolti attraverso una versione adattata dello strumento SELFIE proposto in modalità di intervista e questionario. Dai risultati emergono diversi punti di forza e ostacoli percepiti da docenti e dai dirigenti scolastici. Dai risultati dell’ANOVA emergono differenze tra ordini scolastici ( $F = 4,208$ ;  $p < .05$ ), con l’infanzia meno coinvolta nell’uso delle tecnologie. Verranno anche discusse possibili implicazioni pratiche.

### **Scoprire per supportare: l’importanza dello screening dei DSA nei primi anni scolastici. Un’esperienza sul territorio romano**

S. Grossi, L. Desideri, A. De Luca, M. Spalletta, S. Cortese, C. Terribili, V. M. Dilenzo  
(*Studio Abc delle emozioni, Roma*)  
grossisimona74@yahoo.it

Il lavoro esamina i risultati di uno screening, condotto nelle classi prime e seconde della primaria in territorio romano, finalizzato a identificare precocemente difficoltà di apprendimento. Questo intervento si inserisce nell’ambito di una risposta tempestiva in un contesto ad alta densità di popolazione. Il campione coinvolge 145 bambini a cui è stato somministrato un protocollo messo a punto e sperimentato sul campo dagli autori, comprendente prove standardizzate. Alcune prove sono state somministrate in modalità collettiva dalle insegnanti, adeguatamente formate, per poi effettuare un momento di valutazione individuale condotto dai clinici dell’équipe specialistica. Lo studio analizza i primi dati sull’efficacia del protocollo, al fine di identificare come ottimizzare le prove di valutazione affinché accedano alla seconda fase di somministrazione individuale solamente i bambini a rischio potendo con le stesse risorse allargare il campione. Si propone inoltre di individuare parametri di rischio e correlazione con i questionari adattivi anch’essi strumenti di indagine.

## Sessione H

### Prescolari

Presiede M. C. Usai  
(Università degli Studi di Genova)

maria.carmen.usai@unige.it

#### **Progetto Ascoltolandia per il potenziamento della comprensione d'ascolto: presentazione dei dati di efficacia sul follow-up all'ingresso alla scuola primaria**

D. Fazzolari<sup>1,2,3</sup>, A. Zagato<sup>4</sup>, C. Ravazzolo<sup>5</sup>, F. Cavallini<sup>3</sup>, C. Zamperlin<sup>6</sup>, B. Carretti<sup>6</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro; <sup>2</sup>Centro Potenza-Mente, Reggio Calabria; <sup>3</sup>Centro TICE, Piacenza; <sup>4</sup>Università telematica degli studi IUL, Firenze; <sup>5</sup>Psicopedagoga, Belluno; <sup>6</sup>Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova)  
davide.fazzolari@unicz.it

Ascoltolandia è un programma per promuovere lo sviluppo della comprensione d'ascolto, del lessico, delle abilità mnemoniche e attentive in bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (Zamperlin et al., 2022). Tali competenze sono centrali all'interno dello sviluppo linguistico e fungono da ponte con la successiva comprensione del testo scritto (Gough e Tunmer, 1986). Nell'autunno del 2024 è stato effettuato il follow-up del progetto avviato nel a.s. 2023/2024 su 210 bambini distinti in due diversi gruppi sperimentali (coloro che hanno svolto il percorso a scuola e coloro che l'hanno svolto a casa) e nel gruppo di controllo. Il percorso ha previsto diverse attività, di circa un'ora, a cadenza settimanale per un totale di 16 tappe. Obiettivo di tale contributo è presentare i dati di follow-up del progetto e confrontare i due gruppi sperimentali rispetto al gruppo di controllo nei diversi ambiti indagati: comprensione d'ascolto con COT 5-8 e mantenimento del lessico specifico appreso durante il percorso con la prova aggiornata (Fazzolari et al., 2024) del volume Ascoltolandia.

#### **Viaggio nelle emozioni**

C. V. Cutrona, M. R. Mililli  
(I.C. F. Salerno, Niscemi)  
valentinacutrona04@gmail.com

Il contributo riguarda un progetto sulle emozioni, ispirato al libro *Il viaggio di Gaia nelle emozioni* (Erickson, 2022), realizzato in una sezione eterogenea con bambini a sviluppo tipico e atipico della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo F. Salerno di Niscemi, un piccolo paese siciliano.

La finalità è stata promuovere il benessere psico-affettivo attraverso un'educazione emotiva consapevole e inclusiva. Gli obiettivi hanno riguardato il riconoscimento, l'espressione e la regolazione delle emozioni, il miglioramento del linguaggio e la prevenzione dei disturbi del neurosviluppo.

Le attività, ispirate al percorso di Gaia, hanno incluso letture animate, discussioni guidate, giochi simbolici, laboratori espressivi, role playing e drammatizzazioni sulle emozioni di gioia, rabbia, paura, tristezza e sorpresa. Sono stati utilizzati facilitatori visivi e premi simbolici con gettoni.

Le schede osservative strutturate, elaborate da un'insegnante esperta per l'inclusione, hanno permesso di rilevare comportamenti problematici e progettare nuove attività. A fine anno è emerso un miglioramento nelle competenze emotive, comunicative e relazionali.

### **L'emergenza delle Funzioni Esecutive: una nuova proposta per la valutazione dei precursori nella prima infanzia**

S. Mazzotti<sup>1</sup>, M. Berni<sup>1,2</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, M. A. Donati<sup>2</sup>, C. Beccari<sup>2</sup>, A. Guzzetta Andrea<sup>1,3</sup>, A. Martinelli<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris; <sup>2</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>3</sup>Università degli Studi di Pisa)*

sara.mazzotti@fsm.unipi.it

Numerosi studi evidenziano come i precursori delle Funzioni Esecutive emergano già nella seconda metà del primo anno di vita, con un rapido sviluppo nei primi tre anni e associazioni predittive con comportamenti futuri (Hendry et al., 2016; Mulder et al., 2014). Tuttavia, ancora scarsi risultano gli strumenti per una valutazione precoce di tali processi, soprattutto per l'ambito clinico.

In questo studio presentiamo una scala per la valutazione diretta delle Funzioni Esecutive emergenti e dell'autoregolazione pensata per bambini tra i 18 e i 36 mesi, con sviluppo tipico e non. Lo strumento comprende 14 situazioni stimolo e una sessione di gioco libero, con un sistema di codifica integrato quantitativo e qualitativo, includendo inoltre un questionario di osservazione compilato dal valutatore. Verranno presentati i dati preliminari raccolti su un campione di 120 bambini a sviluppo tipico e le correlazioni con aspetti del funzionamento quotidiano, come le competenze adattive.

### **Sviluppo e proprietà psicometriche di una batteria digitale per l'identificazione precoce dei precursori dell'apprendimento: evidenze preliminari da uno studio pilota nella scuola dell'infanzia**

D. Apicerni<sup>1</sup>, P. Stievano<sup>1,2</sup>, L. Pezzuti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Università di Roma La Sapienza; <sup>2</sup>ASL Roma 2)*

davide.apicerni@uniroma1.it

Sulla base delle Linee Guida ISS (2022) per la gestione dei DSA, è stata sviluppata una batteria di test somministrate tramite touchscreen per la valutazione dei precursori dominio-generalisti (attenzione, funzioni esecutive, memoria di lavoro, vocabolario, com-

preensione lessicale e morfosintattica e abilità fini-motorie) e dominio-specifici della letto-scrittura (consapevolezza fonologica, notazionale, alfabetica, RAN) e delle abilità matematiche (confronto e riconoscimento di quantità, principio cardinale) in alunni di scuola dell'infanzia.

Vengono presentati e discussi i dati preliminari raccolti su 50 soggetti in età prescolare (3-6 anni) nell'ambito di un progetto di validazione. Sono state somministrate sia la nuova batteria che le misure di criterio esterno. Le analisi di validità convergente mostrano correlazioni da moderate ad alte (Hopkins, 2000) tra le prove digitali e i criteri di riferimento.

I risultati sostengono la validità preliminare dello strumento e aprono a riflessioni metodologiche e applicative per l'identificazione precoce dei rischi di difficoltà di apprendimento.

### **Early Language in Play Setting (eLIPS): adattamento italiano e primi risultati**

P. Zanchi<sup>1</sup>, L. Duncan<sup>2</sup>, D. Traficante<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>2</sup>University of Dundee; <sup>3</sup>Istituto Scientifico IRCCS Eugenio Medea)*

paola.zanchi@unicatt.it

Lo strumento eLIPS (Duncan et al., 2020) consente di rilevare indici di rischio nello sviluppo della comunicazione in bambini di età prescolare mediante compilazione, da parte delle educatrici, di schede osservative riferite a quanto rilevato in contesti tipici della scuola dell'infanzia. Questo strumento è stato adattato all'italiano ed è in corso la sua standardizzazione. Ad oggi la raccolta dati ha coinvolto 78 bambini (41 femmine) di età compresa fra i 36 e i 71 mesi. I primi risultati mostrano che le dimensioni della comunicazione indagate da eLIPS (pragmatica, comprensione e produzione) correlano significativamente con l'età: al crescere dell'età dei bambini lo strumento consente di cogliere il miglioramento di queste competenze. Inoltre, emergono delle correlazioni significative tra alcune prove di valutazione diretta (comprensione e produzione verbale) e i punteggi ottenuti nelle corrispettive schede di eLIPS, mostrando una buona validità concorrente. Questi primi dati mostrano quindi l'adeguatezza dell'adattamento italiano di eLIPS

### **Identificazione precoce di profili atipici a partire dalle Scale di sviluppo Griffiths-III: una proposta di studio prospettico osservazione all'interno di un distretto territoriale dell'ASL Roma 5**

M. Nunzi, V. Zancana, L. Ponticello

*(ASL Roma 5 – U.O.S TSMREE Mentana)*

michela.nunzi@aslroma5.it

I Disturbi del Neurosviluppo rappresentano una categoria diagnostica eterogenea. L'identificazione precoce di profili atipici è fondamentale per una diagnosi tempestiva e per l'attivazione di interventi efficaci. Le Griffiths Mental Development Scales (terza edizione) costituiscono uno strumento standardizzato utile a valutare lo sviluppo in diverse aree funzionali nei primi anni di vita.



Questo studio si propone di analizzare, in una prospettiva epidemiologica, la distribuzione dei punteggi Griffiths in una popolazione infantile afferente al TSMREE di Monterotondo ASL Roma 5, al fine di individuare pattern di sviluppo atipici e stimarne la correlazione con diagnosi neuropsichiatriche conseguenti.

La raccolta dati verrà completata in un arco temporale di 15 mesi (Giugno 2024-Agosto 2025).

A completamento del presente lavoro verranno portati dati preliminari di uno studio pilota volto a misurare gli effetti dell'intervento precoce neuropsicomotorio in un ridotto campione di bambini che hanno effettuato un ciclo medio-breve di terapia nella prima infanzia (>3 anni).

### **“Pronti, partenza, evviva!” Un progetto di accompagnamento all’acquisizione delle abilità prescolari**

A. De Luca, B. Temperini, V. Scarpetta, S. Cortese, C. Terribili, V. M. Dilozenzo  
(*Studio Abc delle emozioni, Roma*)  
auroradeluca11@gmail.com

Lo studio ha coinvolto un campione di settanta bambini dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia, suddivisi in tre gruppi sperimentali e uno di controllo, sottoposti ad un protocollo di valutazione pre e post potenziamento e ulteriore valutazione dei risultati raggiunti a tre mesi dalla fine del progetto. I gruppi hanno svolto a scuola dodici incontri di potenziamento delle abilità metafonologiche, delle funzioni esecutive o di entrambe le funzioni contemporaneamente.

Dai punteggi grezzi analizzati, indicizzati in centesimi, sono state calcolate le variazioni percentuali dei profili rispetto alla media dei gruppi. Le prestazioni sono state inoltre collocate nei relativi punteggi zeta e percentili. La maggior parte dei partecipanti, inizialmente in fascia clinica, si è ridistribuita nella media nel primo retest, presentando un mantenimento a distanza di tre mesi. Dalla valutazione effettuata a distanza di un anno del primo campione sono state osservate correlazioni tra fragilità emerse e prime risposte all’apprendimento in primaria.



## Sessione I

### Aspetti emotivi e metacognitivi

Presiede A. Antonietti  
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

alessandro.antonietti@unicatt.it

#### **Promuovere il senso di fiducia e padronanza negli studenti di scuola superiore: il contributo dell'analisi dei sistemi emotivi e motivazionali nel processo psicodiagnostico e nella presa in carico**

A. Alcetti<sup>1,2</sup>, L. Ballerini<sup>1,2</sup>, A. Diana<sup>1</sup>, F. Magini<sup>1,2</sup>, C. Marini<sup>1</sup>, A. Pieri<sup>1,2</sup>, D. Revello<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Centro C.O.M.E.T.A. clinica & ricerca, Savona; <sup>2</sup>AIRIPA Liguria)  
alberta.alcetti@gmail.com

La diagnosi dei disturbi dell'apprendimento coinvolge sempre più i clinici nel compito di leggere in ottica trasversale gli aspetti del profilo di funzionamento dello studente, soprattutto in età adolescenziale e nei giovani adulti. In particolare, l'analisi della dimensione emotivo-affettiva e motivazionale, oltre a permettere di approfondire credenze e vissuti che accompagnano chi studia nelle sfide quotidiane, consente di rileggere in modo integrato l'intero profilo di funzionamento, prevenendo le situazioni di falso positivo.

La descrizione di profili clinici di studenti di secondaria di II in difficoltà scolastica, ci consentirà di illustrare le fasi del nostro percorso di cura della presa in carico, in ottica di rete.

Stiamo infatti concentrando il lavoro clinico sulla predisposizione di un terreno fertile – tailored assessment –, su cui far fiorire nei ragazzi la promozione di fiducia e padronanza, partendo dalla comunicazione che viene fatta loro degli esiti della valutazione, cardine della buona aderenza terapeutica.

#### **Gruppi di supporto psicologico per adolescenti con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento**

V. Blunda, F. Barbieri, E. Casadio, S. Chiodo  
(AUSL Bologna)  
vincenza.blunda@ausl.bologna.it

Gli adolescenti con diagnosi di DSA presentano spesso comorbilità con altri disturbi neuropsicologici e/o psicopatologici che possono avere un impatto sul funzionamento adattivo (dalla perdita di motivazione alla dispersione scolastica) con conseguente diminuzione delle possibilità di realizzazione personale. Il gruppo ricopre un ruolo cen-

trale nel far emergere modalità relazionali su cui poi s'innescano processi autoriflessivi di cambiamento.

Presentiamo un'attività di gruppo sperimentale di supporto psicologico realizzata presso il servizio di NPIA territoriale dell'AUSL di Bologna, destinata ad adolescenti tra i 13 e i 14 anni con diagnosi di DSA e co-presenza di sintomi ansioso-depressivi e bassa autostima, con l'obiettivo di accrescere il senso di competenza, autoefficacia e la motivazione scolastica. Sono state utilizzate tecniche espressive e psicoeducative per aumentare le conoscenze sul dsa, migliorare la capacità di comunicazione con gli adulti ed i pari sulle caratteristiche del disturbo. È stata prevista una valutazione d'esito sull'attività grupale attraverso questionari auto-somministrati.

### **I colori delle emozioni: un laboratorio per lo sviluppo emotivo e comunicativo nei bambini**

C. Di Pasquale<sup>1</sup>, C. V. Cona<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Psicoterapia e Riabilitazione Niscei, Caltanissetta; <sup>2</sup>ASP Caltanissetta)

claudiadipasquale259@gmail.com

Il laboratorio "I colori delle emozioni", svolto in un ambulatorio privato, il 24 Febbraio 2024, ispirato al libro di Anna Llenas (2015), ha coinvolto 10 bambini dai 3 ai 6 anni, a sviluppo tipico e con disturbi del neurosviluppo. Lo studio, condotto da una psicologa e una logopedista, mira a promuovere la consapevolezza emotiva, rafforzare le abilità relazionali, migliorare l'autoregolazione e sviluppare la comunicazione tra pari. Attraverso lettura animata, attività pittoriche e recitazione, i bambini hanno esercitato il riconoscimento, la denominazione e l'espressione delle emozioni primarie. Per facilitare la partecipazione di bambini con difficoltà verbali, sono stati utilizzati supporti visivi e materiali multisensoriali. I risultati, raccolti tramite osservazione strutturata e feedback dei genitori, hanno evidenziato un significativo miglioramento nella capacità di riconoscere e verbalizzare le emozioni, nella gestione della frustrazione e nelle interazioni sociali dei bambini.

### **Clima scolastico e innovazione didattica: un'indagine multi-metodo sul benessere e le competenze cognitive degli studenti**

M. Lattanzi<sup>1</sup>, H. R. Tenenbaum<sup>2</sup>, D. Raccanello<sup>3</sup>, S. Panzavolta<sup>4</sup>, A. Nardi<sup>4</sup>, A. L. Ogliari<sup>1,5</sup>, V. Tobia<sup>1,5</sup>

(<sup>1</sup>Child in Mind Lab, Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele; <sup>2</sup>University of Surrey; <sup>3</sup>Università degli Studi di Verona; <sup>4</sup>Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa INDIRE, Firenze; <sup>5</sup>IRCCS Ospedale San Raffaele Turro, Milano)

lattanzi.martina@univr.it

Questo progetto indaga il ruolo del clima scolastico e dell'innovazione didattica nel promuovere benessere e abilità cognitive complesse in studenti con e senza disturbi del neurosviluppo. È stato adottato un approccio multi-metodo, combinando questio-

nari rivolti a studenti, insegnanti e genitori con test standardizzati e task cognitivi. Il campione proviene da scuole primarie e secondarie di I grado caratterizzate da diversi livelli di innovazione organizzativa e didattica. I dati raccolti evidenziano associazioni significative tra il livello percepito di innovazione e il benessere psicologico degli studenti, oltre che con componenti specifiche delle funzioni esecutive, come la memoria di lavoro, la flessibilità cognitiva, la pianificazione e il controllo inibitorio. Le scuole che adottano pratiche didattiche innovative sembrano offrire un contesto favorevole allo sviluppo di queste competenze, con ricadute positive anche sugli apprendimenti scolastici. I risultati suggeriscono l'importanza di contesti scolastici dinamici e inclusivi nel sostenere il benessere e il funzionamento esecutivo degli studenti.

**Percorso di gruppo sulla regolazione emotiva nei bambini con Disturbi del Neurosviluppo: un'esperienza clinica integrata dell'UFSMIA di Lucca**

B. Fantozzi, C. Chines, C. Agostini, A. Belmonte, S. Corti, E. Vezzosi  
(*U.F.S.M.I.A Lucca, USL Toscana Nord Ovest*)  
beatrice.fantozzi@uslnordovest.toscana.it

Il presente contributo descrive un'esperienza clinica di gruppo rivolta a bambini dai 6 ai 12 anni con diagnosi di Disturbo del Neurosviluppo, finalizzata a promuovere la conoscenza e regolazione emotiva, e a incentivare comportamenti prosociali. La disregolazione emotiva è spesso una componente centrale nei disturbi del Neurosviluppo. Il percorso si è articolato in 5 incontri della durata di 2 ore e un ulteriore momento conclusivo con i genitori. I partecipanti sono pazienti in carico alla UFSMIA di Lucca dell'Usl Toscana Nord Ovest. Sono stati arruolati circa 40 bambini divisi in gruppi di 4 bambini omogenei per età e funzionamento.

L'intervento è stato strutturato secondo un approccio che unisce il modello cognitivo-comportamentale a tecniche di terza generazione, con l'inserimento di pratiche di mindfulness. Ogni incontro ha previsto momenti di psicoeducazione, giochi strutturati e attività di rilassamento. L'esperienza conferma l'importanza di interventi multidimensionali nei contesti clinici rivolti a bambini con disregolazione emotiva.

**FLA – Foreign Language Anxiety: un'analisi esplorativa del rapporto tra ansia e aspetti emotivo-motivazionali nell'apprendimento della lingua straniera all'università**

G. Gullo, A. Gentile, B. Caci, M. Alesi  
(*Università degli Studi di Palermo*)  
gabriele.gullo01@unipa.it

Sempre più studenti dichiarano di avere difficoltà nello studio della lingua straniera, spesso accompagnata da scarsa fiducia nelle proprie capacità. È ormai noto come i fattori emotivo-motivazionali ricoprano un ruolo fondamentale nell'apprendimento. Tra tutti, l'ansia da lingua straniera e la fiducia nella propria intelligenza incidono negativamente sull'apprendimento (cfr. Bote's et al., 2020; Cornoldi, 2019), la quale sembra essere influenzata dalla credenza nella giftedness linguistica (Cheng, 2001).

Tuttavia, non si può non considerare altri fattori, quali la fiducia nella propria intelligenza e la percezione di abilità, altamente correlati al successo accademico (De Beni et al., 2014) Lo scopo della ricerca è quello di indagare la relazione tra le componenti emotivo-motivazionali.

Alla ricerca hanno preso parte 175 studenti universitari, cui è stato somministrato un form online, composto da questionari di self-report volti ad indagare le variabili oggetto di studio. Saranno discussi i risultati emersi e possibili modelli di intervento.

### **Un modello sistemico di intervento per bambini con difficoltà di regolazione emotiva: integrazione tra setting clinico, famiglia e scuola**

C. Menazza, S. Angelini, M. Francescato, E. Luisetto, F. Scarpa, M. Veronese, K. L. Cangiulli, A. Paparelli, C. Zazzaro, N. Salatino

*(Polo Blu, Padova)*

cristinamenazza@gmail.com

Il nostro centro propone un modello di presa in carico integrata per bambini con difficoltà nella regolazione emotiva, spesso con tratti riconducibili al disturbo oppositivo-provocatorio. L'intervento si articola su tre livelli: trattamento clinico diretto del bambino (individuale o in piccolo gruppo), cicli di parent training personalizzati e non manualizzati, e collaborazione continuativa con il contesto scolastico. L'obiettivo è individuare in primis in contesto protetto modalità di risposte educative funzionali a sbloccare i circoli viziosi comportamentali, insegnare ai bambini a gestire e superare momenti di difficoltà emotiva e permettere loro di vivere esperienze sociali adeguate. In un secondo momento si favorisce la generalizzazione delle competenze nei contesti di vita quotidiana, sostenendo gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti) nella comprensione funzionale dei comportamenti: il focus si sposta dal "non vuole" al "non riesce", anche in bambini con adeguato funzionamento cognitivo. Il modello promuove una lettura sistemica e contestuale del funzionamento del bambino, agendo sulla rete attorno a lui per aumentare l'efficacia e la tenuta dell'intervento nel tempo.

### **Che consapevolezza hanno i bambini della propria performance in un compito di controllo inibitorio? Uno studio esplorativo con bambini di 9 e 11 anni**

E. Cravet<sup>1</sup>, E. Ger<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Genova; <sup>2</sup>University of Bern)*

elena.cravet@edu.unige.it

La capacità di valutare accuratamente la propria performance rappresenta una competenza metacognitiva fondamentale per l'apprendimento autoregolato e il successo scolastico. Questo studio ha analizzato le prestazioni e le autovalutazioni di bambini di terza (9 anni) e quinta (11 anni) elementare in un compito di controllo inibitorio (Hearts and Flowers). I partecipanti hanno completato un blocco congruente e tre blocchi incongruenti, fornendo autovalutazioni alla fine di ciascun blocco incongruente (postdiction). I risultati mostrano che l'accuratezza predice significativamente le autovalutazioni, con una corrispondenza più marcata nei bambini più grandi e nei blocchi

successivi, suggerendo un miglioramento legato all'età e alla pratica. Inoltre, le autovalutazioni iniziali predicono la performance nei blocchi successivi. Questi risultati indicano che i bambini possiedono una certa consapevolezza delle proprie prestazioni in compiti esecutivi, e che pratiche strutturate di autovalutazione possono favorire lo sviluppo del monitoraggio metacognitivo e del controllo inibitorio.

### **Esperienze e vissuti dei genitori durante i compiti a casa nei casi di DSA: uno studio qualitativo**

C. Giacomoni<sup>1</sup>, S. Gigante<sup>2</sup>, F. Cavallini<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Parma; <sup>2</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano;*

*<sup>3</sup>Centro Tice, Piacenza)*

cinziagiacomoni@gmail.com

I compiti a casa rappresentano spesso un momento di tensione nelle famiglie con bambini con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), influenzando il benessere emotivo di genitori e figli e la qualità della loro relazione (Katz, 2022). Il presente contributo intende esplorare i vissuti emotivi e le percezioni di un gruppo di dieci genitori, con figli con diagnosi di DSA iscritti alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado. Ai partecipanti sono state somministrate due interviste qualitative, prima e dopo la lettura di un breve testo psicoeducativo sulle dinamiche familiari legate al momento dei compiti. Verranno analizzati i dati qualitativi emersi, per indagare il carico emotivo percepito dai genitori e valutare l'impatto della proposta psicoeducativa come possibile risorsa di supporto. L'obiettivo è rilevare eventuali cambiamenti nel vissuto e nella percezione del proprio ruolo genitoriale, contribuendo a una riflessione più ampia sul sostegno alla genitorialità nei casi di DSA.

### **Coltivare la compassione in età evolutiva: un programma per giovani con diagnosi recenti di disturbo del neurosviluppo**

B. Baldi<sup>1</sup>, C. Bertini<sup>2,3</sup>, G. Mori<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Compassionate Mind Italia; <sup>2</sup>Tages Onlus, Firenze; <sup>3</sup>Centro "Parole in Volo", Fucecchio e Fornacette, Firenze)*

beatrice.baldi2@gmail.com

Il progetto propone un intervento psicoeducativo di gruppo, della durata di sei settimane, rivolto a bambini e adolescenti con diagnosi recenti di disturbo del neurosviluppo (autismo, ADHD, DSA). Il razionale dell'intervento è favorire una maggiore comprensione del proprio funzionamento e ridurre l'autocritica, spesso interiorizzata dopo la diagnosi, promuovendo così la motivazione e l'aderenza ai successivi trattamenti. Il percorso integra elementi di Compassion Focused Therapy (CFT) e mindfulness evolutiva per sviluppare una mente più compassionevole, regolare le emozioni, contrastare il masking e affrontare sentimenti di vergogna legati alla neurodivergenza. Ogni incontro approfondisce un tema centrale (sistemi emotivi, compassione, masking) attraverso linguaggi visivi, corporei e narrativi. L'approccio adottato riconosce la complessità dell'esperienza neuroatipica e sostiene la costruzione di un Sé interno più accogliente e



motivato. Durante il contributo verranno presentati il razionale teorico, la struttura del programma e alcuni esempi di strumenti proposti.

**Autostima e Disturbi del Neurosviluppo. Un'indagine su una popolazione clinica alla scoperta dei fattori di protezione e fattori di rischio**

V. Lo Masto, V. Zanetti, C. Murrone, I. Licciardi, S. Cortese, C. Terribili, V. M. Dilorenzo  
(*Studio Abc delle emozioni, Roma*)  
valerialomasto.psi@gmail.com

La percezione di sé è un elemento fondamentale per il benessere psicologico e il funzionamento generale di bambini e adolescenti, specialmente in presenza di difficoltà cognitive, comportamentali o comunicative. Questo studio esplora il legame tra autostima e disturbi del neurosviluppo in un campione clinico di ragazzi dai 9 anni in su, con diagnosi di ADHD, DSA o Autismo. L'autostima viene valutata attraverso il Test Multidimensionale dell'Autostima (TMA), con l'obiettivo di analizzare l'influenza dei diversi profili diagnostici e del contesto di vita sullo sviluppo della stima di sé. In particolare, si osserva il ruolo della collaborazione tra famiglia e scuola, considerata attraverso il livello di compliance, e la presenza di interventi di supporto all'apprendimento, come il tutoring. La ricerca mira a comprendere come questi fattori possano incidere positivamente o negativamente sull'autostima nei ragazzi con disturbi del neurosviluppo.

## Tavola Rotonda 5



### Favole, storie, autobiografie per bambini difficili



A cura di  
F. Celi<sup>1,2</sup> e S. Zaccaria<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Studi Versilia;

<sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>3</sup>AIRIPA Toscana)

fabio.celi@med.unipi.it – sara.zaccaria@hogrefe.it

La letteratura ha più volte messo in luce l'utilità dei racconti fantastici creati per i bambini e delle storie elaborate dai bambini stessi per favorire una migliore consapevolezza di sé e una più adeguata regolazione emotiva. Nella tavola rotonda si discuterà di questi temi attraverso l'analisi di strumenti narrativi – come albi illustrati e giochi – capaci di sostenere percorsi clinici con bambini vulnerabili, per esempio con ADHD, ansiosi, o vittime di violenza assistita e di racconti e narrazioni per lavorare, nelle scuole dell'infanzia e primarie, su percorsi di prevenzione, di educazione emotiva, di regolazione dei comportamenti. Si mostrerà come l'utilizzo della fiaba e del lifebook nell'ambito delle adozioni possa costituire uno strumento efficace per supportare i genitori adottivi nel percorso di costruzione della storia del figlio e della sua famiglia e per aiutare i bambini a rendere il racconto dell'adozione più accessibile e comprensibile. Si analizzeranno le favole ispirate alla REBT per bambini della scuola primaria messe a punto per la promozione e l'autogestione del benessere emotivo. In sintesi, cercheremo di mostrare come questi strumenti narrativi possano costituire un aiuto per lo psicologo, l'insegnante, l'educatore e il genitore alle prese con bambini o con contenuti difficili.

#### *Intervengono:*

S. Zaccaria  
(AIRIPA Toscana)  
sara.zaccaria@hogrefe.it

A. Zanellato  
(SOS Bambino International Adoption APS)  
ariannazanellato@gmail.com

E. Stanchina  
(Centri studi Erickson, Trento)  
Elena.Stanchina@erickson.it

M. Ghirelli  
(SITCC)  
ghirelli.psi@gmail.com

F. Celi  
(Centro Studi Versilia; Università degli Studi di Pisa)  
fabio.celi@med.unipi.it

**Tavola Rotonda 6**  
– In collaborazione con CLASTA –

**Abilità comunicative nel Disturbo dello Spettro  
Autistico: dall’infanzia all’adolescenza**



A cura di M. G. Logrieco  
(Università degli Studi di Foggia)

maria.logrieco@unifg.it

Il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) rappresenta una condizione complessa ed eterogenea, che coinvolge diversi ambiti dello sviluppo, tra cui in modo centrale la comunicazione. Comprendere le sfumature delle competenze comunicative dell’autismo, dalla valutazione iniziale all’intervento mirato, richiede uno sguardo multidisciplinare e integrato. Questa tavola rotonda nasce con l’obiettivo di mettere a confronto le esperienze e le prospettive di diverse figure professionali sanitarie che operano quotidianamente con persone con ASD. Attraverso il dialogo tra neuropsichiatri infantili, logopedisti e psicologi, ci proponiamo di riflettere insieme su come riconoscere e supportare al meglio le competenze comunicative, sia verbali che non verbali, nei bambini e ragazzi con autismo. Un’occasione preziosa per condividere buone pratiche, approcci valutativi e strategie di intervento efficaci, con uno sguardo rivolto sempre alla persona nella sua unicità.

*Intervengono:*

A. Narzisi  
(IRCSS Fondazione Stella Maris, Pisa)  
antonio.narzisi@fsm.unipi.it

G. Valeri  
(Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)  
giovanni.valeri@opbg.net

R. Tancredi  
(IRCSS Fondazione Stella Maris, Pisa)  
r.tancredi@fsm.unipi.it

L. Casula  
(Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)  
laura.casula@opbg.net

F. Quarin  
(Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)  
fabio.quarin@opbg.net

## Relazione a invito 2



### Slow brains, smart minds

A. Gemignani  
(Università degli Studi di Pisa)

[angelo.gemignani@unipi.it](mailto:angelo.gemignani@unipi.it)

Negli ultimi decenni, numerosi studi di brain imaging e di elettrofisiologia hanno mostrato come la pratica della meditazione abbia specifici effetti neurobiologici, che sono il risultato di meccanismi di plasticità neurale. In coloro che praticano meditazione, gli studi sembrerebbero indicare in modo pressoché costante modificazioni strutturali e funzionali di diverse regioni cerebrali: a) la corteccia prefrontale, correlata a una maggiore meta-consapevolezza dopo la pratica della meditazione e un maggior controllo emotivo, inibendo il complesso amigdaloideo; b) le cortece sensoriali e l'insula, correlate alla consapevolezza corporea e all'interocezione; c) l'ippocampo, implicato nei processi di memoria e quindi di neuroplasticità; d) la corteccia cingolata anteriore (ACC), e) la corteccia medio-cingolata e la corteccia orbitofrontale, correlate alla regolazione del sé e delle emozioni; infine, f) il fascicolo longitudinale superiore e il corpo calloso, fasci di fibre di sostanza bianca coinvolti nella comunicazione intra e interemisferica. Queste modificazioni anatomofunzionali si associano a modificazioni elettrofisiologiche con uno shift verso ritmi più lenti, in particolare verso l'attività teta (4-8 Hz) e delta (0.5-4 Hz), tipiche del sonno senza sogni.

Una delle componenti fondamentali di molte pratiche contemplative è la respirazione. La respirazione nasale lenta nasale sembrerebbe essere uno strumento efficace per raggiungere stati di coscienza non ordinari, associati ad una sincronizzazione corticale lenta indotta dal bulbo olfattivo. In particolare, più il respiro nasale è lento, maggiore è la possibilità di rallentare i ritmi neurali verso attività lente, teta e delta, e quindi di attivare sia i meccanismi di plasticità neurale che di modulare il livello di coscienza. Inoltre, la respirazione nasale lenta è in grado di indurre un miglioramento del benessere psicologico, mediante una maggiore capacità di rilassamento che conduce ad una riduzione dei sintomi ansiosi e depressivi. Tutto questo sembra essere sostenuto da uno spostamento della bilancia simpato-vagale verso una predominanza parasimpatica.

In conclusione, la fenomenologia della meditazione sembra essere il risultato di una fine modulazione psicobiologica, da livello microscopico a quello di network che conduce a generare un maggior controllo attentivo, un maggior controllo emotivo e una maggiore consapevolezza corporea.

Sabato 20 settembre

Relazione a invito 3

**Beyond the label? A transdiagnostic approach to neurodevelopment**



P. H. T. Leppänen  
*(Centre of Excellence in Learning Dynamics  
and Intervention Research, University of Jyväskylä)*

paavo.ht.leppanen@jyu.fi

The role of various risk factors for dyslexia, a reading disorder that affects how the brain processes written language, has been investigated for decades. It's well known, for example, that problems with phonological processing, or how we process and manipulate sounds, are linked to dyslexia and make learning to read difficult. However, we still don't fully understand the brain mechanisms behind these phonological issues, or other cognitive skills related to reading, and how they interact with future reading problems. In this talk, I will highlight key findings from the Jyväskylä Longitudinal Study of Dyslexia (JLD). This study has been tracking the development of children with and without a family risk of dyslexia from birth to adulthood. We have observed distinct patterns in cognitive skills and brain responses from early childhood through to adolescence and adulthood.

The rise of digital media and the Internet has also changed how we practice literacy, requiring new skills and strategies. Yet, we know little about how school-age children, especially those with learning difficulties and neurodevelopmental disorders, handle these challenges. In my presentation, I will discuss the relationship between learning difficulties, neurodevelopmental disorders, and online reading, as well as factors affecting performance in Internet reading.

Overall, recent findings from our studies and others emphasize the need for an integrative multidisciplinary and multidimensional approach to understand the challenges faced by learners with neurodevelopmental disorders and to develop effective support for them. At our Centre of Excellence in Learning Dynamics and Intervention Research, we are working towards this goal. We are studying early school-age cognitive, neural, and environmental factors to understand how they affect reading and math difficulties, attention problems, or their co-occurrence, and how these issues are linked to mental wellbeing and social-emotional problems. Our goal is to find out why some children can successfully navigate school life despite early learning challenges, while others struggle with learning, develop mental health problems, or fall behind.

## Tavola Rotonda 7

### **DSA e disabilità sensoriali, un approccio diagnostico terapeutico multidisciplinare**



Coordinano S. Berrettini<sup>1</sup> ed E. Genovese<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa;*

*<sup>2</sup>Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)*

stefano.berrettini@unipi.it

elisabetta.genovese@unimore.it



I disturbi specifici di apprendimento DSA e le disabilità sensoriali sono spesso considerate entità distinte; queste condizioni, invece, possono essere presenti in comorbilità ed influenzarsi reciprocamente, impattando significativamente sul percorso di sviluppo e sull'esperienza scolastica e sociale degli studenti.

Obiettivo della tavola rotonda è sensibilizzare sull'importanza di una visione olistica che tenga conto di tutti i fattori sensoriali e comunicativi nell'identificazione e nel trattamento dei DSA, promuovendo un ambiente educativo e sociale realmente inclusivo nelle diverse fasce di età.

*Intervengono:*

F. Forli

*(Università degli Studi di Pisa)*

francesca.forli@unipi.it

C. Cassandro

*(Università degli Studi di Torino)*

claudia.cassandro@unito.it

E. Genovese

*(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)*

elisabetta.genovese@unimore.it

A. Manassero

*(Università degli Studi di Torino)*

manasseroalessandra1@gmail.com



## Sessione L

### DSA e ADHD nell'adulto

Presiede E. Ghidoni

*(Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia;  
SOS Dislessia, sedi di Milano, Bologna, Modena;  
Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze)*

ghidoni.enrico@alice.it

#### **ADHD nelle donne e contesto lavorativo: una revisione sistematica della letteratura**

M. Scorza<sup>1</sup>, E. Serafini<sup>2,3</sup>, V. Tirelli<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; <sup>2</sup>Università degli studi "Magna Græcia" di Catanzaro; <sup>3</sup>Centro TICE, Piacenza)*

maristella.scorza@unimore.it

**Background:** Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) insieme ad altre condizioni come autismo, dislessia e disprassia, è un'espressione di neurodiversità. Stime recenti mostrano come la neurodiversità interessi circa il 22% della popolazione. Tuttavia, le donne con ADHD sono spesso sottodiagnosticate e ricevono una diagnosi più tardiva rispetto agli uomini, a causa di sintomi meno evidenti e conformi alle aspettative sociali. Rispetto al campione maschile sono meno conosciute quindi le caratteristiche emotive, di funzionamento psicologico e di benessere nelle donne ADHD. In particolare, nel contesto lavorativo le esigenze delle donne con ADHD rimangono scarsamente rappresentate nella letteratura e poco considerate nelle pratiche di supporto.

**Metodo:** Questa rassegna analizza studi pubblicati dal 2014 al 2024, con l'obiettivo di delineare un profilo delle donne con ADHD, concentrandosi sulle difficoltà lavorative, sull'impatto che possono avere eventuali comorbidità sulla qualità di vita e sul contributo del supporto sociale.

**Risultati:** Lo studio evidenzia che le donne con ADHD affrontano alcune difficoltà lavorative, e presentano comorbidità psicopatologiche o caratteristiche di funzionamento che influenzano il benessere psicologico. Il supporto sociale risulta essenziale per migliorare la qualità della vita nelle persone con ADHD.

**Conclusioni:** Nonostante la maggiore attenzione all'inclusione, è necessario sviluppare pratiche più mirate per supportare le donne con ADHD, affinché possano superare le sfide lavorative, realizzare il loro potenziale e sviluppare un miglior benessere psicologico. Un approccio multidimensionale è consigliato per un sostegno efficace.

### **Donne neurodivergenti e salute mentale: uno studio sull'impatto dell'ADHD nel lavoro e nella vita quotidiana**

V. Tirelli<sup>1,2</sup>, M. Scorza<sup>1</sup>, D. Toscani<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; <sup>2</sup>Centro TICE, Piacenza; <sup>3</sup>Università degli Studi di Perugia)*

valentina.tirelli@gmail.com

Il termine Neurodivergenza (ND), coniato da Singer (1999), comprende condizioni come Autismo, ADHD, dislessia e disgrassia (Doyle, 2020), e rappresenta una componente significativa della diversità umana. Nonostante una crescente attenzione verso l'inclusione nei contesti lavorativi, persistono lacune nella letteratura e nelle pratiche cliniche, soprattutto in riferimento all'esperienza delle donne neurodivergenti (Doyle & McDowall, 2021), ancora scarsamente rappresentata.

Il presente studio ha l'obiettivo di esplorare il rapporto tra sintomatologia ADHD e benessere psicologico nelle donne, con un focus sul contesto lavorativo. Si ipotizza, sulla base della letteratura, che le donne con tratti neurodivergenti presentino una minore qualità della vita e un maggiore livello di ansia, depressione e disregolazione emotiva. Lo studio prevede la partecipazione di 100 donne di età compresa tra i 18 e i 38 anni. Verranno utilizzati strumenti self-report per valutare ADHD, regolazione emotiva, qualità della vita, benessere lavorativo, ansia, depressione, alessitimia, resilienza e incertezza sul futuro.

In linea con la letteratura, si attende che maggiori livelli di disregolazione emotiva e alessitimia siano associati a minore benessere psicologico e lavorativo. Tali risultati, inoltre, potrebbero evidenziare il ruolo mediatore della regolazione emotiva tra sintomatologia ADHD e qualità della vita. I risultati mirano a colmare un vuoto di conoscenza, contribuendo a costruire contesti lavorativi più consapevoli e inclusivi per la neurodivergenza femminile.

### **Impatto del contesto semantico sull'accuratezza e rapidità di lettura in un campione di dislessici adulti: analisi qualitativa degli errori nella lettura di parole vs brani**

A. Spinelli<sup>1</sup>, V. Tommasi<sup>1</sup>, V. Siena<sup>1</sup>, R. Cecere<sup>1</sup>, P. Angelelli<sup>2</sup>, M. Vernice<sup>3</sup>, C. V. Marinelli<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Foggia; <sup>2</sup>Università degli Studi di Lecce; <sup>3</sup>Università degli Studi di Urbino)*

antonella.spinelli@unifg.it

La ricerca analizza il ruolo dei facilitatori semantico-contestuali nel processo di lettura in giovani adulti dislessici. L'analisi qualitativa degli errori, una metodologia promettente per rilevare difficoltà residue, risulta particolarmente utile considerando la trasparenza dell'italiano e le capacità di compensazione dell'adulto dislessico. La metodologia, già applicata all'età evolutiva (Marinelli et al., 2023), ha permesso di rilevare deficit lessicali e ha evidenziato un effetto positivo del contesto semantico sull'accuratezza della lettura, suggerendo un meccanismo di compenso attivo anche in

età evolutiva. La presente ricerca adotta la stessa analisi su un campione di 70 partecipanti adulti, dislessici e controlli, sottoposti a un compito di lettura in due condizioni: parole in lista e parole inserite in brani. I risultati forniranno un contributo teorico ed empirico alla comprensione dei meccanismi di compensazione e delle difficoltà di lettura che persistono nell'età adulta.

### **La televalutazione delle Funzioni Esecutive in giovani adulti con ADHD**

V. Olla<sup>1</sup>, A. Capodieci<sup>2</sup>, C. Tonasso<sup>3</sup>, G. Guidetti<sup>3</sup>, M. Campana<sup>3</sup>, A. Morsiani<sup>3</sup>, A. Zambelli<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Seregno, Monza e Brianza; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Salesiana di Venezia – IUSVE; <sup>3</sup>Gruppo Clinico e di Ricerca ADHD)*  
valeriaolla@yahoo.it

L'ADHD è un disturbo del Neurosviluppo che si manifesta in età evolutiva, ma che può diventare disfunzionale al benessere dell'individuo durante l'adolescenza e l'età adulta. È noto che molti individui con ADHD manifestano problematiche di funzionamento esecutivo che inficiano il loro funzionamento adattivo (Barkley, 1997; Sonuga-Barke, 2003, Sergeant e al. 1999; Pennington e Ozonoff, 1996; Vio e Guaran, 2016). Risulta dunque utile, in fase di valutazione, considerare anche tali processi. La diagnosi di ADHD risulta essere prettamente clinica: negli adulti si basa sull'anamnesi e la compilazione di questionari sulla storia dei sintomi e sulla sintomatologia attuale. Negli ultimi anni, la televalutazione ha rappresentato uno strumento utile e facilmente fruibile per l'inquadramento diagnostico e la progettazione dell'intervento; tuttavia, non si possiedono ancora molti strumenti di televalutazione che consentano questo approfondimento nei giovani adulti.

Nel presente studio si è confrontato un gruppo di 34 giovani adulti con ADHD con altrettanti pari a sviluppo tipico attraverso l'utilizzo di uno strumento di televalutazione del funzionamento esecutivo. Tale ricerca può essere considerata uno studio pilota per valutare la possibilità di standardizzazione dello strumento nei giovani adulti e il suo utilizzo per la valutazione del funzionamento esecutivo degli individui con ADHD in questa fascia d'età.

### **ADHD in età adulta: traiettorie diagnostiche e funzionali in un campione clinico del Sud Italia**

D. Leto, S. Valenti, Y. Gatto

*(Si.da centro polifunzionale, Palermo)*  
sidacentropolifunzionalesrl@gmail.com

L'ADHD in età adulta è una condizione ancora poco riconosciuta, spesso celata da quadri ansioso-depressivi, difficoltà relazionali e lavorative. A partire dalla nostra esperienza clinica, presentiamo un'analisi di adulti giunti al centro con sospetto ADHD, evidenziando pattern ricorrenti e traiettorie diagnostiche. La presentazione clinica includeva disorganizzazione, impulsività, procrastinazione e disregolazione emotiva. Le donne risultavano frequentemente diagnosticate in età adulta, con sintomi interni pre-

valenti. La valutazione ha incluso test cognitivi (WAIS) con particolare attenzione a QI totale, indice di velocità di esecuzione e test di pianificazione (TOL). È emersa una significativa discrepanza tra alto potenziale cognitivo e difficoltà esecutive, suggerendo la presenza di profili compensati e spesso non riconosciuti in età evolutiva. La comorbidità più frequente era affettivo-ansiosa. I dati evidenziano la necessità di rafforzare l'attenzione clinica sull'ADHD adulto, promuovendo una valutazione integrata e strategie di intervento mirate, tra cui psicoeducazione, supporto metacognitivo e orientamento terapeutico individualizzato.

### **Movimenti oculari in giovani adulti con dislessia: due compiti a confronto**

R. Frinco<sup>1</sup>, E. M. Sironi<sup>1,2</sup>, C. Tinti<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>SirFri, Torino)

rebecca.frinco@unito.it

L'eye tracking è una tecnica che consente di registrare in modo oggettivo e in tempo reale i movimenti oculari ed è spesso utilizzata per studiare le difficoltà nei processi di lettura tipiche della dislessia evolutiva. Numerosi studi hanno evidenziato che i lettori dislessici presentano pattern oculomotori atipici, con un aumento delle fissazioni, saccadi più frequenti e di ampiezza ridotta e un maggior numero di regressioni rispetto al gruppo di controllo (e.g., Bonifacci et al., 2023). Tuttavia, gli studi che hanno paragonato compiti verbali e non verbali hanno mostrato risultati contraddittori (Premeli et al., 2022). Il presente studio si propone di confrontare i movimenti oculari di giovani adulti con e senza dislessia in un compito di lettura di brano e in uno di denominazione di oggetti seminasconditi, al fine di valutare se le anomalie oculomotorie siano riconducibili esclusivamente a un deficit fonologico o se riflettano anche un'alterazione dell'elaborazione visiva.

### **Profilo di lettura in studenti universitari con Dislessia: un'analisi delle componenti specifiche e globali**

F. Vizzi<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>, M. Iaia<sup>3</sup>, M. Turi<sup>1</sup>, M. D. Carlino<sup>1</sup>, P. Zoccolotti<sup>4</sup>, P. Angelelli<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università del Salento; <sup>2</sup>Laboratorio di neuroscienze cognitive ed affettive, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Foggia; <sup>3</sup>Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università del Salento; <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Roma La Sapienza)  
francesca.vizzil@unisalento.it

Il presente studio ha esaminato le abilità di lettura di 23 studenti universitari italiani con dislessia, confrontandole con quelle di 30 lettori tipici, attraverso la misurazione dei tempi di reazione vocali nella lettura di parole singole tratte dal database Varless. L'analisi ha considerato variabili psicolinguistiche rilevanti come lunghezza, frequenza, regole contestuali, dimensione del vicinato ortografico e posizione dell'accento. I risultati mostrano un rallentamento generalizzato nei lettori con dislessia, riconducibile alla presenza di un fattore globale. Le interazioni con alcune variabili, come lunghezza,

frequenza e accento, si sono attenuate nei dati normalizzati (z-score), suggerendo la presenza di un effetto di over-addittività nei dati. Nonostante la prolungata esposizione scolastica, le difficoltà nella lettura permangono anche in età adulta, sottolineando la natura persistente del disturbo.

### **Predittori non cognitivi delle abilità di apprendimento autoregolato negli studenti universitari con Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

G. Morosini<sup>1</sup>, A. Cuder<sup>1</sup>, I. Lonciari<sup>2</sup>, M. Košak Babuder<sup>3</sup>, E. Bortolotti<sup>1</sup>, M. C. Passolunghi<sup>1</sup>, S. Pellizzoni<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università di Trieste; <sup>2</sup>IRCCS Burlo Garofolo, Trieste; <sup>3</sup>University of Ljubljana)  
giorgia.morosini@phd.units.it

Gli studenti universitari con Disturbi Specifici dell'Apprendimento affrontano difficoltà di apprendimento persistenti anche nell'istruzione superiore. Tuttavia, pochi studi hanno indagato i predittori non cognitivi delle abilità di apprendimento autoregolato (SRL) in questa popolazione. Il presente studio analizza il ruolo di autoefficacia accademica, obiettivi di apprendimento, ansia accademica e resilienza su tali abilità, coinvolgendo 88 studenti universitari con DSA in Italia, valutati tramite il questionario AMOS. I risultati della regressione gerarchica hanno mostrato che i fattori motivazionali sono i migliori predittori delle competenze SRL. L'ansia accademica, pur non avendo un effetto diretto significativo, ha mostrato un impatto negativo più marcato nelle studentesse. I risultati sottolineano l'importanza di promuovere l'autoefficacia e gli obiettivi di apprendimento e di contenere l'ansia, in particolare nelle studentesse, per supportare l'apprendimento autoregolato negli studenti universitari con DSA.

### **ADHD e comorbidità psichiatrica in età adulta: esiti di un intervento integrato**

C. V. Cona, G. Arancio, S. Marsala

(UOS Centro Salute Mentale, Gela, ASP Caltanissetta)  
c.cona@asp.cl.it

Il contributo riguarda il caso di una studentessa di 19 anni con diagnosi di DSA e ADHD il cui quadro clinico presenta in comorbidità sintomi depressivi, disturbi alimentari con episodi di binge eating, difficoltà nella regolazione affettiva, bassa autostima e ritiro sociale. La paziente è seguita presso un ambulatorio ADHD per il trattamento con metilfenidato. Dopo la stesura del profilo di funzionamento secondo il modello ICF (WHO, 2001) in un quadro bio-psico-sociale, la giovane ha iniziato un intervento integrato presso il Centro Salute Mentale che ha incluso il trattamento farmacologico, il percorso di psicoterapia Acceptance and Commitment Therapy ACT (Hayes et al., 1999) e il potenziamento didattico per DSA. Il trattamento ha portato a un significativo miglioramento nella flessibilità psicologica (Ciarrochi et al., 2005), nella gestione emotiva, e ha facilitato la riattivazione del progetto scolastico, con una progressiva riduzione del ritiro sociale e un aumento dell'autoefficacia.



### **Un modello di intervento di gruppo con adulti ADHD secondo l'ACT**

C. Buscemi, R. Rinaldi

*(ASP di Trapani – Centro di Riferimento Regionale ADHD adulti)*

cristinabuslemi5@gmail.com

Il presente contributo intende descrivere un intervento terapeutico svolto presso il Centro di Riferimento Regionale ADHD adulti dell'Asp di Trapani. Il percorso ha coinvolto sei pazienti, diagnosticati presso l'ambulatorio. L'approccio di riferimento è l'ACT (Acceptance and Commitment Therapy), facente parte dei modelli di intervento di terza generazione della CBT. Sono stati previsti dieci incontri di due ore con cadenza settimanale, articolati in una parte introduttiva di tipo psicoeducativo e una successiva parte esperienziale e psicoterapica. Sono stati creati materiali e schede operative specifiche che hanno favorito l'applicazione dei sei processi dell'Hexaflex alle caratteristiche e ai bisogni specifici dell'ADHD adulto.

### **Consapevolezza e successo formativo: l'importanza della diagnosi di DSA in età adulta**

L. Montesano, A. Valenti

*(Università della Calabria)*

lorena.montesano@unical.it

Negli ultimi anni, il numero di studenti universitari con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) è cresciuto, grazie anche a una maggiore attenzione normativa e istituzionale. Tuttavia, la loro presenza nel contesto accademico italiano resta limitata, soprattutto nelle situazioni in cui la diagnosi non è stata effettuata durante il percorso scolastico. Molti studenti giungono all'università senza consapevolezza delle proprie difficoltà specifiche, limitando così l'accesso agli strumenti di supporto previsti dalla legge.

Questo contributo pone l'attenzione sul valore della diagnosi anche in età universitaria, intesa non solo come atto clinico, ma come percorso di consapevolezza personale che consente di riconoscere le proprie caratteristiche cognitive e adottare strategie funzionali al successo formativo.

Per indagare questi aspetti, è stato realizzato un questionario somministrato a studenti universitari con diagnosi tardiva di DSA. I risultati evidenziano il ruolo cruciale della diagnosi nella promozione della consapevolezza di sé e dell'autoefficacia.



## Sessione M

### Matematica

Presiede E. Savelli  
(Università della Repubblica di San Marino)

enrico\_savelli@yahoo.it

#### **Come superare l'ansia per la matematica: il ruolo dell'evitamento e della percezione di competenza**

A. Masi, S. Caviola

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

alice.masi@phd.unipd.it

L'ansia per la matematica è uno stato emotivo negativo che può compromettere il rendimento scolastico (Lau et al., 2024). Di fronte a elevati livelli di ansia, gli studenti possono attuare forme di evitamento (Choe et al., 2019), instaurando così un circolo vizioso che riduce le competenze, con ripercussioni sugli aspetti motivazionali. Tuttavia, tali evidenze risultano ancora limitate, specialmente nelle popolazioni più giovani (Ramirez et al., 2018).

Il presente studio si propone di indagare in particolare il ruolo dell'evitamento e della percezione di competenza nella relazione tra ansia per la matematica e prestazione. Sono stati coinvolti circa 300 studenti di 11-12 anni, ai quali sono stati somministrati compiti matematici e dei questionari per valutare le componenti emotive e gli atteggiamenti verso questa materia.

Saranno condotte analisi di mediazione per esplorare l'effetto indiretto dell'evitamento e della percezione di competenza sulla relazione tra ansia e prestazione. Alla luce dei risultati, verranno discusse le implicazioni pratiche ed educative.

#### **Contare per includere: il contributo di PerContare alla didattica della matematica**

E. Cecchi<sup>1</sup>, G. Guglielmini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>I.C. Mazzoni, Prato; <sup>2</sup>Istituto Margherita Hack Campi Bisenzio Firenze)*

elisa.cecchi@mazzoniprato.edu.it

Il progetto PerContare, sviluppato dalle Università di Modena e Reggio Emilia e di Pisa (referente scientifica: prof.ssa Anna Baccaglini-Frank), propone una didattica della matematica inclusiva per la scuola primaria, fondata su guide multimediali gratuite e validate scientificamente. Le attività, progettate secondo i principi della design-based

research, favoriscono l'apprendimento significativo attraverso modalità esplorative, multimodali promuovendo il ragionamento, la congettura e l'argomentazione. Uno degli obiettivi è la prevenzione dei falsi positivi nelle diagnosi di discalculia. Un ampio studio longitudinale (2011-2014) ha mostrato l'efficacia delle strategie di PerContare, con una significativa riduzione di errori diagnostici, suggerendo che una didattica attenta e accessibile può prevenire difficoltà persistenti nell'apprendimento della matematica. Le relatrici presenteranno alcune attività di PerContare efficaci per supportare i BES e promuovere l'inclusione nei percorsi di apprendimento matematico.

### **Ansia e matematica: osservazioni e interventi nella scuola primaria**

G. Dorigo

*(Università degli Studi di Padova, I.C. Comeglians)*

giorgia.dorigo@hotmail.com

Il progetto nasce dall'osservazione, in contesto didattico, di situazioni in cui l'approccio alla matematica da parte di alcuni alunni è accompagnata da segnali d'ansia. L'obiettivo di tale progetto è quello di indagare la relazione tra ansia per la disciplina e le competenze nel calcolo, valutando l'efficacia di un intervento mirato nel promuovere il benessere emotivo e potenziare le abilità in matematica. L'indagine è stata svolta in due classi di scuola primaria, attraverso la somministrazione di test MEMA e delle prove ACMT. Sulla base dei risultati, è stato progettato un percorso di potenziamento, con attività in piccolo gruppo e individuali, focalizzata sul recupero delle abilità di calcolo e su strategie sulla gestione dell'ansia. Con tale intervento, si ipotizza che un miglioramento nelle competenze matematiche possa avere effetti positivi anche sul vissuto emotivo degli alunni nei confronti della disciplina.

### **Potenziare le Funzioni Esecutive e le abilità matematiche negli adolescenti con discalculia: l'effetto combinato dell'adattamento prismatico e del training cognitivo**

L. Zotti<sup>1</sup>, L. Quadrana<sup>2</sup>, G. Conte<sup>2</sup>, E. Sbardella<sup>2</sup>, J. Dawe<sup>1</sup>, A. Di Garbo<sup>3</sup>, L. Pezzuti<sup>1</sup>, M. Oliveri<sup>3,4</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Università di Roma, La Sapienza; <sup>2</sup>Dipartimento di Neuroscienze Umane, Università di Roma La Sapienza; <sup>3</sup>Restorative Neurotechnologies, Palermo; <sup>4</sup>Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica avanzata – BiND, Università degli Studi di Palermo)*

lilian.zotti@uniroma1.it

La discalculia è un disturbo del neurosviluppo che incide significativamente sul funzionamento scolastico, emotivo e sociale degli adolescenti. Studi recenti evidenziano come i deficit nelle funzioni esecutive siano implicati nei quadri clinici di discalculia. Il presente studio indaga l'efficacia di un intervento riabilitativo che integra adattamento prismatico e training cognitivo digitale progettati per potenziare memoria di lavoro, attenzione, inibizione e problem solving. Il protocollo, attuato in una neuropsichiatria infantile di Roma, è stato testato su 70 adolescenti (13–17 anni) in uno studio randomizzato controllato (gruppo trattamento vs lista d'attesa). I dati, analizzati con GLM 2x2

a misure ripetute, mostrano miglioramenti significativi nelle funzioni esecutive e nelle abilità aritmetiche nel gruppo trattato. I risultati suggeriscono che interventi digitali brevi, integrabili in contesti clinici o scolastici, possono contribuire al trattamento precoce dei deficit cognitivi alla base della discalculia. Il protocollo propone un modello replicabile e innovativo con ricadute educative e cliniche.

### **Ansia per la Matematica e Autismo: Il valore di un approccio multidimensionale nel confronto tra studenti con e senza diagnosi**

R. Pagan<sup>1</sup>, R. Lievore<sup>1</sup>, D. Angione<sup>2</sup>, S. Caviola<sup>1,3</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Lab.D.A. Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti – sede Padova Nord; <sup>3</sup>School of Psychology, University of Leeds, Leeds, UK)*

riccardo.pagan.3@studenti.unipd.it

L'apprendimento della matematica implica spesso una complessa interazione tra processi cognitivi ed emotivi, tra cui l'ansia per la matematica, una forma specifica di ansia accademica legata alla matematica, che può interferire con la prestazione. L'ansia per la matematica è stata studiata prevalentemente tramite questionari di tratto, trascurando l'indagine degli aspetti di stato, e risulta poco indagata negli studenti con disturbi del neurosviluppo, in particolare l'autismo. Le persone autistiche, infatti, sembrano sperimentare ansia in diversi contesti di vita quotidiana, ma gli studi sulle emozioni relative alla matematica sono spesso inconsistenti.

Pertanto, lo studio si propone di indagare, mediante un approccio multidimensionale, aspetti di stato soggettivi, comportamentali e fisiologici durante lo svolgimento di un compito computerizzato di matematica in un campione di studenti autistici di età compresa tra 10 e 18 anni confrontato con un gruppo senza diagnosi. I risultati saranno discussi in combinazione alle possibili implicazioni in ambito clinico-educativo.

### **“Posso farcela in matematica”: un intervento di apprendimento autoregolato per migliorare la motivazione e la performance matematica nella scuola secondaria di primo grado**

F. Granello, A. Cuder, E. Doz, S. Pellizzoni, M. C. Passolunghi

*(Università degli Studi di Trieste)*

federica.granello@phd.units.it

Questo studio ha valutato l'efficacia di un intervento di apprendimento autoregolato (SRL) su fattori motivazionali legati alla matematica (i.e., perseveranza, autoefficacia, utilità percepita, interesse per carriere STEM, teoria dell'intelligenza) e sulla performance matematica in studenti della scuola secondaria di primo grado. Il gruppo d'intervento ha svolto sei sessioni di esercizi matematici applicando strategie di pianificazione, monitoraggio e autovalutazione, mentre il gruppo di controllo ha eseguito gli stessi esercizi senza l'utilizzo di strategie. Al post-test, il gruppo d'intervento ha mostrato miglioramenti significativi in perseveranza, utilità percepita, interesse per carriere STEM, teoria dell'intelligenza e performance matematica, ma non in autoefficacia. Al

follow-up a sei mesi, si sono mantenuti effetti su perseveranza, teoria dell'intelligenza e performance matematica. I risultati supportano l'integrazione di interventi SRL nella didattica della matematica per favorire la motivazione e la performance in una fase scolastica cruciale come la scuola secondaria di primo grado.

### **Competenze numeriche e interventi educativi: un modello di valutazione precoce**

R. Bortolotti, A. Bigi, C. Liuzzi, G. Stella

*(SOS Dislessia)*

rossbortolotti@gmail.com

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento rappresenta un punto cruciale nella presa in carico e nella definizione di interventi di potenziamento in tutte le aree dell'apprendimento. In particolare, le competenze numeriche e di calcolo richiedono un'attenzione specifica, sia per le loro caratteristiche peculiari, sia per la sensibilità alle misure educative e didattiche.

Il presente lavoro propone una prova collettiva di brevissima durata, pensata per indagare le competenze numeriche e di calcolo in bambini frequentanti la classe terza della scuola primaria. I primi dati raccolti dalla somministrazione della prova offrono un quadro dell'andamento del profilo degli alunni, con un confronto tra un momento intermedio e uno finale dell'anno scolastico.

### **Proposta di un protocollo integrato per la diagnosi di discalculia in età evolutiva**

A. Pieri<sup>1,2</sup>, A. Alcetti<sup>1,2</sup>, M. Brocchetta<sup>2,3</sup>, G. Delfino<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Gruppo di Lavoro COMETA – Clinica&Ricerca; <sup>2</sup>Kosmos; <sup>3</sup>Centro Pavese per l'Apprendimento)*

a.pieri.psi@gmail.com

In attesa che sia validata e pubblicata una batteria per la discalculia evolutiva che consenta, sola, di rispondere ai criteri delineati nelle nuove linee guida, si propone un protocollo di valutazione integrato, elaborato a partire dal confronto tra gli strumenti più conosciuti e utilizzati nella pratica clinica (BDE2, AC-MT-3, B.D.D. Stella) e dalla selezione dei subtest ritenuti più rappresentativi per ciascuna delle 6 aree indicate nella CC 2022. La selezione si è basata su diversi criteri, tra i quali età, tempo a disposizione, modalità di somministrazione, tipologia di item e ansia prestazionale. Il protocollo prevede di considerare, oltre alle abilità di memoria di lavoro, i subtest che compongono l'indice IRQ della batteria WISC-V e dati specifici di natura qualitativa richiesti durante la raccolta anamnestica e desunti dall'osservazione clinica.

### **Attitudini e differenze di genere in matematica e nell'orientamento scolastico**

L. Esposito, I. Tonizzi, M. C. Usai, D. Giofrè

*(Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova)*

lorenzo.esposito@edu.unige.it

Le attitudini verso la matematica e l'ansia ad essa associata sono fattori chiave che influenzano le scelte scolastiche, in particolare la decisione di intraprendere un indirizzo di studi scientifici o tecnici.

Questo studio esplora le differenze di genere e i fattori psicologici che determinano la scelta di una scuola superiore con indirizzo scientifico tra ragazzi e ragazze di terza media.

Le analisi mostrano che il genere, le variabili legate alla motivazione intrinseca e il valore attribuito all'apprendimento sono fattori significativi nella scelta di una scuola a indirizzo scientifico o tecnologico. Inoltre, emergono differenze di genere, con i ragazzi che tendono a scegliere più frequentemente percorsi STEM.

I risultati suggeriscono che migliorare l'autoefficacia e ridurre l'ansia legata alla matematica potrebbero essere interventi efficaci per influenzare positivamente le future scelte scolastiche.

### **Effetto dell'ansia per la matematica sull'apprendimento: il possibile ruolo delle differenze individuali**

G. A. Lanfaloni<sup>1</sup>, M. Piccirilli<sup>2</sup>, S. Ilicini<sup>1</sup>, P. D'Alessandro<sup>1</sup>, S. Elisei<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto Serafico di Assisi; <sup>2</sup>Dipartimento di medicina, Università degli Studi di Perugia)*

giannilanfaloni@serafico.it

L'ansia per la matematica (AM) è concordemente considerata un fattore in grado di ostacolare l'apprendimento. Tuttavia, è noto che alcuni studenti, pur avendo un livello elevato di AM, riescono a ottenere prestazioni matematiche adeguate. Lo studio presente ha coinvolto studenti seguiti durante il primo anno di scuola secondaria. Il questionario AMAS (Abbreviated Math Anxiety Scale) è stato utilizzato inizialmente per identificare gli studenti con livelli elevati di AM; alla fine dell'anno, questi studenti sono stati distinti in relazione all'acquisizione dei livelli minimi di competenza previsti dal curriculum scolastico. I risultati suggeriscono che l'AM, anche quando elevata, non impedisce necessariamente l'acquisizione di competenze matematiche. Rispetto ai colleghi, gli studenti che, pur con alta AM, ottengono prestazioni adeguate, manifestano un interesse significativamente maggiore per lo studio della matematica; in questo modo potrebbero controbilanciare il timore dell'insuccesso. Sembra rilevante l'interpretazione che ogni studente fornisce del proprio stato di ansia di fronte alle difficoltà.



### **Test di comprensione dei numeri razionali e sua relazione con la capacità della memoria di lavoro**

S. Morra<sup>1</sup>, L. Muscella<sup>1</sup>, M. Alesi<sup>2</sup>, C. Belacchi<sup>3</sup>, L. Bigozzi<sup>4</sup>, S. Caviola<sup>5</sup>, E. Doz<sup>6</sup>, F. Ferrandes<sup>3</sup>, G. Giordano<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>5</sup>, P. Palladino<sup>7</sup>, M. C. Passolunghi<sup>6</sup>, E. Trotta<sup>7</sup>, G. Vettori<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Genova; <sup>2</sup>Università degli Studi di Palermo; <sup>3</sup>Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”; <sup>4</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>5</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>6</sup>Università degli Studi di Trieste; <sup>7</sup>Università degli Studi di Foggia)*  
morra@nous.unige.it

Presentiamo un test complessivo di comprensione dei numeri razionali (63 item) con 7 aree di contenuto (percentuali, grandezza frazioni, grandezza decimali, densità, comprensione operazioni, rappresentazioni visive, intercambiabilità di rappresentazioni) e 3 livelli di difficoltà. Somministrato in 71 classi dalla 5 primaria alla 3 media, con protocolli di risposta validi di 915 partecipanti (50.1% femmine; età 10;1 – 16;3). Alfa di Cronbach .942; buona attendibilità anche per aree di contenuto e livelli di difficoltà. Effetti significativi di classe (punteggi crescenti da 1 a 3 media), genere (vantaggio maschi) and area geografica (Sud svantaggiato). In scuola media correlazioni elevate coi voti scolastici. Correlazioni elevate o medie con ogni test di memoria di lavoro, anche per singole aree di contenuto (tranne densità). Una misura di M capacity in termini di unità d'informazione indica che il successo nei livelli base, intermedio e avanzato corrisponde circa a M capacity di almeno 4, 5 e 7 unità.

## Simposio 7

### Maladaptive Daydreaming – tra fantasia e realtà



A cura di  
S. Buono

*(Università degli Studi di Enna “Kore”;  
Direttore dell’U.O.C. di Psicologia  
IRCCS Oasi Maria SS. Onlus Troina)*

fbuono@oasi.en.it

*Intervengono:*

#### **Maladaptive Daydreaming – definizione e aspetti neurobiologici**

D. Fisichella

*(Centro Aura, Ambulatorio di psichiatria e psicoterapia, Catania)*

deborafisichella1@gmail.com

Il Maladaptive daydreaming (MD) è una condizione psicopatologica caratterizzata da un’attività immaginativa intensa, prolungata e incontrollabile, che interferisce significativamente con la vita quotidiana, il funzionamento sociale, lavorativo e relazionale. Chi ne soffre tende a rifugiarsi frequentemente in fantasie elaborate e coinvolgenti, spesso innescate da stimoli esterni o stati emotivi interni, trascurando le attività della vita reale.

Verranno descritti gli aspetti neurobiologici quali l’iperattività del Default mode Network (DMN) coinvolta nei processi di auto- riflessione e dei pensieri orientati al sé, che spiegherebbero la tendenza alla continua immersione nelle fantasie, e l’iperattività del sistema dopaminergico, legato alla ricerca di gratificazione e piacere, rinforzando il comportamento di fuga nella fantasia.

#### **When fantasy clouds focus: untangling the overlap between ADHD and Maladaptive Daydreaming**

E. Somer

*(University of Haifa School of Social Work, Israele)*

somer@research.haifa.ac.il

Il Maladaptive Daydreaming (MD) è un comportamento mentale compulsivo caratterizzato da un’attività fantastica immersiva e narrativa che interferisce con il funzionamento quotidiano. Sebbene non ancora riconosciuto nelle nosologie psichiatriche, il MD si presenta frequentemente in concomitanza con il Disturbo da Deficit di Attenzione/

Iperattività (ADHD), sollevando difficoltà diagnostiche. Questa presentazione sintetizza recenti risultati empirici provenienti da campioni multinazionali per esaminare la prevalenza, la fenomenologia e le implicazioni cliniche della sovrapposizione tra MD e ADHD.

I dati rivelano che, mentre la maggior parte degli individui con MD soddisfa i criteri per l'ADHD, solo una minoranza di quelli a cui viene diagnosticato l'ADHD presenta MD, suggerendo una sovrapposizione parziale piuttosto che un'equivalenza. Il MD può mascherare o ritardare la diagnosi di ADHD, soprattutto negli adulti, ed è associato a una maggiore disregolazione emotiva, stigma interiorizzato e sintomi depressivi, caratteristiche meno tipiche dell'ADHD in sé. La presentazione proporrà linee guida diagnostiche per aiutare i medici a differenziare il MD dai deficit attentivi nell'ADHD e discuterà le implicazioni per la pianificazione del trattamento. Il riconoscimento della DM nelle popolazioni affette da ADHD è fondamentale per evitare diagnosi errate, garantire un intervento appropriato e convalidare l'esperienza del paziente.

### **Maladaptive Daydreaming e comorbidità con i Disturbi del Neurosviluppo**

S. Messina

*(U.O. Neuropsichiatria Infantile Caltagirone)*

sermessinal@gmail.com

Il Maladaptive daydreaming (MD) presenta comorbidità significative con alcuni disturbi del neuro sviluppo, in particolare quelli legati alla regolazione dell'attenzione, del comportamento e delle capacità sociali. Si è osservata una significativa sovrapposizione tra MD e i disturbi dello spettro autistico (ASD). Alcune caratteristiche dell'MD, come la difficoltà nella regolazione emotiva e il desiderio di isolamento, possono essere simili a quelle dell'ASD. Studi hanno mostrato che un'elevata percentuale di persone con ASD soddisfa i criteri per l'MD. Un'altra comorbidità può essere data con i disturbi specifici dell'apprendimento. La presenza delle difficoltà scolastiche può incentivare il rifugio nel mondo immaginativo per sfuggire a frustrazioni legati all'apprendimento. In presenza di disturbi del neuro sviluppo il MD può aggravare il quadro funzionale, aumentando l'isolamento sociale e la compromissione del rendimento scolastico.

### **Trattamento del Maladaptive daydreaming**

M. Signorelli

*(Università degli Studi di Catania; Scuola di specializzazione di psichiatria, Catania)*

maria.signorelli@unict.it

Eli Somer, che ha coniato il termine del Maladaptive Daydreaming, propone un approccio terapeutico basato su strategie psicologiche mirate a ridurre l'assorbimento nelle fantasie e migliorare il funzionamento quotidiano.

Tra i trattamenti raccomandati vi è la mindfulness che mira alla consapevolezza del momento presente riducendo l'automatismo delle fantasie e cercando di riconoscere e interrompere i pattern di daydreaming.



La terapia cognitivo comportamentale, utilizzata per identificare e modificare i pensieri e i comportamenti associati al daydreaming, aiuta a sviluppare strategie per gestire i trigger e a sostituire le fantasie con attività più adattive.

L'Automonitoraggio, che consiste nel tenere un diario per registrare i momenti in cui si verifica il day dreaming identificando pattern e trigger specifici, al fine di aumentare la consapevolezza.

Interventi online autogestiti, di cui Sommer ha dimostrato l'efficacia con l'utilizzo di programmi online basati su mindfulness e automonitoraggio, portando ad una significativa riduzione dei sintomi di MD.

**Tavola Rotonda 8**  
– In collaborazione con AID –

**Problematiche nel rapporto scuola-famiglia-professionisti  
nel caso di studenti con DSA: dalla relazione  
diagnostica agli interventi di supporto**



Coordinano A. M. Antonucci<sup>1</sup> e G. Gaeta<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Direttivo AIRIPA; <sup>2</sup>Direttivo AID)

annamaria.antonucci@gmail.com  
ggaeta@aiditalia.org



La tavola rotonda propone un confronto su alcune riflessioni che, negli anni successivi all'emanazione della legge 170/2010, si impongono all'attenzione di clinici e scuole, rispetto a possibili criticità nell'applicazione della stessa, nel percorso che va dal sospetto, alla diagnosi e agli interventi successivi alla diagnosi stessa, attivati a cura di famiglia, scuola e altri operatori che, in diversi modi, intervengono nel percorso di studio di alunni con diagnosi di DSA.

Alcune indagini, promosse dall'Università di Foggia, in collaborazione con AID e AIRIPA, hanno esplorato sia la leggibilità, da parte di famiglia e scuola, delle certificazioni diagnostiche e sia la puntuale e reale applicazione di interventi, misure compensative e dispensative suggeriti nelle certificazioni per il supporto a questi alunni, sia in contesto scolastico che extrascolastico.

Si discuterà delle evidenze emerse da queste indagini a cura di Paolo Palladino e Giovanna Gaeta e daremo quindi voce alla Scuola, con l'intervento di Donatella Ciuffolini, per un contributo circa l'applicazione della normativa in Toscana.

*Intervengono:*

P. Palladino  
(Università degli Studi di Foggia)  
paola.palladino@unifg.it

D. Ciuffolini  
(Referente DSA USR Toscana)  
donatella.ciuffolini@istruzione.it

G. Gaeta  
(Direttivo AID)  
ggaeta@aiditalia.org

A. M. Antonucci  
(Direttivo AIRIPA)  
annamaria.antonucci@gmail.com

## Simposio 8

### Mutismo Selettivo (MS) e Disturbi d'ansia in età evolutiva: comorbidità, sequele di sviluppo, strategie di valutazione ed intervento



A cura di  
M. Capobianco  
(Università Telematica Niccolò Cusano)

[micaela.capobianco@unicusano.it](mailto:micaela.capobianco@unicusano.it)

*Intervengono:*

#### **Disturbo d'ansia e ADHD in età evolutiva: tratti dimensionali e percorsi di sviluppo**

A. Costa

*(Neuropsichiatra infantile, TSMREE-ASLRM 4; Università Niccolò Cusano)*

[anna.costa@unicusano.it](mailto:anna.costa@unicusano.it)

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività e il disturbo d'ansia spesso coesistono, creando un quadro clinico complesso. La relazione tra i due disturbi può essere bidirezionale: l'ansia può amplificare i sintomi dell'ADHD, mentre l'ADHD può rendere più difficile affrontare l'ansia per la scarsa capacità di autoregolazione, si incrementa nei bambini parallelamente alla crescita, con maggiore incidenza nelle ragazze, soprattutto nel sottotipo disattento. In questo contesto si evidenzia il concetto di Sluggish Cognitive Tempo (SCT) come un sottogruppo distintivo a ponte tra i due disturbi, associato a caratteristiche quali lentezza nel processamento cognitivo, sogni ad occhi aperti e apparente mancanza di energia. Il SCT può sovrapporsi ai sintomi di ADHD e disturbi d'ansia. Esaminare l'interconnessione tra ADHD, disturbo d'ansia e SCT può favorire lo sviluppo di approcci terapeutici più personalizzati e mirati, migliorando la qualità di vita dei pazienti affetti da queste condizioni.

#### **Mutismo Selettivo (MS) come segnale preclinico della schizofrenia in età evolutiva**

T. Scandale

*(Neuropsichiatra Infantile, ASL RM 4; Università di Roma La Sapienza)*

[tommaso.scandale@uniroma1.it](mailto:tommaso.scandale@uniroma1.it)

Il MS è un disturbo d'ansia, con incapacità a parlare in specifici contesti sociali, nonostante le abilità linguistiche siano preservate. Il MS è espressione di ansia sociale, associato a fattori temperamentali come inibizione comportamentale e attaccamento

insicuro. Tuttavia, quando associato a sintomi atipici, come regressione, ideazione bizzarra, compromissione della realtà, può assumere un significato clinico più importante come la schizofrenia ad esordio precoce (prima dei 13 anni). Le manifestazioni precoci sono spesso sfumate: isolamento sociale, distacco emotivo, linguaggio impoverito. In alcuni casi, il mutismo può comparire come sintomo iniziale, soprattutto se assume una forma rigida, non legata all'ansia, e accompagnata da altri sintomi psicotici emergenti. Il MS è generalmente una condizione benigna e trattabile. In rari casi, associata a segnali atipici, può essere un segnale preclinico di disturbi gravi, come la schizofrenia a esordio precoce. Una valutazione accurata, precoce e multidisciplinare è fondamentale per un intervento adeguato.

### **Mutismo Selettivo e Plusdotazione: diagnosi e strategie di intervento in un caso clinico**

E. Bonciarelli

*(Associazione Italiana Mutismo Selettivo – AIMUSE)*  
dottssaelenabonciarelli@gmail.com

Il mutismo selettivo può a volte erroneamente essere interpretato come un deficit cognitivo. Al contrario, è spesso in comorbidità con l'alto potenziale cognitivo o plusdotazione, ove il comportamento mutacico può nascondere reali abilità del bambino, ritardando diagnosi corrette e interventi mirati. Il presente contributo, attraverso l'esposizione di un caso clinico di un minore con MS e plusdotazione, mette in luce l'importanza della diagnosi differenziale e di un intervento psicoterapico orientato alla sintonizzazione affettiva con il minore, che permetta il superamento del blocco comunicativo. Il caso clinico discusso evidenzia come attraverso le azioni terapeutiche si possano esprimere le esperienze emotive non mediate sul piano verbale. Nella terapia con il MS si ritiene importante entrare in connessione mediante il non verbale per avere accesso al mondo interno dei pazienti. Al tempo stesso va considerata la necessità di accedere al mondo esterno, di "uscire" dal setting tradizionale e di collaborare con altre figure significative del paziente e favorire l'espressione verbale nella quotidianità.

### **Mutismo Selettivo (MS) e strategie di intervento con gli IAA (Interventi Assistiti con gli Animali)**

C. Pozzobon

*(Associazione Italiana Mutismo Selettivo – AIMUSE)*  
dottoressapozz@gmail.com

Studi clinici e di ricerca confermano che alla base del Mutismo Selettivo c'è un significativo stato di ansia (DSM 5). Nonostante i bambini con MS desiderino esprimersi verbalmente, non riescono a parlare in contesti non familiari, che attivano maggiormente stati di ansia, come la scuola (Mutismo Situazionale). Questa caratteristica rappresenta la difficoltà maggiore nella relazione con l'altro. A volte, il blocco verbale è accompagnato da un blocco fisico (freezing). L'obiettivo principale delle diverse strategie di intervento è abbassare il livello d'ansia del bambino/a al fine di avere maggiori



possibilità di comunicare con l'altro. L'intervento mediato dagli animali sembra molto funzionale ad integrazione della psicoterapia tradizionale. Le caratteristiche più importanti dell'animale riguardano: la modalità di comunicazione che avviene attraverso il corpo e i sensi e non necessita del sonoro. La relazione tra animale e bambino con MS sembra essere efficace proprio per diminuire i livelli di ansia, favorendo la vicinanza e promuovendo autostima e fiducia. Il bambino con MS, altresì, non percepisce l'animale come essere giudicante.

## Tavola Rotonda 9

### **Discalculia all'Università: diagnosi e aggiornamento delle certificazioni**



Coordinata C. Bachmann  
(Centro Risorse, Prato)

[bachmann@centrorisorse.net](mailto:bachmann@centrorisorse.net)

La tavola rotonda è dedicata alla discalculia nel contesto universitario e vuole essere un'occasione di riflessione e confronto sugli strumenti testistici tradizionalmente impiegati negli universitari per le prime diagnosi di Discalculia e nelle certificazioni da riaggiornare. Si discuterà delle indicazioni della Linea Guida dell'Istituto Superiore di Sanità sui DSA (LG-ISS, 2022) sulla discalculia e sulla diagnosi negli adulti, illustrando le prassi operative nella clinica e nelle realtà universitarie.

*Intervengono:*

A. Biancardi  
(Studio di psicologia del bambino e della famiglia, Bologna)  
[info@studiobiancardi.net](mailto:info@studiobiancardi.net)

M. L. Bizzaro  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)  
[marzia.bizzaro@unimib.it](mailto:marzia.bizzaro@unimib.it)

M. Giorgetti  
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)  
[marisa.giorgetti@unicatt.it](mailto:marisa.giorgetti@unicatt.it)

## Sessione N

### Ricerche sul neurosviluppo

Presiede R. Cubelli  
(Università degli Studi di Trento)

roberto.cubelli@unitn.it

#### **Comprensione del testo e bilinguismo: uno studio con studenti della scuola secondaria di primo grado**

D. Traficante, F. Gota, C. C. Colombo, M. Giorgetti  
(Dipartimento di Psicologia – SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)  
daniela.traficante@unicatt.it

In questo contributo si riportano i dati di una ricerca sulla decodifica e sulla comprensione del testo scritto a cui hanno partecipato 77 studenti bilingui e 150 studenti monolingui italiani frequentanti la scuola secondaria di primo grado. La percentuale di punteggi di comprensione del testo che ricadono nella fascia di “Richiesta di attenzione” è quasi doppia per i bilingui (35,5%) rispetto ai monolingui italiani (18,8%) e il divario tra i due gruppi di studenti è significativo in quasi tutte le prove di lettura. Il punteggio di comprensione è prevalentemente associato all’accuratezza nella decodifica per i bilingui, mentre per i monolingui italiani anche la velocità, oltre all’accuratezza, risulta associata alla comprensione del testo. Questo pattern di risultati è analogo a quanto riscontrato da Marinelli et al. (2025) nella scuola primaria e coerente con i risultati della prova INVALSI 2024 di italiano ed evidenzia la necessità di interventi educativi mirati, a supporto degli studenti bilingui.

#### **L’elaborazione di *solo e anche* nei bambini: uno studio eye-tracking su bambini a sviluppo tipico, dislessici e bilingui**

M. Vender, A. Nardon, I. Venagli, C. Melloni, D. Delfitto  
(Università degli Studi di Verona)  
maria.vender@univr.it

Questo studio analizza la comprensione delle particelle focali *solo e anche* in diverse posizioni sintattiche. Utilizzando il Visual World Paradigm, abbiamo testato 91 bambini (età media 9 anni; 43 monolingui italiani con sviluppo tipico, 26 monolingui con dislessia evolutiva, 22 bilingui con background migratorio) e 41 adulti (età media 22 anni). Abbiamo manipolato sia il tipo di focalizzatore che la sua posizione (pre-soggetto vs. pre-oggetto). I risultati dei movimenti oculari mostrano un’interazione significa-

tiva fra focalizzatore e posizione sintattica, con maggiori difficoltà per *solo* in posizione pre-soggetto e *anche* in posizione pre-oggetto. Il confronto fra gruppi rivela che tutti i bambini hanno difficoltà nella computazione del set di alternative richiesto per processare correttamente i focalizzatori; tuttavia, i bambini monolingui a sviluppo tipico si avvicinano al comportamento adulto, mentre i bambini con dislessia e, in particolare, quelli bilingui mostrano difficoltà marcate nelle condizioni più impegnative, suggerendo un'elaborazione pragmatica più lenta e meno efficiente.

### **Competenze di scrittura in giovani adulti con Dislessia: analisi delle competenze testuali**

P. Angelelli<sup>1</sup>, F. Vizzi<sup>1</sup>, M. D. Carlino<sup>1</sup>, M. Iaia<sup>1</sup>, M. Turi<sup>1</sup>, M. Vernice<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università del Salento; <sup>2</sup>Università degli Studi di Foggia)  
paola.angelelli@unisalento.it

Abbiamo studiato le abilità di scrittura in adulti con dislessia evolutiva analizzando testi prodotti da 79 studenti universitari dislessici (età media = 23,63), confrontati con 30 normolettori (età media = 23,24). Il compito di composizione scritta è stato valutato da due esperti indipendenti e ha evidenziato, nei partecipanti dislessici, testi più brevi e qualitativamente inferiori (organizzazione, punteggiatura, vocabolario e morfosintassi) rispetto al gruppo di controllo. I dislessici hanno inoltre commesso un numero significativamente maggiore di errori ortografici, sia fonologici che non fonologici. Le produzioni scritte sono state analizzate anche tramite uno strumento digitale di profilazione linguistica, che ha confermato un pattern distintivo: frasi più brevi, strutture sintattiche semplici, scarsa varietà lessicale e debolezza morfosintattica. In sintesi, la scrittura degli adulti con dislessia mostra una competenza complessiva inferiore, associata a difficoltà linguistiche e ortografiche persistenti.

### **Limiti nell'uso delle discrepanze nel profilo cognitivo per le diagnosi di DSA e ADHD**

E. Toffalini, C. Cornoldi  
(Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova)  
enrico.toffalini@unipd.it

Considerare le discrepanze nel profilo cognitivo è diventato parte della prassi clinica a supporto delle diagnosi dei disturbi del neurosviluppo. Tuttavia, le discrepanze, come ogni altro indicatore cognitivo, devono essere considerati dei correlati, utili nei casi incerti, ma mai deterministici, e comunque da integrare con ulteriori informazioni. Sulla base di ampi campioni di bambini con diagnosi di DSA (N = 1609) e ADHD (N = 495) valutati con le scale Wechsler, si invita a un uso cauto delle discrepanze. Sebbene alcuni indicatori dimostrino buona capacità discriminativa rispetto ai controlli, essi non sono mai necessari né sufficienti per l'identificazione diagnostica, e comunque non consentono una differenziazione tra DSA e ADHD o tra sottotipi. Verranno discussi limiti e implicazioni dei profili cognitivi, collegamenti teorici con l'approccio dimensionale alla variabilità nel neurosviluppo, e saranno presentate nuove analisi sugli effetti moderatori di età e genere.

### **SDA-COM/11-18: la valutazione dei sintomi di ADHD e dei sintomi associati in adolescenti**

A. M. Re<sup>1</sup>, F. De Vita<sup>2</sup>, L. Castellani<sup>1</sup>, G. M. Marzocchi<sup>3</sup>, C. Cornoldi<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>Università degli Studi di Palermo; <sup>3</sup>Università degli Studi di Milano-Bicocca; <sup>4</sup>Università degli Studi di Padova)*

annamaria.re@unito.it

Uno strumento fondamentale per l'assessment in caso di ragazzi con tratti ADHD è rappresentato dalle rating scales. Presentiamo una nuova Scala che costituisce l'adattamento agli adolescenti di scale già ampiamente validate per fasce inferiori di età e che è utile per evidenziare la presenza dei sintomi dell'ADHD e di sintomi frequentemente associati. La scala è stata somministrata ad insegnanti e genitori di oltre 4000 adolescenti di età compresa fra gli 11 e i 18 anni. Grazie all'ampiezza del campione è stato possibile effettuare un confronto fra i rating di insegnanti e genitori e di analizzare i problemi associati all'ADHD in relazione ai diversi sottotipi.

### **Processi decisionali, stile attributivo e Funzioni Esecutive (FE): profili prestazionali in soggetti con Disturbi Neurologici Funzionali (FND) in età pediatrica e in soggetti a sviluppo tipico**

D. Sarti<sup>1</sup>, R. Solazzi<sup>1</sup>, L. Andreoli<sup>1,2</sup>, M. Paini<sup>1</sup>, C. Dosi<sup>1</sup>, Z. Pavlovskaja<sup>3</sup>, S. Miceli<sup>3</sup>, L. Covarelli<sup>4</sup>, D. Traficante<sup>3</sup>, A. Antonietti<sup>3</sup>, A. Cancer<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze Pediatriche, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano; <sup>2</sup>Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia; <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>4</sup>Ambulatorio Multidisciplinare Valutativo Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Unità Operativa di Psicologia, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari – APSS, Trento)*

daniela.sarti@istituto-besta.it

Tra i meccanismi patogenetici associati agli FND troviamo anomala regolazione emotiva, deficit nelle FE, alterato sense of agency, carente integrazione sensomotoria. Negli adulti con FND emergono deficit nel processo decisionale in ambito probabilistico e nella valutazione di rischio/ricompensa, presumibilmente associati ad alterazioni strutturali e funzionali nella corteccia prefrontale ventromediale. In età evolutiva le ricerche sono limitate. Ci proponiamo di 1) indagare il processo decisionale probabilistico, lo stile attributivo e le FE in un gruppo di 30 preadolescenti e adolescenti (età 12 – 18) con FND attraverso, rispettivamente, il Children's Gambling Tasks (CGT), versione semplificata computerizzata a 4 mazzi dell'Iowa Gambling Task, il questionario di Attribuzione di De Beni sul sense of agency, prove di FE, 2) confrontare le prestazioni con quelle di 30 soggetti a sviluppo tipico. I risultati permettono una migliore caratterizzazione del profilo di funzionamento di soggetti con FND anche per l'età pediatrica con utili risvolti assistenziali e psicologici.

### **La correttezza ortografica nell'era digitale: un'indagine europea su studenti della scuola secondaria**

M. C. Usai<sup>1</sup>, S. Marchesini<sup>2</sup>, A. A. Rodrigues<sup>4</sup>, A. Ambrosio<sup>3</sup>, A. Campus<sup>2</sup>, J. J. Carracedo Doval<sup>6</sup>, J. Casado Taladriz<sup>6</sup>, A. Cornale<sup>3</sup>, E. Cravet<sup>1</sup>, E. Dell'Aquila<sup>2</sup>, D. Fasolini<sup>8</sup>, L. M. Fernandes<sup>4</sup>, M. R. Ferreira<sup>4</sup>, F. Fumante<sup>2</sup>, Á. L. García Aceña<sup>6</sup>, E. Gheorghiu<sup>5</sup>, I. Juncu<sup>5</sup>, M. J. Lara Gómez<sup>6</sup>, R. P. Lopes<sup>7</sup>, E. R. Luján Martínez<sup>8</sup>, B. C. Muller Vieira<sup>1</sup>, S. Negrotti<sup>2</sup>, E. O. Ngomo Fernandez<sup>8</sup>, L. Pascariu<sup>2</sup>, A. Pereira<sup>7</sup>, I. M. Portela<sup>4</sup>, L. Porto<sup>3</sup>, A. Quintero Maqua<sup>6</sup>, Reguera Castillo<sup>6</sup>, I. L. Romero Marisca<sup>6</sup>, J. J. Sierra Anguita<sup>6</sup>, M. P. Sorvillo<sup>3</sup>, L. Traverso<sup>1</sup>, N. B. Veiga<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova; <sup>2</sup>Alteritas – Interazione fra popoli, Verona; <sup>3</sup>Consorzio Nazionale per la Formazione l'Aggiornamento e l'Orientamento – CONFAO; <sup>4</sup>Escola Secundária Emídio Garcia, Bragança, Portogallo; <sup>5</sup>Fundatia EuroEd, Iasi, Romania; <sup>6</sup>IES Miguel Catalán, CO-SLADA, Spagna; <sup>7</sup>Instituto Politecnico de Bragança, Portogallo; <sup>8</sup>Universidad Complutense de Madrid, Spagna)*

maria.carmen.usai@unige.it

Saranno presentati i dati preliminari della prima fase del progetto europeo CORRIGE (KA220-SCH-71837F8A) volto a fornire a studenti e docenti delle scuole secondarie strumenti digitali informali che possano essere integrati nella pratica scolastica per migliorare le prestazioni linguistiche scritte riducendo gli errori ortografici. Un campione di 400 studenti di 14-17 anni provenienti da quattro diversi paesi europei (Italia, Portogallo, Romania e Spagna) hanno eseguito una serie di prove di scrittura (dettato di brano, di parole, di non parole; copia di parole e non parole, riassunto di brano) su carta e su dispositivo digitale di cui è stata valutata l'accuratezza e classificati gli errori da un punto di vista ortografico. Le prestazioni sono state messe in relazione con il background linguistico degli studenti utilizzando alcuni item del questionario LEAP-Q (Marian et al., 2007) e con le abitudini e le preferenze relative alla modalità di scrittura e la percezione dell'accuratezza ortografica.

### **Etica dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella teleriabilitazione per bambini con Disturbi del Neurosviluppo (NDD): un'indagine internazionale**

A. Castellani<sup>1</sup>, M. Benassi<sup>2</sup>, R. Cubelli<sup>3</sup>, G. Balboni<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione, Università degli Studi di Perugia; <sup>2</sup>Università di Bologna; <sup>3</sup>Università degli Studi di Trento)*

aurora.castellani@dottorandi.unipg.it

Organismi internazionali hanno pubblicato indicazioni per un uso etico dell'IA in ambito clinico. Tuttavia, come tali indicazioni siano state recepite da esperti e utenti è un tema poco esplorato. A tale scopo, è stato predisposto uno strumento per indagare la valutazione delle prescrizioni etiche internazionali per l'IA nella teleriabilitazione dei NDD e la loro applicabilità da parte di clinici, sviluppatori di software ed esperti in etica dell'IA. È stato costruito un questionario di 83 item. Versioni preliminari in lingua italiana e inglese sono state sottoposte a field test in Italia (tre) e Regno Unito (uno),

coinvolgendo un gruppo di 28 partecipanti (57% donne), di età media 44,3 anni (DS = 13,7) e istruzione media 19,8 anni (DS = 4,2), composto da clinici, esperti di temi etici, sviluppatori di software e caregiver. I risultati consentiranno di fornire raccomandazioni più precise per uno sviluppo etico dei programmi di teleriabilitazione con IA.

**Percezione della sicurezza nel legame di attaccamento alle figure genitoriali in bambini con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e con sviluppo tipico (ST)**

C. Belacchi<sup>1</sup>, C. Artuso<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università di Urbino Carlo Bo; <sup>2</sup>Università degli Studi di Genova)

carmen.belacchi@uniurb.it

Il legame di attaccamento, interconnesso allo sviluppo in diverse aree della personalità, è stato finora studiato prevalentemente rispetto alla figura materna e nell'ambito dello sviluppo tipico. Minori le evidenze disponibili rispetto al legame con il padre e a bambini con Disabilità o con DSA. Il costrutto può essere rilevato con strumenti sia osservativi sia self-report, peraltro, non completamente corrispondenti.

Il contributo presenta uno studio su 176 bambini (range d'età: 7-14 anni) di cui 85 con ST, 93 con DSA, di età cronologica comparabile. I principali risultati mostrano che mentre la percezione della sicurezza nel legame con la madre non si differenzia tra i gruppi, i bambini con DSA percepiscono minor sicurezza nei confronti del padre. Inoltre, nei bambini con ST non è emersa discrepanza nella percezione di sicurezza verso i genitori, mentre i bambini con DSA percepiscono meno sicuro il legame con il padre, così come inferiore la sua disponibilità.

## Simposio 9

### Telemedicina nei Disturbi di Apprendimento: dalla televalutazione al teleintervento



Coordina C. Pecini  
(Università degli Studi di Firenze)

chiara.pecini@unifi.it

Discussant – L. Bertolo (*ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio “Il Timone”, La Spezia*)  
laurabertolo7@gmail.com

Il simposio esplora le potenzialità della telemedicina nei Disturbi di Apprendimento, con un focus su strumenti e approcci innovativi che spaziano dalla televalutazione al teleintervento. I contributi presentati illustrano lo sviluppo di batterie digitali per la valutazione della letto-scrittura (RECOD), metodologie per l'analisi delle Funzioni Esecutive attraverso piattaforme online (TeleFE) e videoludiche (GAMEFUL), fino all'applicazione di interventi riabilitativi a distanza (Reading Trainer), valutati sia attraverso metodi tradizionali sia mediante tecniche di apprendimento automatico non supervisionato. L'obiettivo comune è quello di delineare percorsi valutativi e riabilitativi sempre più accessibili, personalizzati ed efficaci, supportati da evidenze empiriche e nuove tecnologie.

*Intervengono:*

#### **Televalutazione della letto-scrittura: la Batteria RECOD**

P. Bonifacci, E. Lombardo, S. Gaudio, A. Fastelli  
(*Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna*)  
paola.bonifacci@unibo.it

Con la diffusione sempre più ampia dei dispositivi tecnologici nelle scuole e nei contesti famigliari, è importante sviluppare strumenti che permettano di osservare i profili funzionali nei compiti di lettura, scrittura e comprensione con strumenti digitali. La batteria RECOD rappresenta uno strumento che include diverse tipologie di compiti per la valutazione multidimensionale delle abilità di lettura, scrittura e comprensione per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Nel presente contributo verranno illustrate le principali caratteristiche dello strumento e i risultati del confronto tra versione cartacea e digitale, raccolti su un campione di 200 partecipanti. Inoltre, saranno discussi i risultati del confronto tra lettura autonoma e con sintesi vocale e i relativi andamenti nel mind-wandering analizzati su un campione di 180 partecipanti suddivisi

in gruppi con diversi livelli di competenza. Infine, saranno discusse le implicazioni relative all'interpretazione del profilo funzionale e all'uso delle tecnologie assistive nei contesti clinici ed educativi.

### **Dall'inibizione alla disorganizzazione: la televalutazione delle Funzioni Esecutive in bambini con ADHD e DSA**

C. Ceruti e G. M. Marzocchi

*(Università degli studi di Milano-Bicocca)*

claudiaceruti@gmail.com

La presente ricerca analizza i profili delle Funzioni Esecutive (FE) in due gruppi sub-clinici: bambini con sintomi di Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) (n = 59) e bambini con segnali di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) (n = 93), confrontati con coetanei a sviluppo tipico. I partecipanti, di età compresa tra i 7 e i 13 anni, sono stati valutati mediante la batteria telematica TeleFE, specifica per l'età evolutiva, che include prove di inibizione (Go/NoGo), flessibilità e controllo dell'interferenza (Flanker), memoria di lavoro (N-back), pianificazione (DPT) e questionari compilati da genitori e insegnanti (Conners 3, QUFE). L'analisi ha messo in luce profili distinti nei due gruppi clinici, con ricadute su domini cognitivi e comportamentali differenti. Tali risultati verranno approfonditi durante la presentazione, con l'obiettivo di sottolineare il valore della valutazione delle FE nel delineare traiettorie di sviluppo e costruire interventi realmente personalizzati.

### **GAMEFUL: un approccio videoludico e integrato alla valutazione delle Funzioni Esecutive nei bambini della scuola primaria**

C. Ruffini<sup>1</sup>, L. Muscella<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>1</sup>, G. Tamboroni<sup>3</sup>, S. Monica<sup>3</sup>, F. Bergenti<sup>4</sup>, D. Beretta<sup>5</sup>, D. Cortesi<sup>4</sup>, P. Viterbori<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova; <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; <sup>4</sup>Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi e delle Tecnologie Industriali, Università degli Studi di Parma; <sup>5</sup> Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco, Università degli Studi di Parma)*  
costanza.ruffini@unifi.it

Le Funzioni Esecutive (FE), come inibizione, memoria di lavoro e flessibilità cognitiva, sono processi fondamentali per l'adattamento scolastico. Nell'ambito del progetto GAMEFUL è stato sviluppato un prototipo di valutazione personalizzata delle FE tramite un videogioco educativo, combinato con strumenti di Machine Learning (ML) e Learning Analytics (LA). Il sistema raccoglie e analizza i dati generati durante l'interazione di bambini di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> primaria con compiti di pianificazione complessa, permettendo l'identificazione di profili esecutivi individuali e l'osservazione di traiettorie di sviluppo nel tempo. Questi profili vengono successivamente integrati con il profilo di apprendimento emerso da prove standardizzate carta e matita, con l'obiettivo

di esplorare le interazioni tra funzionamento esecutivo e abilità scolastiche. I risultati consentono di individuare cluster omogenei di bambini (alto/basso funzionamento esecutivo) associati a specifici profili di apprendimento, con importanti implicazioni per la personalizzazione didattica e il potenziamento mirato delle competenze cognitive.

### **Lettura digitale per il potenziamento della decodifica. Evidenze sull'efficacia di un intervento per bambini con Dislessia**

E. Pizzigallo<sup>1</sup>, M. G. Cataldo<sup>2</sup>, O. Martinelli<sup>2</sup>, G. Pedersoli<sup>2</sup>, E. Rongoni<sup>2</sup>, A. Spini<sup>2</sup>, E. Toffalini<sup>1</sup>, D. Villani<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza ASST, Lecco)*

[leonora.pizzigallo@phd.unipd.it](mailto:leonora.pizzigallo@phd.unipd.it)

Difficoltà nell'apprendimento della lettura ad alta voce possono avere un impatto negativo sul percorso scolastico e sul benessere emotivo del bambino. È fondamentale quindi proporre interventi evidence-based che massimizzino la possibilità di migliorare l'abilità di lettura. Dal 2018, l'Azienda Ospedaliera di Lecco ha attivato un trattamento riabilitativo a distanza basato sull'utilizzo dell'app Reading Trainer 2 (Tressoldi, 2011), che ha coinvolto finora 255 bambini con diagnosi di dislessia o difficoltà di lettura. L'efficacia è stata valutata con prove standardizzate di lettura di brani (MT3-Clinica; Cornoldi & Carretti, 2016), parole e non-parole (DDE2; Sartori et al., 2007), considerando velocità (sill/sec) e accuratezza (errori). Le analisi, utilizzando modelli di regressione, hanno mostrato un miglioramento significativo delle abilità di lettura tra pre e post trattamento. Ulteriori analisi hanno evidenziato come la durata delle sessioni di allenamento è associata a maggior incremento nella velocità. I risultati confermano l'utilità degli interventi nella presa in carico riabilitativa.

### **L'apprendimento Automatico Non Supervisionato nella Valutazione dell'intervento Riabilitativo (Reading Trainer) dei Disturbi di Lettura**

C. Pecini<sup>1</sup>, A. Frascari<sup>2</sup>, G. Manduchi<sup>3</sup>, K. Kazemi<sup>3</sup>, V. Margheri<sup>1</sup>, P. Zoccolotti<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>Anastasis Società Cooperativa Sociale; <sup>3</sup>IFAB - International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development; <sup>4</sup>La Sapienza Università di Roma; Clinica Toscana Riabilitazione, Monteverchi, AR)*

[chiara.pecini@unifi.it](mailto:chiara.pecini@unifi.it)

La teleriabilitazione consente di allargare la platea di somministrazione di interventi riabilitativi mirati. Abbiamo utilizzato l'apprendimento automatico non supervisionato ("*unsupervised machine learning*") per esaminare l'andamento del training riabilitativo di 6.692 ragazzi con difficoltà di lettura che hanno utilizzato la App "Reading Trainer" della piattaforma RIDNet per almeno due mesi. L'analisi ha consentito di isolare otto diversi cluster che corrispondono ad altrettanti pattern di curve di apprendimento. Due cluster (43.7%) identificano ragazzi con un ottimo miglioramento nella prestazione di lettura anche se con andamenti temporali differenti; altri due (26.6%) presentano miglioramenti moderati caratterizzati anche qui da andamenti temporali differenti. I rimanenti quattro cluster caratterizzavano ragazzi con un impatto riabilitativo più piccolo o nullo. Le analisi hanno anche consentito di mettere in luce quali variabili nell'impostazione del trattamento correlano con curve diverse di apprendimento. L'apprendimento automatico non supervisionato consente di analizzare grandi quantità di informazioni offrendo informazioni utili per ottimizzare le modalità di trattamento riabilitativo.

## Tavola Rotonda 10

### **PROBEN, la promozione del benessere degli studenti/esse con DSA in Università: azioni di ricerca e modelli di intervento a confronto**



Coordina L. Girelli  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)

[luisa.girelli@unimib.it](mailto:luisa.girelli@unimib.it)

Il numero crescente di studenti e studentesse con DSA ed altri BES che intraprendono un percorso universitario richiede agli Atenei un continuo impegno per accoglierli e accompagnarli efficacemente nel loro percorso formativo. Infatti, nonostante i progressi normativi e la crescente sensibilizzazione, il disagio psichico che insorge quando si verifica un persistente disallineamento tra impegno e rendimento rende questa popolazione ad alto rischio. La Tavola Rotonda raccoglie le voci di quattro Atenei capofila di ampio progetto ministeriale dedicato alla promozione del benessere degli studenti/esse universitari con DSA. In particolare, saranno messe a confronto le azioni specifiche messe in atto per rafforzare i servizi psicologici esistenti o neoistituiti e per definire buone prassi condivise che possano essere implementati su larga scala.

#### *Intervengono:*

B. Sini  
(Università degli Studi di Torino)  
[barbara.sini@unito.it](mailto:barbara.sini@unito.it)

C. V. Marinelli  
(Università degli Studi di Foggia)  
[chiaravaleria.marinelli@unifg.it](mailto:chiaravaleria.marinelli@unifg.it)

M. Vernice  
(Università degli Studi di Urbino  
"Carlo Bo")  
[mirta.vernice@uniurb.it](mailto:mirta.vernice@uniurb.it)

L. Girelli  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)  
[luisa.girelli@unimib.it](mailto:luisa.girelli@unimib.it)



## Simposio 10

### **Fattori cognitivi ed emotivi nell'apprendimento matematico: come promuovere le scelte STEM in studenti a sviluppo tipico e non**

Coordina D. Giofrè  
(Università degli Studi di Genova)

davidgiofre@gmail.com

Discussant – S. Caviola (Università degli Studi di Padova)  
sara.caviola@unipd.it

Il simposio esplora il ruolo dei processi cognitivi ed emotivi nell'apprendimento matematico e nelle scelte scolastiche in età evolutiva, con un focus su studenti a sviluppo tipico e non. I contributi presentati si concentrano su variabili quali l'ansia per la matematica, l'autoefficacia, le funzioni esecutive e l'intelligenza, analizzate in relazione alla performance scolastica e all'orientamento verso percorsi STEM nella scuola secondaria. Attraverso approcci sperimentali e longitudinali, i lavori offrono una panoramica dei fattori individuali che influenzano il successo scolastico e le scelte educative future, anche alla luce delle differenze di genere e delle condizioni di vulnerabilità. Tutti gli studi presentati fanno parte del progetto Cognitive & emotional pathways to hidden STEM: longitudinal and intervention studies fostering higher educational choices", finanziato nell'ambito del bando PRIN 2022. Le implicazioni teoriche, educative e cliniche saranno approfondite nel corso del simposio.

*Intervengono:*

#### **Differenze tra ragazzi e ragazze a sviluppo tipico e non in fattori cognitivi ed emotivi**

D. Giofrè  
(Università degli Studi di Genova)  
davidgiofre@gmail.com

Il contributo esplora le differenze tra ragazzi e ragazze nei profili cognitivi e affettivi, con particolare riferimento ai dati provenienti dalle scale WISC e da misure di ansia. Attraverso un approccio meta-analitico, vengono analizzate le differenze di genere nei punteggi medi e nella variabilità interindividuale su subtest cognitivi (es. elaborazione visiva, intelligenza cristallizzata, velocità di elaborazione), in bambini a sviluppo tipico e con disturbi del neurosviluppo (DSA, ADHD, disturbo dello spettro autistico [ASD]). I risultati mostrano differenze sistematiche: i ragazzi tendono a presentare maggiore variabilità e migliori performance nei punteggi visuospatiali e di intelligenza cristallizzata, mentre le ragazze risultano superiori e più variabili nella velocità di elaborazione.

Tali pattern si mantengono anche in sottogruppi clinici, come DSA, ADHD e ASD, con alcune specificità. Inoltre, verranno discussi i dati relativi all'ansia per la matematica e al suo ruolo nella performance scolastica, sottolineando come le variabili emotive interagiscano con quelle cognitive nel determinare traiettorie di apprendimento e orientamento verso percorsi STEM.

### **Ansia per la matematica e aspetti sociali in adolescenti con e senza Disturbo Specifico dell'Apprendimento**

R. Lievore, I. C. Mammarella, S. Caviola

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

rachelelievore@gmail.com

L'ansia per la matematica viene descritta come una combinazione di sentimenti, preoccupazioni e pensieri negativi nei contesti matematici, negativamente associata con la prestazione. Inoltre, fattori come la paura della valutazione e il confronto sociale possono influenzare la prestazione matematica, soprattutto negli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Il presente studio ha indagato l'ansia per la matematica in maniera multidimensionale considerando aspetti soggettivi, comportamentali e fisiologici, in adolescenti (10-18 anni) con e senza DSA. I partecipanti hanno svolto due compiti matematici, con e senza pressione sociale. Oltre alla prestazione, abbiamo valutato l'esperienza soggettiva (arousal, valenza, preoccupazioni) e la variabilità della frequenza cardiaca tramite elettrocardiogramma. Gli studenti con DSA mostrano una maggiore vulnerabilità alla pressione sociale, oltre che una discrepanza tra l'ansia soggettiva e le risposte fisiologiche. Sarà discussa l'importanza di una corretta impostazione di percorsi di intervento che vadano a mitigare gli effetti negativi dell'ansia, al fine di promuovere e supportare le future scelte accademiche di questi studenti.

### **Il contributo dei fattori affettivo-motivazionali e del genere nelle scelte scolastiche STEM: uno studio longitudinale di tre anni**

A. Cuder<sup>1</sup>, S. Pellizzoni<sup>1</sup>, F. Granello<sup>1</sup>, E. Doz<sup>1</sup>, D. Giofrè<sup>2</sup>, M.C. Passolunghi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste; <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università di Genova)*

alessandrocuper@gmail.com

In una società sempre più “matematicizzata”, risulta cruciale identificare i predittori delle scelte scolastiche STEM nella scuola secondaria di primo grado, tema finora scarsamente approfondito in letteratura. Il presente studio longitudinale ha seguito per tre anni un gruppo di studenti, dalla classe prima alla classe terza della scuola secondaria di primo grado, valutando il ruolo di ansia matematica, autoefficacia matematica, prestazione matematica e genere nella scelta delle scuole secondarie di secondo grado STEM. I risultati indicano che una scelta STEM è associata a minore ansia matematica, maggiore autoefficacia, migliori prestazioni disciplinari e una maggiore frequenza nel genere maschile. L'ansia matematica nel secondo anno e l'autoefficacia nel primo



emergono come predittori principali, seguiti da autoefficacia (secondo anno), ansia matematica (primo anno), prestazione matematica e genere. Tali risultati evidenziano la necessità di interventi precoci volti a migliorare gli atteggiamenti verso la matematica, favorendo l'accesso ai percorsi STEM nel contesto scolastico italiano.

**Processi cognitivi ed emotivi e loro influenza sulla matematica e sulle scelte accademiche**

I. Tonizzi, L. Esposito, M. C. Usai, D. Giofrè

*(Dipartimento di Scienze della Formazione – DISFOR, Università degli Studi di Genova)*

irenetonizzi92@gmail.com

In questo contributo verranno presentati i dati preliminari di uno studio longitudinale volto a indagare i processi cognitivi ed emotivi implicati nella performance matematica e nelle scelte accademiche nella scuola secondaria di secondo grado. Il campione, composto da studenti con e senza Disturbi Specifici dell'Apprendimento, è stato seguito longitudinalmente e sottoposto a una batteria di prove finalizzate a valutare le abilità cognitive (memoria di lavoro, inibizione della risposta e intelligenza) e aspetti emotivi, come l'ansia per la matematica. I risultati evidenziano che tutti questi processi sono significativamente associati alla performance matematica e che l'ansia per la matematica spiega una quota rilevante di varianza nei risultati, anche al netto delle abilità cognitive. I dati dello studio, ancora in corso, verranno discussi con particolare attenzione al ruolo di questi fattori nelle scelte scolastiche e alle differenze di genere. Le implicazioni teoriche e cliniche dei risultati verranno approfondite nel corso della presentazione.

## Sessione O

### Strumenti per l'assessment

Presiede G. Balboni  
(Università di Bologna)

g.balboni@unibo.it

#### **Strumenti per la valutazione dell'intelligenza nei Disturbi del Neurosviluppo: confronto tra WISC-IV e IDS-2**

E. Artuso<sup>1</sup>, G. Sisi<sup>1,2</sup>, L. Chiappari<sup>1,2</sup>, E. M. Sironi<sup>1,2</sup>, R. Frinco<sup>1</sup>, A. M. Re<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>Sirfri, Torino)  
enrica.artuso@edu.unito.it

Il presente contributo esplora la misurazione dell'intelligenza nei disturbi del neurosviluppo, attraverso un confronto tra due strumenti diagnostici: la Wechsler Intelligence Scale for Children – Quarta Edizione (WISC-IV), ampiamente utilizzata nella pratica clinica, e la scala cognitiva delle Intelligence and Development Scales – Seconda Edizione (IDS-2), di più recente introduzione. Lo studio ha coinvolto 30 soggetti con diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento, di età compresa tra i 5 e i 16 anni, ai quali sono stati somministrati entrambi gli strumenti. L'obiettivo del lavoro consiste, attraverso l'esame delle componenti specifiche degli strumenti, nell'analizzare in che modo ciascuno di essi restituisca il profilo cognitivo del soggetto, evidenziandone potenzialità e limiti.

#### **Funzionamento cognitivo e fluenza orale e scritta**

C. Battocletti<sup>1</sup>, M. E. Delle Fave<sup>2</sup>, R. Colombatti<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento della Salute della Donna e del Bambino, Unità di Clinica Oncoematologica Pediatrica, Azienda Ospedaliera-Università degli Studi di Padova)  
chiara.battocletti@gmail.com

La drepanocitosi (anemia falciforme) è una malattia del sangue che colpisce in Italia bambini e adolescenti, spesso con background migratorio e bilingue. È associata a deficit del funzionamento esecutivo e linguistici, legati a episodi cerebrovascolari e ridotta ossigenazione cerebrale. La relazione tra bilinguismo, funzionamento esecutivo e linguaggio è ancora poco chiara. In questo studio, abbiamo analizzato il profilo cognitivo-linguistico di 33 bambini e adolescenti (6-16 anni) con drepanocitosi, esaminando la relazione tra profilo alla WISC-IV e fluenza di frasi, orale e scritta. I risultati evidenzia-

no una compromissione prevalente negli indici di memoria di lavoro (IML) e velocità di elaborazione (IVE). Nei bambini con italiano come lingua dominante, la fluenza di frasi (orale e scritta) è significativamente correlata all'IML ( $r=.619$ ;  $r=.776$ ,  $p<.01$ ). Nei bilingui con altra lingua dominante, la fluenza scritta è associata all'ICV ( $r=.538$ ,  $p<.05$ ) e quella orale è negativamente correlata all'IVE ( $r=-.629$ ,  $p<.01$ ).

### **ChatGPT è in grado di fornire dei punteggi normativi realistici?**

M. Ciancaconi, S. Zaccaria

*(Hogrefe Editore)*

matteo.ciancaconi@hogrefe.it

L'IA sta rivoluzionando anche il campo della psicologia, portando innovazioni nella valutazione, intervento, ricerca e formazione. Questo studio, condotto su un campione di 399 bambini di 5-10 anni ai quali sono stati somministrati gli item specifici per età della scala di ragionamento verbale Nominare contrari dell'Intelligence and Development Scales – 2nd Edition (IDS-2), ha l'obiettivo di esplorare la capacità dell'IA di stimare dei punteggi normativi realistici. ChatGPT è stato progressivamente istruito fornendo i dati reali, un item alla volta. I risultati mostrano come i punteggi normativi derivanti da ChatGPT si discostino in maniera sostanziale da quelli reali. Tali differenze si riducono all'aumentare dei dati reali inseriti nel modello, soprattutto in merito alla stima del livello prototipico per età, anche se restano non trascurabili in merito alla stima della deviazione standard, e in presenza di effetti base e tetto. Ad oggi, quindi, ChatGPT non è in grado di fornire tarature attendibili.

### **L'elaborazione temporale nei bambini con Disturbi del Neurosviluppo: un confronto fra DSA e ADHD**

F. Cortesi<sup>1,2</sup>, C. Boggio<sup>1,2</sup>, R. Montanelli<sup>1,2</sup>, A. L. Ogliari<sup>1,2,3</sup>, V. Tobia<sup>1,2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; <sup>2</sup>Laboratorio Child in Mind, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; <sup>3</sup>Ospedale San Raffaele, Milano)*

f.cortesil@studenti.unisr.it

La capacità di gestire le durate temporali, l'orientamento nel tempo e la competenza nel relazionarsi nei diversi ambiti di vita sono regolate dalle abilità di time processing (TP). Recentemente, la letteratura ha evidenziato la presenza di deficit in queste abilità nei bambini con Disturbi del Neurosviluppo (Grondin, 2010). Tuttavia, mancano studi che osservino le differenze trans-diagnostiche nelle abilità temporali (D'Souza et al., 2016). 244 bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado (età media:  $9,27 \pm 1,18$  anni; F: 49,2%), con sviluppo tipico oppure diagnosi di ADHD e/o DSA, hanno completato tre task computerizzati per valutare il TP (discriminazione, riproduzione, stima di durate), questionari self e proxy-report per indagare il senso del tempo e test standardizzati d'apprendimento e attenzione. I risultati mostrano differenze fra i bambini con DSA, ADHD e il gruppo di controllo rispetto alle variabili indagate, evidenziando diversi profili di fragilità nelle abilità di TP.

### **Dislessia e decision making probabilistico: differenti strategie decisionali nel Children's Gambling task tra bambini con e senza dislessia**

L. Covarelli<sup>1</sup>, B. Barbieri<sup>2</sup>, A. Cancer<sup>2</sup>, A. Antonietti<sup>2</sup>

*(Ambulatorio Multidisciplinare Valutativo Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Unità Operativa di Psicologia, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari – APSS, Trento; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

luciacovarelli@gmail.com

Il decision making è un aspetto cruciale dell'apprendimento. Compiti complessi come la lettura richiedono decisioni rapide in presenza di informazioni incerte. Il processo di decisione probabilistico coinvolge le funzioni esecutive, spesso compromesse nei DSA. Nonostante questi punti di contatto, il legame tra decision making e DSA è stato poco esplorato. Questo studio indaga il processo decisionale in 22 bambini (9-12 anni) con diagnosi di dislessia, confrontandone le prestazioni con quelle di 22 bambini normotipici. Ai partecipanti è stato somministrato il Children Gambling Task un adattamento computerizzato per bambini della versione originale dell'Iowa gambling task. Per esplorare i possibili predittori sono state valutate anche le funzioni esecutive (inibizione, memoria di lavoro e flessibilità cognitiva) e la creatività. I risultati indicano una marcata avversione al rischio nei bambini con dislessia. Tale studio amplia la conoscenza dei processi decisionali nella dislessia, aprendo a nuove prospettive per interventi mirati.

### **“Emozioni Digitali”: un questionario per l'analisi delle possibili ripercussioni emotive negli studenti DSA/BES conseguenti all'introduzione degli strumenti digitali e dell'Intelligenza Artificiale (IA)**

J. Francioli, G. Stella, S. Messina

*(SOS Dislessia)*

francij75@gmail.com

L'integrazione di strumenti digitali e dell'Intelligenza Artificiale nel contesto educativo sta ridefinendo l'apprendimento; Marchesani (2024) sostiene che l'uso consapevole dell'IA in classe deve mirare a migliorare l'apprendimento, e a preservare il benessere emotivo e l'inclusione scolastica.

Il lavoro propone un questionario volto ad indagare le eventuali ripercussioni emotive correlate all'utilizzo di tali tecnologie su ragazzi e adulti con DSA e BES frequentanti i Centri SOS Dislessia.

L'obiettivo è riflettere sulle conseguenze percepite in termini adattivi ed emotivi relativamente all'utilizzo della tecnologia e dell'AI, analizzando il senso di autoefficacia e la percezione di sé, l'autostima e il senso di inclusione, i vissuti emotivi nella digitalizzazione dei percorsi scolastici.

I dati riferibili ad un campione di 75 soggetti, rappresentativo della popolazione adolescenziale del territorio nazionale, permettono di offrire una riflessione critica sull'adozione consapevole della tecnologia, delineando spunti per future linee guida per un ambiente educativo emotivamente responsivo e inclusivo, anche se digitalizzato.

### **Effetti di un training cognitivo attraverso la realtà virtuale sulle funzioni esecutive di giovani adulti: uno studio pilota**

A. Gentile, M. Alesi

*(Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli Studi di Palermo)*

ambra.gentile01@unipa.it

Negli ultimi anni, diversi studi hanno evidenziato come la realtà virtuale (RV) possa essere uno strumento promettente per il potenziamento cognitivo. Inoltre, la letteratura ha supportato i benefici dell'esposizione a scenari naturali sul benessere psicologico e attentivo, come riportato dalla teoria della ristorazione dell'attenzione di Kaplan. Lo scopo del presente studio pilota è quello di valutare l'effetto di training cognitivo in RV ambientato in tre scenari: neutro, subacqueo ("blu") e di campagna ("verde"). Un totale di 38 partecipanti (età media = 23,7 anni) è stato assegnato casualmente a una delle tre condizioni sperimentali o a un gruppo di controllo. Le funzioni esecutive sono state valutate mediante Stroop Task e Trail Making Test (TMT) prima e dopo 30 minuti. I risultati mostrano un miglioramento generale in tutte le condizioni, ma i gruppi "blu" e "verde" hanno ottenuto performance superiori nel TMT-A rispetto alle condizioni neutre. Questi dati preliminari supportano, dunque, l'uso combinato della natura con training cognitivi e attentivi.

### **La ricerca visiva dopo il trattamento ortottico: valutazione dei cambiamenti tramite il TRV in un approccio multidisciplinare**

E. Luschi<sup>1</sup>, M. Stazzi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro OPSIS, Grosseto; <sup>2</sup>Advanced Visual Rehabilitation, Milano)*

elisabetta.luschi@gmail.com

La ricerca visiva rappresenta un processo attivo di esplorazione dello spazio visivo, volto a identificare un target tra stimoli distrattori. Si tratta di un'abilità visiva cruciale per l'apprendimento, in particolare nei contesti evolutivi e scolastici.

Il Test di Ricerca Visiva (TRV), ideato e standardizzato dalla Dott.ssa Elisabetta Luschi, ortottista specializzata nella riabilitazione visiva nei DSA e nella disprassia, e dalla Dott.ssa Marina Stazzi, di Advanced Visual Rehabilitation, è stato presentato al congresso AIRIPA 2023 e oggi viene impiegato come strumento di valutazione dei benefici della riabilitazione ortottica, all'interno di un modello di intervento multidisciplinare.

Attraverso protocolli di riabilitazione mirati, focalizzati sull'allenamento dei movimenti oculari e della percezione visiva, sono stati osservati miglioramenti significativi nei parametri sopra citati in un campione di 200 pazienti.

Inoltre, continua la standardizzazione del TRV avendo raggiunto i 450 bambini tra 4 e 12 anni per avere dati sempre più precisi e indicativi.

### **L'identificazione precoce degli studenti ad alto potenziale e 2E: prime evidenze dalla sperimentazione italiana dell'ecosistema digitale GIFTED**

R. Renati<sup>1</sup>, D. Rollo<sup>2</sup>, N. S. Bonfiglio<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi Link Campus; <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Parma; <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Università Telematica E-Campus, Novedrate, Como)*

r.renati@unilink.it

Gli insegnanti hanno un ruolo chiave nell'identificazione precoce degli studenti ad alto potenziale, un processo che rappresenta un importante fattore protettivo per il benessere psicologico e scolastico. Il riconoscimento consente di attivare percorsi personalizzati e promuovere pratiche didattiche inclusive, in particolare per gli studenti con profili di rischio e/o 2E. Tuttavia, la letteratura evidenzia come molti docenti si percepiscano poco efficaci in questo ambito, a causa della scarsa formazione ricevuta e della mancanza di strumenti ecologici ed inclusivi, capaci di superare le logiche tradizionali del compito scolastico. Il progetto Erasmus+ GIFTED ha sviluppato un ecosistema digitale gamificato che integra una piattaforma di formazione per insegnanti e un serious game, utilizzabile con l'intera classe, pensato per sostenere i docenti nel cogliere indicatori di potenzialità e fragilità.

Il contributo presenta i primi risultati della sperimentazione condotta in Italia su oltre 1000 studenti, evidenziando il potenziale del gioco nel processo di identificazione.

### **Disabilità intellettiva e plusdotazione cognitiva nelle scale IDS-2 e WISC-IV: un confronto clinico**

G. Sisi<sup>1,2</sup>, E. Artuso<sup>1,2</sup>, R. Frinco<sup>1</sup>, M. Frinco<sup>1,2</sup>, E. M. Sironi<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>Sirfri, Torino)*

giulia.sisi@edu.unito.it

La Wechsler Intelligence Scale for Children – Quarta edizione (WISC-IV) è uno strumento ampiamente utilizzato per l'identificazione della disabilità intellettiva (Toffalini et al., 2019) e della plusdotazione cognitiva (Molineri et al., 2015; Erden et al., 2022), sebbene l'uso esclusivo del Quoziente Intellettivo (QI) possa risultare inadeguato per la descrizione di profili cognitivi collocati agli estremi della distribuzione (Sansone et al., 2014; Morrone et al., 2019). Il presente lavoro confronta i punteggi emersi dalla scala WISC-IV e dalla sezione Intelligenza delle Intelligence and Development Scales – Seconda edizione (IDS-2) in un bambino con plusdotazione e un adolescente con disabilità intellettiva, mettendo in luce somiglianze e differenze tra QI totali, indici e cluster clinici della WISC-IV e domini dell'IDS-2, nonché tra i punteggi ponderati dei rispettivi subtest. Il confronto effettuato offre utili elementi di riflessione per l'impiego dell'IDS-2 come strumento clinico e diagnostico nella valutazione di profili cognitivi atipici.

### **Analisi delle correlazioni tra domini cognitivi: evidenze a supporto della validazione di uno strumento digitale per la valutazione in età prescolare**

P. Stievano<sup>1,2</sup>, D. Apicerni<sup>1</sup>, L. Pezzuti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Clinica, Dinamica e Salute, Università di Roma La Sapienza; <sup>2</sup>ASL Roma 2)*

paolo.stievano@inwind.it

L'analisi presentata è parte del processo di validazione di uno strumento digitale innovativo per la valutazione del neurosviluppo in età prescolare. La batteria digitalizzata, composta da prove standardizzate su attenzione, linguaggio, memoria, funzioni esecutive, abilità visuo-spaziali e numeriche, è stata somministrata a un campione di N = 53 bambini tra i 3 e i 6 anni. L'obiettivo è di esplorare la coerenza interna tra le prove e identificare pattern di correlazione significativi.

Le correlazioni più elevate sono emerse tra le prove linguistiche (vocabolario, morfosintassi, rime, ripetizione frasi) e tra quelle visuo-spaziali e attentive (percorsi, conservazione notazionale, Go-NoGo). Questi risultati evidenziano una struttura coerente dello strumento, supportando la sua validità costruttiva.

Le implicazioni operative e cliniche includono l'utilizzo della batteria digitalizzata per la profilazione funzionale precoce e per la progettazione di interventi mirati, anche in contesti educativi. Lo strumento si configura come una risorsa sensibile e multidimensionale nella presa in carico di bambini a rischio di atipie del neurosviluppo.

### **Che fare quando gli strumenti non funzionano? Le risposte della filosofia antica e della spiritualità all'intelligenza artificiale**

M. Sandrini<sup>1</sup>, I. Vaglini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Eliminare il caos; <sup>2</sup>Università degli Studi di Pisa)*

mauro@eliminarailcaos.it

Di fronte ai limiti epistemici ed etici dell'intelligenza artificiale, la filosofia antica offre una bussola capace di integrare tecnologia, mindfulness e spiritualità laica. Riprendendo lo ζῆν κατὰ φύσιν stoico, la pratica della prosochē (attenzione consapevole) viene proposta come antidoto all'"ansia algoritmica", ristabilendo il primato dell'esperienza diretta sulla mediazione digitale. La métron aristotelica ispira protocolli di autoconsapevolezza che bilanciano efficienza computazionale e saggezza pratica, mentre l'epochē scettica favorisce un uso critico dei modelli generativi, prevenendo bias e riduzionismi. Il progetto combina seminari dialogici, esercizi di meditazione contemplativa ispirati a tradizioni ellenistiche e laboratori di progettazione etico-spirituale laica per lo sviluppo di sistemi AI orientati all'eudaimonia collettiva. Risultati preliminari indicano aumento della flessibilità cognitiva, riduzione dello stress digitale e rafforzamento dell'intenzionalità etica fra studenti e professionisti del settore. L'intersezione tra antica saggezza, mindfulness contemporanea e spiritualità rivela così percorsi inediti verso una convivenza più umana con l'intelligenza artificiale.

## Sessione P

### ADHD

Presiede P. Palladino  
(Università degli Studi di Foggia)

paola.palladino@unifg.it

#### **Quando il gioco si complica: uso di videogiochi, social media e disregolazione emotiva in bambini con ADHD e DOP**

S. D. Anton, G. Crisci, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)

stefaniadaniela.anton@studenti.unipd.it

I digital media sono parte integrante della vita quotidiana dei giovani, e con essi i suoi rischi. La letteratura evidenzia come l'uso problematico dei digital media sia spesso associato a una maggiore disregolazione emotiva, che già caratterizza disturbi come l'ADHD e il DOP, rendendo queste popolazioni maggiormente vulnerabili ad un abuso di tali mezzi. Questo studio intende esplorare la relazione tra disregolazione emotiva e uso di videogiochi e social media in bambini e adolescenti con ADHD e DOP, confrontandoli con un gruppo senza diagnosi abbinato per età e QI, per esaminare se ad un più elevato livello di disregolazione emotiva siano associate maggiori difficoltà con i digital media, in particolare nella popolazione con ADHD. L'uso dei digital media è stato indagato attraverso il Gaming and Social Media Questionnaire (GSMQ), mentre la regolazione emotiva è stata ricavata dal profilo DESR della Child Behaviour Checklist (CBCL). Verranno discussi infine risultati ed implicazioni.

#### **Correlazione tra MOXO-CPT e Conners 3: uno strumento oggettivo per la diagnosi precoce di ADHD**

G. Gaspa<sup>1</sup>, M. Murgia<sup>1</sup>, C. Bachmann<sup>2</sup>, A. Piu<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Centro Liberamente, Sassari; <sup>2</sup>Centro Risorse, Prato)

giorgio.gaspa@gmail.com

Lo studio ha valutato l'efficacia del MOXO-CPT come strumento di screening per l'individuazione di soggetti con sospetto ADHD segnalati dagli insegnanti per difficoltà attentive. Sono stati esaminati 288 partecipanti, sottoposti a MOXO-CPT, Scale Conners 3 (insegnanti, genitori, bambini), e intervista diagnostica semistrutturata (K-SADS-5 o DIVA-5). In considerazione dell'uso frequente del test delle campane modificato è stato esaminato un piccolo sottogruppo a cui è stato somministrato tale test per valutar-

ne la correlazione con il MOXO e con le Conners. I risultati mostrano una correlazione statisticamente significativa e forte tra l'indice di deficit attentivo del MOXO-CPT e la probabilità di diagnosi ADHD secondo le Conners 3 insegnanti. Negli adulti è emersa un'analogia correlazione significativa con le Scale Brown. Il MOXO-CPT si conferma come uno strumento utile e validato ecologicamente per la rilevazione precoce di difficoltà attentive e sospetto ADHD, specialmente in ambito scolastico, integrando efficacemente le osservazioni degli insegnanti con misurazioni oggettive.

### **TIK TOK e ADHD: neuro mitologie e nuove identità**

R. Ghiaccio, D. Dragone

*(Università Telematica "Giustino Fortunato", Benevento)*

r.ghiaccio@unifortunato.eu

Il lavoro esplora l'influenza di TikTok sulla percezione dell'ADHD in adolescenza e età adulta, combinando una revisione sistematica della letteratura con un'analisi retrospettiva dei casi clinici afferenti al nostro ambulatorio. La revisione di 10 studi recenti evidenzia la diffusione di informazioni distorte, romanticizzazione del disturbo e autodiagnosi, pur riconoscendo un potenziale aumento della consapevolezza. L'analisi dei dati ambulatoriali rivela un incremento significativo di diagnosi confermate di ADHD in pazienti adulti, in particolare di sesso femminile, a seguito di autosospetto derivante da contenuti social. Questo trend sottolinea la discrepanza tra la sintomatologia femminile adulta, spesso non codificata nei manuali diagnostici, e la sua rappresentazione sui social media. Si propone una riflessione critica sull'impatto dei social media nella diagnosi e gestione dell'ADHD, evidenziando la necessità di interventi educativi mirati e di un aggiornamento dei criteri diagnostici in un'ottica dimensionale e trans diagnostica.

### **Dalla diagnosi al trattamento o dal trattamento alla diagnosi? Il valore dell'approccio dimensionale nella presa in carico integrata**

G. Mori<sup>1,2,3</sup>, A. Morrocchesi<sup>3,4</sup>, C. Bertini<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>"Parole in Volo", Fucecchio e Fornacette, Firenze; <sup>2</sup>Studio Psicologia, Pisa, <sup>3</sup>Centri Clinici Tages, Firenze; <sup>4</sup>Fisiolab, Barberino Tavarnelle e Tavarnuzze)*

giuliamori.psi@gmail.com

Il contributo presenta il percorso clinico di un bambino di 7 anni con difficoltà attentive, relazionali e di apprendimento, che ha richiesto un intervento su più fronti. Il lavoro ha incluso un intervento diretto sul bambino, mirato alla regolazione emotiva, all'attenzione e alle competenze di apprendimento, affiancato da un percorso di sostegno alla genitorialità. Il bambino è stato valutato prima e dopo l'intervento con il Developmental Profile 4, al fine di monitorare i cambiamenti evolutivi e le ricadute del lavoro svolto. L'esperienza clinica mette in luce il valore di un approccio dimensionale al funzionamento, utile a orientare obiettivi, tempi e priorità di intervento. La presa in carico integrata, condotta in collaborazione con più figure professionali, ha permesso un monitoraggio condiviso e flessibile del processo terapeutico, sottolineando l'importanza della diagnosi come costruzione dinamica e della rete come risorsa fondamentale.

## **L'approccio multimodale innovativo PECOMShare 4.0: dalla presa in carico al monitoraggio nell'ADHD**

I. Obbili, G. Marceddu

*(Ambulatorio di Psicologia e Psicoterapia PECOM, Bolzano)*

ilaria.obbili@pecomcare.it

Il contributo presenta PECOMShare, una piattaforma digitale sviluppata per supportare il trattamento multimodale dell'ADHD in età evolutiva, integrando interventi psico-educativi, psicoterapici e farmacologici. Dopo un inquadramento teorico-clinico dei principi guida del trattamento multimodale, verranno illustrati i principali strumenti e funzionalità della piattaforma, con particolare attenzione alla personalizzazione dei percorsi psicodiagnostici e terapeutici, al monitoraggio degli esiti e alla comunicazione tra professionisti, famiglie e scuole. Saranno discussi i benefici osservati in termini di accessibilità, continuità della cura e coinvolgimento degli utenti, unitamente a potenziali criticità quali il digital divide, la privacy e la compliance. Infine, si proporrà un disegno di ricerca per la validazione dell'approccio, finalizzato a misurare l'efficacia clinica e la soddisfazione degli utenti attraverso una metodologia mista (quantitativa e qualitativa), con l'obiettivo di contribuire alla diffusione di pratiche evidence-based per l'ADHD nel rispetto del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

## **Sport e ADHD: come il software “Sportlight” può supportare le Funzioni Esecutive**

F. Pizzardi<sup>1</sup>, A. Romagnoli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Polo Apprendimento, Padova)*

pizzardifilippo7@gmail.com

Le funzioni esecutive sono state spesso definite come l'uso di processi cognitivi (superiori) per coinvolgere, dirigere o coordinare altri processi cognitivi (inferiori), tipicamente al servizio di obiettivi (Miyake et al., 2000; Zelazo, 2004). Tale progetto si prefigge lo scopo di potenziare le funzioni esecutive di due fratelli di 7 e 11 anni che presentano ADHD, attraverso un programma di intervento prevalentemente sportivo. Montalva-Valenzuela, F., Andrades-Ramírez, O., & Castillo-Paredes, A. (2022). Il potenziamento avrà la durata di 14 settimane e partirà dall'osservazione dei comportamenti-problema, per poi effettuare un pre-test (attraverso l'utilizzo dello strumento tecnologico “Sportlight”), e un post-test, al fine di verificarne l'efficacia.

L'utilizzo di questo software permette di stimolare le funzioni esecutive in modo personalizzato e ludico. Le linee di ricerca future potrebbero approfondire la relazione tra attività sportive specifiche e apprendimento a scuola nei soggetti normotipici e ADHD.



### **Neuromodulazione Non Invasiva con MindLenses Professional e ADHD: studio di quattro casi clinici**

F. Stasolla, A. Passaro, M. Piccolo

*(Università Telematica “Giustino Fortunato”, Benevento)*

f.stasolla@unifortunato.eu

Questo studio è finalizzato a verificare l'efficacia di MindLenses Professional, un dispositivo medico di classe I per la Riabilitazione Neurocognitiva dell'ADHD. L'obiettivo è dimostrarne l'efficacia per promuovere il potenziamento dell'attenzione e delle Funzioni Esecutive (FE) tramite terapie digitali combinate con delle tecniche di Neuromodulazione Non Invasiva, in tempi brevi rispetto alle classiche tecniche carta e matita, in quattro bambini con Diagnosi di ADHD. Lo studio ha previsto un disegno sperimentale a prove multiple tra i partecipanti che sono stati messi a confronto tra loro con una valutazione di base in ingresso, un trattamento e una valutazione finale, in un contesto clinico. Sono stati utilizzati dei Serious Games combinati con procedure di Adattamento Prismatico. I risultati mostrano un aumento progressivo delle percentuali di attenzione e un miglioramento delle FE. Si evidenzia un incremento significativo della performance dei partecipanti durante le fasi di intervento rispetto alla condizione di base. Tale miglioramento si estende agli aspetti comportamentali dei partecipanti. Vengono discusse le implicazioni dei risultati ottenuti.

**Tavola Rotonda 11**  
– In collaborazione con AIDEE –



**Disturbo della Coordinazione Motoria  
e Disprassia in adolescenza**

Coordina S. Zoia  
(Università degli Studi di Padova)

stefania.zoia@unipd.it

Tipicamente il Disturbo di sviluppo della coordinazione (DCD) viene considerato relativamente a bambini piccoli o della fascia della scuola primaria, ma poca attenzione viene posta agli esiti in adolescenza del disturbo e alle caratteristiche che possono giustificare una eventuale diagnosi in adolescenza. La Tavola Rotonda cerca di contribuire a colmare questo gap. Le ragioni per una riflessione in questa fascia d'età sono principalmente due:

- il DCD in quanto disturbo neuroevolutivo ha caratteristica di cronicità e co-occorrenza con altri problemi evolutivi; dunque, non scompare con la crescita portando con sé conseguenze sul piano degli apprendimenti motori e limitazioni nelle esperienze ludico-ricreativo e sportivo con ripercussioni nella socializzazione;
- l'adolescenza è un periodo estremamente ricco nel quale l'identità personale si costruisce anche attraverso il corpo e se questo “non funziona” come quello dei coetanei, può generare vergogna, insicurezza, ansia, minando l'autostima e contribuendo a rendere complicato riconoscere le proprie risorse con possibili atteggiamenti di ritiro sociale.

Stefania Zoia introdurrà e coordinerà la Tavola Rotonda, guidando la riflessione su diversi profili adolescenziali che potrebbero trarre grande beneficio da una maggiore attenzione alle loro abilità motorie. A seguire intervorranno:

Francesca Magostini parlerà di come nei ragazzi con disprassia, le difficoltà nella pianificazione e nell'esecuzione motoria si riflettono in modo significativo sulle autonomie personali e sulla partecipazione sociale, influenzando lo sviluppo globale del Sé corporeo, cognitivo ed emotivo-relazionale. L'obiettivo non è solo favorire l'acquisizione di competenze pratiche (come vestirsi, organizzare materiali scolastici, pianificare una sequenza d'azione), ma anche rafforzare il senso di efficacia personale, l'autostima e la capacità di stare nella relazione.

Marisa Bono riporterà i primi dati significativi ottenuti dalla ricerca ancora in fieri (Sabbadini Bono) che si sta conducendo nelle classi della scuola secondaria di primo e secondo grado in diverse scuole d'Italia per valutare tramite questionari rivolti ad



insegnanti e ragazzi preadolescenti e adolescenti, eventuali segnali di DCD spesso in comorbidità con DSA, ma non diagnosticati o ritenuti significativi.

Carlo Muzio affronterà le più comuni problematiche psicofisiche che affrontano gli adolescenti nella fase più critica di trasformazione del corpo e dell'immagine di sé. Inoltre, verranno esaminati gli strumenti diagnostici necessari a questa età.

*Intervengono:*

M. Bono

*(AIDEE)*

bono.marisa@gmail.com

F. Magostini<sup>1,2</sup>, L. Sabbadini Piattelli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>ASL Viterbo; <sup>2</sup>AIDEE)*

mgsfnc@gmail.com

C. Muzio

*(Neuropsichiatria infantile "L'isola che non c'è", Fermo)*

carlo.muzio55@gmail.com



## Sessione Q

### Linguaggio e comprensione

Presiede D. Brizzolara  
(Fondazione IRCCS Stella Maris, Calambrone, Pisa)

brizzoserva@gmail.com

#### **Il ruolo delle precoci abilità di discriminazione acustica nello sviluppo del linguaggio e dell'apprendimento: uno studio longitudinale italiano dalla prima infanzia all'età scolastica**

C. Cantiani, M. Borromini, C. Dondena, V. Riva  
(Istituto Scientifico, IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Como)  
chiara.cantiani@lanostrafamiglia.it

Lo studio indaga la relazione tra abilità di discriminazione acustica nei primi mesi di vita e il successivo sviluppo del linguaggio e della lettura. Un campione di 142 bambini è stato valutato a sei mesi tramite un paradigma elettrofisiologico “*oddball*” con stimoli non-verbali, misurando la MisMatch Response (MMR), indicativa della sensibilità acustica precoce. Le competenze linguistiche e di lettura sono state monitorate a 20, 24 e 36 mesi, e poi a 4, 5 e 8 anni. I risultati mostrano che l'MMR è associata positivamente al vocabolario espressivo nei primi due anni, alle abilità metafonologiche tra i 3 e i 5 anni, e alle competenze di lettura a 8 anni. Un modello di regressione lineare conferma la capacità predittiva dell'MMR e delle abilità metafonologiche sulle future capacità di lettura. I risultati suggeriscono l'importanza delle abilità acustiche precoci nello sviluppo linguistico e pongono le basi per identificare traiettorie evolutive tipiche e atipiche.

#### **Figli udenti di persone sorde. Studio del gap nell'acquisizione del linguaggio e modello linguistico del caregiver sordo. Valutazione e studio delle eventuali compromissioni linguistiche e ricadute scolastiche**

M. Cavallini, M. B. Presciutti, C. Di Nubilia  
(Ambulatorio Medico Psichiatrico “Le Mete”, Alessandria)  
mcavallini@lemete.it

Abbiamo valutato corrispondenze tra linguaggio e apprendimento in bambini con disturbi di linguaggio pregressi o in atto e nello specifico di minori figli di genitori sordi evidenziando una proporzione significativamente elevata di ritardi del linguaggio e di difficoltà di acquisizione del codice scritto.

L'esposizione precoce alla lingua è cruciale per uno sviluppo linguistico adeguato, per favorire una comunicazione fluida e interazioni sociali limitando le compensando una eventuale povertà linguistica del genitore.

Il bambino acquisisce i simboli linguistici come prodotto dell'interazione con gli adulti, quindi, non è sufficiente l'intento comunicativo dell'adulto e le indotte operazioni cognitive da parte del bambino ma è indispensabile uno scambio linguistico e comunicativo adeguato.

Nella nostra pratica clinica si evidenzia un'incidenza tra povertà linguistica acquisita nei primi anni e futuri casi di disturbi di linguaggio che anche se apparentemente risolti, rischiano di trasformarsi in età scolastica in disturbo dell'apprendimento e della comprensione del testo.

### **Evoluzione dei profili cognitivi in bambini bilingui con disturbo degli apprendimenti nella scuola primaria**

A. Comparini, S. Millepiedi, M. Poggioni, V. Papucci, S. Rota, E. Marradi, R. Romano  
(Azienda ULS Toscana nord ovest)  
alessandro.comparini@uslnordovest.toscana.it

Il fenomeno del bilinguismo in età evolutiva in Italia è in costante aumento. Numerosi studi riportano i vantaggi che la condizione di bilinguismo porterebbe allo sviluppo neurocognitivo; tuttavia, presso i servizi di neuropsichiatria infantile il numero di bilingui che giungono per sospetti disturbi del neurosviluppo, come il disturbo degli apprendimenti, sono crescenti.

Obiettivo: contributo alla caratterizzazione fenotipica dei disturbi di apprendimento nei bambini bilingue in prospettiva evolutiva, con focus sul rapporto tra linguaggio e memoria di lavoro.

Metodi: studio osservazionale longitudinale (inizio e fine scuola primaria) attraverso valutazione neuropsicologica di base su 20 bambini bilingui afferenti al servizio territoriale per problematiche di apprendimento.

Risultati: punteggi alle scale Wechsler evidenziano nel corso della scuola primaria un significativo aumento di tutti gli indici, non rilevato nella popolazione monolingue.

Tale dato è discusso in una prospettiva neurocostruttivista alla luce degli emergenti dati di brain imaging e suggerisce cautela nella formulazione di diagnosi precoci.

### **Promuovere la comprensione disciplinare per una cittadinanza attiva: un intervento sulla lettura critica nella scuola primaria**

S. Della Rocca, L. Casado Ledesma, M. De Diego Cuèllar, P. Cappelli, C. Tarchi  
(Dipartimento di Educazione, Lingue, Interculture, Letteratura e Psicologia – FOR-LILPSI, Università degli Studi di Firenze)  
silvia.dellarocca@unifi.it

La capacità di comprendere un testo scritto è fondamentale per il successo nella vita, poiché consente di raggiungere obiettivi, ampliare le conoscenze e partecipare attivamente alla società (OCSE, 1999). Tuttavia, molti bambini continuano a incontrare

difficoltà nel raggiungere livelli funzionali di comprensione della lettura (Kendeou et al., 2014).

Questo studio ha esaminato l'efficacia di un programma di intervento volto a migliorare la comprensione di concetti economici in testi socio-scientifici in un campione di 167 studenti (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> primaria), analizzando i dati attraverso regressioni lineari e modelli lineari misti. L'alfabetizzazione disciplinare ha mostrato un incremento significativo in seguito all'intervento ( $\beta=1.649$ ,  $p=0.024$ ). La capacità di comprendere testi e le conoscenze disciplinari sono risultati predittori significativi ( $\beta=0.501$ ,  $p<.001$ ). I risultati evidenziano l'importanza della comprensione del testo nell'apprendimento disciplinare e il ruolo di interventi basati sulla lettura per promuovere una cittadinanza attiva e inclusiva.

### **Il trattamento integrato nella pratica clinica logopedica**

A. Di Carlo<sup>1,2</sup>, C. Cicchetti<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>CDPmed – Centro Medico Polispecialistico di Rutigliano; <sup>2</sup>Studio Anthise – Studio di Psicologia e Psicoterapia dell'età evolutiva e adulta di Noicattaro; <sup>3</sup>UOC NPJA – Polo Occidentale, ASL Taranto)*

annadicarlo01106@gmail.com

Il Trattamento Cognitivo Integrato (“Metodo Benso”, F. Benso, E. Benso, 2004) costituisce un approccio riabilitativo innovativo finalizzato a potenziare i processi attentivo-esecutivi unitamente a specifici sistemi cognitivi (lettura, scrittura, ecc...) che possono risultare ipersviluppati o deteriorati. Il presente studio mira a dimostrare l'efficacia del training cognitivo integrato applicato a un campione di 5 bambini, frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia con diagnosi di disturbo primario del linguaggio e fragilità in ambito esecutivo e metafonologico. I risultati ottenuti dimostrano che l'implementazione del trattamento determina esiti positivi sia nelle funzioni esecutivo-attentive sia nella consapevolezza fonologica globale, confermando l'efficacia delle strategie nel garantire un buon avviamento alla letto-scrittura e nei prerequisiti dell'apprendimento scolastico in generale.

### **Gli effetti del bilinguismo sul funzionamento esecutivo dei bambini con ipoacusia**

S. Fortunato<sup>1</sup>, C. Cicchetti<sup>2</sup>,

*(<sup>1</sup>Centro Jonathan, Mola di Bari; <sup>2</sup>UOC NPJA – Polo Occidentale, ASL Taranto)*

fortunatostefi@gmail.com

Il bilinguismo, fenomeno in espansione, suscita sempre più curiosità nella ricerca. Dall'analisi delle evidenze presenti in letteratura, il bilinguismo ha effetti positivi sullo sviluppo delle funzioni esecutive (Yoshida et al., 2011; Carlson e Meltzoff, 2008; Bialystok e Martin, 2004); pertanto l'obiettivo del presente lavoro è quello di indagare come l'esposizione a due o più lingue possa influenzare il funzionamento esecutivo di bambini con sordità in età scolare con un disturbo di linguaggio progressivo.

La ricerca è stata condotta tramite il questionario BRIEF 2 -Behavior Rating Inventory of Executive Function Second Edition (G.A. Gioia et al.), somministrato ai genitori di

un campione di 4 bambini con sordità profonda con IC, di cui due monolingue e due bilingui simultanei.

Dai risultati emergono prestazioni complessivamente migliori nel gruppo bilingue, soprattutto nell'inibizione e nella flessibilità cognitiva, confermando l'ipotesi iniziale sui benefici del bilinguismo che risulta essere, quindi, un fattore di protezione.

### **Assistenti Virtuali nel trattamento dei Disturbi Primari del Linguaggio: un caso studio**

A. N. Marino<sup>1</sup>, A. Brogi<sup>2</sup>, P. Marti<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Siena; <sup>2</sup>Studio Andrea Brogi, Siena)

a.marino13@student.unisi.it

**Introduzione:** I disturbi primari del linguaggio di tipo fonetico-fonologico rappresentano un'area di intervento clinico rilevante in età evolutiva. L'integrazione di tecnologie digitali nei percorsi riabilitativi costituisce un'opportunità innovativa per migliorare l'efficacia terapeutica e il coinvolgimento del bambino.

**Obiettivi:** Il progetto mira a sviluppare un assistente virtuale, come supporto alla terapia per il potenziamento delle abilità percettive ed espressive del linguaggio. **Metodologia:** Attraverso un approccio di co-design, viene sviluppato dall'Università di Siena, il logopedista Andrea Brogi e QuestIT, un prototipo che utilizzi un digital human per proporre esercizi di potenziamento in forma ludica. Il prototipo è stato progettato sulla base dell'osservazione di sedute riabilitative, replicando strategie motivazionali ed esercizi tipici.

**Risultati:** È in corso lo sviluppo di un primo prototipo funzionante, con particolare attenzione alle meccaniche motivazionali legate alla gamification.

**Conclusioni:** Il sistema si potrebbe proporre come strumento complementare alla pratica riabilitativa, con potenziale impatto positivo sull'efficacia e aderenza alla terapia.

### **Il ruolo delle nominalizzazioni eventive sui processi di lettura: un'analisi di studenti con dislessia e bilingui**

C. Melloni, A. Nardon, I. Venagli, S. Dal Maso, S. Piccinin, M. Vender

(Università degli Studi di Verona)

chiara.melloni@univr.it

Nei bambini con vulnerabilità linguistiche, la comprensione è spesso ostacolata dalla presenza di strutture grammaticali complesse, tra cui le nominalizzazioni eventive. Pur essendo molto diffuse nei testi scritti, gli studi che hanno esaminato il loro impatto hanno evidenziato tempi di lettura più veloci nei testi in cui queste strutture sono trasposte nelle rispettive strutture verbali.

In questo studio, bambini italiani monolingui con e senza dislessia e bambini bilingui hanno svolto una prova di comprensione con l'eye-tracking, volta a esplorare le differenze nella lettura e comprensione di testi contenenti nominalizzazioni o le loro rispettive forme verbali in voce attiva e passiva.

I risultati rivelano che i testi con le nominalizzazioni sono cognitivamente complessi per i bambini, soprattutto quando è richiesta una ristrutturazione della struttura argo-

mentale. Inoltre, i bambini dislessici hanno effettuato fissazioni più lunghe e regressioni maggiori rispetto ai lettori tipici, con differenze più marcate quando i testi includevano nominalizzazioni e forme passive.

### **ARTIS 2: studio esplorativo su modalità differenziate di presentazione digitale del testo a supporto della comprensione dei brani**

E. Pasqua<sup>1</sup>, R. Corradi<sup>2</sup>, S. Jhila<sup>3</sup>, C. Marchesi<sup>1</sup>, M. Galletti<sup>1,3</sup>

(<sup>1</sup>CRC Baluzie Roma, Università di Roma La Sapienza; <sup>2</sup>I-Lab, Roma; <sup>3</sup>Sony Computer Science Laboratories, Parigi)

e.pasqua@crc-baluzie.it

È stato condotto uno studio esplorativo per valutare l'impatto di diverse modalità di presentazione del testo sulla comprensione di un brano, in ottica riabilitativa e compensativa. Sono stati presentati in forma digitale, all'interno della piattaforma ARTIS 2, quattro brani nelle seguenti modalità: testo intero, testo diviso in frasi, in associazione con pittogrammi e in associazione con pittogrammi e keywords. PCS e Keywords sono stati estratti automaticamente e generati attraverso algoritmi di IA. La sperimentazione ha coinvolto 16 bambini di quarta e quinta primaria con difficoltà di comprensione del testo (con diversi profili clinici). Al termine della singola lettura, i bambini sono stati invitati a rispondere a domande inerenti al testo e ad esprimere la propria opinione su grado di accessibilità, comprensione e coinvolgimento. Questionari paralleli sono stati compilati dagli operatori. Vengono riportati i risultati ottenuti in termini oggettivi e analizzata la congruenza con la percezione soggettiva degli utenti.

### **Comprensione sintattica e profili di lettura nei giovani adulti: evidenze da un compito interattivo con mouse-tracking**

V. Persici<sup>1</sup>, A. Perju<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>, P. Angelelli<sup>3</sup>, M. Vernice<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"; <sup>2</sup>Università degli Studi di Foggia; <sup>3</sup>Università del Salento)

valentina.persici@uniurb.it

Le abilità di comprensione linguistica sono spesso associate alle competenze di lettura, ma resta da chiarire come questo legame si mantenga nell'età adolescenziale e adulta. In questo studio abbiamo utilizzato SYNTRACK, un test computerizzato che combina lettura self-paced e mouse-tracking, per valutare la comprensione di strutture sintattiche complesse (es. clitico diretto, relative soggetto e oggetto). Il test è stato somministrato insieme a una batteria di prove cognitive, linguistiche e di apprendimento, a 61 studenti delle scuole superiori (età media = 17,13). I risultati mostrano che i cattivi lettori non presentano un peggioramento generalizzato in questo test, ma difficoltà specifiche nelle frasi con clitico diretto e nelle relative oblique. Inoltre, l'accuratezza media complessiva nel SYNTRACK è predetta significativamente dal digit span backward e solo marginalmente dal digit span forward. I risultati evidenziano il potenziale di SYNTRACK nell'esplorare i processi cognitivi implicati nella comprensione sintattica.

## Simposio 11



### Creatività nello sviluppo tipico e atipico

Coordina G. Pellegrino  
(Università degli Studi di Padova)

gerardo.pellegrino@phd.unipd.it

La creatività è un costrutto tanto affascinante quanto complesso. In questo simposio verranno presentate recenti ricerche che esplorano il ruolo della creatività nello sviluppo tipico e atipico, con un focus specifico sui disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Nella prima parte, l'attenzione sarà rivolta ad alcuni meccanismi cognitivi classicamente associati al pensiero creativo, come l'intelligenza fluida e la memoria semantica, analizzati in una prospettiva evolutiva. La seconda parte sarà dedicata all'indagine della creatività nei DSA, utilizzando sia misure self-report che prove oggettive. Nel complesso, il simposio mira a promuovere una riflessione su come si sviluppa la creatività, quali meccanismi cognitivi vi sono implicati e come questa possa essere valorizzata e potenziata in studenti con e senza DSA nelle diverse fasi dello sviluppo.

*Intervengono:*

#### **I bambini pensano al di fuori dagli schemi? Il ruolo del genere e dello stile cognitivo dipendente-indipendente dal campo nella relazione tra intelligenza fluida e pensiero divergente**

M. Palmiero<sup>1</sup>, M. Giancola<sup>2</sup>

<sup>1</sup>*Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Teramo;*

<sup>2</sup>*Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università degli Studi dell'Aquila)*

mpalmiero@unite.it

Il rapporto tra intelligenza fluida (Gf) e pensiero divergente (DT) rappresenta un tema centrale nella psicologia della creatività. Tuttavia, le evidenze relative ai principali fattori che mediano tale associazione in età evolutiva risultano ancora oggetto di discussione. Il presente studio ha indagato l'interazione tra Gf e DT, esplorando il ruolo mediatore dello stile cognitivo dipendente-indipendente dal campo (FDI) e l'effetto moderatore del genere in un campione di 101 bambini (Metà = 8.02; DSetà = 1.43). I risultati hanno evidenziato un effetto di mediazione dello stile cognitivo FDI nella relazione tra Gf e DT, suggerendo che l'indipendenza dal campo costituisce un processo di controllo mentale supportato dall'intelligenza fluida, utile alla generazione di soluzioni divergenti. Inoltre, è emerso che la relazione tra FDI e DT è moderata dal genere, con

un impatto più marcato tra i maschi. Questi risultati offrono nuove evidenze sui fattori che sostengono la capacità divergente dei bambini.

### **L'associazione tra memoria semantica e creatività durante l'arco di vita**

L. Campidelli<sup>1</sup>, U. Domanti<sup>2</sup>, G. Fusi<sup>3</sup>, N. Kenett Yoed<sup>4</sup>, S. Agnoli<sup>1,5</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste; <sup>2</sup>Facoltà di Arte e Design, Libera Università di Bolzano; <sup>3</sup>Dipartimenti di studi Sociali e Umanistici, Università degli Studi di Bergamo; <sup>4</sup>Technion-Israel Institute of Technology; <sup>5</sup>Marconi Institute for Creativity)*

lorenzo.campidelli@phd.units.it

La creatività si basa sull'abilità di creare nuove associazioni tra concetti presenti in memoria e risulta essere favorita da una struttura di memoria semantica più flessibile. Recenti studi hanno evidenziato un cambiamento nell'organizzazione delle strutture semantiche durante l'arco di vita, aprendo alla possibilità che tale cambiamento possa riflettersi in un cambiamento della performance creativa. Allo scopo di indagare questa ipotesi, è stato condotto uno studio in cui sono state calcolate le strutture di memoria semantica e la performance di pensiero divergente di 77 anziani e 81 giovani adulti. I risultati hanno dimostrato che il tipico irrigidimento delle strutture di memoria degli adulti in età avanzata è associato ad un calo della performance creativa. Tuttavia, la popolazione anziana ad alta creatività ha mostrato una preservazione della memoria semantica, dimostrando caratteristiche simili ai giovani a bassa creatività ed evidenziando il potenziale ruolo protettivo della creatività nel mantenere strutture di memoria flessibili.

### **Creatività e altre competenze trasversali: un confronto tra studenti con e senza DSA**

G. Pellegrino, T. Feraco, C. Meneghetti, B. Carretti

*(Dipartimento di Psicologia Generale – DPG, Università degli Studi di Padova)*

gerardo.pellegrino@phd.unipd.it

Sebbene diversi studi abbiano esaminato le abilità creative degli studenti con DSA, queste sono state raramente considerate in un modello più ampio di competenze trasversali. Il modello delle Social, Emotional, and Behavioral skills (Soto et al., 2022) permette di superare questo limite proponendo fra i cinque domini di competenze considerati, uno relativo all'Innovazione, che include la creatività. Il presente studio esamina l'autopercezione di studenti con e senza DSA nel dominio dell'innovazione, considerando sia studenti di scuola secondaria che universitari. Il campione totale comprende 3717 studenti (484 con DSA; 752 universitari). I risultati mostrano che gli studenti di scuola secondaria riferiscono livelli significativamente inferiori nelle competenze di innovazione rispetto ai pari non DSA. Al contrario, negli studenti universitari questa differenza non risulta significativa. Questi risultati suggeriscono che le differenze nella percezione delle competenze di innovazione tra studenti con e senza DSA possono variare in base al livello di scolarità.



### **I preadolescenti con dislessia hanno un vantaggio nel pensiero creativo figurale**

A. Antonietti<sup>1</sup>, A. Cancer<sup>1</sup>, G. Cardani<sup>1</sup>, M. De Salvatore<sup>2</sup>, E. Granocchio<sup>2</sup>, D. Sarti<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; <sup>2</sup>Servizio dei Disturbi Linguaggio e dell'Apprendimento, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano)

alessandro.antonietti@unicatt.it

Sebbene le ricerche sulla creatività e la dislessia abbiano prodotto risultati contrastanti, le evidenze accumulate suggeriscono un'associazione positiva, anche se il ruolo dell'età è stato poco indagato. Per esplorare la traiettoria evolutiva della creatività nella dislessia, 64 studenti di scuola primaria e secondaria di I grado con e senza dislessia hanno svolto il test di Completamento di Figura del Torrance Test of Creative Thinking insieme a una batteria di test di lettura e di funzionamento cognitivo. I risultati hanno messo in luce un'interazione significativa tra gruppo (sviluppo tipico vs. dislessia) e livello scolastico: mentre i bambini con dislessia della scuola primaria hanno mostrato livelli inferiori di flessibilità e originalità rispetto ai loro coetanei a sviluppo tipico, nella scuola secondaria è emersa la tendenza opposta. Questi risultati possono avere implicazioni teoriche e potrebbero contribuire a spiegare la traiettoria di sviluppo del profilo cognitivo creativo associato alla dislessia.

**Tavola Rotonda 12**  
– In collaborazione con AIDAI –



**La diagnosi di ADHD nell'adulto**

Coordina M. Margheriti  
(*Presidente Nazionale AIDAI*)

michele.margheriti@gmail.com

L'ADHD può persistere oltre l'adolescenza in una quota significativa di casi e l'attenzione per l'ADHD in età adulta sta crescendo significativamente. I servizi territoriali italiani risultano ancora poco preparati ad affrontare la diagnosi e il trattamento in età adulta. L'assenza di percorsi diagnostici strutturati rappresenta una criticità crescente, con effetti rilevanti sulla salute mentale, la vita lavorativa e la qualità della vita delle persone coinvolte. Questa tavola rotonda si propone di approfondire le pratiche diagnostiche nell'adulto, mettendo in evidenza luci ed ombre.

*Intervengono:*

A. Capuozzo

(*Studio "La Divergente", Centro clinico e di ricerca, Napoli*)  
alessandra.capuozzo@gmail.com

C. Napolitano

(*AIDAI; Polo ADHD CCNP "San Paolo", Roma*)  
c.napolitano@ccnpsanpaolo.it

S. Rizzato

(*Dipartimento di Salute mentale, ASL Roma 4; Rete Italiana ADHD – RITA, Como*)  
salvo.rizzato@gmail.com

R. Rinaldi

(*AIDAI; Asp di Trapani – Dipartimento di Salute Mentale –  
Centro di Riferimento Regionale ADHD adulti*)  
ambulatorio.adhd@asptrapani.it

## Tavola Rotonda 13

### **Siamo tutti un po' autistici? Diagnosi differenziale, specificità e complessità nel percorso diagnostico e di autodeterminazione di adolescenti e giovani neurodivergenti**



Coordina F. Cavallini

*(Università degli Studi di Parma; Centro TICE, Piacenza)*

francesca.cavallini@unipr.it

La tavola rotonda si propone di esplorare le specificità e la complessità della diagnosi differenziale nei percorsi di riconoscimento e autodeterminazione per adolescenti e giovani neurodivergenti. Tra termini come autismo, alto potenziale, e sindrome di Asperger, emerge la necessità di strumenti aggiornati e di buone prassi per garantire diagnosi accurate e interventi efficaci, sia per singoli che per gruppi di studenti e studentesse autistici.

L'incontro vedrà la partecipazione di esperti provenienti da diversi background teorici e professionali, che offriranno una prospettiva intersezionale e attenta alle dinamiche sociali e di genere. Il dialogo consentirà di analizzare la complessità della neurodivergenza e di approfondire strategie per un accompagnamento rispettoso dell'unicità di ciascun percorso.

*Intervengono:*

#### **I disturbi dello spettro autistico: oltre i segni nucleari**

A. Narzisi

*(Dipartimento di Psichiatria dello sviluppo e Psicofarmacologia,  
IRCCS Fondazione Stella Maris, Calambrone, Pisa)*

antonio.narzisi@fsm.unipi.it

#### **Disturbo dello Spettro Autistico, Alto Potenziale, entrambi o nessuno dei due?**

##### **Una riflessione nella prospettiva del neurosviluppo**

M. A. Chiappedi<sup>1,2</sup>, M. A. Zanetti<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto Dosso Verde, Pavia; <sup>2</sup>Centro Abilmente, Pavia;*

*<sup>3</sup>Direttrice LabTalento, Università degli Studi di Pavia)*

matteo.chiappedi@unipv.it



**XXXIII Congresso**  
**19/20 sett 2025**  
**| Pisa**

**Geni in comune. Le radici genetiche  
e comportamentali di autismo e alto potenziale cognitivo**

D. Moscone<sup>1,2</sup>, D. Vagni<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Centro CuoreMenteLab, Roma; <sup>2</sup>Associazione Spazio Asperger Onlus;*

*<sup>3</sup>Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica – IRIB del CNR)*

davide.moscone@cuorementelab.it

**Sfumature della Neurodivergenza: identità, minoranze e percorsi diagnostici**

S. Andolfi<sup>1</sup>, D. Fazzolari<sup>2,3,4,5</sup>

*(<sup>1</sup>Psicomelia, Chignolo Po, Pavia; <sup>2</sup>Università degli studi “Magna Græcia”  
di Catanzaro; <sup>3</sup>Centro TICE, Piacenza; <sup>4</sup>Arcigay Piacenza;*

*<sup>5</sup>Centro Potenza-Mente, Reggio Calabria)*

sara.andolfi82@gmail.com

**Tavola Rotonda 14**  
– In collaborazione con FLI –

**Arricchire l'ambiente per arricchire  
la comunicazione e il linguaggio**



Coordinano F. Mollo<sup>1</sup> e R. Citro<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>FLI Lazio, <sup>2</sup>FLI Campania)

francimollo70@gmail.com – r.citro@tiscali.it



La Giornata Europea della Logopedia 2025 con il tema “Enrich environment to enrich the communication” ci ha invitato riflettere sul ruolo dell’ambiente come facilitatore o come ostacolo alla comunicazione. La tavola rotonda della Federazione Logopedisti Italiani rifletterà su quanto ormai è confermato da diversi studi. L’ambiente umano, sociale, relazionale insieme ai caregiver e al paziente costituiscono un sistema integrato: solo agendo in maniera complessa è possibile costruire interventi efficaci, e soprattutto funzionali, in sinergia con le terapie mirate, migliorando la salute e il benessere delle persone.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) evidenzia l’importanza di considerare il profilo di funzionamento delle persone a 360 gradi, in una visione bio-psico-sociale, che coinvolga la rete sociale, emotiva e affettiva dell’individuo.

Attraverso il contributo di professioniste e professionisti logopedisti saranno approfonditi gli elementi cruciali per costruire contesti adeguati a favorire e supportare la piena partecipazione sociale di persone con difficoltà del linguaggio, della comunicazione e dell’apprendimento nei diversi contesti di vita e nelle diverse età, dalla prima infanzia all’Università.

*Intervengono:*

**E. Bargagni**

*(Ambulatorio Neuroriabilitazione e  
Follow-up, Azienda USL Toscana Centro –  
Zona Firenze Centro, Firenze)*  
elvira.bargagni@uslcentro.toscana.it

**F. Campanella**

*(Società Cooperativa “Albero Blu”,  
Trento; Laboratorio di Osservazione,  
Diagnosi e Formazione, Dipartimento  
di Psicologia e Scienze Cognitive,  
Università degli Studi di Trento)*  
francescocampanella987@gmail.com

**E. Mariani**

*(Progetto Eirené E.T.S., Roma)*  
mail.enricamariani@gmail.com

**G. Mancini<sup>1</sup>, A. G. De Cagno<sup>2</sup>**  
*(<sup>1</sup>ASL Roma 5;*

*<sup>2</sup>Università di Tor Vergata, Roma)*  
giuseppemancini@me.com



## Sessioni Video-Poster

### Video-Poster Scuola

Presiede C. Belacchi  
(*Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"*)

carmen.belacchi@uniurb.it

#### **La percezione dei docenti di scuola primaria del Veneto sul Protocollo d'intesa regionale per l'individuazione precoce dei DSA**

F. Albanese<sup>1,2</sup>, E. Dal Lago<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>I.C. 1, Vicenza)

francesca.albanese96@gmail.com

Il contributo proposto ha l'obiettivo di raccontare la percezione degli insegnanti che operano nel territorio veneto sul Protocollo d'intesa per l'individuazione precoce dei DSA firmato il 10 Febbraio 2014 (DM 297/2013 e DGR n.2438 del 20/12/2013).

Verranno condivisi i risultati di un questionario somministrato ai docenti delle scuole primarie della regione Veneto, in merito ai dati di contesto sulla realizzazione del Protocollo nelle varie realtà e alle opinioni degli insegnanti circa le potenzialità e le criticità di questo progetto importante ed ambizioso.

Gli insegnanti di scuola primaria hanno un ruolo centrale nell'individuazione precoce dei bambini con DSA, ma talvolta la realizzazione del protocollo risulta critica. A seguito dell'esperienza personale di questo protocollo nel ruolo di docente ho raccolto varie sensazioni circa questa procedura e ho pensato di chiedere ai docenti di esprimerle, al fine di proporre una riflessione in merito all'evoluzione dello stesso, a undici anni dalla sua istituzione.

#### **Inclusione e strategie didattiche per studenti con DSA nella scuola secondaria di secondo grado**

G. Blanchino

(*Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro*)

gabryblanch@hotmail.com

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), appartenenti ai disturbi del neurosviluppo, includono dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia. Nella scuola secondaria di secondo grado, tali disturbi possono rappresentare una sfida significativa per studenti che, pur avendo un'intelligenza nella norma, incontrano difficoltà persistenti nell'acquisizione e gestione di lettura, scrittura e calcolo. Il rapporto con le discipline diventa critico se l'insegnamento non tiene conto delle specifiche esigenze cognitive

di questi alunni. È fondamentale che la didattica si fondi su strategie inclusive, utilizzo di strumenti compensativi, misure dispensative e una valutazione equa. L'adozione di metodologie personalizzate consente agli studenti con DSA di partecipare attivamente al percorso formativo, evitando il rischio di esclusione o demotivazione. Un contesto scolastico attento e formato favorisce lo sviluppo dell'autonomia, dell'autostima e delle competenze trasversali, promuovendo il successo scolastico e preparando in modo più equo tutti gli studenti alle sfide future.

### **Logopedia e scuola. Come il logopedista può lavorare nel mondo della scuola: dall'asilo nido alla scuola primaria**

B. Bozzetto

*(Studio privato, Bassano del Grappa, Vicenza)*

barbara.bozzetto@gmail.com

La presenza del logopedista nella scuola attraverso osservazioni al nido, screening del linguaggio e della grafia all'infanzia, degli apprendimenti della letto-scrittura alla primaria e mediante l'attivazione di potenziamenti specifici permette uno sviluppo armonico di tali competenze e l'individuazione precoce dei disturbi. L'osservazione e il potenziamento avvengono in un contesto ecologico, con il coinvolgimento di tutte le parti: genitori e insegnanti. La formazione dei genitori e degli insegnanti/educatori fornisce gli strumenti per cogliere precocemente i ritardi di linguaggio e di apprendimento e di mettere in atto strategie adeguate al recupero, nonché di avviare ad accertamenti diagnostici quando necessari.

### **Ansia per la matematica e prestazione: il ruolo moderatore di credenze e atteggiamenti in studenti della scuola secondaria di primo grado**

E. Crepaldi, N. Pegoraro, L. Furlan, A. Masi, S. Caviola

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

eleonora.crepaldi.1@studenti.unipd.it

In letteratura esistono numerose evidenze a supportano della relazione negativa tra ansia per la matematica e prestazione in tale disciplina. Tra le teorie più recenti, l'Interpretation account sottolinea il ruolo attivo degli studenti, evidenziando come le loro credenze ed esperienze pregresse influenzino i livelli di ansia verso la matematica (Ramirez et al., 2018). Lo studio mira ad approfondire come credenze e atteggiamenti moderino il legame tra ansia per la matematica e rendimento in circa 600 studenti di 11-12 anni. Attraverso prove al computer sono state valutate le abilità matematiche, mentre tramite questionari self-report sono state indagate diverse forme d'ansia, la percezione di controllo e di competenza, il valore attribuito alla materia e forme di evitamento. Verranno condotte delle analisi di moderazione per verificare quale tra i costrutti indagati svolge un ruolo maggiore nel supportare l'apprendimento matematico. Saranno discusse le implicazioni cliniche ed educative.

### **Disagio e dispersione scolastica: studio correlazionale tra Disturbo del Neurosviluppo e risultati ai questionari TVD e BESSI-I**

A. Daddario<sup>1</sup>, O. Giliberti<sup>1</sup>, R. Baffon<sup>1</sup>, G. Pellegrino<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio di psicologia Progetto Liberamente; <sup>2</sup>Università degli Studi di Padova)

libera.mente.dolo@gmail.com

Disagio e dispersione scolastica sono due fenomeni che richiedono alla scuola di considerare alunni e alunne non solo dal punto di vista della prestazione effettiva ma anche considerando le competenze socio-emotive. Questa ricerca mira ad indagare il vissuto scolastico di un gruppo di 294 studenti provenienti da due scuole secondarie di primo grado del Veneto attraverso la somministrazione di due questionari, uno che indaga il disagio e la dispersione scolastica (TVD, Mancini e Gabrielli, 2012) e uno che indaga le loro abilità trasversali-soft skills (BESSI-I, Feraco et al., 2019). Le risposte ai questionari sono state analizzate considerando il ruolo del genere, del livello scolastico e della presenza o meno di una diagnosi di disturbi del neurosviluppo. L'obiettivo della ricerca è quello di analizzare il ruolo dei fattori individuali e delle abilità trasversali in relazione al disagio scolastico, esaminando se la relazione cambia in funzione della presenza di difficoltà specifiche.

### **Abilità inferenziali e apprendimenti scolastici nella scuola primaria: studio longitudinale**

A. Fastelli, M. Desimoni

(Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione)

ambra.fastelli\_ext@invalsi.it

Questo studio esplora il ruolo delle abilità inferenziali nella comprensione del testo e negli apprendimenti scolastici, attraverso l'analisi dei dati INVALSI relativi alla scuola primaria. Il progetto analizza prove ecologiche, ossia effettivamente utilizzate nella pratica didattica e nelle valutazioni nazionali, con un approccio di tipo bottom-up: le domande usate nella valutazione della comprensione del testo sono state analizzate per identificare e classificare le inferenze richieste secondo una tassonomia riconosciuta (Rice, 2024) e in seguito utilizzate nell'analisi dei dati relativi alle performance degli studenti. L'ampia numerosità campionaria e la struttura a campione ripetuto su una stessa coorte consentono di osservare l'evoluzione di tali abilità e le loro relazioni con le performance scolastiche e altre caratteristiche degli studenti. Questo studio mira ad acquisire informazioni utili ad integrare la ricerca in questo ambito e orientare le pratiche per la valutazione e potenziamento delle abilità inferenziali degli studenti. Saranno discussi i principali risultati.

## **Carriere accademiche degli studenti con DSA all'Università di Modena e Reggio Emilia: un'analisi delle variabili interagenti per il successo formativo**

V. Ferretti, A. Cotti

*(Servizio Accoglienza Studenti con Disabilità e con DSA dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia)*

valentina.ferretti7@unimore.it

Nel contesto universitario, gli studenti si trovano ad affrontare una gestione sempre più autonoma del tempo e del percorso di apprendimento. In presenza di condizioni particolari, come i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), risulta necessario un supporto mirato che consenta al singolo di raggiungere gli obiettivi e gli scopi prefissati in modo efficace ed indipendente.

È pertanto fondamentale focalizzare accuratamente le specificità di ciascun disturbo dell'apprendimento e mettere in atto interventi che valorizzino le risorse personali, ne rafforzino la fiducia, facilitino l'accesso agli strumenti compensativi e promuovano spazi di apprendimento favorevoli. È inoltre, necessario costruire una rete relazionale e sociale, realizzata mediante attività di sostegno organizzate, affinché lo studente con DSA possa sentirsi parte attiva del proprio percorso accademico.

Questo contributo intende approfondire, attraverso un'analisi qualitativa, basata su dati statistici e un questionario rivolto a studenti con DSA, i fattori che possono influenzare positivamente l'andamento della carriera accademica.

## **Il gioco come alleato dello sviluppo: un'esperienza pilota alla scuola dell'infanzia**

A. Franchini, C. Gambini, T. Illidi

*(Centro Multidisciplinare "Parole In Volo", Fucecchio e Fornacette, Firenze)*

azzurra.franchini@gmail.com

Il gioco si conferma uno strumento privilegiato per promuovere lo sviluppo del linguaggio, della motricità e delle funzioni esecutive nei bambini. Un'esperienza pilota condotta in una scuola dell'infanzia ha coinvolto insegnanti e genitori in un percorso formativo e laboratoriale centrato sul valore educativo del gioco. Attraverso incontri teorici e attività pratiche, gli adulti significativi hanno esplorato strategie ludiche finalizzate a stimolare abilità linguistiche, motorie e cognitive nei contesti della quotidianità. L'intervento ha favorito una maggiore consapevolezza del ruolo attivo degli adulti nel sostenere lo sviluppo infantile attraverso il gioco, rafforzando la continuità tra scuola e famiglia. L'esperienza sottolinea l'importanza di promuovere una cultura condivisa del gioco nei contesti educativi precoci, coinvolgendo attivamente tutti gli attori del processo formativo e offrendo uno spazio strutturato di confronto e riflessione per insegnanti e genitori.

### **“Aula +”: Lo spazio come terzo educatore**

A. Garnero

*(Istituto Superiore “Umberto I”, Cuneo)*

annamaria.garnero@iisumbertoprimo.it

Ripensare gli spazi, considerare il tempo come flessibile. Quattro classi del primo biennio di un istituto tecnico (75 studenti) ogni settimana, per un intero anno di scuola, lavorano in ateliers a classi aperte. Il progetto – coordinato da tre docenti - ha previsto ogni settimana, con orario flessibile, con il coinvolgimento di discipline ogni volta differenti e in spazi aperti (utilizzo di balconi, corridoi, giardini) che gli studenti lavorassero insieme in progettualità volte al recupero, allo sviluppo, al potenziamento di competenze. Tutti gli spazi si fanno laboratorio, tutti i docenti diventano per due ore a settimana, docenti di sostegno all'apprendimento.

### **Acquisizione della lettura in un caso di iperattività: l'importanza della personalizzazione e delle pause attive**

C. Giacobazzi

*(Università degli Studi di Padova)*

giacobazzicaterina@gmail.com

La letteratura scientifica mostra come alla scuola primaria risulti necessario e determinante promuovere condizioni di insegnamento che permettano a tutti i bambini e le bambine di affrontare l'esperienza di acquisizione della lettura e della scrittura, attraverso modalità inclusive (Cornoldi, 2011). Il presente progetto documenta un intervento rivolto ad un alunno di prima primaria, con elevate difficoltà di decodifica. L'obiettivo primario è stato quello di potenziare i prerequisiti della lettura strumentale e migliorare l'accuratezza, competenze fondamentali per accedere allo stadio alfabetico. Gli incontri sono stati strutturati alternando le attività di potenziamento a pause attive, focalizzate sullo sviluppo della motricità fine, essenziali per garantire concentrazione e partecipazione. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile ottenere miglioramenti oggettivi partendo da una progettazione personalizzata, definendo obiettivi di apprendimento e attività che partano dalle caratteristiche del bambino così da potenziare le sue abilità senza sottovalutare alcuni fattori, come iperattività e motivazione (Marzocchi, 2017).

### **Gli atteggiamenti delle future insegnanti sul Disturbo dello Spettro Autistico**

V. Guardabassi, P. Nicolini

*(Università degli Studi di Macerata)*

veronica.guardabassi@unimc.it

La natura e la presenza degli atteggiamenti sul disturbo dello spettro autistico (ASD) sono poco studiate in letteratura, nonostante la loro importanza, soprattutto nel contesto scolastico. Pertanto, il presente contributo intende conoscere, attraverso la compilazione di un questionario, gli atteggiamenti sul ASD di un gruppo di 112 future insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria.

I risultati mostrano la mancanza di una correlazione fra esperienze di volontariato/lavoro, conoscenze e atteggiamenti su ASD e una correlazione positiva e significativa fra la capacità di perspective taking e il capitale psicologico e gli atteggiamenti sull'inclusione scolastica ( $ppt = .023$ ;  $pcp = .000$ ) e sulle competenze ( $ppt = .005$ ;  $pcp = .000$ ) e gradevolezza ( $ppt = .023$ ;  $pcp = .000$ ) dei bambini con ASD. Emerge inoltre che le future insegnanti considerano positivamente i bambini con ASD, sebbene più competenti che gradevoli,  $t(111) = 6.338$ ,  $p = .000$ .

Implicazioni teoriche e possibili interventi educativi e formativi saranno discussi.

### **Dalle TIC al recupero dei materiali di scarto: strategie per comunicare e valorizzare la scuola**

M. I. Insetti

*(I.C. "Don Milani-Leopardi", Potenza)*

mi.insetti@gmail.com

Oggi più che mai adottare competenze cognitive e metodologie didattiche diversificate è sempre più urgente.

Le classi sono ecosistemi, tutti diversi tra loro, costituiti da una moltitudine di ragazzi con caratteristiche molto diverse e con la necessità di confrontarsi tra loro e con gli adulti di riferimento mettendo in campo canali comunicativi che variano da ragazzo a ragazzo.

Compete all'adulto di riferimento non solo informarsi sul funzionamento di ciascun ragazzo ma anche declinare il proprio lavoro in modo da permetterne a tutti la massima fruizione.

La scrivente intende discutere delle strategie, la maggior parte delle quali basate prevalentemente sul canale visivo ma non esclusivo, messe in atto durante il lavoro di vari anni e con differenti ragazzi. Si passerà da situazioni che utilizzano le tecnologie informatiche a situazioni che fanno ricorso alla grafica manuale e alla creatività in generale (anche attraverso il riciclo e il recupero di materiali di scarto).

### **Pratica inclusiva per alunni ciechi: come poter adattare i contenuti didattici**

C. Monteleone

*(Associazione "Io vedo con le mani", Vibo Valentia)*

carmenmonteleone@tiscali.it

Il presente lavoro si pone in continuità con quello proposto, insieme a Salvatore Nocera, nella scorsa edizione del Congresso AIRIPA, in tema di inclusione scolastica di alunni ciechi. Si evidenziava che per accorciare la distanza tra i buoni propositi inclusiivi dichiarati nei PEI e la loro effettiva applicazione efficace in classe, uno strumento fondamentale è identificabile nell'adattamento dei contenuti delle lezioni, di cui si mostravano esempi di buone pratiche. Ma come si adatta un disegno, un esercizio di completamento o una domanda con risposte a scelta multipla perché sia oggettivamente fruibile per un alunno non vedente? Da quali premesse partire? Quali criteri è necessario rispettare? Quali strumenti o specifici ausili tiflogici sono richiesti? Scendere

più nel dettaglio del senso del metodo e della pratica delle tecniche di adattamento è l'obiettivo del presente lavoro. Particolare attenzione verrà dedicata alle caratteristiche da rispettare nelle rappresentazioni grafiche perché siano accessibili al tatto.

**Valutare i prerequisiti degli apprendimenti nella scuola dell'infanzia: uno strumento osservativo per gli insegnanti**

V. Ravaldini<sup>1</sup>, V. Tobia<sup>2</sup>, A. Somma<sup>2</sup>, L. Cionti, P. Bonifacci<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna; <sup>2</sup>Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute "San Raffaele", Milano)

viola.ravaldini@gmail.com

Il riconoscimento e il potenziamento precoce dei prerequisiti degli apprendimenti sono fondamentali per favorire il benessere e il successo scolastico. La video pillola descrive uno strumento rivolto agli insegnanti della scuola dell'infanzia, sviluppato in un progetto in collaborazione con il Comune di Bologna. Il questionario comprende 20 item suddivisi in 4 aree: abilità verbali, numeriche, cognitive e comportamentali. Gli item, basati sulla letteratura internazionale, sono accompagnati da definizioni operative ed esempi pratici e sono valutati su scala Likert a cinque punti. La somministrazione si basa sull'osservazione quotidiana in classe. I dati raccolti nel tempo mostrano una crescente coerenza tra le valutazioni degli insegnanti e le prove oggettive somministrate ai/alle bambini/e, confermando l'efficacia dello strumento nel rilevare punti di forza e fragilità. Il questionario si propone come risorsa accessibile per sostenere la prevenzione e l'intervento precoce nei contesti educativi.

**Benessere a scuola e corpo che ascolta: uno studio sul tono cardiaco vagale in preadolescenza**

G. Scuffi

(Università degli Studi di Padova)

giulia.scuffi99@gmail.com

Questo elaborato esplora la relazione tra benessere emotivo, stress scolastico e tono cardiaco vagale (TCV) in un campione di 149 preadolescenti. Lo stress scolastico è risultato significativamente associato a sintomi di ansia ( $r = 0.61$ ,  $p < .001$ ), depressione ( $r = 0.62$ ,  $p < .001$ ) e somatizzazione ( $r = 0.55$ ,  $p < .001$ ). Il TCV non ha mostrato associazioni significative con ansia ( $r = -0.17$ , ns), depressione ( $r = -0.15$ , ns) e somatizzazione ( $r = -0.18$ , ns), pur evidenziando la direzione attesa. Risultati interessanti mostrano come in soggetti con alti livelli di stress scolastico, un TCV elevato potrebbe essere associato a minori sintomi somatici, suggerendo un possibile ruolo protettivo del TCV nella regolazione dello stress (Miller et al., 2017). I risultati evidenziano l'importanza di considerare la dimensione psicofisiologica nella comprensione del benessere scolastico e indicano la necessità di ulteriori studi per confermare l'effetto modulatore del TCV in età evolutiva.

## **Diagnosi e intervento nei servizi di psicologia scolastica: confronto tra le opinioni degli insegnanti, degli psicologi e degli studenti universitari**

C. Tonzar

*(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")*

claudio.tonzar@uniurb.it

Il modello di intervento elaborato dal NASP (2020) distingue due modalità di erogazione delle attività nei servizi di psicologia scolastica: una di tipo diretto, quando è lo psicologo a attuare la diagnosi/intervento sull'allievo, e una di tipo indiretto, dove lo psicologo aiuta i docenti a valutare la situazione e a realizzare l'intervento. L'obiettivo di questo studio, condotto su un campione di 112 insegnanti di scuola secondaria di primo grado, 77 psicologi scolastici e 105 studenti della laurea magistrale in psicologia, è quello di rilevare eventuali differenze nelle opinioni riguardo le attività che lo psicologo scolastico può mettere in atto a scuola. I partecipanti hanno risposto a un questionario composto da 40 affermazioni che dovevano essere valutate su una scala Likert a 5 punti e che descrivevano azioni dello psicologo scolastico di tipo diagnostico o di intervento che potevano essere declinate sia in forma diretta sia indiretta.

I risultati mostrano che gli psicologi scolastici prediligono l'attività diagnostica rispetto all'intervento e la modalità diretta rispetto all'indiretta, mentre non si riscontrano differenze significative tra i docenti e gli studenti.

## **Contesto classe competitivo e disturbo di apprendimento**

R. Iaquina<sup>1</sup>, P. Gallo<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; <sup>2</sup>Università degli studi "Magna Græcia" di Catanzaro)*

ros.iaquina@gmail.com

L'elevata competitività che caratterizza alcuni ambienti di apprendimento agisce come fattore stressogeno, ostacolando apprendimento e relazione educativa, compromettendo benessere emotivo e performance, soprattutto per studenti con DSA. La letteratura evidenzia come la permanenza in ambienti altamente competitivi possa generare sentimenti di insicurezza, bassa autostima e ansia da prestazione (Swanson & Sachse, 2000). Inoltre, esso può limitare negli alunni l'accettazione del loro disturbo, favorendo un senso di inadeguatezza e possibile frustrazione (Alexander-Passe, 2006). Risulta fondamentale operare in classe correggendo il clima e supportando gli studenti attraverso strategie psicopedagogiche che favoriscano la riduzione della competizione in modo da contenere negatività che si riflettono sull'autostima. Si ritiene vantaggioso il ricorso a interventi strutturati che promuovano il senso di cooperazione, al fine di consentire il raggiungimento di esiti scolastici gratificanti, sgravati da quelle negatività che finirebbero con il nuocere ogni studente (Rutter, 2007).



**Sbagliando s’impara, giocando si include: ludolinguistica e didattica inclusiva con studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento**

J. Venè, D. Fantozzi

*(Università degli Studi di Pisa)*

[jacopo.vene@phd.unipi.it](mailto:jacopo.vene@phd.unipi.it)

La ludolinguistica, intesa come insieme di giochi linguistici tra i quali spiccano cruciverba, rebus, anagrammi e altre attività di manipolazione ed espressione creativa del linguaggio, può rappresentare un approccio didattico inclusivo. In particolare, può favorire l’apprendimento linguistico e la metacognizione nei contesti formali, stimolando il pensiero critico, la motivazione e la partecipazione attiva. Questo contributo riflette sulle potenzialità della ludolinguistica specialmente nell’educazione degli alunni con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA), evidenziando come il gioco possa essere la modalità chiave attraverso la quale favorire lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale dei bambini, innescando contemporaneamente processi metacognitivi e di autocorrezione. Ispirandosi alla pedagogia di Gianni Rodari, il testo propone un ripensamento dell’errore come risorsa creativa, valorizzando pratiche che integrano divertimento, fantasia e apprendimento. La prospettiva è coerente con i principi dell’Universal Design for Learning (UDL), promuovendo ambienti educativi flessibili e accessibili a tutti gli studenti.



## Video-Poster Clinica 1

Presiede L. Bertolo

*(ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio "Il Timone", La Spezia)*

[laura.bertolo7@gmail.com](mailto:laura.bertolo7@gmail.com)

### **Profili transdiagnostici delle funzioni esecutive e dell'attenzione in bambini con Disturbi del Neurosviluppo**

A. Bazzurro, P. Viterbori

*(Università degli Studi di Genova)*

[alice.bazzurro@edu.unige.it](mailto:alice.bazzurro@edu.unige.it)

Lo studio esplorativo si propone di identificare i profili di funzionamento esecutivo in bambini con diagnosi di disturbi del neurosviluppo, utilizzando un approccio transdiagnostico. L'obiettivo principale è determinare se i cluster funzionali, coincidano con le categorie diagnostiche oppure seguano un pattern transdiagnostico. Lo studio ha coinvolto 108 bambini, di età compresa tra 6 e 12 anni, con disturbi del neurosviluppo. Gli strumenti utilizzati includono il test Moxo per la valutazione del controllo dell'attenzione e il TeleFe per le funzioni esecutive. I risultati supportano l'adozione di un approccio transdiagnostico, che va oltre il modello diagnostico tradizionale, permettendo l'identificazione di meccanismi comuni tra i diversi disturbi. Tuttavia, lo studio presenta alcune limitazioni, come la dimensione del campione e la composizione diagnostica eterogenea. Nonostante ciò, l'approccio transdiagnostico sembra offrire vantaggi nella comprensione delle difficoltà individuali e potrebbe contribuire al miglioramento delle strategie terapeutiche personalizzate.

### **Diagnosi precoce e tardiva nei Disturbi del Neurosviluppo: l'esperienza di un'equipe accreditata dal 2023**

M. Dalla Libera, E. Benvenuti, E. Feudo

*(Cooperativa sociale "Cresci con noi")*

[martina.dallalibera94@gmail.com](mailto:martina.dallalibera94@gmail.com)

Questo Poster presenta i dati raccolti su un campione di 101 casi dall'equipe accreditata "Cresci con noi" di Latina ai sensi della normativa regionale, attiva da Febbraio 2023, mettendo a confronto i percorsi diagnostici precoci e tardivi osservati dall'inizio dell'attività ad oggi. L'analisi evidenzia un progressivo incremento delle segnalazioni precoci (età 6/9anni), in particolare per difficoltà scolastiche e/o per disregolazione emotiva. Al tempo stesso continuano a persistere accessi tardivi (oltre gli 11/12 anni), soprattutto nei casi di disturbi specifici dell'apprendimento e ADHD, con implicazioni più complesse in termini di presa in carico con l'inevitabile comorbidità della sfera

emotiva. L'esperienza dell'équipe sottolinea l'importanza del lavoro integrato tra servizi, scuole e famiglie, evidenziando il valore dell'accREDITAMENTO nel garantire percorsi diagnostici tempestivi, accessibili e di qualità.

L'aumento delle diagnosi precoci è un segnale di maggiore consapevolezza da parte delle famiglie e dei servizi o è legato a una tempestiva presa in carico?

### **L'assessment delle esperienze avverse in adolescenti con disturbo del neurosviluppo attraverso il Yale-Vermont Adversity in Childhood Scale**

G. Bottega<sup>1</sup>, E. Bonatti<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,2</sup>, A. Raffagnato<sup>2</sup>, M. Gatta<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova)

giuliabottega2000@gmail.com

La difficoltà nella regolazione emotiva rappresenta una caratteristica rilevante nei disturbi del neurosviluppo, contribuendo in modo significativo alla compromissione del funzionamento globale e alla necessità di presa in carico clinica. Parallelamente, l'impatto delle esperienze avverse infantili (Adverse Childhood Experiences, ACEs) sulle traiettorie evolutive è ampiamente riconosciuto in letteratura.

Il presente contributo si propone di indagare le associazioni tra ACEs e disregolazione emotiva (DE) in un campione di 40 adolescenti (età 11-18 anni; M=14.3; DS=1.36) con diagnosi di disturbo del neurosviluppo. Verranno presentati i risultati preliminari emersi da analisi descrittive dei dati raccolti attraverso strumenti psicometrici, con l'obiettivo di esplorare la relazione tra l'esposizione ad ACEs e i livelli di DE.

I dati raccolti saranno discussi alla luce delle implicazioni cliniche e dei possibili orientamenti per interventi preventivi e terapeutici mirati.

### **Funzioni Esecutive, Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) e difficoltà di attenzione in adolescenti e giovani adulti Correlazione tra analisi di profili neuropsicologi e self report**

C. M. Castiello, A. Casali, V. Ferretti, E. Pedrinelli

(Cooperativa Sociale "Progetto Crescere")

m.castiello@progettocrescere.re.it

L'aumento delle richieste scolastiche prima, accademiche poi, comporta una crescente attivazione delle Funzioni Esecutive (FE): gestione del tempo, autoregolazione emotiva, mantenimento dell'attenzione prolungata, ecc. Gli studenti con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) si confrontano con vulnerabilità neurocognitive ben documentate e riportano difficoltà nelle richieste dominio specifiche, comuni però anche a coetanei con diverso profilo di funzionamento. Il presente contributo si propone di mettere in parallelo quanto emerso dalle valutazioni neuropsicologiche di adolescenti e giovani adulti con quanto riferito nei self-report, in relazione alle difficoltà attentive e al profilo di funzionamento. Lo studio si avvale delle principali teorie di riferimento, considerando differenti quadri clinici, e integra l'analisi con storie di vita tratte dalla pratica clinica.

**Parenting e competenze emotive nei bambini con Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività-Impulsività (ADHD) e Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)**

A. Catarina<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>1</sup>, P. Muratori<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Fondazione IRCCS Stella Maris, Pisa)

alessia.catarina@studenti.unipd.it

La qualità della relazione genitore-figlio e le pratiche educative (parenting) giocano un ruolo cruciale nello sviluppo della competenza emotiva, ovvero la capacità di riconoscere, comprendere e regolare le emozioni proprie e altrui. Nei bambini con ADHD e DOP, che spesso mostrano difficoltà nella regolazione emotiva, uno stile genitoriale sensibile, coerente e supportivo può rappresentare un fattore protettivo fondamentale.

Il presente studio ha come obiettivo quello di indagare la relazione tra competenze emotive in un campione di 30 bambini e adolescenti con diagnosi di ADHD e/o di DOP e in un gruppo di controllo, di analoga età, genere e funzionamento cognitivo. Le variabili di interesse sono state approfondite mediante strumenti self e proxy report.

Sulla base della letteratura si ipotizza che il parenting positivo sia associato a migliori competenze emotive, in particolare nel gruppo clinico. Nel contributo verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche.

**Fattori clinici e sociodemografici associati al momento della diagnosi di autismo in una coorte italiana di bambini**

A. Cianfa, S. Guerrera, E. Fucà, E. Annechini, V. Napoli, G. Valeri

(Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)

alessia.cianfa@opbg.net

L'Autismo può manifestarsi con tempistiche e modalità variabili, e i primi segnali sono spesso non riconosciuti, ritardando la diagnosi. I fattori clinici e sociodemografici che influenzano la diagnosi precoce o tardiva sono poco chiari. Comprimerli è fondamentale per l'identificazione precoce. Sono stati analizzati retrospettivamente i dati di 150 bambini (18–71 mesi) valutati per sospetto autismo in un'unità di neuropsichiatria infantile italiana (2016–2023). La valutazione includeva esame neuropsichiatrico, funzionamento cognitivo e adattivo, tratti autistici e profilo psicopatologico. Sono state effettuate analisi correlazionali e di regressione. Il campione finale includeva 150 bambini (età media:  $43,71 \pm 13,6$  mesi; 123 maschi, 27 femmine). La diagnosi precoce era associata a difficoltà intellettive e riconoscimento genitoriale di variazioni nella comunicazione. Un profilo emotivo-comportamentale specifico era legato a diagnosi tardiva. L'ordine di nascita era significativo, mentre non c'erano associazioni con età/istruzione dei genitori. La diagnosi tardiva aumentava lo stress genitoriale. L'identificazione precoce è essenziale per ridurre ritardi diagnostici e stress familiare.

### **Profilo delle funzioni esecutive nella SMA pediatrica: evidenze preliminari da uno studio pilota**

P. Cristofani<sup>1</sup>, C. Ruffini<sup>2</sup>, B. Buchignani<sup>1,3</sup>, G. Astrea<sup>1</sup>, B. Magozzi<sup>2</sup>, B. Noli<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, R. Battini<sup>1,3</sup>

*(<sup>1</sup>Fondazione IRCCS Stella Maris, Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>3</sup>Università degli Studi di Pisa)*

paola.cristofani@fsm.unipi.it

Il funzionamento cognitivo nei bambini con atrofia muscolare spinale (SMA) è ancora poco studiato. Evidenze preliminari suggeriscono capacità cognitive generalmente nella norma, con potenziali vulnerabilità nei pazienti con SMA di tipo I. Il presente studio pilota si propone di indagare la fattibilità nell'uso di una piattaforma digitale per la valutazione delle Funzioni Esecutive (FE), oltre ad avere una prima descrizione del funzionamento esecutivo, in bambini con SMA appaiati per sesso ed età a bambini a sviluppo tipico.

Le FE sono valutate tramite tre compiti cognitivi somministrati tramite la piattaforma digitale TeleFE (Rivella, 2024). I compiti includono il Flanker (controllo delle interferenze, flessibilità cognitiva), il Go/NoGo (inibizione) e l'N-back (memoria di lavoro). I risultati su un campione pilota apriranno spunti per futuri studi sull'uso della televalutazione in bambini già frequentemente ospedalizzati e di esplorazione del funzionamento esecutivo nei soggetti con SMA.

### **Impatto dei Disturbi Primari del Linguaggio (DPL) e dei Disturbi Fonetico-Fonologici (DFF) sul Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)**

M. De Salvatore<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>, V. Tommasi<sup>2</sup>, D. Sarti<sup>1</sup>, A. Garavaglia<sup>3</sup>, E. Granocchio<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico "Carlo Besta", Milano; <sup>2</sup>Università degli Studi di Foggia; <sup>3</sup>Università degli Studi di Milano)*

marinella.desalvatore@istituto-besta.it

Il Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), il Disturbo Primario di Linguaggio (DPL) e il Disturbo Fonetico-Fonologico (DFF) sono frequentemente associati. Questo studio ha analizzato l'influenza di DPL e DFF sulle abilità scolastiche, indipendentemente dalla gravità del DSA. Sono stati esaminati 163 soggetti (età media=10.55(2.12), 2<sup>a</sup> primaria-3<sup>a</sup> media) con presenza/assenza di un DSA e/o DPL e/o DFF, mediante regressioni lineari a blocchi in cui si è valutato il ruolo di DPL e DFF sulle abilità di comprensione, e lettura e scrittura lessicale e sublessicale, al netto del QI e del deficit nella letto-scrittura di brani. Come atteso i deficit di lettura, scrittura e il QI influiscono su tutte le variabili dipendenti esaminate (comprensione del testo e letto-scrittura di parole e non parole), mentre il DFF incide specificatamente sulla velocità di lettura (parole e non parole), e il DPL sulla comprensione del testo. Nessuno dei due disturbi ha effetti significativi sulla scrittura.

## **La regolazione emotiva nel Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività in età evolutiva: una rassegna della letteratura scientifica.**

G. Foggetti

*(Polo Apprendimento, Padova)*

giulianafoggetti@gmail.com

La regolazione emotiva riguarda il modo in cui gli individui gestiscono l'esperienza emotiva a fini personali e sociali. Nel 2010, Sonuga-Barke e Halperin hanno proposto un modello a tre vie in cui vengono identificati tre principali deficit che caratterizzano l'ADHD: un deficit nell'inibizione, un deficit nella delay aversion e un deficit nel timing, corrispondenti a tre componenti neurupsicologiche differenti e indipendenti. Il modello del processo della regolazione emotiva (Gross & Thompson, 2007) consente di esplorare la relazione tra regolazione delle emozioni e psicopatologia in termini di difficoltà specifiche. I bambini con ADHD possono avere uno scarso sviluppo dell'attenzione e del controllo degli impulsi, con conseguente interruzione prematura del processo cognitivo e conseguente disregolazione emotiva. Pertanto, un'adeguata autoregolazione delle emozioni aumenta le opportunità per i bambini e gli adolescenti con ADHD di ottenere e integrare le abilità socio-cognitive necessarie per soddisfare con successo le esigenze del loro ambiente.

## **L'ansia per la matematica nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento: componenti di stato e di tratto**

G. Fontana<sup>1</sup>, R. Lievore<sup>1</sup>, R. Pagan<sup>1</sup>, G. De Francesco<sup>2</sup>, L. Abram<sup>3</sup>, S. Caviola<sup>1,4</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Lab.D.A. Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova centro; <sup>3</sup>Studio di logopedia e psicologia, Padova; <sup>4</sup>University of Leeds)*

giulia.fontana.5@studenti.unipd.it

Lo scopo di questo studio è stato quello di indagare l'ansia per la matematica di tratto e di stato in ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), dai 10 ai 18 anni, comparandoli con ragazzi senza diagnosi, appaiati per età, sesso e quoziente intellettivo. In letteratura, l'ansia per la matematica è stata studiata principalmente nelle sue componenti di tratto, tramite questionari self-report, tralasciando così l'indagine degli aspetti di stato, maggiormente inerenti all'esperienza in tempo reale. Per tale motivo, oltre agli aspetti di tratto, abbiamo analizzato le componenti di stato dell'ansia per la matematica durante lo svolgimento di un compito computerizzato di calcolo a mente. Inoltre, abbiamo analizzato anche variabili legate alla consapevolezza emotiva e ai valori attribuiti alla matematica. Verranno presentate differenze e somiglianze tra i ragazzi con diagnosi di DSA e quelli senza diagnosi nelle variabili indagate, mettendo in luce le possibili implicazioni clinico-educative di tali risultati.



## **Il ruolo di mediazione dell'abilità di Spatial Perspective Taking nella relazione tra abilità spaziali e sociali: un confronto tra autismo e sviluppo tipico**

E. Galesso<sup>1</sup>, C. Orefice<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova)*

elisa.galesso@studenti.unipd.it

Secondo la teoria dell'embodied cognition i processi cognitivi vengono influenzati dalle esperienze corporee e sensoriali vissute nell'interazione con l'ambiente. A questo proposito, un crescente corpus di ricerche suggerisce una relazione tra la Teoria della Mente e le abilità spaziali. Un recente contributo (Tian et al., 2021) evidenzia un effetto di mediazione del Visual Perspective Taking in questa relazione nello sviluppo tipico. Il presente contributo si pone l'obiettivo di replicare il lavoro di Tian et al. (2021), mediante l'utilizzo di prove standardizzate e sperimentali. Sono stati reclutati 144 partecipanti, di cui 72 senza diagnosi e 72 con diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo senza disabilità intellettiva, di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, appaiati per sesso biologico (14F:58M), età e funzionamento cognitivo.

Verranno presentati i risultati dei modelli di mediazione e discusse le possibili implicazioni in ambito clinico.

## **Difficoltà nel calcolo a mente? Apprendimento metacognitivo di strategie di calcolo e automatizzazione di fatti aritmetici**

M. Giovannini

*(Università degli Studi di Padova)*

michelagiovannini98@gmail.com

I bambini a scuola sono esposti all'apprendimento dei fatti aritmetici, ma hanno spesso difficoltà nella loro memorizzazione e nel loro recupero, e di conseguenza mostrano fragilità in matematica (Memocalcolo, 2006). L'intervento attuato propone proprio un percorso di potenziamento con l'obiettivo di far apprendere i fatti aritmetici e di renderne automatico il processo di recupero, per agevolare la soluzione di calcoli. Tale percorso è stato personalizzato per una bambina di classe terza primaria, a partire dalla somministrazione di prove standardizzate AC-MT (Cornoldi et al.2020). La letteratura mostra che la mancata automatizzazione dei fatti aritmetici produce difficoltà nel ragionamento numerico. (Memocalcolo, 2006) Può allora essere utile all'interno di un potenziamento strutturato aiutare la bambina attraverso l'utilizzo di strategie di calcolo, e accrescere il suo senso di efficacia nel mondo dei numeri. Si promuove un approccio che guida i bambini a possedere strumenti chiave per superare difficoltà ottenendo un apprendimento significativo.

## **Confronto tra le capacità fini-motorie e sociali in bambini e ragazzi con Disturbo Visuo-Spaziale e Disturbo dello Spettro Autistico: uno studio correlazionale**

A. Polo, G. Gori, C. Orefice, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

alessia.polo@studenti.unipd.it

La motricità fine e le abilità sociali in età evolutiva sono strettamente connesse tra loro, in quanto la capacità di eseguire movimenti precisi e coordinati è essenziale per lo sviluppo delle competenze sociali, permettendo al bambino di entrare in relazione con l'altro. Nei disturbi del neurosviluppo sono frequentemente descritte difficoltà motorie e sociali, e queste possono essere analizzate in due condizioni neuroevolutive diverse, che sono parzialmente sovrapponibili nella sintomatologia: il Disturbo Visuo-Spaziale e il Disturbo dello Spettro Autistico. Scopo del presente lavoro è di analizzare la possibile correlazione tra abilità fino-motorie, attraverso Purdue Pegboard Test e capacità sociali in un Test di Teoria della Mente Verbale (ToM). Mettendo a confronto due condizioni caratterizzate da aspetti di sovrapposizione e da differenze nella sintomatologia: il Disturbo Visuo-Spaziale (DVSD) e il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD). A tal fine, sono stati reclutati 45 partecipanti di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, equamente divisi nei gruppi DVSD, ASD e ND (partecipanti senza alcuna diagnosi) e sono state proposte loro prove sia standardizzate che create ad hoc. Verranno presentati i risultati e discusse le possibili implicazioni in ambito clinico ed educativo.

## **Per una visione dimensionale della dislessia**

R. Greci

*(Azienda Ospedaliera "San Carlo", Potenza)*

rosgre@libero.it

La dislessia viene classificata come un disturbo del neuro-sviluppo, così come per l'autismo, e anch'essa si manifesta con una varietà di caratteristiche sia per modalità che per l'intensità con cui si esprime. Ma possiamo parlare di "spettro" anche per quanto riguarda la dislessia, e perché farlo? Già nel 2006 le ricercatrici Snowling e Hayou-Thomas pubblicavano una ricerca il cui titolo esordiva così: "The Dyslexia Spectrum". Riconoscere i Disturbi Specifici di Apprendimento come uno spettro ha implicazioni significative per la diagnosi e il trattamento. Considerando il modello sociale dei disturbi del neuro-sviluppo alcuni studiosi propongono una visione della dislessia che ne riconosce una certa variabilità individuale.

Si approfondiscono i movimenti, gli approcci e le ricerche che propongono una visione più "a spettro" o dimensionale della dislessia: 1. Approccio dimensionale nei paesi anglosassoni; 2. Neuroscienze cognitive; 3. Modelli educativi più flessibili; 4. Modelli transdiagnostici.



**“In viaggio con Stai con me”: un albo illustrato per esplorare il coping nella Schema Therapy**

V. Colucci, A. Romagnoli

*(Polo Apprendimento, Padova)*

valecolucci84@gmail.com

L'albo illustrato si configura come strumento terapeutico versatile per l'età evolutiva, facilitando l'espressione emotiva e la comprensione (Risk et al, 2019). La Schema Therapy (ST) offre un modello integrativo per affrontare pattern maladattivi precoci attraverso tecniche esperienziali e cognitive (Young et al., 2003). L'utilizzo sinergico dell'albo all'interno della cornice ST può rendere i concetti schematici più accessibili. Il progetto “In viaggio con Stai con me” impiega l'albo “Io in viaggio” per esplorare stili di coping disfunzionali (Signor Narciso, Signor Arreso, Signor Distacco) che il bambino può utilizzare in situazioni ad alto impatto emotivo. Attraverso il protagonista, i bambini sono guidati a identificare le proprie reazioni, promuovendo la consapevolezza metacognitiva e la ricerca di risposte funzionali (Signor Stai con me). L'integrazione dell'albo nella ST rende il trattamento più coinvolgente e comprensibile. Progetti futuri potrebbero valutare l'efficacia dell'utilizzo di albi nella terapia con bambini e adulti.

## Video-Poster Interventi Psicoeducativi 1

Presiede D. Traficante  
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

daniela.traficante@unicatt.it

### **“Prove di volo”: analisi longitudinale e multi-informant di un progetto di residenzialità leggera per persone con autismo e altre disabilità**

L. Barbisan<sup>1</sup>, A. Pettenon<sup>1</sup>, L. Giacobbi<sup>1</sup>, R. Lievore<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Sonda società cooperativa sociale Onlus, Altivole, Treviso; <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)  
laura.barbisan@sondacoop.it

Il progetto Prove di volo nasce all'interno di Sonda Società Cooperativa Sociale Onlus. L'obiettivo del progetto risiede nell'abilitazione di giovani e adulti con disturbo dello spettro autistico e con altre disabilità alla residenzialità esterna al contesto familiare, oltre a favorire l'inclusione sociale sensibilizzando il territorio. Come obiettivi specifici vengono individuati incrementare e/o mantenere autonomie personali, domestiche e di autodeterminazione, ampliare le competenze sociali e supportare il distacco graduale dalla famiglia. Sono state coinvolte n.26 famiglie e l'equipe di lavoro multidisciplinare afferente al progetto. Tramite l'utilizzo di questionari con approccio multi-informant (caregiver, operatore, utente), sono stati valutati longitudinalmente diversi aspetti: soddisfazione, organizzazione del servizio, benessere e progetto di vita personalizzato. I questionari sono stati somministrati a cadenza annuale con l'obiettivo di valutare eventuali cambiamenti. Le implicazioni verranno discusse alla luce dei dati emersi per individuare punti di forza ed elementi per il miglioramento di progetti di residenzialità leggera.

### **Promuovere le abilità socio-relazionali per un clima di classe sereno: un progetto a scuola**

S. Belotti, D. Angione, G. Gerotto

(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord)  
sara.belotti@studenti.unipd.it

Lo sviluppo delle competenze socio-relazionali e gli aspetti emotivi costituiscono aspetti centrali per il benessere personale e il successo scolastico degli studenti (Buhs, Ladd e Herald, 2006; Tobia, Riva e Caprin, 2017). Al fine di promuovere il benessere emotivo e relazionale all'interno del gruppo classe è stato proposto un progetto in una classe seconda e una classe terza di una scuola secondaria di primo grado, strutturato in cinque incontri a cadenza mensile. Nello specifico, gli obiettivi del progetto sono stati:

facilitare il riconoscimento e la consapevolezza delle emozioni proprie e altrui; valorizzare i punti di forza e di debolezza individuali come risorse per il gruppo; promuovere relazioni positive attraverso lo sviluppo di competenze comunicative e assertive; migliorare la gestione dei conflitti interpersonali e potenziare le abilità di problem solving. Nel presente contributo verranno descritte le attività svolte durante gli incontri e saranno presentati gli esiti osservati, rilevati tramite osservazioni e questionari somministrati agli studenti, i limiti e le prospettive future del progetto.

### **La riabilitazione del disturbo fonologico in un contesto narrativo il percorso di trattamento ambulatoriale e domiciliare attraverso un caso studio esempio**

M. Benfenati<sup>1</sup>, A. Morrocchesi<sup>2,3</sup>, L. Bertolo<sup>4,5</sup>

(<sup>1</sup>«Le Capriole», Valsamoggia, Bologna, <sup>2</sup>Fisiolab, Barberino Tavarnelle e Tavarnuzze, <sup>3</sup>Tages Onlus, Firenze, <sup>4</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia, <sup>5</sup>Studio “Il Timone”, La Spezia)  
monicaben78@gmail.com

Nel seguente lavoro presentiamo il percorso di trattamento logopedico di un bambino con disturbo fonologico, trattato con l'utilizzo dello strumento LOGOLAB - Kit di fonologia che nasce con l'obiettivo di sviluppare e valutare le competenze fonologiche di bambine e bambini dai 4 agli 8 anni, ovvero la fascia di età più rappresentata nell'intervento riabilitativo logopedico nei disturbi dello sviluppo del linguaggio. Il trattamento si sviluppa all'interno di un contesto narrativo per implementare le competenze fonologiche e ridurre i processi attraverso la discriminazione e produzione di fonemi in coppia minima, contenuti in frasi e in storie a cloze. Attraverso questo caso vedremo come la checklist di valutazione consente di individuare con semplicità e completezza i processi fonologici presenti, oltre l'età di abbattimento per poter personalizzare e ottimizzare il percorso riabilitativo. Vedremo come le varie attività proposte per il trattamento ambulatoriale, inserite in un contesto narrativo, insieme alle illustrazioni e ai personaggi, i Super-Logo-Animali favoriscono il mantenimento dell'attenzione e la compliance al trattamento. Parallelamente con Il Quaderno di fonologia vedremo come in questo caso anche il caregiver a domicilio hanno potuto aumentare l'efficacia e l'efficienza del trattamento con le attività indicate dal logopedista.

### **Dalla diagnosi di DSA in poi: indagine preliminare sui percorsi attivati dopo la diagnosi e cura di famiglia, scuola e servizi**

L. P. Bernaudo<sup>1</sup>, C. Carrelli<sup>2</sup>, A. M. Antonucci<sup>3</sup>, G. Gaeta<sup>4</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Applied Experimental Psychology Lab, Università degli Studi di Foggia, <sup>2</sup>Master Promuovere il Benessere Psicologico e la Salute Mentale a Scuola, Università degli Studi di Foggia, <sup>3</sup>Studio Psico Logica Azione, Foggia, <sup>4</sup>AID)  
bernaudolucianapia@gmail.com

La Legge 170/2010 e le Linee Guida ISS 2022 per il diritto allo studio degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) rappresentano i due riferimenti normativi fondamentali in Italia per la tutela e l'inclusione scolastica degli studenti con DSA. Oltre a sottolineare l'importanza dell'identificazione precoce del disturbo, tali docu-

menti mirano a garantire il diritto allo studio attraverso la riduzione del disagio scolastico, promuovendo una didattica personalizzata, interventi mirati ed evidenziando la necessità di una stretta collaborazione tra scuola, famiglia e professionisti sanitari. Alla luce di queste premesse, l'AEP Lab dell'Università di Foggia, in collaborazione con AIRIPA e AID, ha promosso un'indagine mediante il questionario online "Dalla diagnosi in poi...", rivolto a genitori di alunni con DSA. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di esplorare i percorsi attivati successivamente alla diagnosi in ambito familiare, scolastico e clinico, approfondendo le tipologie di intervento adottate, le figure professionali coinvolte e le misure compensative e dispensative messe in atto. La raccolta dei dati, diffusa attraverso i canali ufficiali dell'AID e dell'AIRIPA con il supporto di professionisti del settore privato, rappresenta un primo passo verso la definizione di buone pratiche e l'analisi di possibili criticità nell'attuazione degli interventi post-diagnosi.

### **Potenziamento delle Funzioni Esecutive in bambini con difficoltà attentive e di regolazione: uno studio sperimentale in età prescolare**

C. Biagi<sup>1</sup>, E. Beani<sup>2,3</sup>, G. Rossi<sup>4</sup>, S. Mazzi<sup>4</sup>, F. Di Palma<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa, <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Pisa, <sup>3</sup>Dipartimento clinico di neuroscienze dell'età evolutiva, IRCCS Stella Maris, <sup>4</sup>SMIA, Azienda Toscana USL nord ovest, Livorno)*

c.biagi9@studenti.unipi.it

Le funzioni esecutive (FE) iniziano a svilupparsi già in età prescolare. Lo studio esplora l'efficacia di un trattamento neuropsicomotorio di 6 mesi per migliorare le funzioni esecutive e la stabilità motoria in bambini tra 3 e 5 anni con difficoltà attentive e/o di regolazione. Hanno partecipato 24 bambini divisi in tre braccia investigative: 12 con difficoltà attentive o di regolazione come gruppo trattamento e 12 controlli, di cui 6 con difficoltà attentive o di regolazione a cui sono stati forniti consigli pratici alle famiglie per potenziamento domiciliare e 6 con sviluppo tipico. Tutti sono stati valutati pre e post periodo con batteria FEPS, sub test campanelle, sub test ranette, Torre di Londra e APCM; inoltre famiglie e scuole hanno risposto al questionario CBCL. Al termine dello studio è stato consegnato un opuscolo pratico per famiglie e scuole, al fine di fornire supporto continuo.

### **Il fumetto: compagno di autoregolazione dell'attenzione**

P. Bosazzi<sup>1</sup>, F. Matteuzzi<sup>2</sup>, R. Pasqual<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Studio privato "Psicologia e apprendimento", San Vito al Tagliamento, Pordenone; "Psicologia e apprendimento", Conegliano; <sup>2</sup>Fumettisti, Bologna e Pordenone)*

bosazzi81@gmail.com

Il fumetto rappresenta uno strumento efficace per migliorare la comunicazione, facilitare le relazioni tra studenti e adulti di riferimento, stimolare la creatività e supportare l'apprendimento, combinando testo e immagini. Nella scuola primaria, circa l'80% degli alunni legge fumetti, mentre nella secondaria si registra un calo, con una polarizzazione verso i manga, spesso incentrati su protagonisti alle prese con sfide che

creano empatia nel lettore. Viene confermato il potere delle illustrazioni nel suscitare emozioni favorendo la comprensione del testo: anche le neuroscienze incentivano l'uso di linguaggi plurimi, immagini e parole, per arricchire la capacità di intellere. Avendo triplicato la somministrazione iniziale del questionario esplorativo, si conferma negli adolescenti la generale tendenza ad un utilizzo superficiale dell'abilità della lettura, ma dimostrano altresì di comprendere la grammatica del fumetto. Diventa pertanto evidente l'utilità del fumetto come strumento di autoregolazione dell'attenzione nello studio e alleato nel creare esperienze emotive positive, potenziando l'autoefficacia.

### **“Star bene in classe”: progetto di promozione del benessere in classi prime di una scuola secondaria di primo grado**

E. Boschetti<sup>1,2</sup>, P. Luciani<sup>2</sup>, C. Toso<sup>1,3,4</sup>

(<sup>1</sup>Studio Risorgive, San Pietro in Gù; <sup>2</sup>I.C. “Roncalli”, Rosà, Vicenza; <sup>3</sup>Studio di psicologia, Mestre; <sup>4</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Nord)

enrico.boschetti@ordinepsicologiveneto.it

Diversi studi sembrano indicare nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado una riduzione del livello di benessere scolastico percepito (Fanutza et al., 2017; Tobia et al., 2018; Konu, Lintonen, 2006; Zanobini, Usai, 2002). Scopo di questo contributo è presentare un progetto di intervento in classe per migliorare il benessere scolastico, attivato a seguito delle numerose segnalazioni da parte di insegnanti e studenti. Il campione di riferimento è composto da 6 classi prime della scuola secondaria, per un totale di 96 alunni. Il progetto è stato attuato nel periodo febbraio-aprile 2025, per un monte ore pari a 6 per classe, suddiviso in 6 incontri da un'ora, condotti da uno psicologo scolastico. Gli alunni hanno partecipato previo consenso genitoriale, e nel rispetto della normativa vigente. È stato somministrato il questionario QBS 8-18 (Marzocchi e Tobia, 2024) prima e dopo l'intervento per valutarne gli eventuali effetti. Verranno presentati i temi degli incontri e i risultati a confronto ottenuti al questionario, aspetti che hanno permesso di valutare i reali bisogni delle classi e progettare le azioni per il nuovo anno scolastico.

### **Teatroterapia, uno strumento nella gestione dell'ansia**

M. Cassol, M. Garotta, C. Abbadessa

(Studio “Paroliamo”, Rovereto)

info@studioparoliamo.it

La teatroterapia integrata è un metodo di sostegno, e cura, innovativo, viene svolta principalmente in sedute di gruppo, in casi specifici, in sedute individuali. Si illustra un caso trattato con teatroterapia. Paziente di 15 anni, con diagnosi di “disturbi specifici di apprendimento”. Emergono la presenza di problemi emotivi d'ansia e somatizzazioni, uno stato borderline per disturbo dell'attenzione e della condotta. È stata richiesta la teatroterapia dopo varie psicoterapie fallimentari. La ragazza è stata stimolata al lavoro artistico lavorando su brani musicali e scrittura creativa. Interpretando la sua produ-



zione scritta è riuscita a focalizzare l'ansia e capirne la provenienza per poi elaborare soluzioni funzionali per gestirla. Allo stato attuale, da controllo neuropsichiatrico, la paziente riesce a riconoscere gli stati ansiosi, evitare la sommatizzazione e sostenere situazioni emotivamente impegnative. Il lavoro di stimolazione della creatività promosso dal percorso teatro terapeutico ha permesso alla paziente di avere una riduzione degli stati ansiosi.

### **Scrivere a mano o a tastiera: effetti della modalità di scrittura sull'apprendimento lessicale in lettori dislessici**

T. Cerni

*(Università degli Studi di Ferrara)*

tania.cerni@unife.it

In un contesto scolastico in cui scrittura a mano e digitazione convivono, è fondamentale comprendere come queste modalità influenzino l'apprendimento lessicale nei lettori tipici e in quelli con difficoltà di lettura e scrittura. Questo studio ha coinvolto 18 studenti con dislessia e 18 lettori tipici della scuola secondaria di primo grado, impegnati nell'apprendimento di nonparole associate a immagini, attraverso scrittura a mano o digitazione. Le successive prestazioni in compiti di spelling e di associazione nonparola-immagine indicano che, mentre i lettori tipici beneficiano di entrambe le modalità, quelli con dislessia apprendono meglio digitando. Tali risultati tengono conto del tempo impiegato nella scrittura durante l'apprendimento e della complessità ortografica delle nonparole. La digitazione sembra favorire l'acquisizione lessicale negli studenti con dislessia, per i quali la scrittura manuale risulta più complessa a causa delle maggiori richieste grafo-motorie e cognitive.

### **Il Disturbo della Comprensione del Testo scritto: un percorso di potenziamento attraverso i compiti per casa**

F. Chiarucci

*(Centro per l'apprendimento Tassinari, Bologna)*

chiarucciferica@gmail.com

Come conciliare il trattamento dei disturbi specifici dell'apprendimento con l'attività didattica legata ai compiti per casa? Le famiglie richiedono frequentemente supporto nella gestione dei compiti per casa e per molti studenti, la necessità di affrontare e superare le difficoltà legate allo studio e ai compiti rappresenta una priorità. L'intervento di potenziamento nasce con l'idea di esplorare diverse strategie di studio per potenziare la comprensione del testo scritto attraverso l'utilizzo del materiale scolastico. Il progetto ha seguito l'approfondimento di alcune delle principali aree di intervento nella comprensione del testo quali sviluppo del lessico, saper individuare i personaggi, cogliere i collegamenti e determinare la gerarchia delle informazioni attraverso l'utilizzo di domande guida e mappe di studio. Si è lavorato con M. che frequenta la classe seconda della scuola secondaria di primo grado nelle discipline di storia, geografia e scienze.

### **ADHD e funzioni esecutive: trattamento in piccolo gruppo con bambini della scuola primaria**

T. De Michele, C. Seresin, M. Lazzarin, L. Masiero Salmaso, M. Magro, N. Salatino, R. Crestini

*(Polo Blu, Padova)*

terencedemichele@hotmail.it

Il presente contributo illustra le strategie e le tecniche utilizzate per la gestione degli aspetti di regolazione comportamentale in un gruppo di bambini frequentanti il primo anno di scuola primaria con diagnosi di ADHD, seguiti presso il Polo Blu – Servizi per l'età evolutiva, di Padova. L'obiettivo di lavoro del gruppo è favorire e stimolare l'autoregolazione e i comportamenti prosociali, attraverso l'utilizzo di tecniche comportamentali quali: strutturazione visiva del tempo e delle attività, definizione delle regole in positivo, rinforzo dei comportamenti adeguati e dei progressi ottenuti. Le attività che vengono proposte ai bambini hanno come obiettivo: lo sviluppo della capacità di autoregolazione, quale capacità di attuare un controllo deliberato su ciò che viene fatto; lo sviluppo di capacità di problem solving; lo sviluppo di capacità di automotivarsi rispetto ai propri compiti.

### **“Problemisti in azione”: un percorso di potenziamento volto a migliorare le abilità di problem solving**

F. Del Fabro<sup>1,2</sup>, P. Bettini<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Educandato Statale “Collegio Uccellis”, Udine;*

*<sup>3</sup>I.C. “Vittorino da Feltre, Abano Terme, Padova)*

francesca.delfi95@gmail.com

Il seguente percorso di potenziamento sul problem solving, progettato in un'unità di apprendimento attenta alla dimensione della warm-cognition (Lucangeli e Vicari, 2019), è stato rivolto a 19 bambini di 9 anni frequentanti una classe terza di scuola primaria. Nella consapevolezza che le abilità cognitive e metacognitive implicate nel problem solving sono molteplici, complesse e interdipendenti (Lucangeli, Tressoldi e Cendron, 1998), si è deciso di optare alla somministrazione individuale di due tipologie di test standardizzati sui problemi (AC-MT 6-11 ed SPM) al fine di individuare i punti di forza e di debolezza delle abilità di problem solving di ciascun alunno. Sulla base dei dati raccolti, sono stati proposti problemi autentici (Di Martino e Zan, 2019) e situazioni problematiche in attività di gruppo per sollecitare tali abilità non solo come processi specifici, ma anche come componenti saldamente collegate tra loro e rendere così i bambini dei solutori di problemi maggiormente abili e strategici.

## **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e implicazioni emotive: l'intervento psicoterapico con il protocollo EMDR-DSA**

D. D'Elia<sup>1</sup>, G. Savarese<sup>2</sup>, L. Carpinelli<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Sistemi Evolutivi – Centro studi e Psicoterapia EMDR, Salerno; <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria – DIPMED, Scuola Medica Salernitana, Università degli Studi di Salerno)*

delia.daniela@hotmail.it

Introduzione: I DSA sono frequentemente associati a difficoltà emotive e socio-relazionali. Gli studenti con DSA vivono più spesso emozioni negative, come depressione e ritiro sociale, rispetto ai loro coetanei normotipici (Maag, Reid, 2006). Manifestano anche difficoltà nel gestire emozioni e comportamenti (Bombonato et al., 2020). È cruciale considerare sia le necessità scolastiche (ad es. strumenti compensativi, strategie dispensative, PDP), che le sfide emotive e relazionali (Zaccagnino, 2021).

Campione, strumenti e metodologia: Il campione include 20 studenti della scuola primaria (12 maschi e 8 femmine) con diagnosi di DSA. Il 79% ha mostrato punteggi clinicamente significativi (>97° percentile) alle scale “Anxious/depressed” e “Withdrawn/depressed” della CBCL e l'88% ha ottenuto punteggi clinicamente rilevanti al test TMA (“Autostima scolastica”).

Risultati e discussione: Gli studenti hanno ricevuto un trattamento con il protocollo EMDR-DSA (Zaccagnino, 2024) e tutti i punteggi alla CBCL sono rientrati nel range normativo. Si è notato un miglioramento dell'autostima scolastica. Questi dati supportano l'efficacia del protocollo EMDR-DSA, promuovendone l'adozione.

## **~~Povertà lessicale e difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura: risultati preliminari di un progetto educativo a scuola~~**

~~S. Di Tomno~~

~~(Università degli Studi di Padova)~~

~~ditonnosandra@gmail.com~~

~~Il possesso di un lessico di 2000-3000 parole è una delle competenze attese all'ingresso della scuola primaria (Linee Guida DSA, 2022) insieme alla capacità di discriminazione uditiva, ad una competenza morfo-sintattica sviluppata e alle competenze meta-fonologiche, riconosciute come prerequisiti per l'apprendimento della letto-scrittura. In una scuola primaria di Bologna, da marzo 2025, è stato realizzato un progetto trimestrale di potenziamento della letto-scrittura rivolto a 8 alunni di una classe prima, individuati come a rischio attraverso le Prove Zero, un protocollo per l'identificazione precoce di difficoltà di letto-scrittura (Bellocchi, 2011). Gli alunni sono stati suddivisi in due sottogruppi eterogenei per difficoltà e background linguistico e culturale. Tale differenza ha mostrato una marcata povertà lessicale che ha rallentato il percorso, incidendo negativamente sullo sviluppo delle competenze di base. Da ciò emerge la necessità di interventi precoci e mirati sul potenziamento linguistico tanto nella scuola dell'infanzia quanto nei primi mesi della scuola primaria.~~



## Video-Poster Clinica 2

Presiede C. Toso  
(Direttivo AIRIPA)

cristina.toso@yahoo.it

### **Analisi longitudinale di un caso di disturbo non-verbale seguito per 12 anni**

A. M. Iannolo<sup>1</sup>, A. Zagato<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Centro;

<sup>2</sup>Università Telematica degli Studi IUL Firenze)

adriana.iannolo@yahoo.com

Il disturbo non-verbale non è ancora riconosciuto nei principali manuali diagnostici e attualmente non esistono proposte universalmente condivise rispetto alla sua identificazione e alla denominazione nosografica. In questo scenario di incertezza, persistono zone d'ombra nella comprensione del profilo, evidenziando la necessità di ulteriori approfondimenti.

Risulta particolarmente rilevante indagare l'evoluzione del disturbo nel tempo, al fine di prevenire l'insorgenza di difficoltà successive e promuovere un adeguato inserimento nella vita adulta. Nonostante vi siano alcune indicazioni cliniche relative all'adolescenza e studi longitudinali specifici, come nel caso di una recente ricerca che conferma la permanenza delle problematiche specifiche dopo tre anni (Mammarella et al., 2023), la letteratura sull'evoluzione dei profili resta ancora limitata.

Il presente contributo propone un'analisi longitudinale del caso di M.D., seguita per 12 anni presso il centro Lab.D.A., con l'obiettivo di analizzare nel tempo la stabilità delle caratteristiche tipiche del profilo, alle quali si sono progressivamente aggiunte ulteriori criticità.

### **La scrittura nel Disturbo dello Spettro dell'Autismo senza disabilità intellettiva: un'analisi delle abilità fino-motorie e visuo-spaziali associate**

S. Maestrini, C. Orefice

(Università degli Studi di Padova)

silvia.maestrini@studenti.unipd.it

La scrittura è un processo articolato che richiede il coinvolgimento di diverse abilità cognitive e motorie, tra cui la destrezza manuale e le capacità visuo-spaziali. Deficit in tali aree possono generare difficoltà nell'acquisizione di una scrittura funzionale, come spesso osservato nella popolazione con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD). Il presente studio si pone l'obiettivo di descrivere il pattern cinematico legato alla scrittura, nonché di analizzare il contributo di indici motori e visuo-spaziali nel processo di scrittura in bambini e ragazzi tra gli 8 e i 16 anni, confrontando un gruppo con ASD

senza disabilità intellettiva (N=15) e uno senza alcuna diagnosi (N=18). Sono state somministrate prove digitalizzate, sia standardizzate che sperimentali, al fine di valutare le abilità sopra menzionate. I risultati confermano la presenza di peculiarità nel processo di scrittura del gruppo ASD e suggeriscono implicazioni rilevanti sia sul piano clinico che educativo, aprendo nuove prospettive per interventi mirati e personalizzati.

### **Studio comparativo sui profili esecutivi in bambini con ADHD e DSA**

M. Marchi<sup>1</sup>, C. Nanni<sup>2</sup>, D. Menghini<sup>3</sup>, S. Vicari<sup>3,4</sup>

*(<sup>1</sup>S.S.I. Gestione della Transizione all'Età Adulta, U.O.C. Centro Salute Mentale, AUSL della Romagna, Forlì; <sup>2</sup>U.O.C. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, AUSL di Imola; <sup>3</sup>U.O.C. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma; <sup>4</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)*  
michela.marchi@auslromagna.it

I modelli frazionati (Myake, 2000; Diamond, 2013) individuano delle FE di Base, componenti indipendenti ma interrelate, su cui poggiano le FE Complesse.

Indagare i profili delle FE di Base in N.30 bambini appartenenti a 3 gruppi patologici per comprendere se i profili delle FE dei tre gruppi differiscano tra loro e se la comorbidità di più DNS abbia un impatto sulle FE.

3 gruppi di bambini dai 6 ai 13 anni, con profilo cognitivo nella norma: ciascun gruppo è composto da 10 soggetti (DSA, ADHD, DSA con ADHD), sottoposti alle prove FE di Base della Batteria TeleFE.

L'analisi statistica non evidenzia differenze significative tra i 3 gruppi nelle FE indagate. L'analisi qualitativa rileva, però, tendenze diverse nei profili delle FE nei tre quadri diagnostici, indicando una ridotta efficienza delle FE nel gruppo ADHD+DSA.

### **“DIADICO”: uno strumento per esplorare il punto di vista di studenti e famiglie in merito alla diagnosi di DSA e all’uso delle misure compensative e dispensative**

S. Melifiori<sup>1,2</sup>, L. Chiappari<sup>1,2</sup>, B. Sini<sup>1</sup>, E. Sironi<sup>1,2</sup>

*(Università degli Studi di Torino; <sup>2</sup>SirFri, Torino)*

sara.melifiori@edu.unito.it

Nel 2017 è stato avviato un progetto di ricerca per comprendere i vissuti delle persone con DSA (Sironi et al., 2019), con la realizzazione di un questionario d'indagine sull'impatto delle reazioni emotive e cognitive alla diagnosi di DSA sul benessere e sull'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative.

In questa seconda fase del progetto, lo strumento denominato “DIADICO” è stato ampliato con l'inclusione di un questionario destinato ai genitori. Verranno presentati i dati emersi a seguito della somministrazione della nuova versione a circa 200 studenti con DSA (dalla 4 classe primaria all'università) e relativi genitori.

I principali risultati riguardano i vissuti e le percezioni soggettive di studenti e studentesse con DSA rispetto a se stessi e a genitori, insegnanti e compagni, evidenziando il ruolo del supporto sociale nei disturbi d'apprendimento e offrendo indicazioni utili per il lavoro clinico e per le pratiche didattiche e inclusive.

## **Il ruolo predittivo del controllo inibitorio nei primi anni di vita: una revisione sistematica della letteratura**

B. C. Müller Vieira

*(Università degli Studi di Genova)*

brunacristina.mullervieira@edu.unige.it

Al fine di indagare il ruolo predittivo dell'inibizione misurata nei primi cinque anni di vita rispetto allo sviluppo del bambino nei suoi diversi domini, è stata condotta una revisione sistematica della letteratura secondo i criteri PRISMA. La stringa di parole chiave ha consentito di individuare studi longitudinali sul controllo inibitorio in bambini a sviluppo tipico fino a 71 mesi di età nei database PsycINFO, PsycArticles, Psychology & Behavioral Sciences Collection e PubMed. Dopo l'esclusione dei duplicati, sono stati identificati 3.741 studi. È ora in corso la selezione degli abstract, tra i criteri di inclusione vi sono: studi longitudinali in inglese con bambini a sviluppo tipico, in cui è stata somministrata almeno una prova inibitoria che è stata utilizzata come predittore rispetto a un outcome. Ci si prefigge di informare rispetto ai compiti utilizzati per la valutazione dell'inibizione e alla loro predittività rispetto ai diversi domini di sviluppo.

## **Le tappe di acquisizione nello sviluppo sociale nella Sindrome di Down**

S. Onnivello<sup>1</sup>, G. Balboni<sup>2</sup>, E. Rossi<sup>1</sup>, S. Colaianni<sup>1</sup>, C. Marcolin<sup>1</sup>, G. Ramacieri<sup>3</sup>, C. Locatelli<sup>4</sup>, F. Antonaros<sup>2</sup>, F. Catapano<sup>2</sup>, M. C. Pelleri<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Università di Bologna; <sup>3</sup>Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile, Università di Bologna; <sup>4</sup>Neonatologia e terapia intensiva neonatale, Policlinico "S. Orsola", Malpighi, Bologna)*

sara.onnivello@unipd.it

Le competenze sociali comprendono abilità fondamentali per interagire efficacemente con gli altri, come la comunicazione, la comprensione ed espressione delle emozioni, e l'interpretazione di segnali verbali e non verbali. Conoscerne le tappe evolutive è essenziale per comprendere lo sviluppo di un individuo e pianificare interventi adeguati, sia nello sviluppo tipico (ST) che in quello atipico, come la sindrome di Down (SD). Questo studio mira a stimare l'età di acquisizione di specifiche abilità sociali in 167 bambini/e e adolescenti con SD (3–16 anni), confrontandoli con 1883 individui con ST (0–16 anni), utilizzando la scala Socializzazione della Vineland-II. L'analisi tramite regressione logistica ha permesso di identificare l'età e l'ordine di acquisizione delle abilità sociali, rilevando somiglianze tra i due gruppi, con alcune differenze. I risultati offrono indicazioni utili per progettare interventi mirati a sostenere lo sviluppo sociale di bambini/e ed adolescenti con SD.

### **Utilizzo della Comunicazione Aumentativa Alternativa come prompt per l'apprendimento della lettura in minori a rischio DSA. Interventi, esiti e metodologia di applicazione**

M. B. Presciutti, M. Cavallini

*(Ambulatorio Medico Psichiatrico "Le Mete", Alessandria)*

beatricepresciutti@gmail.com

Il lavoro intende evidenziare le potenzialità inclusive della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) quale strumento facilitatore non ad uso esclusivo degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche degli studenti con ritardo di apprendimento.

La CAA, facendo leva sull'uso di simboli e immagini (Sigafos, Kelly & Butterfield, 2007), agevola, facilita e sostiene il processo di apprendimento, andando incontro alla variabilità dei differenti stili cognitivi, in linea con l'approccio bio-psico-sociale (OMS, 2004).

Aiuto necessario anche per i bambini stranieri che, grazie ai simboli, potranno comunicare, comprendere consegne ed acquisire i primi rudimenti della nuova lingua.

Il presente studio riguarda il potenziamento della lettura in una bambina di 7 anni a rischio DSA e che ha appena terminato il primo anno della Scuola Primaria (rapidità e accuratezza <2DS; QI tot.92). La CAA ha avuto la funzione di prompt, sfumato tramite fading, ed ha generato un graduale aumento significativo della motivazione agli apprendimenti.

### **Profili di funzionamento esecutivo in bambini e adolescenti con Sindrome di Down**

E. Rossi<sup>1</sup>, C. Marcolin<sup>1</sup>, S. Colaianni<sup>1</sup>, G. Ramacieri<sup>2</sup>, C. Locatelli<sup>3</sup>, F. Catapano<sup>2</sup>, F. Antonaros<sup>2</sup>, F. Pulina<sup>1</sup>, B. Vione<sup>2</sup>, M. Cicilloni<sup>2</sup>, S. Onnivello<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Università di Bologna; <sup>3</sup>U.O. Comfort Care perinatale e assistenza al neonato con malformazioni congenite, IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna)*

elisa.rossi.12@phd.unipd.it

Le Funzioni Esecutive (FE) rappresentano un'area di particolare vulnerabilità per la Sindrome di Down (SD) con un profilo caratterizzato da punti di relativa forza e debolezza (Onnivello et al., 2022; Tungate et al., 2021). Tuttavia, come per il profilo cognitivo, anche per le FE emerge un livello di variabilità interindividuale. Van Deusen e colleghi (2022) hanno identificato due distinti sottoprofili di FE in bambini in età prescolare con SD, ma ancora non sono presenti dati relativi all'età scolare. Pertanto, questo studio esplora i profili delle FE in 116 bambini e adolescenti con SD in età scolare, valutati attraverso il BRIEF2 (Gioia et al., 2015), e ne analizza la relazione con le abilità cognitive e il comportamento adattivo. L'analisi ha evidenziato la presenza di distinti profili di funzionamento esecutivo, a conferma di una marcata eterogeneità.

## **Le atipie sensoriali e la loro associazione con il funzionamento emotivo-comportamentale e l'adattamento in bambini autistici in età prescolare**

C. Ruffoni, F. Cracco, R. Cardillo  
(*Università degli Studi di Padova*)  
chiara.ruffoni@studenti.unipd.it

La presenza di atipie nell'elaborazione sensoriale è un criterio diagnostico del Disturbo dello Spettro dell'Autismo (DSM-5-TR, APA, 2023), che recentemente ha acquisito crescente rilevanza nella letteratura scientifica. Vi sono evidenze che i diversi pattern di risposta sensoriale (iporeattività, iperreattività e ricerca sensoriale) possano associarsi con problemi emotivo-comportamentali e con difficoltà nel funzionamento adattivo in bambini autistici. Tuttavia, i risultati disponibili non sono univoci e le ricerche si sono concentrate principalmente su bambini e ragazzi in età scolare.

Il presente studio vuole ulteriormente esplorare la presenza di associazioni tra difficoltà emotivo-comportamentali e di adattamento e profili di elaborazione sensoriale in un campione di bambini autistici (N = 16; età media = 49.5; DS = 13.01), confrontati con bambini non diagnosticati (N = 44; età media = 54.73; DS = 10.7) di età prescolare. Verranno, quindi, presentate le analisi preliminari e discussi i risultati ottenuti e le possibili implicazioni cliniche.

## **Intervento integrato sulle abilità socio-relazionali nei bambini ADHD: programma di gruppo e Parent Training**

G. Scacco<sup>1</sup>, C. Cossovel<sup>2</sup>, G. Crisci<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*Università degli Studi di Padova*; <sup>2</sup>*Centro Archimede, Vicenza*)  
scacco998@gmail.com

Le abilità socio-relazionali sono un costrutto multidimensionale che comprende abilità cognitive, emotive, comportamentali e motivazionali, fondamentali per mantenere relazioni positive. Tali abilità sono influenzate da molte variabili, sia individuali (es. difficoltà di autoregolazione) che contestuali (es. competenze genitoriali). Nei bambini con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), le difficoltà di autocontrollo e stili educativi genitoriali autoritari o incoerenti possono influenzare significativamente le relazioni sociali, causando isolamento e rifiuto da parte dei coetanei. Per promuovere le abilità socio-relazionali, è stato quindi realizzato un intervento di gruppo per sei bambini con ADHD di 9-10 anni, articolato in quattordici incontri settimanali, e affiancato da un parent training strutturato in sei sedute. Questionari self e proxy report sono stati somministrati prima e dopo l'intervento per valutare la relazione tra abilità sociali-relazionali e competenze genitoriali e l'efficacia dell'intervento proposto. Il presente contributo analizzerà quindi i risultati e le implicazioni cliniche.

### **Fattori emotivi e motivazionali nelle prestazioni in matematica: uno studio esplorativo nei bambini della scuola primaria**

G. Scafora, A. Masi, S. Corradi, S. Caviola

*(Università degli Studi di Padova)*

giulia.scafora@studenti.unipd.it

Le emozioni e i fattori motivazionali legati alla matematica influenzano l'apprendimento sin dai primi anni scolastici, rappresentando sia un rischio che una risorsa per lo sviluppo numerico. Tra queste, l'ansia per la matematica è associata a prestazioni scolastiche più basse (Szczygiel et al., 2024), mentre la percezione di controllo emerge come risorsa motivazionale potenzialmente protettiva, sebbene ancora poco indagata in età evolutiva (Putwain et al., 2021). Il presente contributo esplora le relazioni tra ansia per la matematica, percezione di controllo (valutati tramite compilazione di questionari), e prestazione in compiti matematici digitalizzati (es., fatti aritmetici e calcolo a mente). Il campione include circa 250 bambini della scuola primaria, dagli 8 agli 10 anni. Si ipotizza che livelli più elevati di ansia siano associati a prestazioni inferiori, mentre una maggiore percezione di controllo possa favorire risultati migliori. Verranno inoltre esplorate eventuali differenze di genere e discusse le implicazioni educative.

### **Dentro la terapia: vissuti emotivi e rappresentazioni nei bambini con ADHD**

D. Sorrentino<sup>1</sup>, D. Dragone<sup>2</sup>, R. Ghiaccio<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Associazione italiana ADHD – Sezione Campania; <sup>2</sup>Università Telematica Fortunato, Benevento)*

dora.sorrentino@hotmail.com

Il presente contributo propone un'indagine qualitativa sul vissuto di 30 bambini (età: 8-10 anni) con diagnosi di ADHD e comorbida difficoltà di apprendimento. Attraverso uno strumento di valutazione semi-strutturato costruito ad hoc, sono stati esplorati i significati attribuiti dai bambini alla propria esperienza terapeutica. I dati raccolti evidenziano una rappresentazione interna marcata da sentimenti di inadeguatezza e distanza rispetto ai pari, spesso accompagnata da confusione o inconsapevolezza rispetto alla natura del disturbo e agli obiettivi delle terapie in corso. Il bambino appare come soggetto passivo, destinatario di interventi non sempre compresi, con un'identità terapeutica subita più che agita. Tali risultati sollecitano una riflessione critica sull'attuale assetto degli interventi, proponendo un approccio maggiormente partecipativo e centrato sulla voce del minore. La ricerca apre alla necessità di strumenti qualitativi capaci di accogliere il punto di vista infantile, ridefinendo la relazione terapeutica in chiave dialogica e co-costruita.

### **Profili di funzionamento cognitivo e funzioni esecutive in adulti con Disturbo da Deficit dell'Attenzione-Iperattività (ADHD)**

A. M. Torrisi<sup>1</sup>, A. Carruba<sup>1</sup>, E. Pettinato<sup>1</sup>, D. Schillaci<sup>1</sup>, S. Buono<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Associazione Oasi Maria SS. Onlus, Troina, Enna; <sup>2</sup>Università degli Studi di Enna "Kore")

atorrisi@oasi.en.it

Il Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) è uno dei più frequenti disturbi del neurosviluppo che persiste anche nell'età adulta con stime di prevalenza che vanno dal 2% al 5%.

Le manifestazioni cliniche dell'ADHD negli adulti comportano un pattern eterogeneo di sintomi che si discostano dalla espressione tipica dell'età pediatrica. Anche le persone adulte con ADHD presentano un profilo disomogeneo ai test di intelligenza Wechsler. Inoltre, vengono descritti deficit nel funzionamento esecutivo, relativi alle difficoltà di pianificazione, di memoria di lavoro e di controllo inibitorio, che spesso interferiscono con l'adattamento sociale, familiare e lavorativo. Obiettivo del presente studio è analizzare e mettere a confronto, in un campione di adulti con ADHD, i profili alla scala Wechsler e delle funzioni esecutive emersi attraverso la somministrazione di strumenti di valutazione indiretta (BRIEF A).

### **DSA vs ASD: profilo di funzionamento intellettuale e adattivo mediante l'utilizzo di WISC-V e DABS**

M. Zingale<sup>1</sup>, S. Città<sup>1</sup>, M. Recupero<sup>1</sup>, S. Buono<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Associazione Oasi Maria SS. Onlus, Troina; <sup>2</sup>Università degli Studi di Enna "Kore")

mzingale@oasi.en.it

L'utilizzo delle scale WISC, nei disturbi del neurosviluppo, consente sia una stima affidabile dell'abilità intellettuale globale sia di ottenere il profilo dei punti di forza e di debolezza dell'esaminato. In letteratura nelle persone con DSA è stato riscontrato un calo nel punteggio composito di Memoria di Lavoro, mentre nella popolazione con ASD sono stati rilevati punteggi più deficitari rispetto ai controlli nella Comprensione Verbale e nella Velocità di Elaborazione. Il presente contributo riporta il profilo ottenuto alla Scala WISC V in due campioni, rispettivamente con DSA e ASD, al fine di rilevare specifici punti di forza e di debolezza. Verranno, inoltre, presentate anche le differenze tra i due gruppi rispetto ai profili del funzionamento adattivo rilevato attraverso il test DABS.



**“I figli del COVID”: l’approccio neuropsicomotorio nelle fatiche dell’autoregolazione emotiva**

G. Corsini, M. Garotta, C. Abbadessa

*(Studio Paroliamo, Rovereto)*

info@studioparoliamo.it

La pandemia COVID-19 ha causato un distanziamento e isolamento sociale senza precedenti, influenzando lo sviluppo infantile e portando a un aumento delle difficoltà emotive e comportamentali nei bambini. L’obiettivo di questo studio è quello di valutare l’efficacia della terapia neuropsicomotoria nei bambini che hanno vissuto il lockdown durante i primi anni di vita. Tre pazienti (nati nel 2014-15) sono stati valutati dalla neuropsichiatra infantile con valutazioni cognitive, emotive e colloqui clinici.

A seguito dei percorsi neuropsicomotori settimanali, una rivalutazione ha mostrato miglioramenti sia dal punto di vista cognitivo che emotivo. In particolare, si è notata una riduzione dell’ansia da prestazione, un migliore riconoscimento e gestione delle emozioni e della frustrazione. Inoltre, sono migliorate le abilità visuo-spaziali, attenzione sostenuta e scanner visivo. L’approccio neuropsicomotorio, quindi, è fondamentale per i bambini con fatiche comportamentali e dell’autoregolazione emotiva che hanno trascorso i loro primi anni di vita sotto le restrizioni imposte dalla pandemia.



## Video-Poster Assessment Clinico

Presiede I. C. Mammarella  
(Università degli Studi di Padova)

irene.mammarella@unipd.it

### **Doppia Eccezionalità in età evolutiva: una valutazione transdiagnostica tra Alto Potenziale Cognitivo e tratti dello Spettro Autistico**

F. Bianchi, C. Vitiello  
(Centro Amalthea)  
chiara.vitiello.92@gmail.com

Il presente contributo illustra la presa in carico di un bambino di 8 anni per una valutazione diagnostica complessa, caratterizzata dalla coesistenza di un Alto Potenziale Cognitivo e tratti compatibili con un Disturbo dello Spettro Autistico. La valutazione, condotta secondo una prospettiva transdiagnostica ispirata al modello RDoC (Insel et al., 2010), ha integrato strumenti standardizzati per esplorare i diversi ambiti di funzionamento del minore. Il caso solleva interrogativi rilevanti sull'eventuale presenza di una doppia eccezionalità e sull'importanza di adottare una prospettiva che ponga enfasi sulla comprensione delle aree di funzionamento del bambino, anziché sulla diagnosi (Antonietti et al., 2022). Viene sottolineata la necessità di una riflessione clinica articolata che consideri le interazioni dinamiche tra variabili cognitive, emotive e ambientali.

### **Plusdotazione e riconoscimento delle emozioni: evidenze da un campione di studenti italiani**

M. R. D'Emilio<sup>1</sup>, L. P. Bernaudo<sup>2</sup>; E. Trotta<sup>2</sup>; P. Palladino<sup>2</sup>; L. Cannito<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; <sup>2</sup>Università degli Studi di Foggia)  
mariarita.demilio@unifg.it

La letteratura indica che i bambini con profilo di plusdotazione, mostrano un vantaggio nell'elaborazione delle informazioni (Duan et al., 2013). Al fine di indagare se tale vantaggio si estenda anche al dominio emotivo, nel presente studio è stata confrontata la performance di un gruppo di bambini plusdotati e un gruppo di controllo (7-11 anni) in un compito di riconoscimento dinamico delle sei emozioni di base, presentate a diversi livelli di intensità (40%-100%). È emersa una forte correlazione positiva tra età e accuratezza generale nel campione totale, confermando che tale abilità si sviluppa progressivamente con la maturazione (Jenness et al., 2015). Inoltre, rispetto al gruppo di controllo, il gruppo con plusdotazione ha riportato un'accuratezza significativamente maggiore nel riconoscimento di sorpresa e disgusto, soprattutto quando espresse a

bassa intensità. I risultati sembrano indicare un vantaggio durante la fase iniziale dell'espressione facciale dell'emozione. Ulteriori studi sono necessari per approfondire la natura di tali evidenze.

**Atipie sensoriali in bambini con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) o da Deficit dell'Attenzione e Iperattività (ADHD): associazioni con attenzione e funzioni esecutive e abilità socio-relazionali**

L. Luzi<sup>1</sup>, G. Pascucci<sup>1</sup>, L. Zoggia<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino, Università degli Studi di Padova)*

[laura.luzi@studenti.unipd.it](mailto:laura.luzi@studenti.unipd.it)

Dalla quinta edizione del DSM (APA, 2013), le atipie sensoriali sono un criterio diagnostico per l'autismo (ASD), suscitando crescente interesse nella ricerca. Tali anomalie nell'elaborazione sensoriale possono compromettere la partecipazione alle attività quotidiane e influenzare negativamente abilità socio-comunicative, attenzione e funzioni esecutive (Galiana-Simal et al., 2009). Studi recenti suggeriscono che anche altri disturbi del neurosviluppo, come l'ADHD, potrebbero mostrare pattern sensoriali atipici (Scheerer et al., 2022), ma le evidenze scientifiche sono ancora limitate.

Questo contributo mira a confrontare i profili sensoriali di bambini con ASD e ADHD di età compresa tra gli 8 e 12 anni, utilizzando osservazioni dirette e indirette. L'analisi si concentra su modalità visive, uditive e tattili, esplorando i diversi domini sensoriali: iperreattività, iporeattività e ricerca sensoriale. Inoltre, verranno indagate eventuali associazioni tra i profili sensoriali, l'attenzione, le funzioni esecutive e le abilità socio-relazionali. I risultati saranno interpretati alla luce delle implicazioni cliniche ed educative.

**Cluster cognitivi precoci e sviluppo esecutivo: una nuova codifica della BSID-III**

A. Martinelli<sup>1</sup>, M. Berni<sup>2</sup>, M. Di Lieto<sup>1</sup>, E. Pescini<sup>3</sup>, C. Pecini<sup>2</sup>, S. Mazzotti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Fondazione IRCCS Stella Maris, Pisa; <sup>2</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>3</sup>Università degli Studi di Pisa)*

[psi.alice.martinelli@fsm.unipi.it](mailto:psi.alice.martinelli@fsm.unipi.it)

Le Funzioni Esecutive (FE) svolgono un ruolo chiave nello sviluppo cognitivo e psicosociale, ma la loro valutazione precoce resta una sfida, soprattutto nei contesti clinici. Recenti studi hanno indagato lo sviluppo delle FE attraverso le scale Bayley (BSID), ampiamente utilizzate nella prima infanzia ma ancora dibattute rispetto al loro valore predittivo. In questo studio, abbiamo indagato in un campione di bambini con Paralisi Cerebrale Infantile (PCI), eventuali relazioni tra indici di funzionamento esecutivo misurato con il BRIEF-P in epoca prescolare e misure precoci alla scala Bayley-III, utilizzando sia il quoziente cognitivo sia una nuova codifica della scala cognitiva, basata su cluster di item ritenuti maggiormente rilevanti per lo sviluppo delle FE. I risultati mostrano una correlazione tra misure precoci e il successivo funzionamento esecutivo, suggerendo l'utilità di un'analisi mirata del profilo cognitivo fin dalla prima infanzia per interventi sempre più personalizzati e integrati in condizioni di rischio neuroevolutivo.

### **Un confronto delle abilità visuospatiali in bambini e ragazzi con Disturbo dello Spettro dell'Autismo senza disabilità intellettiva, Disturbo della Coordinazione Motoria e a sviluppo tipico**

E. Micheloni, C. Orefice, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova)*

elisamicheloni@gmail.com

Le abilità visuospatiali sono competenze cognitive coinvolte in molteplici aspetti della vita quotidiana e cruciali nell'interazione con l'ambiente. A tal proposito, l'attuale ricerca ha evidenziato particolarità nel dominio visuospatiali in diversi disturbi del neurosviluppo, tra cui il Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) e il Disturbo della Coordinazione Motoria (DCD). Finora, lo studio delle abilità visuospatiali in ASD e DCD ha prodotto risultati discordanti, attribuibili in parte alla marcata eterogeneità delle manifestazioni cliniche e alle differenze metodologiche adottate dalle diverse ricerche. Il presente contributo si prefigge l'obiettivo di confrontare le prestazioni ottenute in diverse prove relative alle abilità visuospatiali in partecipanti di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, con ASD senza disabilità intellettiva (N=15), DCD (N=15) e senza alcuna diagnosi (N=15), ponendo particolare attenzione al ruolo delle funzioni esecutive, solitamente compromesse nei disturbi del neurosviluppo. Saranno presentati i risultati ottenuti, specificandone le implicazioni in ambito clinico ed educativo.

### **Analisi longitudinale del profilo cognitivo in bambini con DSA: l'influenza della gravità della diagnosi**

S. Monaro, F. Anderle, V. Tranquillini, P. Venuti

*(ODFLab Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione, Università degli Studi di Trento)*

sara.monaro@unitn.it

L'aggiornamento del profilo cognitivo nei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) è cruciale durante i passaggi scolastici per garantire un supporto adeguato. Questo studio esplora la stabilità del profilo cognitivo in bambini con DSA a distanza di circa quattro anni, focalizzandosi sul ruolo della gravità nel determinare cambiamenti nelle abilità cognitive. Sono stati coinvolti 48 bambini, valutati a T1 (scuola primaria; M=9.63, SD=1.60) e T2 (scuola secondaria di I grado; M=13.26, SD=0.96). Sebbene il profilo cognitivo tenda a rimanere relativamente stabile nel tempo, emergono maggiori differenze nel tempo associate alla gravità del disturbo, in particolare negli indici di memoria di lavoro. Inoltre, Memoria di Cifre risulta essere un indicatore precoce significativo. I risultati suggeriscono l'importanza di un monitoraggio continuo e di interventi mirati già a partire dalla scuola primaria, con un'attenzione particolare al potenziamento della memoria di lavoro, fondamentale per sostenere lo sviluppo delle future abilità scolastiche.

## **Diagnosi precoce dell'autismo: quanto è efficace la CASD rispetto agli strumenti standard?**

V. Napoli<sup>1,2</sup>, P. Antonio<sup>1</sup>, M. G. Logricco<sup>1,3</sup>, E. Annechini<sup>1</sup>, L. Casula<sup>1</sup>, S. Guerrera<sup>1</sup>, S. Vicari<sup>1</sup>, G. Valeri<sup>1</sup>

<sup>1</sup>*Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma;* <sup>2</sup>*Policlinico Universitario "A. Gemelli";* <sup>3</sup>*Università degli Studi di Foggia)*

valentina.napoli@opbg.net

L'autismo è una condizione neuroevolutiva complessa e fortemente eterogenea, la cui diagnosi precoce rappresenta un fattore cruciale per l'avvio di interventi tempestivi e mirati, con ricadute positive sull'evoluzione clinica e sul supporto familiare. La Checklist for Autism Spectrum Disorder (CASD) è uno strumento di screening precoce compilato dai genitori e ampiamente utilizzato. Tuttavia, sono pochi gli studi che ne confrontano l'efficacia con i due gold standard diagnostici: l'ADI-R e l'ADOS-2. I genitori di 200 bambini, di età compresa tra 16 mesi e 18 anni, hanno compilato la CASD e i bambini sono stati sottoposti a valutazione neuropsichiatrica. Il campione presentava profili cognitivi eterogenei e una variabilità nella presenza di comorbidità. Sono stati analizzati non solo la sensibilità, la specificità e l'accuratezza complessiva della CASD, ma anche l'impatto di variabili cliniche quali l'età alla valutazione, la gravità sintomatologica, il quoziente intellettivo e la presenza di comorbidità neuropsichiatriche. Questi primi dati potrebbero avere importanti implicazioni nella pratica clinica, in quanto in parte contrastano con quanto riportato nella letteratura esistente.

## **Tracciamento dei movimenti oculari e Disturbi dello Spettro Autistico**

N. Palumbo

*(Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, U.O.; Neuropsichiatria Infantile, Centro di Riferimento Provinciale per l'Autismo, Presidio Ospedaliero Villa Igea)*

nicola.palumbo@apss.tn.it

I disturbi dello spettro autistico (Autism Spectrum Disorder, ASD) sono un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzati dall'esordio precoce di deficit persistenti nella comunicazione e nell'interazione sociale, associati a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti. I segni e i sintomi dell'ASD possono volare sotto il radar diagnostico per diversi anni. In parte ciò accade a causa delle strategie apprese per camuffare segni e sintomi autistici, come ad esempio forzarsi a mantenere il contatto visivo durante la conversazione. Il test della Figura di Rey può consentire di osservare come gli occhi del soggetto si muovono mentre copiano o riproducono la figura, rivelando le aree di maggiore attenzione e i possibili punti di difficoltà, dunque ottenere una visione del processo cognitivo coinvolto. Vengono analizzate le copie della Figura di Rey di soggetti ASD (maschi; età 9-13; livello 1) e vengono confrontate con copie di soggetti non ASD. I soggetti ASD iniziano la copia della figura a partire dalle singole aree, mancando il focus gestaltico, dunque la rilevazione dell'interezza e della globalità della figura. Si rileva ancoraggio attentivo su singole aree e criticità negli aspetti di pianificazione e di organizzazione delle sequenze. I risultati dello studio, senza pretesa

di generalizzazione, suggeriscono la fattibilità dell'uso dello strumento come screening per registrare in modo rapido e in sede ambulatoriale un preliminare profilo oculo-motorio di soggetti ASD.

### **Evoluzione del profilo cognitivo in una studentessa con DSA: analisi qualitativa e confronto tra le batterie WISC-IV e IDS-2**

E. S. Rende<sup>1</sup>, A. Zagato<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, sede di Padova Centro;*

*<sup>2</sup>Università Telematica degli Studi IUL Firenze)*

elenasofia.rende@studenti.unipd.it

Il presente contributo propone una riflessione circa il caso di Anna, una studentessa di 18 anni con diagnosi di Dislessia (F81.0), Disortografia (F81.1) e Disgrafia evolutiva (F81.8), formulate nel 2021, che ha richiesto una valutazione di aggiornamento in vista del passaggio all'università. I riscontri precedenti avevano evidenziato un profilo cognitivo (WISC-IV) nella norma, sebbene caratterizzato da alcune disarmonie interne. La più recente valutazione, oltre a confermare la presenza di DSA, ha nuovamente approfondito il funzionamento cognitivo generale (IDS-2), mettendo in luce un cambiamento significativo negli indici centrali. Tale discrepanza apre a una riflessione critica sulla natura dei test utilizzati, pur considerando la possibile influenza di variabili evolutive e motivazionali. Nel contributo si discuteranno le implicazioni di questi risultati, con particolare attenzione, a livello qualitativo, alle differenze tra le batterie WISC-IV e IDS-2 nel misurare le componenti del ragionamento verbale.

### ~~**Il ruolo genitoriale nello sviluppo delle abilità numeriche e sociali nella fascia 0-6 anni: uno studio esplorativo**~~

~~M. Salvadori, E. Iovino, A. Porru, S. Santilli, D. Lucangeli~~

~~(Università degli Studi di Padova)~~

~~martina.salvadori.1@studenti.unipd.it~~

~~Numerose ricerche evidenziano come un ambiente domestico stimolante favorisca lo sviluppo di competenze numeriche e alfabetiche nei bambini (Skwarehuk et al., 2013; Silver et al., 2021). La frequenza delle attività domestiche è influenzata dalle credenze e aspettative dei genitori verso la matematica (Susperreguy et al., 2017). Secondo Bandura (1997), le credenze di autoefficacia dei genitori incidono sulla qualità delle interazioni e sullo sviluppo cognitivo e sociale dei figli. Questo studio si propone di indagare come i genitori influenzino lo sviluppo numerico e sociale nei bambini tra i 18 mesi e i 6 anni. Sessanta genitori hanno completato due questionari: uno sulle attività domestiche (LeFevre et al., 2010) e uno sulla fiducia nelle proprie capacità genitoriali (Nota et al., 2007). I risultati mostrano che i genitori con alta resilienza possiedono maggiori credenze di autoefficacia e si impegnano maggiormente nelle attività numeriche con i loro figli.~~



### **La valutazione testistica nei Disturbi dello Spettro Autistico in età adulta nel DSM-ASL Lecce: analisi di un caso clinico**

S. Zecca, S. De Giorgi

*(DSM ASL Lecce)*

stefania.zecca@asl.lecce.it

Il presente lavoro illustra un percorso di assessment clinico e strumentale personalizzato, con la somministrazione di una batteria specifica di test psicodiagnostici del DSM-ASL LE, finalizzata alla definizione di una diagnosi di precisione e differenziale di soggetti Adulti, ancora non diagnosticati per Disturbi dello Spettro dell'Autismo (ASD).

La complessità ed eterogeneità sintomatologica, le presentazioni atipiche, i mascheramenti psicosociali, i fenomeni di sovraombratura diagnostica, nonché la presenza di comorbidità psichiatriche e di ulteriori disturbi del neurosviluppo (DSA, ADHD, ID) che si presentano in soggetti adulti, rendono peculiare e difficile la valutazione diagnostica attendibile e valida.

Inoltre, la valutazione accurata del profilo di funzionamento cognitivo e di adattamento dei soggetti ASD, con specifici strumenti di valutazione, come ausilio alla diagnosi clinico-psicopatologica, completa l'esame psicodiagnostico e consente l'implementazione di progetti riabilitativi calibrati sulla reale condizione del paziente.

### **Interventi di presa in carico multidisciplinare per i Disturbi del Neurosviluppo nel ciclo di vita**

M. Rigotti, L. Cavaliere, C. Cesaro, V. Bonsembiante, A. Dragone

*(Cooperativa MINDtheKIDS)*

presidenza@centromindthekids.com

Nel trattamento dei disturbi del neurosviluppo, è prioritario attivare interventi precoci in grado di favorire lo sviluppo delle competenze cognitive, comunicative e sociali già nelle prime fasi di vita. È essenziale definire un progetto di vita personalizzato, che preveda obiettivi concreti e realistici, supportando l'autonomia e l'inclusione nei diversi contesti scolastici, lavorativi e sociali. L'adozione di un intervento individualizzato, basato su evidenze scientifiche, deve essere affiancata da un costante coinvolgimento delle famiglie attraverso percorsi di sostegno alla genitorialità e parent coaching. Tali interventi devono essere inseriti in un modello di presa in carico globale e multidisciplinare, che integri competenze professionali diverse per rispondere in modo efficace e personalizzato ai bisogni complessi della persona lungo tutto l'arco della vita.



## **Sviluppo dei prerequisiti della letto-scrittura: uno studio longitudinale tra infanzia e primaria**

V. Cicognani

*(Università degli Studi di Padova)*

valecicognani@libero.it

Il presente studio longitudinale ha coinvolto un campione di bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, ai quali è stata somministrata la nuova batteria PRCR-3 per la valutazione dei prerequisiti degli apprendimenti nel periodo autunnale. A distanza di un anno, nel medesimo periodo, gli stessi bambini sono stati rivalutati durante la classe prima della scuola primaria, per analizzare l'evoluzione delle competenze in relazione alla scolarizzazione. Il focus è posto sui prerequisiti della letto-scrittura: consapevolezza fonologica (ripetizione di non parole, rime, suoni iniziali, finali e intermedi), fusione e segmentazione sillabica e fonemica, riconoscimento, lettura e scrittura di lettere. Tali abilità sono esaminate anche in relazione alla memoria di lavoro fonologica, valutata tramite i subtest span di sillabe e cifre, data la stretta connessione tra le due aree. I risultati attesi mirano a offrire indicazioni utili per impostare interventi di potenziamento precoce e individuare con tempestività i bambini a rischio.



## Video-Poster Nuove Tecnologie

Presiede M. Alesi  
(Università degli Studi di Palermo)

marianna.alesi@unipa.it

### **Il software gratuito CountSpeech: sei un logopedista o ti occupi di analisi del linguaggio? Ecco il software per registrare, trascrivere, calcolare, analizzare il linguaggio del bambino**

V. Allamandri

(*Neuropsichiatria Infantile, ASL Cuneo sede Fossano*)

valeria.allamandri@gmail.com

Sempre più il lavoro del Logopedista richiede professionalità e velocità. Le liste di attesa premono, ma il clinico ribadisce l'importanza di una valutazione adeguata per poter impostare un piano di trattamento e degli obiettivi mirati. Per rispondere in parte a queste esigenze c'è CountSpeech che analizza alcuni aspetti del linguaggio espressivo del bambino: inventario fonetico, processi fonologici, morfosintassi, LME.

### **Intervento personalizzato con piattaforma RIDInet e Puntatore Oculare in un bambino con PCI: un caso studio**

A. Angelini<sup>1</sup>, A. Morrocchesi<sup>2,3</sup>, E. Bargagni<sup>4</sup>

(*<sup>1</sup>Studio Angelini-Di Pascale, Firenze; <sup>2</sup>Fisiolab Barberino Tavernelle – Tavarnuzze;*

*<sup>3</sup>Tages Onlus, Firenze; <sup>4</sup>ASL Toscana Centro*)

a.angelini85@gmail.com

Il presente contributo descrive un caso studio nell'ambito dei disturbi del neurosviluppo, relativo a un bambino con Paralisi Cerebrale Infantile, assenza di linguaggio verbale e utilizzo esclusivo della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). L'intervento riabilitativo, attualmente in corso, prevede l'uso integrato della piattaforma RIDInet e del puntatore oculare, strumento principale per la comunicazione e l'interazione con l'ambiente. L'obiettivo è il potenziamento delle abilità di lettura e scrittura, attraverso un percorso altamente personalizzato che tenga conto delle specificità motorie e comunicative del bambino. L'esperienza evidenzia l'importanza di soluzioni tecnologiche adattate e inclusive, capaci di sostenere lo sviluppo delle competenze scolastiche in presenza di gravi disabilità motorie e comunicative.

### **Il gioco digitale tra pari è uno strumento che può rivitalizzare l'italiano come lingua d'origine?**

A. Bello<sup>1</sup>, P. Bernardini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università Roma Tre; <sup>2</sup>University of Lund, Svezia)*

Il presente studio si inserisce all'interno del filone di ricerca che indaga la padronanza delle lingue d'origine (LO) nei figli di famiglie emigrate e le strategie volte al mantenimento della LO. Cinque bambini con LO-italiano, residenti in Svezia ed esposti a scuola all'inglese e/o svedese hanno partecipato a questo studio. Essi sono stati coinvolti in un gioco interattivo digitale (nuova piattaforma di Minecraft) per la durata di 3 mesi (3 sedute a settimana). Prima dello svolgimento del gioco, è stata condotta una valutazione del tipo di esposizione linguistica a casa (questionario per genitori) e dell'italiano (attraverso test) dei bambini. In questa sede, si presenta il nuovo gioco, l'esito delle valutazioni linguistiche in italiano dei 5 bambini (prove "Peabody" e "The Frog Story") e dell'eloquio dei bambini registrato durante tre sedute di gioco (analisi del totale/tipi di parole, totale di clausole e tipi di subordinate, tipi di errori grammaticali/di coesione).

### **Il Mondo degli Elli come intervento computerizzato per promuovere le Funzioni Esecutive nei bambini e ragazzi con diagnosi di ADHD**

O. Bertini<sup>1</sup>, C. Ruffini<sup>1</sup>, C. Pecini<sup>1</sup>, F. Ricci<sup>2</sup>, E. Pescini<sup>2</sup>, S. Campolo<sup>2</sup>, C. Mannino<sup>1</sup>, L. Peroni<sup>2</sup>, S. Scatigna<sup>1</sup>, E. Inguaggiato<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)*

*olga.bertini@edu.unifi.it*

Le Funzioni Esecutive (FE) sono spesso compromesse nei bambini con ADHD, influenzando autoregolazione e funzionamento adattivo. Il serious game "Il Mondo degli Elli" combina gamification e attività metacognitive per potenziare le FE. È stato applicato con bambini a sviluppo tipico e con bambini con Disturbi del Neurosviluppo (Buzzurro et al., 2025; Rivella et al., 2024). Questo studio valuta la fattibilità del programma in 6 bambini con ADHD (Età media = 10,37, DS = 1,58) reclutati presso Fondazione IRCCS Stella Maris, con sviluppo cognitivo nella norma. L'intervento, della durata di 9 settimane, è stato somministrato due volte a settimana, alternando incontri in presenza e a distanza, in modalità multimediale e carta-matita, focalizzandosi su auto-monitoraggio e strategie cognitive. La valutazione pre-post trattamento include misure di FE e sintomatologia ADHD. I risultati preliminari, analizzati alla luce della letteratura, contribuiranno alla comprensione dell'impatto del training sulle FE e all'ottimizzazione di strategie riabilitative innovative e accessibili.

### **Robotica e Autismo. Prime osservazioni in uno studio pilota**

C. Ceccarello<sup>1,2</sup>, S. Panesi<sup>1</sup>, V. Pennazio<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Genova; <sup>2</sup>Philos Accademia Pedagogica, Genova)

costanza.cec@gmail.com

La letteratura esistente sottolinea l'importanza della robotica nel potenziare le abilità socio-emotive in persone con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD). Pertanto, il presente studio pilota ha coinvolto quattro bambini (M=6.25 anni; DS= 1.48), frequentanti un centro specializzato, in un programma volto ad indagare la loro comprensione emotiva, somministrando il TEC prima e dopo un training di otto incontri con diversi script riguardo il riconoscimento della gioia, della rabbia e della paura e la familiarizzazione con il robot sociale Buddy. Il robot ha funto da mediatore nel favorire specifici aspetti socio-emotivi e comunicativi grazie a caratteristiche come prevedibilità, regolazione sensoriale e la possibilità di apertura di un ulteriore canale comunicativo. L'obiettivo della ricerca è di analizzare, qualitativamente, eventuali differenze nell'interazione bambino-adulto e bambino-robot, oltre a rilevare possibili cambiamenti nell'espressione delle abilità socio-emotive a seguito dell'intervento con il robot sociale. Verranno discussi i risultati e le possibili implicazioni pratiche.

### **Le tecnologie digitali nella riabilitazione del neurosviluppo**

S. Città<sup>1</sup>, M. Recupero<sup>1</sup>, M. Zingale<sup>1</sup>, S. Buono<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Associazione Oasi Maria SS. Onlus, Troina; <sup>2</sup>Università degli Studi di Enna "Kore")

santinacitta@gmail.com

L'uso delle tecnologie digitali in campo riabilitativo ha mostrato notevole efficacia, dato l'alto livello di motivazione intrinseca per l'utente, legato all'uso delle strumentazioni elettroniche. In età evolutiva, diversi disturbi del neurosviluppo, necessitano di stimolazioni cognitive ed attentive. Quest'ultime funzioni, in maniera trasversale, spesso sono considerate punti di debolezza in quasi tutte le patologie del neurosviluppo, con diversi livelli di compromissione. Il presente contributo intende descrivere i risultati dell'applicazione, mediante l'uso di strumentazioni innovative, di esercizi di associazione logica, intuizione di sequenzialità, categorizzazione, attenzione selettiva e sostenuta, tempi di reazione, nonché compiti prassici di natura visuospatiale, in un campione di utenti con disturbi del neurosviluppo.

### **eStudy: un ambiente di studio per alunni/e con Bisogni Educativi Speciali**

S. Cramerotti<sup>1</sup>, F. Zambotti<sup>1</sup>, N. Rivelli<sup>1</sup>, D. De Martin<sup>1</sup>, A. Zingoni<sup>2</sup>, D. Melloni<sup>2</sup>, J. M. A. Llergo<sup>2</sup>, G. Calabrò<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Edizioni Centro Studi Erickson, Trento; <sup>2</sup>Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)  
sofia.cramerotti@erickson.it

eStudy è una piattaforma-ambiente di studio rivolta ad alunni/e con BES. Si tratta di una soluzione tecnologica, che si rivolge alla scuola primaria, secondaria di pri-

mo e secondo grado. Lo scopo è rispondere alla domanda di personalizzazione delle proposte didattiche, in ottica inclusiva e di pieno accesso all'apprendimento. La piattaforma, basata su algoritmi di AI, consente infatti un alto grado di personalizzazione del materiale di studio, sia lato alunno/a che lato docente.

L'alunno/a viene supportato nello studio in modo efficace, attraverso varie strategie e metodi che possono essere applicati in modo autonomo o attivando diversi gradi di supporto/guida da parte del sistema.

In particolare, il sistema permette, a partire da testi scritti, di creare: Diverse tipologie di mappe; Riassunti (con individuazione dei concetti chiave); Semplificazione/facilitazione dei testi (attraverso tre diversi livelli di adattamento); Varie tipologie di verifica personalizzate (quiz, domande a risposta multipla, cloze, flash cards...).

### **StudiARE meglio: ChatGPT come tutor metacognitivo per studenti universitari con Bisogni Educativi Speciali**

A. Muratori<sup>1,2</sup>, D. Fedeli<sup>2</sup>, F. Zanon<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università di Modena e Reggio Emilia; <sup>2</sup>Università degli Studi di Udine)

alessandra.muratori@gmail.com

L'intelligenza artificiale sta ridefinendo i processi educativi, offrendo strumenti per personalizzare l'apprendimento e sostenere l'autonomia degli studenti. In particolare, gli LLM generativi come ChatGPT si configurano come tutor metacognitivi capaci di favorire la riorganizzazione dello studio, l'autovalutazione e il potenziamento delle strategie cognitive. Tali risorse risultano particolarmente promettenti nel supportare gli studenti universitari con Bisogni Educativi Speciali, grazie alla loro flessibilità, accessibilità e capacità di adattamento ai diversi stili cognitivi. Il contributo presenta un progetto di ricerca volto a esplorare l'uso di ChatGPT per migliorare il metodo di studio in studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, con particolare attenzione allo sviluppo di processi metacognitivi. L'obiettivo è indagare il potenziale inclusivo dell'IA generativa nella costruzione di ambienti formativi più equi e personalizzati, capaci di sostenere la motivazione, l'autoregolazione e il pensiero critico.

### **La cognizione sociale nei Disturbi del Neurosviluppo**

M. Recupero<sup>1</sup>, T. Zagaria<sup>1</sup>, S. Buono<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>IRCCS Associazione Oasi Maria SS. Onlus, Troina; <sup>2</sup>Università degli Studi di Enna "Kore")

mrecupero@oasi.en.it

La cognizione sociale si riferisce alla capacità di leggere e interpretare spontaneamente le indicazioni sociali ed emotive (Bauminger et al., 2005). La tecnologia relativa al tracciamento oculare è diventata un metodo sempre più popolare per studiare le differenze emergenti nell'attenzione sociale visiva (Guillon et al., 2014), soprattutto nella differenziazione delle persone autistiche da quelle neurotipiche (Frazier et al., 2017). Carenti risultano invece gli studi in cui la tecnologia di tracciamento oculare sia stata utilizzata per valutare la cognizione sociale tra le persone con ID. Il presente lavoro mira a valu-

tare la cognizione sociale, tramite l'ausilio di uno strumento di tracciamento oculare, in giovani e adulti con ID (sindromica e non sindromica, associata o meno a comorbidità).

### **Aggressività e comportamenti prosociali in bambini con Disturbo da Deficit dell'Attenzione e dell'Iperattività-Impulsività (ADHD) e Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)**

M. Strangis<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>1</sup>, S. Seregini<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Servizi per l'età evolutiva AULSS 2, Marca Trevigiana)

matteo.strangis@studenti.unipd.it

Maggiori comportamenti aggressivi e minori comportamenti prosociali rappresentano tratti rilevanti sia nei bambini con ADHD che con DOP, incidendo significativamente sulle loro relazioni sociali. L'obiettivo del presente studio è di analizzare se i bambini con diagnosi di ADHD e/o DOP reagiscano in modo diverso in situazione di inclusione/esclusione sociale. Il campione è composto da 60 bambini e adolescenti di età compresa tra 8 e 16 anni con diagnosi clinica di ADHD, di ADHD e DOP e senza diagnosi. I comportamenti aggressivi e prosociali sono stati misurati attraverso due interazioni sociali (inclusione ed esclusione), simulate con il Cyberball e Dictator Game, e mediante questionari carta-matita. Si ipotizza che i bambini con ADHD o ADHD+DOP, rispetto al gruppo di controllo, mostreranno maggiori comportamenti aggressivi, specialmente in seguito all'esclusione sociale, mentre quelli con ADHD+DOP una generale minore inclinazione alla prosocialità. Nel contributo verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche.

### **Analisi del ruolo di prerequisiti dominio-specifici e dominio-generalì per la comprensione e del loro legame con la comprensione d'ascolto**

S. Nicolai

(Università degli Studi di Padova)

serenanicolai2000@gmail.com

Il presente lavoro si inserisce in un'indagine longitudinale volta a esplorare i prerequisiti dell'apprendimento al primo anno della scuola primaria attraverso la somministrazione della batteria PRCR-3, con particolare attenzione alle abilità dominio-specifiche della letto-scrittura e abilità dominio-generalì legate alla comprensione. Le prove prese in esame, somministrate in due periodi differenti (autunno e primavera), valutano dimensioni quali la comprensione orale di frasi, l'ampiezza del vocabolario, la consapevolezza morfologica, la comprensione grammaticale, la memoria fonologica e visuo-spaziale.

In primavera è stata inoltre somministrata la prova COT 5-8, che indaga le abilità di comprensione orale. L'obiettivo è duplice: da un lato, analizzare lo sviluppo delle abilità valutate tramite le PRCR-3 nei due momenti dell'anno scolastico; dall'altro, indagare l'associazione tra tali abilità e la comprensione orale misurata tramite le COT 5-8. I risultati potranno contribuire alla definizione di indicatori precoci di rischio e guidare la progettazione di interventi educativi mirati per sostenere l'apprendimento.



## Video-Poster Interventi Psicoeducativi 2

Presiede C. Tinti  
(Università degli Studi di Torino)

carla.tinti@unito.it

### **Laboratori filosofici ed albi illustrati come strumenti inclusivi per studenti con DSA: case report sull'apprendimento della filosofia nella scuola secondaria**

V. D'Immé

(Studio di Psicologia Sinapsy, Firenze)

studiopsicologiasinapsy@gmail.com

Il presente contributo esplora l'efficacia di un approccio multimodale all'insegnamento della filosofia per studenti con DSA della scuola secondaria superiore. L'apprendimento della filosofia rappresenta una sfida significativa per i ragazzi con disturbi dell'apprendimento, richiedendo competenze di astrazione e comprensione di testi complessi. La nostra ricerca ha implementato un protocollo didattico innovativo basato su laboratori esperienziali e albi illustrati filosofici in un case report che ha coinvolto 5 studenti con diagnosi di DSA (3 con dislessia, 1 con disgrafia, 1 con diagnosi mista) frequentanti il quinto anno di un liceo. L'intervento, della durata di un quadrimestre, ha previsto l'utilizzo di materiali visivi di alta qualità, discussioni guidate e attività esperienziali per "incarnare" i concetti filosofici. L'analisi qualitativa e quantitativa dei dati raccolti evidenzia un significativo miglioramento nella comprensione dei concetti filosofici, nella capacità argomentativa e nella motivazione intrinseca di tutti i partecipanti. Il metodo proposto dimostra come la trasformazione dei contenuti filosofici in esperienze multisensoriali possa favorire l'inclusione e il successo formativo degli studenti con DSA in un ambito disciplinare tradizionalmente basato sul testo scritto.

### **Dalla difficoltà alla fiducia: un caso di tutoraggio e adattamento lavorativo**

S. Falchi, V. Gloria

(Studio Psicologia e Salute, Pisa)

falchisara92@gmail.com

Questo lavoro pone l'attenzione su come gli strumenti compensativi possano non solo aiutare nella gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) a scuola, ma anche avere un impatto significativo sulla sfera emotiva e sull'autostima dell'individuo. Abbiamo lavorato con un adulto con sospetta discalculia e ADHD, che richiedeva supporto nell'adattamento al contesto lavorativo legato allo stoccaggio e alla distribuzione merce.

Attraverso un lavoro di tutoraggio, il soggetto ha affrontato il tema dell'organizzazione, e dell'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi, utili nel tipo di lavoro per aiutare il soggetto a riacquisire progressivamente fiducia nelle proprie capacità, affrontando il lavoro in modo sereno.

### **Produzione del testo scritto e plusdotazione: strategie per motivare e potenziare**

S. Firriolo<sup>1</sup>, G. Lampugnani<sup>1,2</sup>

(*"Talenti fra le nuvole"* Onlus; <sup>2</sup>Università degli Studi di Milano-Bicocca)

sofiafirriolo15@gmail.com

Il presente contributo propone uno studio di caso con l'obiettivo di potenziare la produzione del testo scritto in una bambina di Quinta Primaria con profilo di plusdotazione cognitiva. L'approccio metodologico considera le variabili implicate nel processo di scrittura del modello di Hayes e Flower (1980), sviluppato da Berninger e Swanson (1994) e recentemente rivisitato da Cornoldi et al. (2010). Oltre all'osservazione pedagogico-didattica, nella fase di pre e post intervento, viene somministrata la prova di narrazione e proposto il questionario metacognitivo sulla scrittura (Re et al., anno Io scrivo, Giunti EDU, 2009) per individuare le abilità carenti. La specificità dei bisogni e le potenzialità portate dalla bambina hanno indirizzato la scelta di strategie e strumenti. Si rilevano e analizzano i risultati con ulteriori valutazioni.

### **Studio di fattibilità e sostenibilità di un modello di intervento neuropsicomotorio integrato con il coinvolgimento attivo delle famiglie per il potenziamento delle Funzioni Esecutive e delle abilità motorie in bambini con ADHD**

O. Giusti<sup>1</sup>, E. Beani<sup>1,2</sup>, S. Mazzi<sup>3</sup>, G. Rossi<sup>3</sup>, F. Di Palma<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Università degli Studi di Pisa; <sup>2</sup>Dipartimento clinico di neuroscienze dell'età evolutiva, IRCCS Stella Maris; <sup>3</sup>Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia e Adolescenza – SMIA Livorno, Azienda Toscana USL Nord Ovest)

o.giusti@studenti.unipi.it

Tale progetto di ricerca si propone di valutare la sostenibilità e la fattibilità di un intervento neuropsicomotorio integrato che coinvolge attivamente le famiglie, con l'obiettivo di potenziare le funzioni esecutive e la programmazione motoria in un campione di 11 bambini, di età compresa tra i 6 e i 7 anni, con difficoltà attentive e/o diagnosi di ADHD. L'intervento, della durata di sei mesi, prevede la combinazione di una seduta settimanale in un setting terapeutico strutturato a piccolo gruppo e attività ludiche domiciliari a frequenza bisettimanale, condotte dalle famiglie con supervisione dello staff riabilitativo. Ogni seduta ha incluso esercizi di potenziamento delle competenze motorie e delle funzioni esecutive, come l'attenzione selettiva, la memoria di lavoro, la pianificazione e il controllo dell'impulsività. Lo studio intende evidenziare i benefici di un modello d'intervento integrato e continuativo, che coinvolga attivamente il contesto familiare per promuovere la generalizzazione e il mantenimento delle competenze acquisite.

### **Il caso di Nina: il focus di trattamento dalla relazione alla comunicazione nell'autismo**

M. Lazzarin, E. Simion, N. Salatino, B. Colavolpe, S. Baroncini, C. Menazza  
(Polo Blu, Padova)  
marikalazz@hotmail.it

Nel contributo è descritto il caso di una bambina di 4 anni e 5 mesi, con diagnosi di autismo, che accede al Polo Blu dopo un precedente percorso terapeutico di tipo comportamentale. In un primo ciclo di trattamento, di otto mesi, l'intervento si è focalizzato su: costruzione della relazione, intersoggettività, reciprocità sociale, intenzionalità comunicativa. In un secondo momento, al fine di delineare il profilo di funzionamento, è stata effettuata una valutazione attraverso la somministrazione dei seguenti strumenti: Leiter-3 (Gale H. Roid e coll., 2016), PinG (A. Bello e coll., 2010), ComFor (R. Verpoorten e coll., 2012), PVB (M.C. Caselli, P. Casadio, 1995), DP-3 (S. Lanfranchi, R. Vianello, adattamento italiano 2015). Tale valutazione è servita per impostare il secondo ciclo di trattamento, focalizzato sull'implementazione di un sistema di Comunicazione Aumentativa Alternativa attuato in contesto ambulatoriale e domiciliare.

### **Preso in carico family-centered nei disturbi complessi del neurosviluppo: caso clinico, outcome adattivo e prospettiva genitoriale**

E. Moretti<sup>1</sup>, F. D'Acunto<sup>1</sup>, P. Cristofani<sup>1</sup>, R. Battini<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva, IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi di Pisa)  
elena.moretti@fsm.unipi.it

Il modello family-centered pone la famiglia al centro del processo riabilitativo, guidato da un team multidisciplinare esperto di riabilitazione nell'individuare obiettivi e strategie di intervento.

Presentiamo il caso di una bambina con sindrome dismorfogenetica complessa caratterizzata da disabilità intellettiva moderata e fenotipo autistico, seguita dai 4 agli 8 anni. La presa in carico, attraverso follow up regolari in setting congiunto neuropsicomotorio-logopedico presso il Centro di terzo livello, ha avuto l'obiettivo di fornire, in risposta ai bisogni della famiglia e al funzionamento della bambina, proposte operative per i genitori. La bambina ha mostrato un miglioramento nelle capacità adattive e negli aspetti comunicativi mediati da materiale figurato, con ricadute positive sulla qualità della vita percepita dai genitori, come rilevato dai questionari e dai colloqui clinici.

Il caso evidenzia l'efficacia dell'approccio family-centered attraverso la proposta di strategie operative adattate e modulate in funzione della traiettoria e del profilo di sviluppo.

### **Inventare una storia nel contesto della pediatria ospedaliera: strategie e vissuti di bambini ospedalizzati**

M. Pacei<sup>1</sup>, C. Ruffini<sup>1</sup>, V. Terrosi<sup>1</sup>, I. Agostini<sup>1</sup>, C. Pecini<sup>1</sup>, S. Boretti<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università degli Studi di Firenze; <sup>2</sup>Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer; <sup>3</sup>IRCCS, Dipartimento Professioni Sanitarie)*

miriam.pacei@edu.unifi.it

Il ricovero ospedaliero rappresenta un'esperienza potenzialmente stressante per i bambini, con effetti sul benessere emotivo, sociale e scolastico. Oltre alla patologia, anche fattori personali, familiari e la durata della degenza influenzano il vissuto psicologico. Nonostante l'interesse crescente per il supporto psicosociale, la valutazione sistematica degli stati interni nei bambini ospedalizzati rimane poco frequente, complicata dalla carenza di strumenti adeguati. La narrazione di storie inventate si propone come metodo ecologico e non invasivo per esplorare i loro stati interni, analizzando in particolare il lessico psicologico. Questo studio mira a indagare i vissuti interni di bambini ospedalizzati (6-11 anni) presso l'Ospedale Meyer attraverso le storie da loro create. I risultati, interpretati alla luce della letteratura, offriranno spunti utili per comprendere il vissuto dei piccoli pazienti. Conoscere il vissuto psicologico dei bambini ospedalizzati è fondamentale per costruire interventi più sensibili e personalizzati nel contesto ospedaliero.

### **Potenziamento degli apprendimenti per gli studenti con BES: una proposta di intervento**

A. Perta, G. Farabolini, M. G. Ceravolo, V. Natalucci, A. Antonello, M. Capecci

*(Università Politecnica delle Marche)*

a.perta@staff.univpm.it

Secondo recenti linee guida (CNUDD), gli Atenei sono tenuti ad attivare servizi di supporto agli studenti con bisogni educativi speciali (BES) per incentivare l'iscrizione ai Corsi di Laurea, promuovere il successo negli studi e ridurre il rischio di abbandono. All'interno del progetto Menti in Movimento (Me.Mo.) (ID: PROBEN\_0000011 CUP\_MASTER\_H53C24000540001), abbiamo costruito una piattaforma per l'erogazione di un intervento digitale personalizzato, evidence-based, rivolto agli studenti con BES di UNIVPM. Abbiamo quindi allestito uno studio longitudinale controllato per verificare l'efficacia dell'intervento su misure validate di lettura, scrittura, calcolo, funzioni esecutive, abilità linguistiche e benessere psicologico. Il training, personalizzato sul profilo funzionale e sul corso di studi, sarà accessibile su dispositivo digitale e verrà svolto a cadenza trisettimanale per la durata di due mesi. Ad un'indagine preliminare di interesse, l'80% della popolazione studentesca dell'Ateneo sarebbe interessata a partecipare allo studio anche in assenza di BES diagnosticati.

### **Lecture, dialoghi e riflessioni en plein air**

C. Plaisant<sup>1</sup>, F. Pellegrino<sup>1</sup>, M. Gervasi<sup>1</sup>, M. Badalucco<sup>1</sup>, F. Scafuto<sup>2</sup>, I. Vaglini<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. “Dante Alighieri”, Valderice e Buseto Palizzolo, Trapani; <sup>2</sup>Università degli Studi di Udine; <sup>3</sup>Università degli Studi di Pisa)  
claudia.plaisant@gmail.com

Mindfulness e natura: approccio neuro-educativo integrato per il benessere scolastico. Questa esperienza sviluppata con bambini della scuola dell’Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo grado dell’IC Dante Alighieri Valderice e Buseto Palizzolo (TP), che ha dato origine al “Modello Valderice”, integra pratiche di mindfulness sensoriale, dialogo socratico e attività all’aperto. L’intervento “Lecture, dialoghi e riflessioni en plein air” si basa su evidenze neuroscientifiche sulla plasticità cerebrale indotta dall’ambiente naturale e dalla meditazione. Il programma strutturato combina respirazione guidata, lettura poetica e dialogo con mappe mentali. I risultati iniziali mostrano miglioramenti significativi nell’attenzione, flessibilità cognitiva e benessere percepito. Il “Modello Valderice” emerge come approccio trasversale efficace per potenziare le funzioni esecutive e favorire l’inclusione scolastica, supportando tutti gli studenti nel loro percorso di apprendimento e sviluppo personale.

### **Il ruolo di mediazione della mindfulness genitoriale nella relazione tra parental phubbing e comportamento del bambino in età prescolare: uno studio**

A. Puligheddu<sup>1</sup>, A. Romagnoli<sup>1</sup>, A. Porru<sup>1</sup>, M. L. Mascia<sup>2</sup>, A. Spano<sup>3</sup>, S. Cataudella<sup>3</sup>, C. Cabras<sup>3</sup>, D. Rollo<sup>4</sup>, M. P. Penna<sup>3</sup>, D. Lucangeli<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Dipartimento di Storia, scienze dell’Uomo e della Formazione, Università degli Studi di Sassari; <sup>3</sup>Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università degli Studi di Cagliari; <sup>4</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Parma)  
antonio.puligheddu@studenti.unipd.it

Il parental phubbing è definito come l’atto di trascurare l’interazione con i propri figli a favore dello smartphone (Chotpitayasunondh & Douglas, 2016). Questo studio vuole esplorare il legame tra phubbing genitoriale e le difficoltà comportamentali dei bambini in età prescolare, nonché verificare se la mindfulness dei genitori agisca da mediatore tra i due. Tre questionari sono stati somministrati a 157 genitori di 138 bambini: la Generic Scale of Phubbing (GSP), la Mindful Attention Awareness Scale (MAAS) e il Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ). Le analisi mostrano una significativa correlazione negativa tra i punteggi MAAS e SDQ ( $r = -.312, p < .001$ ), una correlazione positiva tra GSP e SDQ ( $r = 0.167, p = 0.038$ ) e una correlazione negativa tra GSP e MAAS ( $r = -.411, p < .001$ ). L’analisi di mediazione mostra un effetto indiretto significativo, suggerendo che la mindfulness svolga un ruolo di mediazione tra il phubbing genitoriale e i comportamenti problematici dei bambini.

## **Costruire l'inclusione attraverso lo sport: analisi dei fattori di rischio e protezione**

L. Ronconi

*(Università di Bologna)*

[laura.ronconi00@gmail.com](mailto:laura.ronconi00@gmail.com)

L'elaborato presentato espone i fattori di rischio e protezione emersi, attraverso brevi interviste strutturate, tra i volontari di una ONLUS veronese. Quest'ultima si occupa di impartire lezioni di judo adattato a ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico. Se da una parte la letteratura scientifica (Bahrami et al., 2012; Li et al., 2023; Morales et al., 2022) dimostra i benefici che le arti marziali adattate offrono alle persone con ASD, dall'altra, la realtà dei fatti segnala numerose difficoltà che gli operatori interessati affrontano quotidianamente nel mettere in atto tali obiettivi. Sebbene spinti da sincere motivazioni intrinseche (realizzazione e gratificazione personali, altruismo) e relazionali, i volontari si scontrano con fattori organizzativo-finanziari (altalenante disponibilità individuale, fondi economici limitati) e socioculturali (limitata collaborazione ed esigua sensibilizzazione intra/interterritoriali) che rischiano di intralciare la continuità dell'impegno preso. Sarebbero dunque auspicabili incrementi di pratiche, sussidi, luoghi e formazione, volti a supportare attentamente e concretamente tali realtà.

## **Migliorare la qualità della vita attraverso l'accessibilità a un progetto sportivo per ragazzi con autismo**

G. Rulli, V. Abbruzzese, V. Fabris, F. Contin, R. Brambilla

*(Cooperativa Clap, Pavia)*

[guendalinarulli@centroclap.it](mailto:guendalinarulli@centroclap.it)

Il presente studio ha l'obiettivo di esplorare come specifiche strategie didattiche e motivazionali possano favorire l'inclusione sportiva di ragazzi con ASD, migliorando la loro partecipazione attiva. Tre ragazzi con diagnosi di ASD sono stati coinvolti in un percorso di ginnastica adattato, progettato per migliorare la loro partecipazione sociale e autonomia nelle attività fisiche. L'intervento ha previsto l'utilizzo di diverse strategie, tra cui: la valutazione delle preferenze individuali, una visual schedule per favorire l'orientamento temporale e la token economy di gruppo, con la contingenza interdipendente come strumento di motivazione e rinforzo. Questi strumenti sono stati scelti per facilitare l'adozione di comportamenti socialmente appropriati e per stimolare l'interesse e la partecipazione a lungo termine

### **Le abilità socio-relazioni nella Sindrome di Asperger: un intervento psico-educativo di gruppo**

E. Ruoso<sup>1</sup>, F. Cecchel<sup>2</sup>, G. Lazzari<sup>2</sup>, G. Crisci<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS, Università degli Studi di Padova; <sup>2</sup>Gruppo Asperger Veneto, Treviso)*

elena.ruoso@gmail.com

La Sindrome di Asperger, oggi definita Disturbo dello Spettro Autistico di livello 1 (DSM-5, APA, 2013), è caratterizzata da difficoltà nella reciprocità socio-emotiva, compromissioni nelle abilità di linguaggio pragmatiche e difficoltà di sviluppo, gestione e comprensione delle relazioni. In un'ottica di interventi "life long", il Gruppo Asperger Veneto (GAV) sezione di Treviso propone interventi psicoeducativi di gruppo a cadenza mensile, suddivisi per fasce d'età. Il presente contributo si pone l'obiettivo di illustrare la progettualità costruita per lo sviluppo delle abilità socio-relazionali e la conoscenza di sé, in un gruppo di 4 bambini e ragazzi dai 10 ai 13 anni, con Disturbo dello Spettro Autistico di livello 1. L'intervento è stato sviluppato in 8 incontri della durata di un'ora e mezza ciascuno. Sono stati somministrati questionari parent-report pre e post-intervento per valutarne l'efficacia e le traiettorie di sviluppo caratteristiche. In questo lavoro verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche.

### **La consapevolezza genitoriale nell'esperienza della neurodivergenza: un percorso trasformativo attraverso il Bullet Journal**

E. Serafini<sup>1,2</sup>, V. Marchi<sup>2</sup>, G. Amorotti<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro; <sup>2</sup>Centro TICE, Piacenza)*

elisa.serafini@studenti.unicz.it

La ricerca esplora l'esperienza emotiva dei genitori di figli neurodivergenti (con diagnosi di DSA, ADHD o autismo), spesso trascurata nei percorsi di supporto centrati solo sul figlio. Attraverso un approccio qualitativo con interviste prima e dopo l'utilizzo di un Bullet Journal specificamente ideato per i genitori, si analizza l'impatto di questo strumento psicologico. Il Bullet Journal, ispirato alla psicologia positiva e alla terapia cognitivo-comportamentale di terza generazione, favorisce l'auto-riflessione, la gestione emotiva e la ridefinizione del ruolo genitoriale.

Il journal trasforma momenti passivi (come l'attesa) in occasioni di crescita personale, contribuendo a una maggiore consapevolezza e benessere familiare. I risultati evidenziano un cambiamento significativo nella percezione e nell'approccio genitoriale, suggerendo potenzialità di utilizzo e spunti per approfondimenti futuri.



**Allena-Menti: potenziare l'attenzione, l'autoregolazione emotivo-comportamentale in gruppo**

A. Tavano, E. Finotto, G. Scuffi  
(*Polo Apprendimento, Padova*)  
anna.tavano@gmail.com

L'intervento illustra l'esito di un lavoro per il potenziamento dell'attenzione e dell'autoregolazione emotivo-comportamentale in un gruppo di preadolescenti. Il percorso, strutturato in 8 incontri settimanali della durata di un'ora e mezza ciascuno, è stato sperimentato su 3 ragazzini di 10-11 anni con diagnosi di A.D.H.D. e D.O.P. Ogni incontro è stato strutturato suddividendo le attività in 5 momenti (dedicati a: accoglienza, emozioni, attenzione, rilassamento, monitoraggio) e prevedendo un sistema di token economy per rinforzare i comportamenti positivi sia a livello prestazionale (aderenza alla consegna e rispetto dei tempi di lavoro) che a livello comportamentale (rispetto delle regole ed attuazione di comportamenti prosociali). Sono stati forniti ai ragazzi nel corso delle attività frequenti feedback sui progressi di ciascuno. Sono stati inoltre consegnati degli "homework" per consolidare tali progressi. I risultati preliminari suggeriscono miglioramenti nelle abilità prosociali e ci si interroga sul trasferimento delle competenze acquisite in contesti naturali.



